Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 20 marzo 1984
Anno 103 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 500
N. 67 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: CC Postale 11/5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 65.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) – ESTERO annuo L. 264.000, sem. 135.000, trim. 69.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000) – Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Publikompass; telefono 65065/6/7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 132.000) – Redaz. L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2100-4200 p. p. (Partecipazioni L. 2750-5500 p. p.)

MOMENTI DI ALTA TENSIONE PER IL BRACCIO DI FERRO FRA BERLINGUER E CRAXI

Il Pci alza il tono dell'opposizione È disposto a tutto contro il decreto

Il partito cerca di bloccare il voto di fiducia che il governo ha intenzione di proporre giovedì sera due giorni prima della manifestazione nazionale di protesta - Napolitano: Il nostro non è ostruzionismo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il braccio di ferro tra Craxi e Berlinguer ha fatto rivivere ieri momenti di tensione che non si conoscevano da più di vent'anni. L'ultima zuffa in Senato risale infatti al '53, era una Domenica delle Palme, quando i comunisti divelsero le tavolette degli scranni e provocarono una rissa furibonda. L'obiettivo allora era la nuova legge elettorale (la cosiddetta legge truffa), mentre oggi è il decreto antinflazione giudicato non costituzionale.

Il Pci ha confermato ieri di essere disposto a tutto pur di intralciare l'iter del decreto. La decisione di alzare il tono dell'opposizione è stata probabilmente presa domenica mattina nel corso di una riunione della direzione convocata in gran segreto.

E l'editoriale apparso ieri sull'«Unità» interpreta in qualche modo le conclusioni alle quali è giunto questo vertice inconsueto alle Botteghe Oscure. «Di scontato — si legge — non c'è proprio niente. Tutto è aperto e già si intravede che cresce nello schieramento di maggioranza e negli stessi stati maggiori padronali la preoccupazione per l'esito della battaglia decretizia e per i suoi postumi sul piano sociale e su quello politico».

L'«Unità» attacca duramente i socialisti e si accusa il governo di voler «l'imperio sulla dialettica parlamentare». È una tesi nuovamente ripresa dal giornale comunista in un articolo che appare oggi a firma di Giorgio Napolitano, capogruppo alla Camera. In esso il leader napoletano sostiene che il suo partito non fa l'ostruzionismo ma anzi difende il Parlamento contro il tentativo di prevaricazione dell'esecutivo, ed afferma che in questa legislatura i comunisti non hanno mai impedito alla maggioranza di approvare leggi ricorrendo «al diritto di veto».

Questa volta però, prosegue Napolitano, «l'intervento per decreto sulla scala mobile contro una parte così importante del movimento dei lavoratori ha rappresentato uno strappo inconsulto. Il fatto che sia mancato il consenso della più rappresentativa delle organizzazioni sindacali, non può essere compensato dall'adesione delle altre».

I comunisti, dunque, non fanno solo una questione di merito del contenuto del provvedimento, ma sollevano anche una questione di carattere istituzionale, e di fatto hanno compiuto un passo ufficiale presso Pertini e ieri mattina Berlinguer e Reichlin si sono recati a Montecitorio dove hanno avuto un lungo colloquio con la Jotti.

Probabilmente l'offensiva comunista riserverà altre sorprese. L'aver sollevato un problema istituzionale presuppone infatti l'intenzione di opporsi con ogni mezzo all'eventuale ricorso al voto di fiducia.

Se il decreto è anticostituzionale — è la tesi del Pci tradotta in soldoni — sarebbe anticostituzionale il ricorso al voto di fiducia.

E la dimostrazione che il Pci non intende arrendersi sta negli incidenti scoppiati ieri e dei quali riferiamo più ampiamente in un altro servizio. La zuffa è esplosa durante la presidenza del socialista Dalla Briotta e si è protratta per oltre 20 minuti.

Il ministro del lavoro De Michelis stava illustrando il parere del governo, per quanto di sua competenza, su vari ordini del giorno presentati dalle opposizioni quando il senatore comunista Pietro Carmeno gli si è avvicinato e gli ha strappato di mano i fogli.

E' stata la classica scintilla. Parlamentari comunisti e socialisti si sono subito gettati gli uni sugli altri e il senatore comunista ha avuto la peggio fratturandosi il piede destro. Per la maggioranza questa è stata un'azione premeditata. Sin dall'inizio della seduta infatti, c'era molto nervosismo

Diversa, ovviamente, la versione dei protagonisti. Il gruppo dei senatori comunisti ha infatti diffuso una breve nota nella quale si afferma che gli incidenti «sono stati provocati dal fatto che il presidente di turno (era un socialista, n.d.r.) non ha chiesto, come avrebbe dovuto fare, ai senatori che avevano sollevato questioni di regolamento, che hanno sempre e comunque la precedenza assoluta, l'accordo per rinviare la trattazione al pomeriggio.

Insomma, una brutta giornata che lascia prevedere sviluppi ancora più violenti per i prossimi giorni. Come è noto, il governo intende approvare il decreto in Senato entro giovedì sera, prima, cioè, della manifestazione prevista per sabato prossimo.

Se i comunisti faranno di tutto per non consentirlo, Craxi dovrà decidere cosa fare. All'interno della maggioranza, socialisti a parte, liberali e socialdemocratici premono affinché non ci sia nessun segnale di debolezza e si passi senza esitazioni a porre la questione di fiducia.

In questo caso il Consiglio dei ministri che sarà convocato questa sera, subito dopo il rientro di Craxi da Bruxelles, e al più tardi domattina, dovrà prendere una decisione definitiva. I repubblicani, però, e una parte almeno della Dc, sono più cauti e temono tutte le conseguenze di uno scontro sociale che evidentemente va molto al di là dei reali contenuti del provvedimento.

Tommaso Genisio

Storici pugni fra comunisti e socialisti Al Senato un parapiglia da «saloon»

ROMA — *E venne il giorno dei pugni. Al Senato dopo anni di «fair play», tolleranza e dialogo al di sopra delle parti è crollato un mito: per la prima volta nella storia del Parlamento repubblicano comunisti e socialisti sono venuti alle mani; per la prima volta dal 1953, anno della famosa «legge-truffa», i senatori della Repubblica hanno preferito dirimere contrasti e diversi punti di vista sul piano fisico oltre che su quello delle formalità regolamentari e procedurali.*

Pomo della discordia il decreto sul costo del lavoro. Ma sarebbe ingeneroso attribuire tutto al documento di politica economica del governo la causa dello scontro. Il precipitare della situazione era nell'aria da giorni. Troppa tensione e soprattutto poca disponibilità a concessioni di sorta.

Il passo della invettive agli schiaffi è stato ieri brevissimo. Protagonisti dello scontro dapprima solo pochi senatori, poi tutto il gruppo comunista e una ventina di colleghi del Psi.

In mezzo, durante la rissa, molti commessi e qualche volonteroso (il senatore socialista Scevarolli ed il presidente della commissione lavori pubblici Spano) che hanno potuto ben poco di fronte alla rabbia dei più.

Un coro di «fazioso, fazioso», scandito dai comunisti accompagnava le decisioni del vicepresidente di Palazzo Madama Della Briotta che veniva contestato violentemente mentre stava per dare la parola al ministro del lavoro De Michelis. Con l'intervento del ministro il clima si faceva incandescente.

Alcuni tentativi soprattutto da parte comunista, di risalire ai banchi dei «cugini» socialisti, abortiva sul nascere e la situazione precipitava quando il senatore comunista Pietro Carmeno scivolava alle spalle del ministro del lavoro e gli strappava di mano il bollettino con gli ordini del giorno. Era la goccia che faceva traboccare il vaso.

De Michelis con una espressione tra il sarcastico e lo schifato di fronte alla marea montante di invettive e parole grosse apriva sconsolatamente le braccia proprio nel momento in cui dai banchi comunisti veniva lanciato verso il banco del governo il volume del regolamento parlamentare.

L'aula diventava subito un campo di battaglia. Dagli scanni del gruppo comunista con gesti e urla i senatori Colaianni, Libertini, Pecchioli e Perna guidavano la contestazione che sfociava subito in scontro fisico.

Il senatore socialista Buffoni si scagliava contro Pecchioli reo di averlo definito «figlio di puttana». Il vicepresidente del gruppo socialista Scevarolli si metteva in mezzo per dividere i contendenti ma veniva sommerso da colleghi e commessi che trovavano anche il modo di spintonare il senatore Spano il quale a sua volta non fermava il sottosegretario agli interni Barsacchi.

Quest'ultimo liberatosi dalla morsa di un robusto commesso, riusciva a colpire nel mucchio (non senza ricevere qualche «regalino») degli avversari che intanto avevano guadagnato il centro dell'aula.

Visti i rapporti di forze in campo qualcuno pensava bene di brandire anche una sedia mentre i commessi accompagnavano il senatore Pietro Carmeno in infermeria dove al «temerario» parlamentare veniva riscontrata la sospetta frattura del piede.

Alla fine risulterà l'unico contuso della battaglia. La sospensione della seduta calmava le acque ma non placava gli animi. E lo scontro, stavolta solo verbale continuava nei corridoi di Palazzo Madama.

Per il capogruppo socialista Fabbri «chi tenta con le provocazioni in aula anche impedendo fisicamente ai membri del governo di esporre le proprie tesi, di reintrodurre nel confronto politico il clima degli anni Cinquanta ricorrendo addirittura a forme di violenza in Parlamento, non ha capito che la società degli anni Ottanta rifiuterà senza appello questo riflusso».

Per il dc D'Onofrio, quando il Pci «passa dagli argomenti politici a quelli fisici, o è prova che i primi erano strumentali o che i secondi sono dovuti a nervosismo incontrollato».

Ma per Libertini, del Pci «i nervosi erano loro e non certo noi. D'altra parte dovevamo reagire ad una provocazione». Più serafico il relatore alla commisssione bilancio Antonino Pagani. «Abbiamo superato quasi tutti i quarant'anni — ha detto il parlamentare dc — ed è pericoloso cimentarsi in esercizi fisici. La fine del senatore Carmeno insegna molto al riguardo.

Prima dei tumulti



Roma — Il ministro De Michelis appare già particolarmente concitato per le contestazioni durante il suo intervento, pochi istanti prima dello scoppio dei tumulti al Senato che hanno portato a violenti tafferugli tra socialisti e comunisti *(Ansa)*

PRIMI SEGNALI POSITIVI AL VERTICE DELLA CEE

A Bruxelles i Dieci tornano a dialogare

Craxi contro l'eccessivo rigore nel bilancio comunitario La Thatcher chiede un giro di vite per le spese agricole

BRUXELLES — I capi di governo dei «Dieci», riuniti ieri e oggi a Bruxelles per il vertice europeo sulla riforma Cee, «avanzano rapidamente nella discussione sui problemi più acuti», il rigore di bilancio e la riduzione del deficit britannico.

Secondo il portavoce del Presidente francese Mitterrand, che dirige i lavori del vertice, l'obiettivo è quello di «circoscrivere le difficoltà». La presidenza francese intenderebbe presentare oggi, alla ripresa dei lavori, un'ipotesi di accordo. Per il momento, tuttavia, il portavoce di Mitterran non esprime né ottimismo né pessimismo, limitandosi a rilevare che «l'atmosfera è buona», come pure dichiarano fonti diplomatiche britanniche, tedesche, italiane.

Il progetto di conclusioni che la Francia aveva fatto circolare nei giorni scorsi viene generalmente considerato «una buona base di discussione», anche se il premier britannico Margaret Thatcher giudica necessari «emendamenti cruciali» e altre delegazioni, fra cui l'Italia, propongono modifiche e correzioni al testo originale.



François Mitterrand

Sul problema britannico, la discussione fra i capi di governo non è ancora entrata nel vivo: «Non si è parlato di cifre, ma solo dei principi che potrebbero ispirare un meccanismo di rimborso duraturo».

Più analitico il dibattito sul rigore di bilancio, sulla base del progetto di conclusioni di Mitterrand per cui, in particolare, le spese agricole su base triennale non dovrebbero aumentare in misura superiore al gettito Iva e i poteri di bilancio del Parlamento europeo dovrebbero essere in qualche modo contenuti.

La Thatcher ha proposto modifiche restrittive al testo francese, mentre l'Italia, la Grecia e la Danimarca hanno sottolineato la necessità di mettere in primo piano l'obiettivo di un bilancio della Comunità.

In particolare, il presidente del Consiglio Craxi e il ministro degli esteri Andreotti, sviluppando la posizione italiana, si sono detti d'accordo per un migliore uso delle risorse comunitarie ma hanno sottolineato che «non sarebbe troppo logico trasferire meccanicamente il rigore che si applica ai bilanci nazionali sul piano comunitario, perché, fra l'altro, le spese Cee hanno un effetto moltiplicatore rispetto a quelle nazionali».

Craxi e Andreotti hanno anche difeso i poteri di bilancio del Parlamento europeo, trovandosi su questo punto sulla stessa linea della delegazione belga e di altre delegazioni dei piccoli paesi Cee.

Il cancelliere tedesco Helmut Kohl è intervenuto a favore del rigore: «Non si può spendere più di quel che si ha».

In ogni caso la Germania potrebbe accettare un aumento delle risorse della Comunità, elevando dall'uno all'1,5 per cento la quota di introiti dell'Iva che gli stati versano al bilancio della Cee, se il vertice avrà un esito positivo sugli altri punti del difficile negoziato.

La Thatcher ha chiesto un giro di vite al testo francese sulla spesa agricola, proponendo che il suo tasso di crescita risulti inferiore a quello del gettito Iva.

Tirando le somme della prima fase della discussione, il Presidente Mitterrand ha potuto constatare «un certo riavvicinamento» delle posizioni, intorno al progetto di conclusioni che rappresenterebbe «una linea mediana» fra le tesi espresse.

In serata, dopo l'aggiornamento dei lavori, il vertice è proseguito con la cena a Val Duchesse e con le tradizionali «conversazioni intorno al caminetto». In questa fase, i capi di governo e i ministri degli esteri hanno potuto affrontare una serie di problemi politici, le relazioni Est-Ovest, la situazione in Medio Oriente, i rapporti tra l'Europa e l'America Latina.

UN'IPOTESI DI CUI SI PARLA CON SEMPRE MAGGIORE INSISTENZA

I socialisti della Cgil affluiranno nella Cisl?

La manifestazione di sabato sembra rendere sempre più profonda la frattura

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Si fa sempre più strada l'ipotesi di una scissione anche all'interno della Cgil. Con insistenza si continua a parlare infatti della possibilità di un ingresso della componente socialista nella Cisl e del resto Carniti, nei giorni scorsi, non aveva escluso un sindacato unitario senza i comunisti.

Si sa per certo che qualche contatto è in corso, anche se, al momento, di ufficiale non c'è nulla; ma c'è la constatazione che difficilmente potranno convivere a lungo due sindacati diversi all'interno della stessa Cgil con una parte, i comunisti, in grado di proporre sempre la propria egemonia in virtù della loro maggiore forza.

La manifestazione del 24 però ha aperto un varco difficilmente colmabile e più si avvicina questa scadenza più crescono le polemiche. L'obiettivo della Cgil è quello di portare a Roma non meno di cinquecentomila persone: il discorso conclusivo sarà tenuto dal segretario della Cgil Lama nel pomeriggio, mentre il segretario del Pci Berlinguer non prenderà parte ufficialmente alla manifestazione, proprio per non caratterizzare ulteriormente la manifestazione.

Da molti anni a questa parte è la prima volta che uno sforzo del genere ricade sulle spalle di una singola confederazione o meglio su una parte di essa; ma nonostante questo, il responsabile organizzativo della Cgil Rastrelli si dichiara ottimista. I pullman saranno 4 mila, i treni speciali 35, i traghetti dalla Sardegna saranno 3. Dal Lazio e dai centri vicini a Roma sono previste carovane di auto. Al momento, in testa alla prenotazione c'è la Lombardia che ha annunciato la partecipazione di oltre 40 mila persone, cifre eguali di partecipanti sono previsti dalla Toscana, dall'Emilia Romagna e dal Piemonte. 35 mila arrivi sono previsti dalla Campania, 20 mila dalla Puglia e 8 mila dalla Calabria.

Per prevenire incidenti, oltre ai cartelli e al servizio predisposto dal ministero dell'Interno, sono stati mobilitati circa 10 mila lavoratori della Cgil che seguiranno i cortei e controlleranno l'afflusso dei manifestanti in piazza San Giovanni.

Ma più grande sarà questa manifestazione e meno facile sarà evitare ulteriori lacerazioni. I socialisti della Cgil pensano già a un congresso straordinario che potrebbe sancire ufficialmente una scissione.

La Uil, il più piccolo dei sindacati, si preoccupa per le conseguenze e per una lotta a coltellate tra la Cisl e la Cgil. Comunque la Uil, per riaffermare la propria posizione, intende organizzare delle proprie manifestazioni per spiegare la posizione assunta dalla confederazione.

«Le più recenti decisioni della Cgil — ha detto Scarpellini della segreteria della Uil — hanno provocato nel movimento sindacale sconcerto e delusione. Eravamo portati a credere che avrebbe finito per prevalere nella componente comunista del sindacato, la domanda di unità che ancora sale dalle fabbriche. Così non è stato, e ora un lungo periodo è dinanzi a noi per cercare di medicare le ferite. Dovremo dimostrare tutta la nostra capacità di realizzare nuove e più avanzate forme di relazioni industriali e giungere a una riforma della struttura del salario che consenta di accompagnare con efficacia gli sforzi del paese per mantenersi a livelli moderni e competitivi nel quadro di una grande democrazia sociale».

Nella Cisl, alla polemica nei confronti della Cgil e dei comunisti in particolare, si associa anche una riflessione in atto sul da farsi. L'ipotesi e le indiscrezioni su un nuovo asse Carniti-Craxi non sembra trovino consensi incondizionati all'interno della Cisl. In un articolo sul Popolo, il segretario confederale della Cisl, Crea, considera delirante «la segmentazione istituzionalizzata e definitiva del sindacato italiano per componenti politico–partitiche».

Crea considera assurda una divisione del sindacato per correnti partitiche e in questo quadro sarebbe assai arduo per la stessa Cisl mantenere i suoi connotati di organizzazione antonoma, pluralista.

DOPO INIZIATIVE PRIVATE, SINDACALI E PARLAMENTARI

Gestione Rai sotto inchiesta Zavoli sentito dal magistrato

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «In questo momento non posso dire nulla. In seguito vi racconterò tutto. Comunque non si è parlato del caso Carrà». Sergio Zavoli, presidente della Rai, non ha detto nulla dell'interrogatorio subito per un'ora nella stanza del dott. Armati, sostituto procuratore della Repubblica. Il colloquio si è svolto in assenza di avvocati ed è il primo di una lunga serie sull'indagine Rai.

L'inchiesta prende lo spunto da un insieme di esposti di privati cittadini e di sindacati, da interrogazioni parlamentari e notizie di stampa che hanno avuto come oggetto la gestione dell'ente radiotelevisivo di Stato.

«Penso che il maggior punto di riferimento sia la relazione della Corte dei conti», aveva detto Zavoli alla vigilia del colloquio, aggiungendo poi «In realtà però conosco poco di questi meccanismi». È prevedibile che il dott. Armati chieda che gli vengano consegnati i bilanci degli ultimi anni corredati dalle relative relazioni elaborate dai collegi dei sindacati.

Un punto di riferimento che il dott. Armati ha in mano è in effetti la relazione della Corte dei conti sull'attività della Rai. In relazione all'anno '82, il giudice amministrativo di controllo osservò che la «crescente espansione della spesa» imponeva «tempestivi interventi degli organi competenti per ristabilire le condizioni di equilibrio tra le componenti dei costi e il regime dei ricavi, in modo da ripristinare le condizioni di economicità della gestione della Rai».

Non è la prima volta che la magistratura si interessa alla Rai, lo fece qualche anno fa mettendo sotto accusa tutti gli amministratori e i dirigenti che si erano succeduti dal '62 al '70.

Poi però la procura generale della Repubblica avocò a sé l'inchiesta e alla fine dell'istruttoria tutti furono assolti. Anche in questo caso sembra che la procura generale si stia muovendo nella stessa direzione. La notizia non è ancora ufficiale, ma secondo indiscrezioni è sicura.

Dal punto di vista politico, chi più ha spinto nei giorni scorsi per un controllo sulla gestione della Rai è l'on. democristiano Publio Fiori, che il 6 dicembre ha rivolto un'interrogazione al ministro delle partecipazioni statali, nella quale sostiene che l'Iri, come azionista di maggioranza della Rai, avrebbe dovuto da tempo promuovere l'azione di responsabilità civile contro i dirigenti colpevoli, secondo lui, di una gestione fallimentare.

«Adesso spetta al governo — aggiunge Fiori — interessare l'autorità giudiziaria». Fiori suggerì inoltre di far sottoporre i bilanci dell'ente ad una società di revisione contabile di fama internazionale «per individuare responsabilità personali contro coloro che hanno causato questo dissesto».

Per il momento l'attività del magistrato non dovrebbe prevedere l'audizione di altri dirigenti Rai, pare invece che gli accertamenti riguarderanno soprattutto l'esame degli atti acquisiti e della situazione aziendale.

Ieri mattina si è parlato di Rai anche al Quirinale, ma niente che abbia a vedere con le polemiche degli ultimi giorni, almeno questa è la versione ufficiale. Il Presidente Pertini ha ricevuto Nicola Signorello, presidente della commissione parlamentare di vigilanza Rai-Tv, ma l'incontro era in calendario fin dal giorno dell'elezione di Signorello.

M. Regina Perissinotto

IL CARGO PANAMENSE SEQUESTRATO IN SICILIA

Mitra e proiettili per cannone nelle stive della nave Viking

MESSINA — Il sostituto procuratore della Repubblica di Messina Zumbo, ha interrogato senza esito alla base navale di Messina della Guardia di finanza i sette uomini dell'equipaggio del cargo panamense «Viking», bloccato dalle fiamme gialle con un carico di armi a bordo mentre navigava a poche miglia dall'arcipelago eoliano.

Sia il comandante della nave, il greco Georges Skamnelis, di 48 anni, che i marinai che sono di nazionalità indiana e filippina, non sembrano disposti a fornire indicazioni sulla provenienza delle armi (mitragliatrici, fucili, pistole, munizioni leggere e proiettili di cannone in gran parte di fabbricazione turca) e sulla rotta seguita dalla nave che da diversi giorni aveva cessato le trasmissioni radio mettendo così in allarme le stazioni costiere italiane.

La «Viking», priva di bandiera di identificazione, era stata avvistata e fermata a due miglia ad Ovest di Stromboli dalla vedetta «Pizzighella» successivamente affiancata da altre unità della Guardia di finanza. Dopo i primi accertamenti sul carico e sul libro di bordo ed a seguito dell'autorizzazione del magistrato la nave, il cui comandante asseriva fosse diretta a Civitavecchia, veniva dirottata a Messina.

Adesso è sotto sequestro, mentre l'equipaggio si trova in stato di fermo nella stazione navale della Guardia di finanza.

La nave, costruita in Olanda, stazza 320 tonnellate e risulta iscritta nel compartimento di Panama e armata dalla «Marimed shipping» di Londra.

Un primo inventario delle armi trasportate a bordo della «Viking» è stato compiuto dagli artificieri. Nelle stive della nave sono stati finora trovati: tre casse contenenti ciascuna nove fucili mitragliatori calibro 7,62 di fabbricazione statunitense completi di baionette e di tre caricatori ciascuno (sono usciti dalla fabbrica nel febbraio scorso); mille proiettili da 105 con spoletta; 1880 proiettili dello stesso calibro senza spoletta; 500 proiettili calibro 106; 1238 cariche di lancio per proiettili da 155.

Gli artificieri continuano a setacciare le stive della «Viking» per completare l'inventario del carico il cui valore si fa ascendere a svariati miliardi di lire. Non sono stati ancora ispezionati due container che si trovano in coperta. Data la pericolosità del carico, bisognerà attendere le determinazioni del magistrato per sapere dove la nave potrà essere ormeggiata per essere scaricata.

Il caso del «Viking» darà frattanto nuovo slancio al dibattito in corso in Parlamento sulla produzione, il commercio e il transito di materiale bellico. Proprio la passata settimana, alle commissioni riunite affari esteri e difesa si è discusso sull'argomento e il presidente Ruffini ha dichiarato: «Tutte le forze politiche sono conscie della necessità di provvedere a una regolamentazione del commercio delle armi».

Ma finora solo i comunisti (Enea Cerquetti e altri) e gli indipendeti di sinistra (Giancarla Codrignani e altri) hanno presentato proposte di legge per fissare precise norme sul controllo dell'export-import e sul transito d'armi

Gli altri gruppi politici sembrano intenzionati ad attendere un progetto di legge del governo (anche se il deputato Paolo Caccia ha assicurato che in ogni caso la Dc presenterà con la massima sollecitudine una propria proposta).

NELLE PAGINE INTERNE

Meningite: nessun rischio d'epidemia

Altri due casi di meningite si sono registrati ieri in Italia, vittime un militare in servizio ad Arezzo ed un bambino di 18 mesi di Isernia. Si evolvono intanto positivamente gli altri tre casi verificatisi nei giorni corsi in altrettante caserme.

Nel frattempo, il direttore del reparto malattie infettive ed epidemiologico dell'Istituto superiore della sanità mette in rilievo che non siamo assolutamente in presenza di un'epidemia di meningite, malattia anzi tipica di questa stagione ed i cui tassi di incidenza riscontrati in questi giorni corrispondono assolutamente alla norma. Ogni anno in Italia si registrano circa 700 casi di meningite e finora nell'84 ne sono stati contati 122. La malattia è sensibile a molti antibiotici in commercio. *A pagina 2*

Riforma carceraria: si estende la protesta

Si estende la protesta nelle carceri a pochi giorni dalla scadenza dell'articolo 90 della riforma carceraria, che prevede restrizioni in caso di «eccezionali motivi di sicurezza». Nel dicembre scorso il ministro della giustizia ne aveva prorogato l'applicazione per tre mesi (fino al 30 marzo), seppure in forma attenuata.

Attualmente duecento detenuti, in una ventina di istituti diversi, rifiutano il cibo perché l'articolo 90 non sia prorogato e perché siano aboliti i «braccetti della morte», le sezioni di massima sicurezza in cui attualmente sono rinchiusi 19 detenuti considerati particolarmente pericolosi. Le cifre fornite dai parenti dei detenuti vengono confermate dal ministero. *A pagina 2*

DOMANI LE DIMISSIONI DEL MINISTRO IN CARICA

Da Scotti a Zamberletti la «protezione civile»?

Rinviata la direzione dc per la ripartizione degli incarichi

ROMA — Nominato vicesegretario della Dc dalla direzione del partito, venerdì scorso, Scotti si dimetterà mercoledì da ministro per la protezione civile. Le due cariche, per lo statuto democristiano, sono incompatibili e quindi Scotti dovrà essere sostituito, in seno alla Dc si fa il nome di Zamberletti, che già ricoprì questo incarico con Spadolini. La decisione è comunque rimessa a De Mita, che probabilmente si consulterà con Craxi quando il presidente del Consiglio rientrerà dal «vertice» europeo di Bruxelles. È questa, del resto, la ragione del rinvio dell'annuncio ufficiale delle dimissioni del ministro della protezione civile.

Il «rimpasto» non dovrebbe dare preoccupazioni né a De Mita né a Craxi. Ieri il sen. Franco Evangelisti ha smentito le voci secondo le quali gli andreottiani avrebbero richiesto quell'incarico per uno di loro. «Abbiamo lasciato — ha detto — ogni decisione a De Mita e ci auguriamo che la nostra correttezza venga presa ad esempio anche dagli altri». Come si ricorderà quando era circolata la voce, poi rientrata, che a sostituire Scotti sarebbe stato chiamato l'ex ministro dell'agricoltura Mannino, c'era stata una protesta dell'andreottiano Cirino Pomicino.

Qualche strascico polemico, ancora, per l'astensione dei fanfaniani nella votazione del nuovo vertice del partito. Il demitiano Garagani ha commentato negativamente la nota con cui sabato «Nuove cronache» aveva criticato le decisioni della direzione, definendola frutto di «un vecchio metodo di concepire la politica».

La replica dei fanfaniani non si è fatta attendere. «Solo la totale dimenticanza delle recenti vicende della Dc — ha risposto il sottosegretario agli interni, Corder — può avere indotto l'amico Gargani ad esprimere il suo polemico giudizio».

Un'esortazione a collaborare con De Mita per rinnovare il partito è venuta anche dal vicepresidente del Consiglio. In un'intervista al settimanale «Gente», Forlani ha sostenuto che dal 16.o congresso è uscita una Dc unita «o meglio più chiara in fatto di linea politica e molto arrugginita nei suoi meccanismi organizzativi e di presenza». Per cui «ora bisogna che tutti collaborino con il segretario per togliere la ruggine e per una forte presenza del partito».

De Mita dovrà riunire nuovamente la direzione, probabilmente la prossima settimana, per procedere all'assegnazione degli incarichi interni, alla guida dei «dipartimenti». Ma i problemi non dovrebbero essere molti, anche se sembra ci sia una candidatura dell'on. Andreatta per la guida del settore economico del partito, incarico del quale è oggi responsabile il sen. Rubbi.

Successivamente la Dc dovrà affrontare la preparazione delle elezioni europee. Ai primi di aprile (dal 2 al 4) si terrà, tra l'altro, a Roma, il congresso della federazione dei partiti democristiani d'Europa, nota sotto il nome di Partito popolare europeo.

Festa dell'Amicizia dal 2 al 10 giugno

ROMA — Si terrà dal 2 al 10 giugno a Milano la prossima festa dell'Amicizia organizzata dalla Dc. Lo ha detto ieri mattina ai giornalisti il sen. Franco Evangelisti precisando che alla «festa» sarà dato l'avvio con una grande manifestazione europea, in vista delle elezioni del 17 giugno.

Questa manifestazione, alla quale saranno invitati esponenti di tutti i paesi della Cee, servirà a mettere in rilievo l'impegno della Dc per l'integrazione dell'Europa.

Quanto alla parte spettacolo, Evangelisti ha dato notizia che sono in corso trattative per un'esibizione, nell'ambito della festa, del cantante Bob Dylan.

ALTRI DUE CASI REGISTRATI IERI, UNO IN TOSCANA, UNO A ISERNIA

Meningite, malattia di stagione Escluso il rischio di epidemia

I tassi di incidenza nell'84 sono da considerarsi del tutto normali

FIRENZE — Un altro militare in servizio in Toscana è stato colpito da sospetta meningite, mentre si vanno evolvendo positivamente gli altri tre casi verificatisi nei giorni scorsi in altrettante caserme. Il nuovo colpito dal meningococco è Alessandro Leoni, un giovane in forza presso il Car di Arezzo: egli è stato ricoverato l'altra sera, con prognosi riservata, all'ospedale civile di quella città.

Anche a Isernia un bambino di 18 mesi, ricoverato d'urgenza all'ospedale è stato trovato affetto da meningite. Successivi accertamenti hanno portato a conoscenza che due fratellini dello stesso sono risultati portatori sani del virus. Il sindaco ha disposto la chiusura per cinque giorni della scuola elementare San Giovanni Bosco e della scuola media Giovanni XXIII.

Intanto nei primi 19 giorni di marzo sono stati segnalati all'osservatorio epidemiologico della Regione Lazio 15 casi di sospetta meningite. La media mensile dei primi due mesi dell'anno è stata di 17 casi, contro i 18 del primo trimestre del 1983. All'osservatorio fanno notare l'andamento stazionario delle notifiche fatte dalle Usl del Lazio.

I responsabili dell'osservatorio rilevano che la meningite in Italia è una malattia a livello endemico e che dal 1970 non c'è mai stata un'epidemia: i casi segnalati — aggiungono — rientrano nella normalità.

Comunque «non siamo in presenza di una epidemia di meningite menigococcica. I vari casi segnalati negli ultimi giorni in più parti d'Italia non devono provocare panico, poiché in questo periodo, a cavallo con la stagione calda, la malattia ha sempre fatto registrare delle impennate». A parlare di questo «andamento normale» della malattia, che ogni anno miete nel nostro paese circa 25 vittime, è il prof. Donato Greco, direttore del reparto malattie infettive ed epidemiologo dell'Istituto superiore di sanità.

Ogni anno nel nostro paese — ha detto lo studioso — vi sono circa 700 casi di meningite e dal primo gennaio di quest'anno ad oggi se ne contano 122. Riservando ai medici curanti la diagnosi e la prescrizione medica più apportuna, Greco ha precisato che i vari antibiotici, reperibili in commercio, sono tutti efficaci contro la malattia: in particolare la rifampicina e l'ampicillina.

A giudizio del rappresentante dell'Istituto superiore di sanità il vaccino antimeningogocco non ha «efficacia in maniera assoluta» poiché agisce sui tipi «A» e «C» (quello registrato a Viterbo), mentre non ha efficacia sul tipo «B».

Ad indicare la meningite meningogoccica come «malattia di questa stagione» è anche il prof. Francesco Di Raimondo, primario all'ospedale malattie infettive all'osservatorio epidemiologico della Regione Lazio.

Parlando della meningite purulenta meningococcica, che colpisce in prevalenza soggetti fra i 16 ed i 20 anni, Di Raimondo ha sottolineato che i portatori sani della malattia sono moltissimi, oltre il 15 per cento della popolazione.

OSTRUZIONISMO



IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO BERTI
Responsabile
Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 633 DEL 20-12-1983

ENTRO FINE MESE DOVREBBE ESSERE PROROGATO L'ARTICOLO 90

Carceri: si estende la protesta 200 detenuti stanno digiunando

Chiedono l'abolizione delle restrizioni e delle sezioni di massima sicurezza

ROMA — Si sta allargando la protesta dei detenuti in diversi istituti di pena contro i «braccetti della morte» (le sezioni di massima sicurezza in cui sono rinchiusi 19 detenuti colpevoli di reati gravissimi e considerati particolarmente pericolosi) e contro l'articolo 90, in vista della scadenza — il 30 marzo — del decreto ministeriale con cui nel dicembre scorso il ministro della giustizia ne aveva prorogato per tre mesi l'applicazione, seppure in forma attenuata.

Secondo quanto affermato da parenti di detenuti sono 200 i carcerati di una ventina di istituti diversi che attualmente rifiutano il cibo perché i «braccetti» siano smantellati e l'articolo 90 non sia più prorogato. La direzione generale degli istituti di pena conferma in sostanza queste stime, seppure sottolineando che «la situazione è estremamente fluida: una parte di questi detenuti fanno scioperi della fame totali, altri rifiutano soltanto il vitto dell'amministrazione.

Differenziate — secondo quanto si apprende dalla direzione generale degli istituti di pena e da quanto risulta da documenti inviati recentemente da detenuti alla stampa, sono anche le motivazioni della protesta: oltre ai «politici» che chiedono l'abolizione dei «braccetti della morte» e che non sia prorogato l'articolo 90, vi sono diversi detenuti, comuni ed accusati di reati di terrorismo, che rifiutano il cibo affinché la loro posizione sia esaminata, per ottenere colloqui con i magistrati o confronti con chi li accusa (è per esempio il caso del triestino Fabio Valencic).

Sono inoltre ancora in corso proteste collettive di detenuti di vari istituti sulla «piattaforma di San Vittore», il documento preparato dai carcerati milanesi nell'autunno scorso in cui si chiedono una serie di mutamenti legislativi e delle norme che regolano la detenzione e dal quale è scaturita una proposta di legge d'iniziativa popolare per la riduzione dei termini di carcerazione preventiva. Su quella piattaforma (della quale fanno parte tra le altre anche le richieste di abolire l'articolo 90 e i «braccetti della morte») è dall'estate scorsa che ininterrottamente ora un gruppo di detenuti, ora un altro, ora in un carcere, ora in un altro, fanno scioperi della fame.

Nulla è finora trapelato dal ministero della giustizia e dalla direzione generale su quali siano gli orientamenti in vista della scadenza della proroga dell'articolo 90. Non si sa se questo verrà prorogato in una forma ulteriormente ettenuata o non verrà prorogato affatto: sarebbe una novità assai significativa, dato che dall'entrata in vigore della riforma penitenziaria del 1975, di cui l'articolo 90 fa parte, le proroghe si sono sempre susseguite regolarmente.

«Pentimento» estorto al br Michele Galli?

MILANO — Eccezioni di nullità dell'ordinanza di rinvio a giudizio, proteste degli imputati per il calendario di udienza e per i controlli dei carabinieri sui parenti: questa la cronaca della terza udienza di un processo, quello alla colonna delle Brigate rosse «Walter Alasia», non ancora entrato nel vivo.

Tra le eccezioni di nullità presentate dalla difesa dei 113 imputati, la più importante riguarda un pentito di spicco di questo processo, Michele Galli, accusato dell'omicidio del direttore sanitario del policlinico di Milano dott. Marangoni e dell'omicidio di tre agenti della Digos in via Schievano.

Di lui e del suo atteggiamento durante l'istruttoria ha parlato l'avv. Pelazza chiedendo alla Corte di dichiarare nulle tutte le dichiarazioni fatte dall'imputato perché «estorte». Secondo la ricostruzione fatta dal legale, Michele Galli venne picchiato e preso a calci dai carabinieri: lui stesso denunciò il fatto che sarebbe accaduto in due occasioni, a Firenze e a Roma nel 1982, al giudice istruttore di Milano.

Lo stesso Galli — ha riferito un altro legale — avrebbe poi ritrattato le dichiarazioni fatte, salvo poi renderne delle altre, prima della scadenza della legge sui pentiti.

Bad 'e Carros: 23 imputati a sola acqua

NUORO — *Brevissima udienza ieri in Corte d'assise al processo nei confronti dei 31 presunti camorristi e brigatisti rinviati a giudizio per la sommossa dell'ottobre 1980 nel braccio speciale del supercarcere di Bad 'e Carros conclusasi con l'uccisione per vendetta dei detenuti comuni Francesco Zarrillo e Biagio Jaquinta. Nel corso dell'udienza, l'undicesima del processo iniziato lunedì 5 marzo, sono stati ascoltati alcuni testimoni della rivolta ed è stato possibile constatare che la tensione per le condizioni dei detenuti all'interno del carcere tende a salire e potrebbe avere sviluppi sulla stessa vicenda giudiziaria.*

Oscar Secci, 33 anni, di Torino, uno dei detenuti politici imputato per la rivolta, ha detto al presidente della Corte Franceschino Pittalis che da domenica tutti i detenuti dei «braccetti speciali» (dovrebbero essere 23 persone) stanno ingerendo solo acqua per sottolineare la protesta per le condizioni di vita volute dal decreto ministeriale e dall'art. 90 della riforma carceraria che ne sospende l'attuazione.

Secci ha chiesto che un medico sosti in aula, durante le udienze, per assistere gli imputati-detenuti che dovessero sentirsi male. Sulla richiesta si è pronunciato, definendola «inaccettabile» il pubblico ministero.

DICHIARATO NON PUNIBILE PER TOTALE INFERMITÀ DI MENTE

Uccise i tre figli: scarcerato Passerà 10 anni in manicomio

Nel maggio 1983 il delitto - L'omicida ha un tumore al cervello

L'AQUILA — Immediata scarcerazione e ricovero per almeno dieci anni in un ospedale psichiatrico giudiziario: questa la sentenza definitiva emessa dall'ufficio istruzione del tribunale dell'Aquila nei confronti di Giuseppe Scimia, l'operaio trentaseienne che l'8 maggio dello scorso anno uccise all'Aquila i suoi tre figli. Scimia è stato riconosciuto non punibile per «totale infermità di mente».

La mattina del triplice delitto Scimia, che non aveva mai manifestato squilibri psichici, dopo aver ascoltato la messa con i figli Fabiola, di sette anni, e i gemelli Giancluca e Massimiliano, di otto, li condusse in campagna dove, con un coltello, uccise i maschietti e soffocò la bambina. I tre corpi furono chiusi nell'automobile abbandonata in campagna.

Il giorno dopo, Scimia andò dai carabinieri di Teramo ai quali rese noto il triplice delitto indicando il luogo, alla periferia dell'Aquila, dove erano stati abbandonati i corpi.

Giuseppe Scimia — che non è mai riuscito a dare una spiegazione del gesto — ha un tumore al cervello e per questo ha già subito due interventi chirurgici.

Dopo il delitto l'uomo era tornato a casa e alla moglie Rossana Aliucci di 29 anni aveva raccontato di aver avuto un incidente d'auto a seguito del quale era stato costretto ad affidare a una famiglia teramana amica i tre bambini che avevano riportato lievissime ferite. La moglie allora aveva insistito per recarsi immediatamente a Teramo.

Entrambi a bordo di un'altra auto si erano avviati per raggiungere i tre bambini. A metà strada però la donna picchiata dal marito era stata costretta a scendere dall'auto e a passare la notte all'aperto.

Soltanto l'indomani la donna era stata rintracciata e messa al corrente della tragedia; il marito intanto era stato trasferito nel carcere teramano a disposizione della magistratura aquilana.

Il Partito pensionati pensa già alle prossime elezioni

LIDO DI CAMAIORE — Il Partito nazionale pensionati (Pnp) sarà presente nel maggior numero di liste possibile alle amministrative del 1985 e se dovesse essere approvata la cosiddetta «legge del 5 per cento» si alleerà con altre formazioni con le quali vi sia omogeneità di interessi. Lo ha detto il riconfermato segretario nazionale del Pnp, Achille Facchinetti (ha ottenuto 285 voti di 329 delegati), al termine del primo congresso di questo partito che alle politiche del 1983 raccolse, fra Camera e Senato, quasi un milione di voti.

Dopo il congresso, al cui termine è stato eletto il direttivo nazionale composto da 99 membri e che entro un mese si riunirà per l'assegnazione delle cariche, il movimento dei pensionati — ha rilevato Facchinetti — è uscito rafforzato e comincia a fare opinione, pur se «alcuni organi di informazione, come la Rai, ci hanno snobbati».

Ben diverso — ha rilevato il segretario nazionale del Pnp — l'atteggiamento delle forze politiche che, salvo le due eccezioni della Dc e del Pri, hanno inviato ai lavori loro delegazioni, mentre per il Psdi è venuto lo stesso segretario nazionale Pietro Longo.

Il primo congresso nazionale del Pnp ha anche deciso le linee politiche sulle quali verrà concentrata, dati anche i pochi mezzi disponibili, l'azione: perequazione delle pensioni, eliminazione dei cosiddetti «trattamenti d'annata» che a volte portano, fra stessi livelli, a differenze che arrivano anche al 300 per cento; interventi a favore di invalidi ed handicappati; soluzione delle questioni relative alla reversibilità dei trattamenti.

Delitto Dominici: scagionato il minorato Giuseppe Soli

ROMA — Con la piena assoluzione dell'imputato, si è concluso il processo d'appello per la morte di Marco Dominici, un bambino che scomparve il 26 aprile del 1970 mentre si trovava nell'oratorio «Don Bosco», a Centocelle, un quartiere periferico della capitale.

La sentenza è stata pronunciata dai giudici della Corte di assise di appello, che hanno assolto, per non aver commesso il fatto, Giuseppe Soli, un minorato psichico che era stato accusato di omicidio volontario e occultamento di cadavere.

In primo grado Soli, che è stato difeso dagli avvocati Franco De Cataldo e Rocco Ventre, era stato assolto per insufficienza di prove.

Nel corso del processo il rappresentante della pubblica accusa aveva sostenuto la responsabilità di Soli, ritenendo che dovesse rispondere di omicidio preterintenzionale; aveva perciò chiesto la sua condanna a sei anni e otto mesi di reclusione.

I resti di Marco Dominici vennero ritrovati sette anni dopo la sua scomparsa in un cunicolo del Forte prenestino. A scoprirli fu un cacciatore, che informò subito la polizia. Dopo le indagini venne sospettato Soli.

Commissione P2 Tre proposte di proroga

ROMA — Sono tre le proposte parlamentari presentate alla Camera per la proroga dei lavori della commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica «P 2»: la prima di queste proposte, firmata dalla presidente Tina Anselmi con l'assenso dei comunisti, degli indipendenti di sinistra, dei democristiani, dei socialdemocratici, dei socialisti e del Pdup, propone una proroga dei lavori fino al 15 luglio di quest'anno; la seconda, del missino Matteoli, fino al 15 dicembre di quest'anno; la terza, presentata ieri dal radicale Teodori, fino all'otto gennaio del 1985.

Il tempo che farà



Situazione: la pressione sull'Italia è in aumento. Sulle regioni meridionali permane una debole circolazione di aria instabile.

Tempo previsto: sulla Sardegna e successivamente sulla Sicilia e sulle regioni meridionali graduale aumento della nuvolosità con possibilità di qualche pioggia sulla Sardegna. Sulle rimanenti regioni generalmente poco nuvoloso con formazione di foschie e banchi di nebbia sulle zone pianeggianti durante la notte e nelle prime ore del giorno.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: da deboli a moderati meridionali, con locali rinforzi sulla Sardegna e sulla Liguria.

Mari: poco mossi con moto ondoso in aumento sui bacini occidentali.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 6,11; Bolzano 4, 15; Verona 4, 12; Venezia 3, 10; Milano 6, 12; Torino 5, 10; Cuneo 4, 7; Genova 7, 14; Bologna 2, 12; Firenze 2, 16; L'Aquila 4, n.p.; Roma Urbe 3, 16; Roma Fiumicino 3,14; Campobasso 1, 5; Bari 6, 12; Napoli 4, 15; Potenza 2, 8; S. Maria di Leuca 9, 13; Reggio Calabria 10, 17; Messina 12, 18; Palermo 10, 14; Catania 6, 16; Alghero 4, 15; Cagliari 5, 16.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. -4, 6; Atene n. 8, 16; Bangkok s. 29, 34; Beirut s. 7, 18; Belgrado n. 3, 6; Berlino s. -5, 5; Bruxelles n. 0, 7; Buenos Aires s. 15, 25; Copenhagen s. -7, 1; Dublino p. 4, 7; Francoforte s. -1, 10; Ginevra s. -2, 12; Helsinki s. -14, -3; Gerusalemme n. 8, 13; Johannesburg s. 16, 29; Lima s. 20, 26; Lisbona p. 9, 16; Los Angeles s. 12, 27; Madrid s. -2, 13; Montreal n. -10, -5; Mosca s. -14, -5; New Delhi s. 11, 31; New York n. 0, 8; Oslo s. -5, 3; Parigi s. 2, 10; Pechino s. 1, 11; Rio de Janeiro n. 19, 35; San Paolo n. 17, 30; Stoccolma s. -3, -2; Sydney p. 20, 25; Tokio p. 2, 6; Vienna s. 7, 2; Varsavia s. -8, -1.

Libia: si spera in Gheddafi per i due italiani all'ergastolo

ROMA — Al ministero degli esteri preferiscono tacere. Sperano così di riuscire a salvare i due italiani condannati all'ergastolo dalla Corte d'assise di Tripoli. La magistratura libica, con una sentenza emessa alla fine della settimana scorsa, ha giudicato colpevoli l'imprenditore edile Edoardo Seliciato, di 39 anni, e l'architetto Enzo Castelli, di 35, di aver partecipato all'organizzazione del colpo di stato per rovesciare il regime di Gheddafi, attuato dalla guarnigione di Tobruk nel luglio del 1980.

«Meno si parla di questa drammatica vicenda, meglio è per i nostri connazionali», dicono alla Farnesina. «Del resto, è inutile avventurarsi in presunzioni d'innocenza o di colpevolezza, oppure tentare trattative sottooobanco». L'unica cosa da fare, perciò, è sperare che con il tempo il colonnello Gheddafi decida di usare clemenza e rilasci i due italiani.

Allo stato attuale una simile possibilità non esiste — fanno notare al ministero degli esteri — perché la condanna cade in un momento particolarmente difficile e delicato dei rapporti italo-libici.

Ieri il piccolo Patrizio Castelli, di 8 anni, ha inviato una lettera al Presidente Pertini nella quale scrive testualmente: «Caro Presidente, fai liberare il mio papà. Il 27 maggio farò la prima comunione e il più bel regalo sarebbe quello di avere il papà vicino. Io sento tanto la sua mancanza e sono sicuro che anche lui non vede l'ora di essere a casa».

UN TRIESTINO E UN MONFALCONESE ARRESTATI DAI FINANZIERI

Adriatico: presa nave di «bionde» Marinaio egiziano ci lascia la pelle

BARI — Motovedette della stazione navale della Guardia di finanza di Bari hanno catturato al largo di Brindisi la motonave panamense «Savarakatranemia», di circa mille tonnellate di stazza, che trasportava cinque tonnellate di tabacchi lavorati esteri.

I componenti dell'equipaggio sono stati arrestati; si tratta di Lucio Castro, di 35 anni, di Trieste, che si presume fosse il comandante; Cermine Di Fiore, di 20 anni, di Napoli; Giovanni De Meo, di 35, di Monfalcone; Francesco Mastromarino, di 39, di Bari, e di tre cittadini jugoslavi; Uvo Sicic, di 32 anni; Petar Garevis, di 41, e Ivo Gluhuon, di 40.

Un settimo componente dell'equipaggio — un cittadino egiziano del quale non sono state rese note le generalità (si è solamente saputo che avrebbe disertato durante la guerra del Sinai, otto anni fa) — ha tentato di fuggire gettandosi in mare ma è stato ricondotto a bordo dai finanzieri al termine di una colluttazione; successivamente, mentre la nave veniva scortata verso il porto di Brindisi, il contrabbandiere — secondo quanto comunicato dal comando dell'11.a Legione della Guardia di finanza — è stato colpito da malore ed è morto.

Il sostituto procuratore, di Bitonto, che dirige l'inchiesta, ha disposto che il corpo del marittimo venga sottoposto a perizia necroscopica.

La motonave panamense, circa 800 tonnellate di stazza lorda, è stata sequestrata in base all'articolo 23 della convenzione di Ginevra, che prevede l'intervento militare in acque internazionali quando l'operazione di contrabbando avviene con la collaborazione di natanti nazionali.

L'operazione anticontrabbando è stata compiuta da uomini, mezzi navali ed elicotteri dell'11.a Legione della Guardia di finanza.

Nello stesso tempo, durante altre operazioni anticontrabbando nel Barese e nel Brindisino, le Fiamme gialle hanno anche sequestrato due motoscafi, cinque auto e decine di quintali di tabacchi lavorati esteri e fermato undici contrabbandieri.

Attentato (fallito) ai familiari del «pentito» che accusa Califano

NAPOLI — Un attentato dinamitardo diretto contro la famiglia del «pentito» della nuova camorra organizzata Pasquale D'Amico è stato compiuto presso un palazzo di via Sicilia a Secondigliano. Gli attentatori hanno sbagliato indirizzo facendo esplodere l'ordigno presso l'isolato n. 7, che in precedenza recava il civico 1, davanti all'appartamento di un commerciante in mobili che al momento dell'esplosione si trovava fuori casa. Nelle vicinanze abitano i familiari di Pasquale D'Amico.

L'ipotesi dell'attentato contro l'ex camorrista, uno dei tanti «bracci destri» di Raffaele Cutolo, viene formulata sulla base del contenuto di una telefonata fatta pervenire al centralino del quotidiano napoletano «Napoli notte». Un anonimo dall'accento spiccatamente napoletano si è qualificato come portavoce di un non meglio identificato gruppo armato che avrebbe posto l'ordigno sotto la casa dei familiari di Pasquale D'Amico.

Pasquale D'Amico è stato un capozona della organizzazione cutoliana a Secondigliano e nei giorni scorsi il suo nome è venuto alla ribalta nella vicenda che coinvolge il cantante romano Franco Califano nell'inchiesta contro la camorra organizzata.

Dopo il confronto con il cantante, Pasquale D'Amico, in gessato blu, ha detto ai giornalisti nel cortile della caserma Pastrengo che Califano è un consumatore di droga, ma non un camorrista e che egli si sarebbe deciso a collaborare perché l'organizzazione camorristica avrebbe minacciato di morte lui ed i suoi familiari.

REAZIONI A MONTECITORIO ALLA RICHIESTA DI VITTORIO EMANUELE

Savoia: chi li vuole, chi no e chi solo se sono defunti

ROMA — Il proposito espresso da Vittorio Emanuele in occasione dell'anniversario della morte di Umberto, celebrato a Hautecombe, di rientrare in Italia assieme alle salme dei Savoia (Vittorio Emanuele III e la regina Elena, oltre a Umberto) ha raccolto pareri contrastanti a Montecitorio. Vittorio Emanuele nella stessa circostanza ha chiesto anche di poter riacquistare i diritti civili e politici che la Costituzione gli nega.

La norma contestata è la XIII disposizione transitoria che dichiara i membri e i discendenti di Casa Savoia non elettori e impedisce loro di ricoprire uffici pubblici e cariche elettive. Agli ex re e ai loro discendenti maschi sono inoltre vietati l'ingresso e il soggiorno sul territorio

«Ho ripresentato all'inizio della legislatura, come promesso, una proposta di legge per l'abrogazione del primo e secondo comma della XIII disposizione transitoria — ha detto all'Agi Aldo Bozzi, capogruppo liberale a Montecitorio e presidente della commissione per le riforme istituzionali —. Mi auguro che vada avanti; le ragioni che ne stanno alla base sono valide ed è infine un atto di civiltà».

Stefano Rodotà, capogruppo della sinistra indipendente, è di tutt'altro avviso: «Ci sono cose più serie di cui occuparci — ha detto all'Agenzia Italia — che non una modifica costituzionale per Vittorio Emanuele».

Giulio Santarelli, sottosegretario socialista ed ex presidente della giunta regionale del Lazio, ha invece affermato: «Da presidente della Regione mi espressi a favore del rientro di Umberto in punto di morte. Una democrazia forte deve saper perdonare. Ma per il rampollo deve passare del tempo prima che dimostri di meritare il rientro in Italia. Finora non l'ha dimostrato».

Pareri diversi tra i democristiani. L'ex ministro Adolfo Sarti è «nettamente favorevole all'abrogazione delle due norme transitorie». «Mi auguro — ha aggiunto — che queste non siano le sole modifiche costituzionali approntate dalla commissione Bozzi che avrà certo altri e più importanti problemi da affrontare. Ma pensare che lasciar circolare in Italia anche i Savoia di sesso maschile costituisca un pericolo per la Repubblica mi sembra ridicolo e oltraggioso per la Repubblica».

Favorevole al rientro dei soli morti è invece il senatore Franco Evangelisti, che ha dichiarato all'Agenzia Italia: «Da convinto repubblicano non vedo quali pericoli possano minacciare le nostre istituzioni consentendo solo il ritorno delle salme, che per molti aspetti sono più gloriose dei vivi».

Ludwig: per i due veronesi indizi ancora più pesanti

VERONA — Sulla vicenda dell'incendio alla discoteca «Melamara» di Castiglione delle Stiviere (Mantova) ed i suoi collegamenti con il caso Ludwig gli inquirenti, dopo la prima fase delle indagini, svoltesi soprattutto nel Veronese e a Monaco di Baviera, hanno detto di avere acquisito «elementi significativi».

In particolare il sostituto procuratore di Mantova, dott. Pasquale Pantalone, ha detto di avere maturato «convinzioni precise che sono derivate dall'intenso lavoro dei carabinieri, della polizia italiana e di quella tedesca».

I due giovani veronesi che si trovano in carcere a Mantova per avere tentato di incendiare la discoteca «Melamara» — Wolfgang Abel, 25 anni e Marco Furlan di 24 — sarebbero sospettati, o almeno il primo di essi, di essere responsabili anche dell'incendio della «Liverpool diskotek» di Monaco di Baviera avvenuto l'8 gennaio scorso e che venne rivendicato dal gruppo neonazista Ludwig.

Se i collegamenti tra gli episodi criminosi di Mantova e Monaco e di altri delitti attribuitisi da «Ludwig» verranno accertati, l'inchiesta passerà probabilmente ai giudici di Milano che indagano sul rogo del cinema «Eros», del maggio scorso, nel quale morirono sei persone, rivendicato dall'organizzazione neonazista.

L'OPERA SINGOLARE DI W. CARLOS WILLIAMS

Se il poeta è poeta allora è stenografo

«Tanto s'affida / a una rossa / carriola / smaltata di acqua / piovana / vicino a dei bianchi / pulcini». È, nella stupenda traduzione di Vittorio Sereni, la poesia più nota e inflazionata di William Carlos Williams, scritta poco più di sessant'anni fa, per la precisione nel 1923.

Superato il rituale fastidio dinanzi alle cose troppo note, è difficile scoprire in questi pochi versi il carattere distintivo di Williams, la sua straordinaria capacità di indicare l'oggetto più comune, dandogli una risonanza simbolica senza per questo farne un simbolo.

È forse un paradosso, ma la forza intellettuale di Williams, risiede proprio in una leggerezza e in una profondità che miracolosamente riescono a fondersi insieme. Calato negli uomini e negli oggetti, notava di recente Massimo Bacigalupo, sospettoso della cultura come istituzione, e dell'esotismo che portò l'amico Pound e il nemico Eliot ad abbandonare gli Stati Uniti, questo instancabile ginecologo e pediatria del New Jersey, senza dubbio il più grande medico scrittore dopo Cechov, è un visionario sui generis, che non cerca la visione come fuga (alla maniera di Blake, ad esempio), ma la trova nella realtà, colta con una precisione degna di un entomologo.

«Se lo leggete ad alta voce — ha affermato Hugh Kenner nel corso di un convegno organizzato lo scorso dicembre dall'Università del Maine — riconoscete subito il passo di una musica che lo sostiene. Sono intonazioni, suoni alti, pause, slittamenti, silenzi, senza alcun immediato significato. Il passo della musica crea un tema centrale, un contesto al quale si riferiscono, e nel quale confluiscono, gli altri materiali sonori.

«Dal centro, come una spirale, viene un senso di urgenza, di emergenza, il dettato di una necessità che muove e produce la musica. La struttura del significato è un contenitore ritmico, che ambienta e collega le parole».

Di padre inglese e di madre portoricana — da cui quel Carlos, e quel William —, ebbe un'educazione cosmopolita, ma, dopo aver scelto la professione di pediatra, scelse di stabilirsi nella città dove era nato, Rutherford, vicino a New York. Nello studio, ha raccontato uno dei figli, teneva una macchina per scrivere sempre a portata di mano, e buttava giù qualche riga tra una paziente e l'altra.

Ma il contatto con la vita quotidiana e con i problemi della gente, invece di nuocergli — se si fa forse eccezione per i saggi, segnati da uno stile un po' sconnesso, tipico di chi procede a balzelloni — gli permise di aprire i romanzi e le poesie alla realtà, quella vera, intessuta di piccoli drammi quotidiani, lasciando da parte quella realtà di maniera che circolava nella cultura americana dopo l'affermazione di Dreiser e degli altri veristi di fine Ottocento.

«L'arte — notò in una pagina dell'autobiografia — ha un rapporto difficile con la società. Il poeta non è una variabile fissa, e non lo è il suo lavoro. Che cosa è il suo lavoro? È una nota di affari correnti, una diagnosi, un piano per lavorare, un pensiero retrospettivo, un ricordo. E ciascuna di queste cose viene incontro al poeta con la sua forma.

«Qualcosa di violento ti accade, ti travolge, si compone in una saga. Un pensiero si districa dalla memoria, un dettaglio. Bisognerà studiarlo, rivederlo più tardi. Ma intanto il poeta diventa stenografo, annota una carica di emozione che scoppierà dopo, in un altro lavoro».

Sostenitore della magica concretezza degli oggetti, vicino per molti aspetti alla raffinata Virginia Woofl, William Carlos Williams, ha conosciuto in Italia un'effimera popolarità nel corso degli anni Sessanta, quando furono tradotti i suoi poemi e i racconti. Poi, come spesso accade, il silenzio, nonostante il favore sempre crescente di cui continua a godere negli Stati Uniti, a vent'anni dalla morte, avvenuta nel 1963.

A riproporlo all'attenzione del pubblico ci hanno pensato gli Editori Riuniti, che con il titolo di «Flossie» (pagg. 268, lire 13.500), mandano in libreria «Withe mule» (1937), la prima parte di una trilogia comprendente anche «Sul denaro» (1940), e «La costruzione» (1946), e dedicata a una famiglia di emigranti europei, gli Stecher, decisi a diventare americani e pronti ad accettare tutti i miti che il nuovo mondo impone loro.

Protagonista della storia è appunto Flossie, ultima nata degli Stecher, ma accanto a lei si muovono anche il padre, Joe, ex sindacalista, deciso assertore dell'etica del lavoro, e la madre, Gurlie, intrepida arrampicatrice sociale. Sullo sfondo, c'è una città, New York, che racchiude tutte le contraddizioni dell'America, e assiste indifferente al dramma degli operai in sciopero, celebra i fasti di cinici industriali, esalta le imprese sportive dei campioni di baseball.

Ma «Flossie», oltre al fascino della vicenda, è importante anche per una particolarità che non si riscontra in nessun romanzo contemporaneo. Il linguaggio impiegato da William Carlos Williams è infatti essenzialmente poetico, e viene piegato dalle esigenze della prosa senza che il suo tessuto ne risenta. Anzi, dall'incontro tra questi due aspetti così antitetici della tradizione letteraria, la lingua esce arricchita, sostenuta da una brillantezza che colpisce sin dalle prime, rapide frasi, quando la protagonista entra nella vita, «grondante come Venere dal mare», e si sente avviluppare da un'aria dolce, che la desta.

«La cifra di questo romanzo — ha scritto Furio Colombo — è misteriosa, un oggetto mai visto. La sua capacità e agilità di muoversi e scorrere, come si richiede alla prosa, è una specie di miracolo, dopo l'aggregazione e lo sciogliersi dei suoni, dopo la pronuncia delle parole, dopo che si è compiuta la poesia».

Senza dubbio un libro così poteva scriverlo solo un medico, un uomo che si era liberato fin da giovane dal mito della torre d'avorio tipico di tanti intellettuali, spiegando la propria poetica alle esigenze della vita quotidiana. Molta letteratura, osservò una volta, dimostra che a battere una testa vuota si ricava un suono chioccio. Non è certo il suo caso. A percuoterlo, questo romanzo, manca invece un suono pieno, tipico di ogni storia costruita a stretto contatto col mondo.

Roberto Francesconi

«LA CAMERA DI SANGUE»: UNA PARODIA DEI PIÙ CLASSICI RACCONTI

Strani riti in Casa Fiaba

Ambigue, sanguinose, tenere, le storie che Angela Carter (per la prima volta tradotta in italiano) ha riscritto sulla falsariga di quelle tradizionali, sono un gioco abile e curioso con il linguaggio





«Ricordo come passai quella notte nel vagone letto sveglia, incantata nel piacere tenero che l'eccitazione mi dava, la guancia in fiamme contro il lino immacolato del cuscino, il cuore che mi batteva forte, all'unisono con i massicci pistoni che con violenza spingevano senza sosta il treno: nella notte quel treno mi portava lontano da Parigi, lontano dall'infanzia, lontano dalla quiete bianca e raccolta dell'appartamento di mia madre, verso i territori imperscrutabili del matrimonio...

«Sulle spalle e sui giovani seni puntuti, morbida come un abito di acqua pesante, mi era scivolata la camicia da notte di raso; ora, mentre mi agitavo inquieta nella stretta cuccetta, quella camicia mi carezzava provocante, magica, mi si insinuava allusiva tra le cosce. Il bacio di mio marito, quel bacio con la lingua e i denti, con la barba pungente, era stato un avvertimento, per quanto squisitamente garbato, come lo era stata la camicia da notte regalatami... un avvertimento di cosa sarebbe stata la mia prima notte, che veniva con voluttà rimandata al momento in cui saremmo giaciuti nel suo ampio letto ancestrale».

Chi si abbandona a queste intime considerazione pre/nuziali è la nuova moglie di Barbablù: sissignori, il «terreur des femmes», l'orco galante ma non troppo che nel suo dominio turrito, cinto dal mare, sottopone le giovani spose, da anni immemori, a una snervante quanto scontata prova di fedeltà. Scontata, nel senso che nessuna delle mogli saprà resistere alla tentazione di usare il chiavino proibito (ma guarda un po' che simbolo!) e tutte finirono con l'insudiciarlo di sangue muliebre fresco fresco.

La ripresa della vecchia favola si trova nel bel racconto di Angela Carter «La camera di sangue», che dà il titolo a una recente antologia dedicatale da Feltrinelli (pagg. 188, lire 15.000); antologia che rappresenta, a meno di non ingannarci clamorosamente, la prima traduzione italiana di una tra le più importanti scrittrici inglesi contemporanee.

Chi è Angela Carter? Nata a Eastbourne, nel Sussex, il 7 maggio 1940, ha pubblicato il suo primo romanzo, «Shadow Dance», nel 1966; il secondo — «The Magic Toyshop», 1967 — ha vinto il premio alla memoria di John Llewelyn Rhys, mentre «Several Perceptions» del 1968 ha ottenuto il Somerset Maugham Award.

Nel '69 ha pubblicato un denso romanzo che, per certi aspetti, si può definire di science fiction: il titolo è «Heroes and Villains», ed è ambientato in un'Inghilterra del dopobomba nucleare in cui sopravvivono sia gli ex abitanti delle città in rovina che i Barbari delle Foreste, un territorio surreale e magico in cui i sentieri della realtà si confondono con quelli della fantasia.

«Le opere di Angela Carter — scrive il critico John Clute — sono caratterizzate da una libertà di tipo espressionistico, in virtù della quale, benché descritto dall'autrice in tutta la sua quotidianità, il mondo «reale» si rivela poco a poco come un luogo di emergenti fantasie.

La scrittrice ha riassunto così la sua predilezione per i temi fantastici e, in particolare, gotici: «La narrativa dell'orrore è la sola rivelatrice dei tempi in cui viviamo. La fantasia è l'unica verità della vita». Ma non è possibile limitare il suo impatto inventivo e linguistico ai confini di un genere, sebbene delle convenzioni di genere Angela Carter si serva con disinvolta abilità.

I suoi ultimi lavori, come «The Infernal Desire Machines of Dr. Hoffmann» (1972), l'antologia «Fireworks» (1974) e «The Passion of New Eve» (1977), hanno, secondo John Clute, «parecchie immagini in comune: si tratta di narrazioni via via più astratte e barocche, e tutte usano luoghi e situazioni della science fiction. Angela Carter è una delle poche scrittrici inglesi di autentiche "fabulazioni"; le sue opere postmoderne mescolano e sottopongono ad analisi le convenzioni del racconto, e il loro stile è fortemente "language-oriented"».

«The Chamber of Blood and Other Stories», l'antologia proposta da Feltrinelli, è del 1979, e doveva rappresentare — nelle intenzioni dell'autrice — una «traduzione» delle fiabe di Perrault e altri classici. Ne è derivata piuttosto una deliziosa raccolta di «retellings» dove le favole di Barbablù, di Cappuccetto rosso, della Bella e la Bestia e del Gatto con gli stivali restano invariate nelle linee essenziali: ma dentro le fiabe si è introdotta un'eroina nuova, la voluttà, e il suo Principe Azzurro è diventato il linguaggio. Un linguaggio denso e barocco, fittizio e crudele, a volte inaspettatamente asciutto, che sanguina da mille immaginarie ferite.

In tutte queste fiabe «narrate di nuovo» è tracciata una piccola odissea: l'eroina (una ragazza vergine) scopre, fra le braccia di un mostro o di un uomo che appare crudelissimo, i misteri del desiderio e della femminilità. Il tema è sempre lo stesso, ma ciò che ci affascina nella Carter non è la sorpresa del finale o l'imprevisto «twist» che capovolge la vicenda (non potrebbe esserlo: Bruno Bettelheim ha ricordato a sufficienza che la struttura fondamentale delle fiabe non può essere cambiata); è piuttosto il moltiplicarsi del gioco di specchi narrativo, il ricorrere e il riecheggiare, in maniera solo apparentemente monotona, degli stessi gesti, delle stesse invenzioni; è la poeticissima variante che la fiaba non solo tollera, ma incorpora in sé strutturalmente.

Ciò che ci affascina, in definitiva, è il modo in cui, attraverso questa corsa nello stereotipo e nell'archetipo, impariamo a riconoscere fra le maglie dell'eterna leggenda un'altra storia, singolare questa volta, che la Carter è riuscita a scavare nel secolare accumulo di materiale fantastico.

Dovete immaginare questi racconti come un groviglio minerale, a metà fra il blocco di marmo e il gruppo scultoreo incompiuto, di cui tutti riconoscete le forme sbozzate: «Ma è Cappuccetto rosso! Ma è la Bella e la Bestia!». Poi, come se possedeste la vista a raggi X, ecco vi si presenta una visione in spaccato: ed è un enorme succedersi di livelli e sottolivelli contraddistinti solo da una sfumatura; ci vorrebbe un geologo per distinguerli l'uno dall'altro.

Quei «livelli» e quegli «strati» sono i successivi addensamenti da cui ha preso corpo il racconto; le varianti, le forme. In mezzo a quel garbuglio, potrete, con occhio critico, distinguere un profilo che somiglia vagamente a una ragazza nuda. È la storia «singolare» di Angela Carter, l'avventura di un'eroina tutta letteraria e tutta favolosa, ma palpitante, un'inizianda pronta per il rito del Narrare.

Questa cerimonia si compie, oltre che sotto il segno della fiaba, sotto quello del suo stretto cugino il racconto del terrore. Ne «La signora della Casa dell'Amore», ne «Il lupo mannaro» e nel bellissimo «Amante della Tigre» echeggiano le note cupe dei melodrammi di sangue (il vampiro, il licantropo, il versipelle); salvo scoprire, nella liberazione finale, che il mostro e la donna/vampiro, che la Bestia e l'uomo/Tigre sono fantasmi di cortese efferatezza, di benefica crudeltà.

Tra le loro braccia, sotto i loro denti, fra i loro artigli che lacerano la pelle come se fosse una cintura di castità troppo ingombrante, la Carter architetta la fase conclusiva dei suoi «mélo», quella in cui la gola gorgheggia solo apparentemente di dolore, ma in realtà canta soddisfatta la propria liberazione.

Ambigui, sanguinosi, teneri, artificiosi, questi racconti sono l'esecuzione di un virtuoso sulla corda bifronte del terrore e del piacere.

Giuseppe Lippi

Sopra, due illustrazioni di Gustave Doré per «Barbablù».

Storia nostra senza nebbie

L'antologia che Giovanni Falaschi e Natalia Ginzburg hanno curato per gli Editori Riuniti sulla letteratura partigiana in Italia (pagg. 293, lire 12.800), sembra un libro di altri tempi. Non per il tema che tratta, e neppure per l'inevitabile retorica che un discorso del genere porta con sé, ma semplicemente per la volontà di riproporre un discorso che, almeno all'apparenza, era considerato già chiuso da tempo.

E non chiuso in virtù di un'unanimità critica, visto che l'argomento è di continuo al centro di dibattiti, ma solo per la totale, assoluta mancanza di memoria storica delle generazioni più giovani.

Si tratta, senza dubbio, di un fenomeno inquietante, sul quale si interroga Natalia Ginzburg nella sua introduzione. «Una volta, in epoche lontane, i valori del passato si trasferivano nel presente con pacata naturalezza — scrive —. Chi aveva visto giorni memorabili ne consegnava il significato a quelli che in quei giorni erano bambini o che ancora non erano venuti alla luce. Adesso non succede più così».

Anzi, insiste la Ginzburg, incatenati come siamo al presente, gli anni che ci stanno alle spalle sono ricoperti da banchi di nebbia. «E questo è umiliante e doloroso per le vecchie generazioni, perché in quei banchi di nebbia accaddero fatti che essi portano stampati nel cuore».

Logico, perciò, pensare di sollevare la nebbia che ha offuscato tempi neppure troppo lontani con un volume che riproponga semplicemente i fatti, senza inutili mediazioni o fuorvianti interpretazioni, un'antologia che stringe insieme diari e memorie (Cervi, Dunchi, Levi Cavaglione, Battaglia, Gualandi, Fortini, Chiodi, Artom, Pesce, Revelli) con racconti o brani tratti da romanzi (Calamandrei, Giunchi, Bertoli, Sellerio, Guaita, Zangrandi, Vittorini, Calvino, Fenoglio).

Sarebbe in ogni caso fuori strada chi pensasse a una sostanziale uniformità di vedute in questi autori, o comunque a variazioni su una sola corda. In realtà, anche per la letteratura della Resistenza conta la varietà degli aspetti mentali, tematici e linguistici degli scrittori.

Colpisce, ad esempio, la maniera di trattare il paesaggio: mai idilliaco, mai deserto dagli uomini, sempre inteso come terreno dell'avventura e del movimento.

Per rendersene conto, sottolinea Giovanni Falaschi, è sufficiente confrontare le Langhe di Pavese e Fenoglio, scrittori «vicini di casa» separati solo da quindici anni di differenza: in Pavese vigne e colline hanno un significato simbolico, mentre in Fenoglio sono forme fisiche, ostacoli o rifugi che fanno parte del dramma della guerra.

Questo bisogno di esattezza nella visione della natura trascina con sé l'uso di una lingua precisa e chiara e un lessico appropriato. Soprattutto nelle memorie entrano vocaboli di ogni tipo, dialettali e stranieri, che arricchiscono la lingua e sui quali gli studiosi non si sono ancora interrogati con l'attenzione che il problema meriterebbe.

Per quanto riguarda invece i racconti, i modelli sono facilmente identificabili, poiché la maggior parte degli scrittori più giovani aveva davanti agli occhi l'antologia «Americana» curata da Vittorini e le traduzioni degli autori stranieri sempre più quantitativamente rilevanti nel decennio successivo alla guerra.

Del resto Pavese e Vittorini han spiegato con chiarezza che cosa vedevano nella società americana: grandi spazi fisici, uomini in movimento, creatività, velocità. La lezione di narratori come Dreiser è presente nel loro linguaggio (ma anche in quello degli esordienti Calvino, Venturi e Fenoglio) oltre all'indiscutibile influenza della tecnica cinematografica.

A dispetto dei luoghi comuni, un libro di questo genere viene pertanto ad assumere un doppio valore: politico, da una parte, letterario dall'altra, visto che oltre a proporre una riflessione sulla nostra storia recente, offre la possibilità di scoprire come e perché le vicende della lotta partigiana hanno contribuito a sprovincializzare la nostra cultura e a farla uscire dalla gabbia dorata nel quale il fascismo aveva voluto rinchiuderla.

Alberto Andreani

ALCUNE COSE DA FARE PER IL PROSSIMO ANNIVERSARIO DI VIRGILIO GIOTTI

Quattro righe per quattro spiccioli

Manca una ristampa di «Colori», mentre l'epistolario (lettere ad amici, ma soprattutto alla figlia Tanda) andrebbe recuperato assieme a circa duecento fra disegni e acquerelli - Scoperta un'«operina» sul dialetto

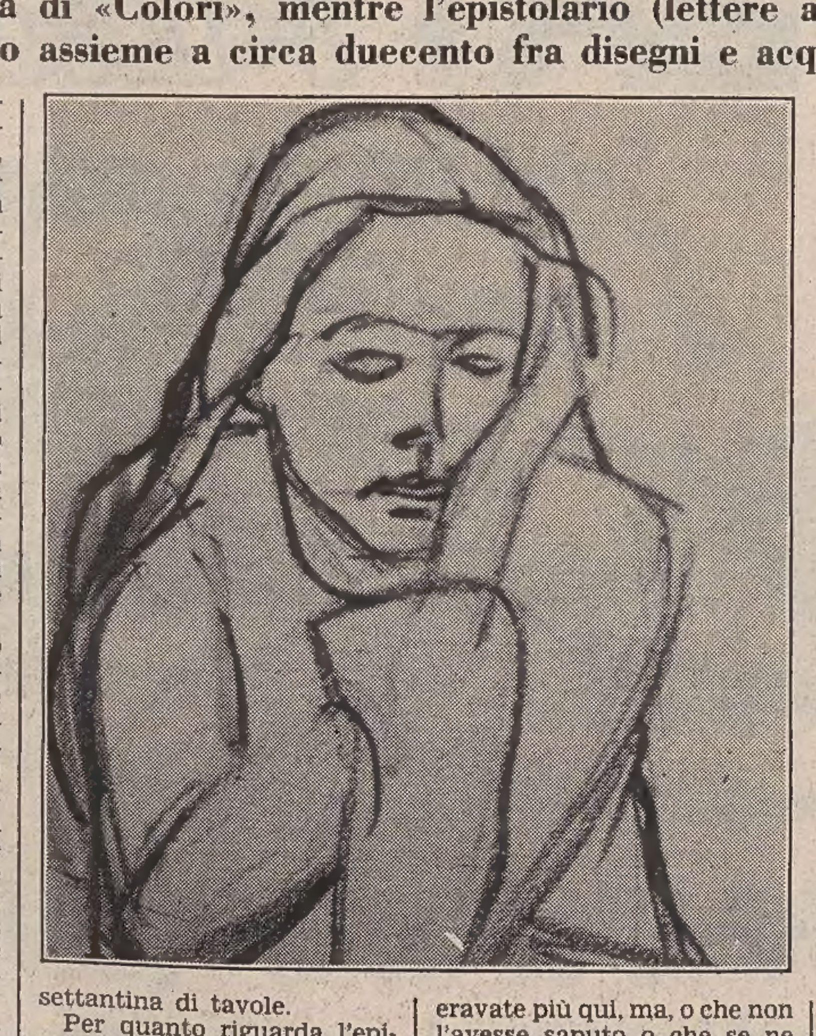
Tre almeno sarebbero le cose da fare (pensandoci in tempo), quando ricorreranno, nell'85, i cent'anni dalla nascita di Virgilio Giotti. E prima di tutto una ristampa, in edizione ben diffusa e accessibile, di «Colori», dato che oggi «non» è reperibile in libreria alcuna raccolta dei suoi versi (ed è fatto piuttosto malinconico). Vero è che non mancano studi sull'opera di Giotti recenti e attuali, ad esempio — dopo il saggio di Rossana Esposito — ciò che Anna Modena, docente all'Università di Pavia, sta portando a termine, e cioè una verifica critica di tutto il canzoniere giottiano.

Ma la Modena ha compiuto anche una curiosa «scoperta»: fra le carte del poeta, che risalgono al tempo della composizione della raccolta «Caprizzi, canzonete e stòrie», nel periodo 1921/1928, ha ritrovato, accanto al «glossario», una piccola silloge comprendente centocinquanta proverbi e centocinquanta «modi» espressivi del nostro dialetto, a riprova dell'interesse che Giotti riponeva in questa materia.

È appena il caso di ricordare con quanta finezza — unita all'accuratezza dell'indagine linguistica — l'autore illustrasse vocaboli e frasi triestini, tanto da fare un'operetta leggibilissima di per sé. Tanto per dire: «Baba, la donna della plebe. Ma può significare anche, in senso buonissimo, donna del popolo, e il marito dirà affettuosamente: la mia baba...».

Accanto dunque alla ristampa di «Colori» (un libretto da tenere in tasca, da leggere anche nelle scuole), le altre «due cose da fare», riguardano i disegni e l'epistolario. Quanto sia degna di essere conosciuta l'opera grafica di Giotti lo si è visto dalle belle tavole presentate nel recente volume delle «Poesie escluse». Disegni molto belli, certo, ma che soprattutto costituiscono un sottile corpo «unico» con l'opera in versi, sia per la scelta tematica, conclusa in un delicato ambito domestico (ma non meno acutamente scrutato), sia per l'agile declinazione degli strumenti formali.

Dell'intero «corpo» dei disegni e degli acquerelli, che sono poco più di duecento — a parte quelli «dispersi» fra privati e di non facile ricupero — si potrebbe trarre almeno una cartella, comprendente una settantina di tavole.





Per quanto riguarda l'epistolario, già si è detto come esso possa dividersi fra lettere indirizzate ad amici — e sono per lo più scrittori, poeti come Barile (al quale Giotti fu legato da un affettuoso sodalizio) — o, comunque, a persone variamente interessate a questioni di carattere letterario; altre lettere sono invece rivolte ai figli Paolo e Franco, e costituiscono un documento molto intenso e inusitatamente sciolto dall'abituale riserbo del poeta.

Da ultimo, va indicato un gruppo di lettere che furono inviate alla figlia Tanda e che hanno un carattere particolare, perché vi emerge, forse nel modo più schietto — proprio per la semplicità del tono — l'uomo che apertamente intende esprimere il mondo dei suoi affetti. Cronologicamente, vanno dalla primavera del '39 all'estate del '41.

In quel periodo la figlia di Giotti aveva seguito il marito, destinato al confino politico in una località dell'Italia meridionale. Giotti ne fu evidentemente toccato, soprattutto perché gli veniva sottratta la nipotina Rina. «Ieri, che era domenica — scriveva alla figlia, poco dopo la sua partenza — fu da noi Beer, l'ingegnere, e avrebbe ben dovuto saperlo che voialtre non eravate più qui, ma, o che non l'avesse saputo o che se ne fosse dimenticato, portò un pacchetto di cioccolata per la Rina. Né la Nina (la moglie di Giotti), né la nonna s'avvidero di nulla, ma a me fece una strana impressione. Cose simili succedono nei drammi e nelle poesie...».

La situazione familiare non era facile. Giotti era intento, pur nelle ansie che lo invadevano, a un quotidiano impegno per evitare le tensioni e per mantenere costante un rapporto insidiato dalla distanza. Né mancavano le necessità economiche alle quali cercava di sopperire senza farne drammi: «Ti scrivo dal mio bar in via della Ginnastica, la mattina, perché oggi è festa; e sono venuto qui per sfogliare una recente pubblicazione (figurati!) sulla pesca. È che voglio scrivere quattro righe (una chiacchierata, un capriccio) sulla pesca e i pescatori, da dare alla rivista del Lloyd e cavarne qualche spicciolo di cui ho bisogno per tirare avanti...».

Nelle lettere vi è anche qualche notizia che riguarda Saba e la moglie: «... La Lina poveretta, mi ha l'aria di stare molto male di salute. È in piedi e fa le sue faccende di casa, ma è terribilmente giù, e tu, anzi, devi scusarla se non risponde alla tua letterina, che le face tanto piacere. L'ho riveduta oggi, dopo una settimana, e mi parve una persona bastonata. È, s'intende, anche il peso di un marito come Saba, perpetuamente inquieto e stralunato».

E si ricorda pure Marcello Mascherini: «... Lo scultore Mascherini (se t'interessa la storia del mio ritratto) lo conoscevo da molto prima: dal tempo della mostra di Bolaffio, che fu, credo di non sbagliare, nel 1930. Era allora ancora molto giovane. Oggi ha trentacinque anni ed ha un certo nome anche fuori di Trieste e della regione. È innegabilmente bravo: uno fra i due o tre migliori scultori delle nostre regioni, Veneto e Friuli compresi...».

Per Mascherini, Giotti aveva posato, nell'inverno del '39/'40, una quindicina di volte, e ne era uscito un ritratto «bello specialmente nel profilo». Lo scultore gli aveva promesso il gesso originale, che però rimase poi chiuso nel magazzino del fonditore, datosi a fare il fabbricante di materiale bellico.

Intanto era nato, lontano da Trieste, il piccolo Fulvio, e Giotti avvertiva il desiderio di conoscere questo nipotino: «Si sente da come ne parli quanto ti sia caro. Ciò che racconti di lui è sempre tanto gentile. Forse è naturale nelle donne amare più vivamente i maschi. Cerca di non essere ingiusta con la Rina cattivella...».

Alle sue lettere Giotti affidava una nota consolatoria: «Io non sono persona di capacità pratiche (lo sappiamo tutti e due troppo bene), e me ne dolgo nei momenti in cui, se fossi altro, potrei riescire utile a chi amo. Ho invece una relativa fiducia nella vita, la quale accomoda molte cose meglio di quanto noi sapessimo sperare. E così accomoderà anche la vita di voi altri, se è vero che vi volete sempre bene e che volete bene ai vostri bambini...».

Sono ancora lontane, o appena avvertite, le desolate cadenze degli «Appunti inutili» e delle poesie più tarde. L'uomo dispone ancora di quelle risorse che gli fannó cavare il meglio anche dalle più umili occasioni che il tempo gli concede.

Inutile soggiungere che di queste, come delle altre lettere, sarebbe opportuno ordinare e pubblicare una scelta. E non è detto che il prossimo anniversario debba essere necessariamente il catalizzatore di rito.

Rinaldo Derossi

Sopra, due disegni inediti di Virgilio Giotti: ritratto della moglie (1925) e della figlia Tanda (1926).

La rassegna dei libri

Legame profondo

Rodolfo Doni: «Legame profondo» — Rusconi editore, pagg. 180, lire 10.000.

Pistoiese, collaboratore di alcune delle principali testate italiane, vincitore di diversi fra i più prestigiosi riconoscimenti letterari, Rodolfo Doni si propone nuovamente alla critica con «Legame profondo».

Legame profondo è quello di Angela con il ricordo del padre che lei ha saputo soltanto odiare, defunto ma emozionalmente ancora vivo, e con il figlio, Nicola, erede biologico e spirituale di quel nonno mai conosciuto. Alla luce di questa ereditarietà, le virtù al pari delle carenze personali perdono il valore di scelta riducendosi a tare (familiari, ambientali, psicologiche) in una successione di reazioni a catena dove la causa è sempre inversamente proporzionale all'effetto. Il destino non è dunque soltanto futuro, come tradizionalmente da sempre inteso, ma anche passato freudiano.

Angela, donna di fede e di politica in apparenza integerrima, non accetta il mistero nel quale Dio sembra avere voluto l'umanità, e giunta ormai alle soglie della vecchiaia avverte l'esigenza di mettere in discussione tutto, a partire da sé stessa.

Lasciandosi alle spalle un passato di povertà e di lotta, crede di trovare nel lavoro, che essa vive come impegno politico e sociale, la sua massima realizzazione. Democristiana militante, trova nella politica della fede, nella Chiesa/istituzione, quella liberazione di cui il rapporto con il padre, uomo d'altri tempi dispotico e miscredente, aveva bisogno. Ma, dedita a parlare ai lontani, Angela trascura i vicini.

L'amore spasmodico che la lega al figlio, a quell'unico figlio che una mano superiore ha voluto troppo simile al padre tanto odiato, tanto rinnegato, è il suo inferno in terra. Nicola, cresciuto sotto l'ala repressiva e ossessiva di questa donna troppo sicura, troppo impegnata, troppo «coinvolta», troppo spietata per essere vera, dall'insegnamento cristiano passa lentamente ma inesorabilmente a un catechismo di altra matrice, quello backuniano del rivoluzionario, per il quale nell'atto eversivo si realizzano vita e morte.

Troppo estatico per essere davvero attivo, Nicola riesce a evitare il peggio e il suo terrorismo rimane fino all'ultimo soltanto teorico. Ma per Angela è il crollo fisico e spirituale. A sorreggerla non resta che la fede, quella fede della quale, come il fariseo, Angela si è sempre sentita presuntuosamente apostola. Vede e subisce, senza per altro comprendere, la crisi esistenziale del figlio e si ritrova, lei che stava per sedere al Senato, soltanto «debole donna».

Vero protagonista è il disagio: un «malaise» cosmico e inquietante, dai tratti pavesiani, dal quale nessuno dei personaggi sembra riuscire a riscattarsi. Su questo s'innesta il tema dell'incomunicabilità e dell'incomprensione, fra gli uomini e fra questi e Dio, argomento forse troppo sfruttato ma pur sempre innegabilmente reale e attuale. Storia di male e redenzione, dunque, (forse di troppi cliché), comunque valida; storia che ci condanna per poi assolverci tutti, nel riconoscimento umile della nostra pochezza di esseri umani di fronte ai misteri da sempre celebrati dell'Assoluto.

Loretta Marsilli

*
**

Marguerite Yourcenar: «Il colpo di grazia» - Feltrinelli editore, pagg. 125, lire 9000.

Escono con grande regolarità, come un'opera omnia a puntate — e per diverse case editrici — le opere della grande de Yourcenar. Quello che il lettore, in ogni caso, dovrebbe ben guardarsi dal provare è il sentimento di assuefazione (ovvero di noia) di fronte alla medesima firma. Chi conosce la scrittura e il mondo letterario della scrittrice franco/belga sa perché: ogni romanzo (anche quelli giovanili) ha il caldo sapore di un pannicello tondo e pieno di umanità.

Anche questo «Colpo di grazia», breve (ed economico) è un piccolo universo compiuto. Vi si rievoca un fatto vero, un episodio di guerra civile in Curlandia all'epoca dei putsch tedeschi contro il regime bolscevico (1919/1921). Tre giovani alle prese con la tortura della guerra, le ansie e i tormenti della giovinezza accolgono un finale tragico dovuto alla ferocia delle guerre partigiane.

Ma quel che più contava per l'autrice era il rapporto tra le persone: «L'argomento centrale del "Colpo di grazia" — scrive in una prefazione del '62 — è soprattutto questa somiglianza di specie, questa solidarietà di destino in tre creature sottomesse alle stesse privazioni e agli stessi pericoli».

CRONACHE DEL NORD - EST

COMELLI HA INAUGURATO LA FIERA DELL'«ALPE ADRIA»

«I governi si ricordino delle genti di confine»

Il presidente della giunta regionale alla rassegna di Lubiana ha parlato anche delle restrizioni adottate dalla Jugoslavia

LUBIANA — Il presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Antonio Comelli, nella sua veste di presidente di turno della comunità di lavoro Alpe Adria, ha inaugurato ieri mattina, a Lubiana, la 23.a edizione della fiera internazionale «Alpe Adria» alla presenza delle massime autorità della repubblica tra cui il presidente dell'esecutivo, Janez Zemljaric, dei responsabili delle attività economiche; di operatori commerciali e di un folto pubblico.

Il presidente Comelli, nel discorso di apertura della rassegna, ha affermato di aver accolto con molto piacere l'invito alla manifestazione, che è stata quasi un'antesignana della realtà politica espressasi nella comunità Alpe Adria.

«Questo spirito di amicizia e di buon vicinato — ha proseguito Comelli — ha preso, via via, sempre più consistenza, tanto da indurre gli organizzatori a dedicare la prima settimana della manifestazione fieristica al tema della collaborazione interregionale. E proprio l'Austria, l'Italia e la Germania federale sono, nell'ordine, i paesi stranieri maggiormente rappresentati alla rassegna di Lubiana.

Comelli ha ricordato che si stanno facendo grandi sforzi comuni per presentare i porti dell'Alto Adriatico, con il loro naturale hinterland, sui mercati che tradizionalmente potrebbero ricorrere ai porti del mare del Nord.

L'esposizione lubianese di quest'anno continua a dedicare poi molta importanza al tempo libero. «Si tratta di un aspetto — ha detto Comelli — «che consente di accostare i due fondamentali fattori del settore terziario, il commercio e il turismo, ai quali noi tutti guardiamo quali elementi propulsori della nostra economia e del nostro sviluppo, nella doverosa ricerca di ogni possibile forma d'incremento delle nostre potenzialità produttive».

Comelli ha indicato nella cooperazione, nello scambio, nella collaborazione attiva e proficua uno stimolo ed un impulso verso la convivenza pacifica e laboriosa. «Il periodo che stiamo però attraversando — ha detto — non è certo favorevole. Si tratta di una situazione che coinvolge tutti e che assume particolari accenti per quanto riguarda la stretta monetaria, che grave sulla Jugoslavia e su altri paesi.

«Anche se è doveroso tener conto delle ragioni che inducono i governi a prendere provvedimenti restrittivi dei traffici — ha proseguito Comelli — non si può non auspicare che ogni decisione, ogni misura «tenga costantemente presenti gli interessi e le istanze delle popolazioni di confine».

Per quanto concerne il problema dei conti autonomi tra Italia e Jugoslavia, Comelli ha espresso l'augurio che questo tipo di collaborazione possa continuare ancora a svolgere un ruolo determinante per un futuro fruttuoso che tutti si attendono.

CONVENZIONE RINNOVATA TRA L'ATENEO GIULIANO E QUELLO DI IFE

Boom di universitari in Nigeria grazie ai tanti aiuti da Trieste

La collaborazione nei settori di architettura, edilizia e pianificazione Si spera di ampliare la ricerca comune alla medicina e alle scienze

TRIESTE — Nuovo matrimonio accademico tra l'Università di Ife (Nigeria) e quella di Trieste. Ieri, nel corso di una breve cerimonia ospitata nel salone del rettorato, è stato siglato il rinnovo della convenzione che lega già da sei anni le due istituzioni accademiche. L'atmosfera era informale: sorrisi, abbracci, doni (al rettore Fusaroli e al suo predecessore prof. de Ferra), parole di riconoscenza, progetti per il futuro.

Dal 1977 a oggi, il filo diretto Trieste-Ife ha prodotto risultati «andati ben oltre le più rosee previsioni», come ha sottolineato il preside della Facoltà di Progettazione e Gestione del Territorio di Ife, Kunle Ade Wahab. Protagonista assoluto di questi scambi intercontinentali è stato l'Istituto di architettura e urbanistica dell'Ateneo giuliano diretto dall'ing. Roberto Costa.

La collaborazione didattico-scientifica tra Italia e Nigeria, o meglio tra Trieste e Ife, si concentra per il momento proprio nei settori dell'architettura, edilizia e pianificazione urbana e regionale. Con la convenzione di ieri è previsto poi un ulteriore intervento nel campo della tecnologia delle costruzioni.

In pochi anni, grazie all'impegno di Costa, di Costantino Giorgetti e degli altri docenti dello Iaut, le iscrizioni universitarie a Ife sono addirittura quintuplicate. «Senza la vostra assistenza — ha detto il prorettore Adenuga — tutto questo non sarebbe stato possibile. Speriamo di poter usufruire di una collaborazione così preziosa anche per la medicina e le scienze».

Fino al 1990 (data di scadenza dell'attuale convenzione), il lavoro comunque non manca. Oltre all'addestramento dei quadri locali, alla formazione in generale di un'attività scientifica organizzata, l'Ateneo giuliano è responsabile anche di iniziative editoriali, di riviste scientifiche e culturali. Entro il 1984, si è fatto carico persino dell'installazione di un laboratorio cantiere sperimentale che consentirà lo sviluppo della ricerca direttamente a Ife.

La Nigeria sopporta da sola, con entusiasmo, lo sforzo economico di questi contatti. L'Università di Ife ha stabilito un budget di 15.000 dollari all'anno per i costi relativi al personale docente italiano, alle tariffe postali, telefoniche e telegrafiche, all'organizzazione. «Non è una cifra insostenibile — assicura il prof. Adenuga —, anzi, a breve scadenza la ritoccheremo perché noi consideriamo questa rete di scambi un investimento essenziale per il futuro del nostro paese».

Anche la Cee benedice il matrimonio Trieste-Ife. Nel 1982, è infatti partito il programma «Ife-Trieste universities cooperation», articolato in quattro anni e fornito di un finanziamento di circa mezzo miliardo di lire.

Si tratta di un contributo «integrativo» che serve per incrementare gli studi sull'edilizia e finanziare brevi missioni di nostri esperti in Nigeria.

«La nostra è una cooperazione fattiva — ha sottolineato con soddisfazione il prof. Fusaroli — che porta a realizzazioni concrete e prestigiose». Dello stesso parere sono i nigeriani. Il prof. Wahab ha confessato sorridendo: «Ho visto qui a Trieste lo staff di colleghi che ha insegnato nella mia facoltà. Avrei voluto portarmelo di nuovo, in blocco, a Ife...».

A. L.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	6,1	10,8
Gorizia	3,8	12
Monfalcone	6,2	10,1
Pordenone	7	11
Udine	6	13,3

Notizie in breve

Abbassate le tariffe dell'Aligiulia

TRIESTE — L'Aligiulia, la compagnia aerea triestina che per prima in Italia ha intrapreso i collegamenti aerei a breve raggio, con l'entrata in vigore dell'orario estivo, lunedì prossimo, abbasserà le tariffe di alcuni voli. In particolare, il biglietto Trieste-Genova costerà 115 mila, anziché 123 mila e 500 lire e quello Trieste-Torino 135 mila anziché 148 mila e 500. Lo ha reso noto il presidente e amministratore delegato dell'Aligiulia, Mario Rusconi.

Con il nuovo orario i collegamenti saranno potenziati e si svilupperanno lungo le interconnessioni della Linea Trieste-Torino e ritorno. In particolare si parte da Trieste alle 6.50 con scalo a Venezia (7.15-7.30) e arrivo a Genova alle 8.50, da dove 15' dopo si decolla per Torino (ore 9.50). Dal capoluogo piemontese si riparte alle 18.45, scalo a Genova (19.30-19.50) e a Venezia (21.05-21.20) e atterraggio a Ronchi dei Legionari alle 21.45. L'altro collegamento con Torino invece che a Genova fa scalo a Firenze, con tempi di volo pressoché invariati.

Autocorriere invece di treni

TRIESTE — Giovedì, per la prosecuzione dei lavori al ponte Rio Clama, fra le stazioni di Artegna e Gemona del Friuli della linea ferroviaria Tarvisio-Udine, sarà istituito un servizio di pullman. Le autocorriere sostitutive avranno lo stesso orario dei treni soppressi e cioè: i treni 4572 e 4575 (normalmente soppressi e sostituiti fra Tarvisio e Carnia) saranno soppressi e sostituiti anche nel tratto Carnia-Artegna; i treni 9635 e 2624 (normalmente soppressi e sostituiti fra Tarvisio e Gemona) saranno soppressi e sostituiti anche nel tratto Gemona-Artegna.

Gemellaggio Ferrara-Capodistria

CAPODISTRIA — I rappresentanti Comuni di Capodistria e Ferrara hanno messo a punto un fitto programma di iniziative congiunte per festeggiare il decennale del patto di amicizia e gemellaggio. A metà maggio numerosi artigiani privati e aziende economiche del Ferrarese saranno presenti a Capodistria alla terza edizione della Fiera internazionale di articoli di largo consumo. Successivamente un'intera serata della manifestazione culturale internazionale «Incontri capodistriani» sarà dedicata a complessi di Ferrara e dell'Emilia Romagna, mentre prossimamente il gruppo filodrammatico della comunità italiana di Capodistria si esibirà nella città estense.

Convegno sull'idrovia Sava-Adriatico

TRIESTE — L'ufficio per il coordinamento del trattato di Osimo alla Farnesina sta organizzando un convegno per la presentazione delle varie ipotesi di collegamento idroviario tra il fiume Sava e l'Adriatico. Il progetto era incluso nel trattato di Osimo. Attraverso questo accesso anche i battelli italiani potrebbero accedere al traffico mercantile che si svolge lungo il Danubio. Si tratta — è stato osservato dai dirigenti dell'Associazione industriali di Trieste — di un progetto estremamente interessante, dato il volume di traffici che passa lungo l'idrovia danubiana.

I problemi degli sloveni all'Aicce

TRIESTE — Il consigliere regionale dell'Unione slovena, Stoka, e il sindaco di Aquileia, Puntin, sono intervenuti ai lavori del consiglio nazionale dell'Aicce (l'Associazione dei Comuni, delle Province, delle Regioni e degli enti locali). Stoka in particolare si è soffermato sui problemi delle minoranze, con particolare riferimento a quella slovena.

«Osservatorio» per malattie contagiose

TRIESTE — Nell'ambito della pianificazione sanitaria nel Friuli-Venezia Giulia, la giunta regionale — su proposta dell'assessore alla sanità Renzulli — ha approvato una delibera che istituisce, in via sperimentale, l'osservatorio epidemiologico delle malattie contagiose.

A un comitato tecnico-scientifico sarà affidata la definizione dei metodi e procedimenti d'analisi: tra gli indirizzi generali da prendere in esame, l'identificazione delle cause delle varie malattie e delle correlazioni individuali che predispongono alle loro insorgenze.

PROTESTA CONTRO IL DECRETO DELLA REGIONE

I cacciatori vogliono cacciare tutto marzo le specie migratorie

TRIESTE — I cacciatori di Trieste intervengono duramente contro il decreto emesso pochi giorni fa dal presidente della Giunta regionale che anticipa alla fine di febbraio, anziché alla fine di marzo come previsto dalla legge regionale, la chiusura della caccia alla selvaggina migratoria. La sezione di Trieste della Federazione italiana della caccia ha infatti deciso di intervenire con ogni mezzo lecito per garantire a tutti i cacciatori del Friuli-Venezia Giulia il permesso di caccia fino alla fine di marzo.

Il decreto era stato emesso in fretta e furia perché il governo aveva rilevato che la legge regionale non rispettava la convenzione di Parigi.

Ora, in una lettera inviata allo stesso presidente della giunta, a tutti i consiglieri regionali, ai segretari regionali dei partiti, nonché ai direttori di riserva e alle redazioni giornalistiche, la sezione di Trieste della Federazione regionale della caccia chiede il ripristino del permesso di caccia alla selvaggina migratoria nella nostra regione, fino alla fine di marzo.

Nella lettera, firmata dal presidente Enzo Giovannini, si dice che «il consiglio provinciale della Federazione, anche sotto la spinta di centinaia di telefonate di protesta di cacciatori e di direttori di riserva, ha preso atto con amarezza e ha espresso unanime indignazione per l'emenazione del decreto».

«Questo tipo di caccia, praticato da anni da migliaia di appassionati — continua la lettera — non ha assolutamente compromesso il patrimonio faunistico di tali specie, né tantomeno lo potrà fare ora, se si tiene conto delle limitazioni di tempo e di capi a cui sono soggetti i cacciatori della nostra regione i quali, tra l'altro, hanno impiegato e stanno impiegando ingenti mezzi finanziari per migliorare gli habitat».

I cacciatori rilevano anche come il decreto sia stato adottato all'ultimo momento, nonostante i numerosi affidamenti che garantivano il mantenimento della chiusura a date più accessibili.

VISITA DI CONSIGLIERI REGIONALI A UN MODELLO IN SCALA

Sarà sistemato in 5 anni l'alveo del Tagliamento

UDINE — «Un piano di interventi da sviluppare nell'arco di tre o cinque anni a partire dai prossimi mesi dovrà essere studiato per portare a soluzione il problema della sistemazione dell'alveo del fiume Tagliamento».

Con queste parole il presidente della quinta commissione consiliare dei lavori pubblici, Gerardo Ciriani, ha concluso il suo intervento in occasione della visita effettuata ieri mattina al modello fisico del fiume Tagliamento, modello realizzato dalla ditta Serteco a Udine.

«La visita — ha detto Ciriani — e l'esame delle cartografie, che costituiscono il risultato dello studio compiuto, hanno dato modo di valutare in modo reale la necessità di risolvere il problema che si viene a creare in occasione delle piene, nella zona di Latisana».

«Dalla relazione stesa dagli esperti della Serteco — ha concluso il presidente della commissione — si ricava la complessità della situazione che si crea lungo il corso d'acqua nella Bassa friulana, e gli ingenti mezzi finanziari necessari al realizzo delle opere di sistemazione dell'alveo e alla costruzione di nuove strutture».

Il modello fisico del Tagliamento è stato realizzato circa un anno fa, e riproduce l'alveo del fiume dalla stretta a Nord di Latisana sino all'incile del Cavrato.

Lo studio sarà esaminato nei prossimi giorni dal gruppo di lavoro costituito in seno alla medesima quinta commissione consiliare regionale.

Gli esperimenti effettuati nel corso di oltre un anno si riferivano a ogni possibile situazione di livello del corso d'acqua, sino alla riproduzione molto vicina alla realtà, sempre in scala ovviamente, della portata d'acqua del Tagliamento nei periodi delle due disastrose piene del 1966/67; in quelle occasioni si presume che l'alveo abbia sopportato un flusso di 4.500 metri cubi di acqua al secondo.

Alla visita al modello idraulico hanno preso parte il vicepresidente della commissione, Marcello Riuscetti, il consigliere regionale Paolo Braida, l'ing. Tosolini, direttore generale della Serteco, e l'ing. Petrussa, costruttore dell'opera.

■ ARTIGIANI — In occasione del «Cosmoprof '84», salone della profumeria e cosmesi, che si terrà a Bologna dal 28 aprile al primo maggio, l'Esa (Ente sviluppo artigianato) ha in programma un viaggio di studio per artigiani di cui si assumerà metà delle spese. Per informazioni rivolgersi all'Esa, viale Venezia 100 Udine, tel. 0432/204566.

L'UOMO SI ERA VISTO SEQUESTRARE L'ABITAZIONE DAL REGIME

La sezione triestina di «Amnesty» fa riavere la casa a un uruguaiano

MONTEVIDEO — Il regime militare uruguaiano, a seguito di un'azione di Amnesty International partita da Trieste, ha revocato un grave provvedimento nei confronti di un «sorvegliato speciale» ex detenuto politico. Le autorità hanno infatti deciso di sospendere a tempo indeterminato il sequestro dell'abitazione del settantottenne Humberto Montaño, già prigioniero per presunta appartenenza al partito comunista uruguaiano e attività sindacale. La confisca dei beni è prevista dalla legge di quello Stato nei confronti di chi abbia svolto «attività in preparazione o esecuzione di imprese criminali».

La notizia è giunta al gruppo di Trieste di Amnesty International dalla figlia di Montaño, che abita nell'appartamento del padre assieme a numerosi altri componenti della famiglia. Umberto Montaño ha scontato i suoi anni di prigione dal 1975 al 1980, allorché venne liberato anche su iniziativa di Amnesty. Il «prigioniero di coscienza» proprio in quel periodo prese la cittadinanza italiana anche nella ricerca di una maggiore tutela.

I primi rapporti fra il gruppo triestino di Amnesty e la famiglia Montaño nacquero proprio nel 1980, quando il suo caso fu segnalato per la prima volta dall'organizzazione internazionale. Nell'83 l'ex prigioniero politico scrisse nuovamente a Trieste segnalando il nuovo grave provvedimento che incombeva su di lui. Dal capoluogo giuliano, Amnesty prese contatti con i sindacati, con le ambasciate italiana e olandese di Montevideo, con le stesse autorità uruguaiane, e inviò pure aiuti economici alla famiglia, che si trovava in crescenti difficoltà per la persecuzione del regime.

Contemporaneamente la famiglia espose al Presidente della Repubblica italiana Sandro Pertini la sua posizione. Il ministro degli esteri scrisse all'ambasciata di Montevideo: quest'ultima intervenne a sua volta presso il tribunale militare supremo chiedendo che, in base a «evidenti ragioni umanitarie» si rinunciasse alla confisca e alla successiva vendita all'asta dell'abitazione.

COMMISSIONE REGIONALE NELLE AZIENDE AGRICOLE

Bene a Trieste ortaggi e fiori

TRIESTE — «Finora la Regione ha guardato con scarsa attenzione ai problemi dell'agricoltura in provincia di Trieste. Ma alcuni settori come la coltivazione di ortaggi e fiori possono svilupparsi e offrire anche grosse possibilità occupazionali».

Lo ha rilevato il presidente della seconda commissione permanente del consiglio regionale (agricoltura, foreste, economia montana), il socialista Ferruccio Saro, al termine della visita fatta ieri mattina nelle aziende agricole della provincia di Trieste. La visita è stata guidata dal dott. Pascolini, capo dell'ispettorato provinciale all'agricoltura.

Sono emersi numerosi problemi, come quelli relativi all'individuazione di aree per lo sviluppo dell'agricoltura, ai finanziamenti per i miglioramenti fondiari, al convogliamento di acqua per le colture pregiate, al cooperazionismo, alla commercializzazione dei prodotti, all'agriturismo, alla ricerca di un miglior collegamento tra Regione, Ersa e organi periferici regionali.

UN GRIDO D'ALLARME DAL CONVEGNO SUI BENI CULTURALI ORGANIZZATO DA «ITALIA NOSTRA»

Tra trent'anni avremo solo «croste» e falsi

UDINE — *Per quanto limitato a una sola giornata, il convegno organizzato a Udine dal consiglio regionale di Italia Nostra sugli «Aspetti attuali della tutela dei beni culturali mobili» ha offerto numerosi spunti di riflessione sull'attuale legislazione e organizzazione di salvaguardia e assicurazione del patrimonio artistico nazionale.*

Come ha scritto una mezza dozzina di anni fa il critico Valsecchi «le opere d'arte documentano la storia della penisola fin dai tempi preistorici»: ciononostante, in ogni tempo, gli abitanti di questa penisola sono stati abilissimi nel lasciarsi depredare o nel distruggere con le proprie mani il loro patrimonio.

Partendo da queste considerazioni, sono state individuate due forme di difesa del patrimonio artistico mobile (intendendo con questa espressione i manufatti dell'oreficeria, della miniatura, oltre che della scultura e della pittura): una forma attiva e una passiva.

Quella attiva, più ovvia e diffusa, consiste nell'installazione di dispositivi antifurto, dal cane da guardia al sistema elettronico collegato con il centralino della questura. Un'altra forma attiva, già messa in atto da alcuni paesi meno ricchi forse, ma certo più «furbi», consiste nell'utilizzare per la custodia del patrimonio dei musei i diplomati delle scuole e delle accademie d'arte che, grazie agli studi fatti, sono anche accorti e motivati nel rapporto con i visitatori.

La difesa passiva, invece, è più complessa. Parte, secondo quanto ha fatto osservare Baldini, direttore dell'Istituto centrale del restauro, dall'acculturamento dei cittadini, ossia dallo sforzo di renderli consapevoli e partecipi della importanza e del valore (in termini culturali, storici, estetici, scientifici e turistici) delle opere d'arte conservate nei musei, nelle chiese e nelle collezioni private. Attualmente però molto poco sensibili a questa «formazione della coscienza» sono, secondo Baldini, sia i mass media che le istituzioni scolastiche.

Queste ultime addirittura, stando alle ultime proposte di riforma, vedrebbero la storia dell'arte relegata a materia facoltativa a «optional», proprio nel momento in cui essa dovrebbe divenire una delle strutture portanti del bagaglio culturale e intellettivo dell'adolescente, futuro cittadino e fruitore del patrimonio.

Un altro mezzo di difesa passiva — su cui si è soffermato a lungo e con notevole competenza il colonnello di Donno, comandante del nucleo dei carabinieri per la tutela dei beni culturali — consiste nella pratica, non solo da parte dell'istituzione pubblica (musei e soprintendenze) ma anche dei privati, di fotografare e documentare su schede, il più possibile dettagliate, i pezzi posseduti.

In caso di furto, questa documentazione, recapitata con la massima tempestività ai carabinieri e alla polizia di frontiera, permette l'inserimento della foto e dei dati nel cervello elettronico del nucleo specializzato, che a sua volta è collegato con l'Interpol: si scoraggia così il tentativo di esportazione clandestina dei manufatti e se ne diffonde l'immagine mediante il bollettino del «Servizio per le ricerche delle opere d'arte rubate». «Un'opera fotografata è mezza salvata», ha detto Di Donno.

C'è poi da considerare la posizione di chi acquista opere d'arte rubate: purtroppo, come ha ricordato l'avv. Mansi, in questo campo la legislazione italiana è superficiale e non tutela a sufficienza né il legittimo possessore né l'incauto acquirente. Anche la convenzione internazionale adottata dall'Unesco nel 1970 sulle misure da prendere per impedire l'esportazione illecita di opere d'arte proprie o trafugate, convenzione ratificata dall'Italia ben 5 anni dopo, è rimasta lettera morta. Si preferisce, evidentemente, continuare a piangere sui capolavori rubati, rovinati, esportati, mal restaurati...

Quello che si fa e quello che è impossibile fare, data la ben nota farraginosità della burocrazia, è stato illustrato con due esempi provenienti dalle estremità opposte della penisola: Aquileia e la Sicilia.

Per Aquileia ha parlato la prof. Bertacchi, direttrice del museo nazionale, che ha rivelato i piccoli «sotterfugi» da lei usati in passato per assicurare all'istituzione esemplari di grande interesse ritrovati durante scavi casuali sul territorio aquileiese e altrimenti destinati al mercato antiquario o clandestino. Ha però anche reso noto che, in mancanza di difese «attive», ancora oggi molto del materiale archeologico conservato «à la belle étoile» per motivi didattici o per mancanza di ambienti chiusi e vigilati, viene asportato nottetempo e venduto a collezionisti di pochi scrupoli e il più delle volte stranieri.

Riassumendo: le difese attive costano, quelle passive sono «faticose», lo Stato non tutela in termini reali e costantemente aggiornati il suo patrimonio. Cosa rimarrà agli italiani e ai turisti fra trenta anni? Nella migliore delle ipotesi, solo croste senza valore e migliaia di falsi, i soli pezzi che non vale la pena rubare.

Marilì Cammarata

GIORNALE DI TRIESTE

DICIOTTO ANNI DOPO LA POSA DELLA PRIMA PIETRA

Cattinara, ore 8.15: sono arrivati i primi ospiti del nuovo ospedale

I commenti degli ammalati che hanno «inaugurato» la gigantesca struttura sanitaria della città

Alle 8.15, puntualissima, l'ambulanza n. 10 sale la grande rampa che porta al pronto soccorso del nuovo ospedale. Si alza il lastrone dell'entrata e dall'auto, al riparo da spifferi e folate di vento, escono le lettighe con i primi due pazienti: Riccardo Sovrano, anni 53, e Costante Bosich, classe 1906, tagliano il nastro a Cattinara.

Il nastro a dire il vero non c'è, mancano madrine e bottiglie di champagne, ma questo arrivo in lettiga dei primi ammalati è più significativo di qualsiasi inaugurazione. Ci siamo, finalmente, la squadra ce l'ha fatta.

Il primo gol sono questi due ammalati distesi sui letti della stanza n. 4 all'undicesimo



piano della torre, in clinica ortopedica. Nel giro di due ore, entro le dieci e un quarto, riempiranno le stanzette altri dodici pazienti. Sono quattordici in tutto, gli ospiti di questa prima giornata. Se tutto fila liscio come ieri il 7 maggio l'ospedale ne conterrà 853.

«Io sono la prima donna ricoverata a Cattinara», fa notare con orgoglio Margherita Bodicin, 72 anni, mantellina rosa sulle spalle, un'aria contenta, quasi euforica come tutti quelli, del resto, che oggi si trovano nel reparto. Con Margherita Bodicin, nella stanza 5, sono ricoverate Caterina Simunic, Bruna Turini e Alda Giorgi. Accanto, al numero 6, Luigia Zivich, Jolanda Rodaro e Maria Tiblas. Fulvio Scabar e Giuseppe Volci hanno occupato gli altri due letti della stanza 4, dove sono approdati Sovrano e Bosich, i primi due degenti. Stefano Kvesto e Giovanni Vouk dividono la stanza al numero 7. Umberto Bernardini si gode, da solo, la «doppia» al numero 12.

Eccoli qua, sette donne e sette uomini, nominati uno ad uno, come i vincitori di una lotteria. E in effetti un'atmosfera da gran premio avvolge tutta questa prima mattinata a Cattinara. Flash di fotografi, operatori tivù, microfoni radio, tecnici, amministratori, politici mescolati ai camici bianchi di medici e infermiere.

Preso di mira dalle foto soprattutto Riccardo Sovrano, che oggi è l'Armstrong triestino. E' stato operato sabato e adesso sul ripiano del comodino ha già pronta la cartella coi documenti di lavoro. Riccardo Sovrano è il presidente del Sogit, il servizio di soccorso e assistenza dell'Ordine di San Giovanni. Coordinerà la sua associazione anche stando a letto: «L'ambiente è confacente — dice — si può anche lavorare in un posto così, tira su il morale dei degenti e del personale». Approva, dalla «postazione» di fronte, Costante Bosich, capelli immacolati, terza operazione, 78 anni: «Mi sembra di ringiovanire a stare qua dentro».

«Per forza, questo ospedale è l'antitesi dell'altro», commenta il quarantaduenne Giuseppe Volci, mentre l'infermiera gli serve una tazza di caffè. Nessun mestolone per versarlo, il liquido scende dritto dritto dai tèrmos inseriti nell'apposito carrello. E la tazza che lo riceve è in porcellana bianca, «Richard Ginori» — verifica il signor Sovrano — accompagnata da piattino.

Caterina Simunic, primo letto a destra della stanza 5, ha la testa posata su un cuscinetto azzurro. E' un rettangolino, che lei tiene appoggiato sul guanciale: avvicinandoci, scopriamo che si tratta di una radio. Ogni paziente ne ha una, collegata al letto: «La mia non serve più, la farò portare a casa», dice contenta e stupita la signora. Oltre a trasmettere musica, il morbido aggeggio azzurro serve anche per parlare con l'infermiera.

Si accende una luce fuori da una porta, al banco della supervisione in mezzo al corridoio, un'altra luce rossa segnala il numero di stanza da cui proviene la chiamata: «Io non so esattamente come funziona questo affare», dice il prof. Ettore Campailla, aiuto del reparto, provando a maneggiare la nuova centralina. «Non c'è da preoccuparsi — rassicura Giovanni Ciak — le infermiere l'hanno provata e hanno imparato in un momento».

Giovanni Ciak è il responsabile dello staff infermieristico di Cattinara. Caparbio, instancabile, convinto che a questo giorno si sarebbe arrivati, da gennaio in qua Giovanni Ciak ha addestrato a gruppi gli infermieri a utilizzare la nuova struttura. «Con risultati eccellenti — dice — perché qui si riscopre il gusto del lavoro intelligente».

Ciak, come Giampaolo Guadagni, Diego Bravar, Adeo Cernuta e altri «testardi» dell'Unità sanitaria locale (impossibile citarli tutti) è fra quelli che al nuovo ospedale «ci hanno creduto» e ieri hanno visto il loro lavoro premiato. Primo fra tutti, il riconoscimento è unanime, Giuseppe Pangher, il cocciuto «presidente Cattinara». «Ma chi ci credeva, Pino, quando dicevi che mancava poco? E invece eccoci qua», esclama contento il sindaco Richetti, venuto a salutare i primi pazienti.

«Un blocco di pietra bianca, interrato 125 anni fa, è stato riaffidato ieri alla terra perché sorga su di esso il nuovo ospedale di Trieste», scriveva il «Piccolo», domenica 20 novembre 1966. Quel blocco di pietra, che apparteneva al Maggiore, ci ha messo 18 anni per crescere e diventare una realtà.

Gabriele Renzulli, l'assessore regionale alla sanità, esprimendo soddisfazione per l'avvio del nuovo ospedale, ha detto ieri che ora «è necessario avere fiducia, aprire un dialogo serio sui contenuti e non nutrire pregiudizi».

Itti Drioli





Riccardo Sovrano, il primo paziente trasferito nella clinica ortopedica di Cattinara, e a destra un giovane medico controlla le cartelle cliniche dei primi ammalati arrivati all'ospedale





L'arrivo a Cattinara di uno dei primi ammalati trasportati dal Maggiore e, a destra, un altro paziente già sistemato a letto in una delle camerette a quattro posti *(Foto Montenero)*

Assemblea tabaccai

Il sindacato provinciale tabaccai aderente all'Unione commercianti, comunica che, a causa di un disguido tecnico, l'assemblea generale ordinaria, prevista per questa sera alle 20.30, è stata rinviata.

IL GIOVANE DI DESTRA CHE DIGIUNA

Appello per Valencic

Alcune decine di esponenti della politica e della cultura hanno firmato un documento redatto dal sindaco di Muggia Willer Bordon e dal pastore evangelico Claudio H. Martelli

Il sindaco di Muggia Willer Bordon e il pastore evangelico Claudio H. Martelli hanno lanciato un appello che ha subito raccolto numerose adesioni per Fabio Valencic, il militante di destra che l'11 gennaio ha iniziato lo sciopero della fame perché sia fissata la data in cui dovrà comparire davanti ai giudici della Carte d'Assise di Roma. Valencic è in carcere da più di tre anni e tre mesi.

Oltre alle adesioni a questa iniziativa, va registrato anche che sul «caso Valencic» il presidente della Provincia Darno Clarici è intervenuto presso il ministero della Giustizia. «Il processo non è stato ancora fissato per motivi tecnico-burocratici, non giuridici», ha confermato ieri Clarici. In altre parole non si trova un'aula dove raccogliere tutti i settanta imputati. Il ministero si è impegnato però a dare una risposta entro il 31 marzo. Quel giorno, un magistrato dovrebbe venire a Trieste a riferire al presidente della Provincia.

Con l'iniziativa umanitaria di Bordon solidarizza anche il presidente dell'Ezit, Ennio Antonini, che tra l'altro afferma: «Siamo di fronte ad una tragedia, in cui sento che lo Stato democratico non ha le carte in regola». Ieri intanto il vescovo di Sulmona ha visitato in ospedale Fabio Valencic e si è intrattenuto con lui per una trentina di minuti.

Questo l'appello di Bordon e Martelli: «L'articolo 2, primo comma, della Dichiarazione dei diritti dell'uomo recita: "ogni persona accusata di un reato è presunta innocente fino a che la sua colpevolezza non sia stata legalmente stabilita nel corso di un processo pubblico, in cui tutte le garanzie necessarie alla sua difesa siano state assicurate"». Circa il sessanta per cento dei detenuti nelle carceri italiane si trova in una situazione in cui si prolunga oltre ogni limite sopportabile la carcerazione preventiva. Casi anche recenti sono ormai all'attenzione dell'opinione pubblica e su di essi esponenti di tutte le convinzioni politiche e religiose del nostro Paese si sono pubblicamente espressi, chiedendo che si vada ad una modificazione dell'attuale stato dello cose».

«In questi giorni — prosegue l'appello — è all'attenzione il caso di un concittadino. Sarebbe grave se le sue convinzioni ideologiche ci facessero dimenticare i diritti universali, irrinunciabili e inalienabili di ogni Stato democratico. Il problema non riguarda solo lui ma una posizione più generale e di principio. Fabio Valencic è detenuto in stato di carcerazione preventiva dal novembre 1980. Già da un anno e dieci mesi si è conclusa la fase istruttoria e il giovane è stato rinviato a giudizio. Il 21 gennaio, visto che non era stata ancora fissata la data del processo e nemmeno il collegio giudicante, Valencic ha iniziato uno sciopero della fame ad oltranza. Visto che le sue condizioni fisiche sono ormai gravissime ed esiste un effettivo pericolo per la vita del detenuto, è indispensabile un intervento immediato delle autorità affinché venga fissato finalmente il dibattimento e siano evitate conseguenze tragiche ed irreparabili. Chiediamo al di là delle convinzioni politiche di Fabio Valencic e senza entrare nel merito della fondatezza dei reati che gli vengono ascritti, che egli possa ottenere il giudizio e che vengano garantiti a lui come a tutti gli altri detenuti quei diritti che non si possono negare a nessun cittadino.

Ed ecco l'elenco dei primi sottoscrittori dell'appello: Willer Bordon, sindaco di Muggia; Claudio H. Martelli, pastore evangelico; don Mario Vatta, Comunità San Martino al campo; Francesco Valdambrini, direttore conservatorio Tartini; Gianfranco Carbone, consigliere regionale Psi; Fabio Omero, consigliere provinciale Movimento Trieste; Bruno Cesanelli, Angela Paludetto, Adelelmo Bonini, Alberto Dini, Carlo Ventura, consiglieri provinciali LpT; Marcello Ciok, consiglieri provinciali Psi; Dario Locchi, Luciano Russo, Paolo Sbisà, Sergio Fabiani, Manfredi Pollucci, consiglieri provinciali Dc; Dora Pezzilli, presidente regionale Aied; Adriano Catani, direttore programmi italiani sede regionale Rai di Trieste; Ariella Reggio, attrice; Ennio Severino, giornalista Rai; Gianni Cuperolo, della segreteria provinciale della federazione giovanile comunista; Lilla Cepak, Furio Bordon, Piero Panizon, Marina Silvestri, Rino Romano, Gabriella Brussich, Annamaria Bellizzi, registi sede Rai di Trieste; Franco Rotelli, direttore servizi psichiatrici Usl; Vincenzo Pastore, Giuseppe Dell'Acqua, Ernesto Venturini, Ettore Jogan, primari Usl; Paolo Picasso, Lucio Calligaris, avvocati; Silvano Fani, Paolo Testa, Valdo Cozzi, Elsa Gant, Stefano Laudato, Lucia Testa, Isabella Cerne, Gilda Rener, di Radio Trieste Evangelica; Assunta Signorelli, presidente Cmas; Paolo Angiolini, Associazione radicale per l'informazione; Marianna Buttignoni, Associazione radicale per l'alternativa; Franco Paticchio, direttore del «Meridiano di Trieste», Rosanna Santoro e Walter Spreafico del «Meridiano di Trieste».

STATO CIVILE

NATI: Bassani Francesco, Matijacic Alex, Raffaglio Eric, Cappella Andrea, Crisanaz Giulio, Jones Jmmy, Campanella Dennis, Panizon Ermanna.

MORTI: Mihelj ved. Prasel Ida 73, Piscanc Mario 78, Lovrinic ved. Secchieri Francesca 83, Cussoli Alessandro 44, Pagnut ved. Caneva Maria 84, Guglielmini Iolanda ved. German 80, Giuseppe Liuzzi 85, Mario Agostini 75, Schmutz Galileo 75, Calafati Egone 75, Demarchi Ondina 61, Fachin in Barnabà Maria 60, Lo Giudice in Maranzana Lucia, 57; Apollonio in Zupin Amalia, 70; Bose Carlo, 79; Elegante Germano, 69; Rigutti ved. Polvara Pierina, 85; Morgan Antonio, 89; Vlach ved. Rovis Maria, 79; Cappel in Ielercic Giuseppina, 75; Antonazzi Matteo, 83; Vespasiano Mario, 80; Brumat ved. Cavalieri Giustina ,79; Re ved. Bezzurro Elvira, 84.

PRESENTATA L'INIZIATIVA «WEEKEND A TRIESTE 1984»

Alberghi e servizi in offerta speciale nel fine settimana proposto al turista

Scoprire Trieste nei fine settimana, pagando prezzi da offerta speciale. Il richiamo per turisti distratti l'ha coniato l'Associazione degli albergatori triestini tre mesi fa, in un momento di crisi profonda. Adesso finalmente lo slogan si è trasformato in un'iniziativa concreta, battezzata «Weekend a Trieste». Ieri mattina, nella sede dell'Unione dei commercianti, c'è stata la presentazione ufficiale.

Se il turista non viene a Trieste, la città deve offrirsi al turista. Partendo con il piede giusto, cioè con una serie di facilitazioni e di sconti. Ispirandosi a questa filosofia gli albergatori triestini hanno puntato al sodo. Prima di tutto, si sono detti, chi viene a visitare Trieste deve trovare un alloggio a prezzi convenienti. E subito 16 alberghi si sono decisi a ribassare i prezzi per il pernottamento, in una stanza con bagno, con la prima colazione compresa. L'offerta vale per chi si ferma due giorni, venerdì e sabato o sabato e domenica.

Un esempio. In un hotel di lusso si pagano 63 mila lire per una stanza a due letti. Ventimila in più per chi vuole dormire da solo. In prima categoria il prezzo è di 50 mila lire, più quindicimila per la stanza singola. Ventottomila lire negli alberghi di seconda categoria, e un sovrappiù di diecimila per la singola. In terza categoria 22 mila lire per la camera a due letti, 28 mila per quella a un letto.

Chi viene a Trieste per il week-end potrà mangiare a prezzi speciali nei 32 ristoranti, accessibili a tutti i portafogli, che hanno aderito all'iniziativa. Anche per lo «shopping» ci saranno delle facilitazioni in 31 negozi. Chi viene in macchina non avrà l'incubo dei parcheggi: tre autorimesse si sono fatte avanti, ritoccando sensibilmente le loro tariffe abituali. Facilitazioni, infine, sul biglietto di due stabilimenti balneari, per visite alla Grotta gigante e per vedere le corse dei cavalli a Montebello. C'è anche un tesserino per visitare tutti i musei triestini, e per ottenere delle riduzioni sul biglietto di alcune manifestazioni.

«Siamo convinti — ha detto Andrea Gandolfi, presidente dell'Associazione albergatori di Trieste — che la semplice offerta di un prezzo conveniente non sia sufficiente ad attirare turisti. Sono necessarie altre occasioni per allettare molte persone a venire nella nostra città. Bisogna predisporre un calendario di iniziative e di manifestazioni di tutti i tipi. È indispensabile lavorare per il Festival dell'Operetta, ad esempio, come fa Verona per la stagione lirica dell'Arena».

La Pasqua fiorita, l'adunata degli alpini e la finale del premio televisivo «Italia» sono soltanto alcuni esempi di come si potrebbe rilanciare Trieste. «Le parole e le lamentele non servono più — ha osservato Dario Samer, vicepresidente dell'Unione dei commercianti — ci vogliono fatti e tentativi coraggiosi come questo del week-end». Ed Elio Geppi, segretario dell'Unione regionale del commercio, ha aggiunto: «Turismo culturale, residenziale, nautico, sportivo e congressuale sono i salvagente che possono riportare Trieste a galla».

L'iniziativa del week-end sarà pubblicizzata a tappeto in Italia, in Europa e in particolare in Austria con depliant distribuiti nelle agenzie di viaggio e nelle fiere.

A. M. L.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Alessandra – Il sole sorge alle 6.06 e tramonta alle 18.17; la luna si leva alle 22.23 e cala alle 7.52.

Ieri: temperatura massima gradi 10,1 minima gradi 6,1; pressione millibar 1014,6 in aumento; umidità 34 per cento; vento km 33 con raffiche km 54 da Est Nord-Est; mare mosso con temperatura di gradi 7,6.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Dante 7; via dell'Istria 18; via Alpi Giulie 2 (Altura); via S. Cilino 36 (S. Giovanni); Opicina e Muggia, viale Mazzini 1 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 18, tel. 795914; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828428; via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 54393; via Ginnastica 6, tel. 795152; via Cavana 11, tel. 734322; Opicina, tel. 213718 e Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Ginnastica 6; via Cavana 11; Opicina e Muggia, viale Mazzini 1 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): viale XX Settembre 4; Via Bernini 4. Fernetti, tel. 229355 e Muggia, lungomare Venezia 3, tel. 274998, aperte solo dalle 8.30 alle 13. Dalle 13 in poi (servizio diurno e notturno) solo a chiamata.

«ANTIECONOMICO» L'ADEGUAMENTO ALLE NORME DI SICUREZZA

Dopo quasi 60 anni di attività chiudono i frigoriferi generali

I frigoriferi generali chiudono bottega. La gloriosa «fabbrica del ghiaccio» in funzione dall'aprile 1926 al molo Fratelli Bandiera, ha ricevuto dall'Unità sanitaria l'ordine di adeguare gli impianti alle nuove norme sanitarie. La spesa necessaria — si tratta di centinaia di milioni — è stata giudicata «antieconomica» per una struttura ormai fatiscente e destinata con ogni probabilità a produrre sempre meno, stante la crisi dei traffici marittimi. Le lettere di licenziamento per i dieci dipendenti della società di gestione, la «Frigoriferi generali s.r.l.», sono già partite.

L'impianto, oltre ad essere l'unico in grado di produrre barre di ghiaccio per scopo commerciale in tutta l'area giuliana, fornisce una larga gamma di servizi nei confronti di privati, commercianti, trasportatori, fornitori di bordo, ditte di import-export, per operazioni di custodia e deposito.

Tra le merci ospitate dai frigoriferi vi sono in particolare gli ortofrutticoli, i polli, la selvaggina, il pesce, prodotti vari congelati o surgelati. Nel '77 l'impianto di molo Fratelli Bandiera ospitò un interessante traffico di prodotti ittici, sbarcati in prevalenza da navi giapponesi.

I frigoriferi, come manufatto appartengono all'Ente porto, che da un anno aveva affidato la gestione della società all'ultimo dei presidenti in carica, Luciano Marchi, della «Francesco Parisi spa».

Nel dicembre scorso, l'Usl, dopo un'ispezione, fece scattare l'ingiunzione. Il termine per l'adeguamento degli impianti scade il 30 aprile, ma, dato l'alto costo, la società non ci pensa nemmeno. «Abbiamo interessato della cosa l'Ente porto, la Camera di commercio e il Comune — dice Luciano Marchi — ma non c'è stato niente da fare. Adesso, per trovare il ghiaccio, bisognerà andare a Udine».

La manutenzione dei frigoriferi spetterebbe, a rigor di logica, all'Eapt, che è il padrone di casa, e non all'inquilino. Ma è da anni ormai che nessuno ci pensa: il tetto fa acqua, i finestroni, si dice, stanno su per miracolo. Certa è una cosa: una volta fermato, l'impianto potrà essere difficilmente rimesso in esercizio per le spese e le operazioni di sicurezza che ciò comporterebbe.

Tre feriti sull'autostrada

In un incidente accaduto l'altra notte sull'autostrada, a poca distanza dall'area di servizio di Duino, e del quale la polizia stradale non ha voluto fornire alcun particolare, tre triestini, componenti un'unica famiglia, sono rimasti feriti. Si tratta di Guido Puia, di 62 anni, abitante in via De Amicis 24 e che al momento dell'incidente avrebbe dovuto trovarsi alla guida dell'auto (ha riportato un trauma cranico), della moglie Maria Grazia, di 52 anni (contusioni varie) e del figlio Claudio, di 18 anni (frattura di una vertebra). I tre sono stati ricoverati all'ospedale di Monfalcone.

In poche righe

In piazza Goldoni contro la fame

Oggi in piazza Goldoni, dalle 10 alle 18, si svolgerà la giornata conclusiva dell'iniziativa «Quindici giorni per la vita contro lo sterminio per fame» promossa a sostegno del progetto dei sindaci italiani e alla quale hanno dato la loro adesione associazioni religiose e laiche, gruppi e singole persone. In queste settimane circa 600 persone in tutta Italia hanno digiunato in appoggio a tale iniziativa e alcune di esse saranno presenti oggi a Trieste. In piazza sarà anche allestita una mostra sui problemi del sottosviluppo e della fame nel mondo e a disposizione dei cittadini ci saranno libri e materiale informativo. Alla manifestazione ha aderito anche la «Comunità di San Martino al campo».

La mostra sull'Afghanistan per le scuole

Il presidente dell'amministrazione provinciale, avv. Darno Clarici, ha invitato tutti gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori, tramite una lettera al Provveditore agli studi e ai presidi, a visitare la mostra «Afghanistan prima e dopo» promossa in collaborazione con il Comitato toscano di solidarietà con la resistenza afghana. La rassegna, arrivata a Trieste dopo aver raccolto migliaia di visitatori a Firenze, Lucca, Pistoia, Siena, Arezzo, Bologna, e ricca di fotografie e oggetti vari, oltre a illustrare la cultura afghana nei suoi molteplici aspetti ripercorre il travaglio politico dell'ultimo decennio, proponendo testimonianze e documenti inediti sull'attuale situazione. I proventi ottenuti dalle vendite del materiale documentario e dalle sottoscrizioni aperte nelle successive sedi della mostra, serviranno per l'acquisto di un ospedale da campo per i rifugiati afghani in Pakistan. La rassegna, allestita a Palazzo Costanzi, resterà aperta fino al 28 marzo (10-13 e 17-20 nei giorni feriali, 10-13 in quelli festivi).

Dibattito su «L'uomo e la sofferenza»

Su iniziativa dei centri culturali «Marzari» é «Milani», questa sera alle 20.30 nella sala conferenze della chiesa dei Santi Pietro e Paolo, in via Cologna 59, si terrà una tavola rotonda sul tema «L'uomo e la sofferenza». Parteciperanno il prof. Livio Pesante e il prof. Giorgio Giordani.

GIORNALE DI TRIESTE

VIAGGIO FRA GLI ZAMPILLI DELLA CITTÀ | 1

Fontane senz'acqua

Nel Medioevo le opere idrauliche romane furono distrutte dai barbari - La «resurrezione» con Maria Teresa - I tre monumenti più belli portano la firma di Mazzoleni, architetto bergamasco



La fontana di piazza Ponterosso con il popolare putto che sembra spiccare un salto

Nei tempi passati il fasto di una città si misurava a suon di fontane. Non ci fu papa in Roma che avesse rinunciato ad affidare a uno zampillo il suo nome e la sua gloria. Così oggi l'Urbe conta circa 350 fontane (una per ogni ministero, dicono le malelingue). I triestini invece si son fatti maestri in fontane senz'acqua. Ma andiamo con ordine.

La Tergeste romana, alimentata dagli acquedotti di Bagnoli e di Montevecchio (S. Giovanni), aveva acqua in abbondanza e allora le fontane non dovevano mancare. Nel Medioevo le opere idrauliche romane furono distrutte dai barbari, e Trieste prendeva la poca acqua di cui aveva bisogno dai pozzi scavati all'interno delle mura, come del resto faceva anche la Serenissima Venezia.



La fontana dei Continenti dal '70 è di nuovo in piazza Unità

In Piazza Goldoni appunto esisteva un pozzo detto la fontana di S. Lazzaro, che dava un'acqua acidula considerata preziosa per la cura di certe malattie. Nella vicina via della Zonta, allora piazza, esisteva la fontana di S. Niceforo; si dice che il nome della piazza derivasse proprio dal fatto che gli osti usavano l'acqua di quel pozzo per fare appunto la «zonta» e annacquare il vino.

Quando nel 1700 Trieste si aprì ai traffici e al commercio, l'acqua divenne un bene di primaria importanza, e Maria Teresa, nel famoso Rescritto del 1749, ordinò il ripristino dell'acquedotto romano di Montevecchio. Sul tracciato della nuova condotta nascono così le tre fontane più belle della città, tutte firmate da un architetto di prestigio, il bergamasco Mazzoleni.

La «tanto bistrattata fontana dei Continenti», come la definì Carlo de Marchesetti, è senz'altro il capolavoro di Mazzoleni. Corse più volte il rischio di essere demolita, e fu spesso danneggiata o mutilata coll'alternarsi delle occupazioni straniere. Una notte del 1938 i fascisti locali la smontarono e ne ammassarono le parti nell'Orto Lapidario. Al suo posto si voleva costruire il palco da dove avrebbe parlato Mussolini nel corso della sua visita a Trieste. Ma già prima di allora molti cittadini si erano accaniti contro l'opera del Mazzoleni.

Spartaco Muratti, consigliere comunale, nel 1925 la chiamò «la più sgraziata e misera cosa che ci abbiano tramandato i nostri bisnonni». Soltanto nel 1970 la fontana trovò pace e fu rimontata all'incirca dove Mazzoleni la costruì. Nel suo cantuccio in piazza dell'Unità, sembra quasi che chieda permesso, che s'aspetti da un momento all'altro d'essere smontata e rimessa in castigo. Una volta la piazza era più piccola, e la fontana, assieme alla colonna di Carlo VI ed al palazzo Pitteri, costituiva un armonioso nucleo settecentesco ben proporzionato.

La costruzione voleva celebrare la nuova vocazione della Trieste teresiana: dall'alto di una caterva di merci, otri ed altre masserizie, la Fama alata grida al mondo la nascita dell'Emporio. Accanto a lei sta sdraiata una conturbante Trieste seminuda vicino a un vecchio mercante abbigliato in stile orientale. Alla base della piramide che sostiene queste tre figure stanno, assieme alle bocche d'acqua, altre statue. A proposito della statua di donna velata, si dice che un inglese volesse acquistarla a peso d'oro.

Attorno alla vasca stanno le statue dei quattro continenti. Manca l'Australia perché a quei tempi era ancora sconosciuta. La statua rappresentante l'Africa è scolpita in marmo nero. Alcune delle figure di pesci e di mostri incastonate alla rinfusa nella base della piramide, sono cimeli d'arte medievale triestina, e provengono dal colle di S. Giusto.

Fino al 1891 cresceva dentro la vasca un albero di fico: andò divelto in una delle ricorrenti liti fra gli oppositori e i fans della fontana. Poeti cittadini come Antonio de Bersa e Giglio Padovan lo rimpiansero nelle loro rime. Su due lati della costruzione è ancora visibile l'iscrizione celebrativa latina, composta per l'occasione dall'abate di Aquileia Gian Domenico Bertoli.

La seconda opera del Mazzoleni, la fontana del Vettuno che ora sta in Piazza Venezia, fu meno audace e meno discussa, ma ugualmente maltrattata. Essa fu costruita nell'attuale piazza della Borsa, nel 1751, quando ancora esisteva il Canal Piccolo, poi interrato per far posto al palazzo della Borsa. Assieme alla statua di Leopoldo I, risalente al 1660, ed all'attuale facciata del Credito Italiano, la fontana del Nettuno faceva parte di un prezioso agglomerato barocco, anche se bisogna dire che in tutte le sue fontane il Mazzoleni evitò i toni più rigorosamente barocchi ed ai pesanti ricami così in voga a quei tempi, preferì uno stile più sobrio ed asciutto.

Alcuni affermano però che furono i ritardi nel pagamento della fontana dei Continenti e le pesanti critiche subite che indussero il Mazzoleni a non sprecarsi troppo in raffinatezze ed acrobazie nelle sue successive fontane. Comunque sia, nel 1919, per dubbi motivi di intralcio al traffico, la fontana del Nettuno fu rimossa e messa in naftalina. Dopo qualche anno si pensò di collocarla nella Piazza del Ponterosso, a far compagnia alla terza fontana del Mazzoleni, finché invece finì, non si sa come, in Piazza Venezia, dove mal s'accompagna con la circostante architettura ottocentesca.

L'ultima opera dell'architetto bergamasco è senz'altro la più popolare. La sovrasta un putto in atto di spiccare un salto soprannominato «Giovanin de Piazza» e circondato da tre teste di genietti che sputano acqua. In circostanze luttuose le venditrici del mercato del Ponterosso usavano rivestire di veli neri la figura del putto. Successo nel 1900, alla notizia dell'assassinio di Umberto I di Savoia e nel 1976 per protesta contro il trattato di Osimo. Per la festa di S. Giovanni invece, il putto veniva ornato d'una ghirlanda.

Diego Marani

(Continua)



La fontana del Nettuno, in piazza Venezia, guarda la pescheria

In poche righe

Ferisce il convivente senza volerlo

Guido Vecchies, 55 anni, è rimasto ferito a un piede ieri sera da un colpo di pistola partito accidentalmente alla sua convivente, Assunta Pasqualetto, di 48 anni. Il fatto è avvenuto attorno alle 20 nella stanza da letto della loro abitazione, in via San Zenone 17. L'uomo, subito trasportato all'ospedale con un'automobile privata, è ora ricoverato in ortopedica e guarirà in 25 giorni.

«Il colpo è partito senz'altro per sbaglio — spiega il maresciallo della volante Giuseppe Dellia, intervenuto sul posto —. I due infatti hanno dato la stessa versione dell'episodio, vivono assieme da dieci anni e sono sempre andati d'accordo. L'arma in questione è una pistola da caccia e l'uomo ha un regolare porto d'armi. Comunque stamane la donna darà spiegazione del fatto alla squadra mobile».

«Guido era sdraiato sul letto — ha raccontato Assunta Pasqualetto ai poliziotti —. Io volevo prendere la panciera che era in un cassetto dell'armadio. Era proprio sotto la pistola. Quando ho sollevato l'arma, improvvisamente è partito un proiettile che ha colpito Guido sul piede». «Sì, è accaduto proprio così — ha confermato l'uomo agli agenti».

Muggia: il Pri per l'ex Lazzaretto

Nel corso del convegno economico del Pri, una delegazione formata da Aldo Angeli, Franco Colombo (segretario della sezione di Muggia) e Giovanni Cervesi (uno dei progettisti del piano regolatore generale del Comune di Muggia), si è incontrata col ministro della difesa, Giovanni Spadolini, cui ha fatto presente l'annoso problema del ritorno al pubblico demanio dell'ex Lazzaretto, attualmente adibito a stabilimento balneare dei militari.

Al ministro è stata fatta presente l'importanza di quell'area per lo sviluppo turistico di Muggia sull'asse S. Rocco (Marina Muja) - confine con la Jugoslavia e la possibilità di contemperare sia gli interessi della popolazione sia le giuste esigenze dei militari con una permuta ubicata nell'ambito della stessa zona turistica, come richiesto dal Pri alla Giunta in sede di osservazioni al piano programma ed alla IX variante del piano regolatore di Muggia. Il ministro ha assicurato il suo interessamento ed il suo intervento per favorire la soluzione proposta dal Pri triestino.

Dibattito sulla cardiochirurgia

Promosso dal Movimento donne Trieste, un dibattito sul tema «Progressi e problemi della cardiochirurgia» si terrà domani, alle 18, nella sede di corso Saba 6, con la partecipazione del primario dott. Bruno Branchini. Sarà presente anche il cardiologo prof. Fulvio Camerini.

PROCESSO DEL BELLO, IL GIOVANE MILITARE UCCISO NELL'APRILE 1983

Giochi da caserma: tre anni all'omicida di via Rossetti

«Non sai puntare il fucile con una sola mano»: Stefano Bertuola ci provò, puntò l'arma contro il compagno, e lo centrò alla testa

Per il colpo di fucile che freddò la recluta Giulio Del Bello, 20 anni, da Santa Croce, il suo ex compagno d'armi Stefano Bertuola, 21 anni, da Piombino Dese, nel Padovano, è stato condannato a tre anni di reclusione.

La tragedia accadde il 3 aprile dello scorso anno in una camerata della caserma «Vittorio Emanuele» di via Rossetti, dove i due giovani erano in forza alla IV compagnia mortai. Bertuola iniziò il turno di guardia alle 19, chiese, quindi, l'autorizzazione per telefonare alla fidanzata e poi, violando la consegna, raggiunse armato del moschetto la camerata.

L'atmosfera era tranquilla: un soldato aveva portato una bottiglia di vino, qualcuno aveva fumato uno spinello e, seduto sulla sponda della branda, Del Bello pizzicava sulla chitarra le note di una melodia che aveva composto.

Uno dei presenti, Stefano Cangemi, invitò Bertuola a recarsi in un'altra camerata per prendere una pubblicazione «osée» ed egli ritornò poco dopo con la rivista che tutti, ovviamente, vollero sfogliare. Tra una celia e l'altra, Bertuola, puntò il fucile scarico contro Cangemi e Del Bello, e quest'ultimo gli avrebbe fatto notare scherzosamente che non era capace di caricarlo.

Punto sul vivo, Bertuola inserì il caricatore e fece andare un proiettile in canna e ridendo Del Bello gli disse ancora che non sapeva tenere l'arma con una sola mano. Bertuola risposa con una dimostrazione pratica: prese il moschetto con la mano destra e lo sollevò. Il peso dello schioppo finì con stancargli l'arto, e involontariamente, le dita scivolarono sul grilletto, premendolo. Fu la fine: Del Bello, che qualche istante prima si era buttato dalla branda, riparandosi all'impiedi dietro un armadietto metallico fu centrato alla testa e morì all'istante.

Bertuola venne fermato e, interrogato, raccontò che il commilitone lo aveva preso in giro dicendogli dapprima che non sapeva caricare il fucile e a operazione effettuata gli aveva obiettato che era incapace di puntarlo con una sola mano ed egli, sventuratamente, aveva raccolto la sfida.

Dopo accurate indagini, e una serie di perizie, Bertuola fu rinviato a giudizio per omicidio colposo. Difeso dall'avv. Tonon di Trieste e dal prof. Janniello di Padova, egli viene processato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Brenci e formato dai giudici Vincenzo Colarieti e Paola Ferrara, p.m. Dario Grohmann, cancelliere Ripepi, e con voce spenta si richiama alla dichiarazione già resa. Depongono, quindi, Cangemi, il capoposto, il comandante la guardia e il maresciallo dei carabinieri Catanzaro.

Nella propria requisitoria, il p.m. pone l'accento sulla particolare gravità del fatto. «Bertuola — dice Dario Grohmann — ha violato ogni regola di buonsenso e di normale prudenza e il suo sconsiderato gesto, che costò la vita a un ragazzo di vent'anni, dev'essere severamente punito». Concludendo, il magistrato chiede la condanna a 4 anni di reclusione. I difensori si battono per una pena contenuta nei minimi edittali. Dopo la sentenza, l'avv. Tonon e il prof. Janniello hanno firmato dichiarazione di ricorso.

Jugoslavo condannato per furto

Per un ladresco colpo di mano, il tribunale ha inflitto a Dragoljub Stankovich, 24 anni, da Prizren, in Jugoslavia, 3 mesi di reclusione e 100 mila di multa con i benefici ed è stato immediatamente scarcerato. Nella mattinata dell'8 marzo scorso, in un ritrovo di piazza Goldoni, egli avrebbe borseggiato una signora che, con la figlia, stava centellinando un caffè al banco. Accortasi del colpo, la donna diede l'allarme, si lanciò all'inseguimento dell'indiziato, gridando «Al ladro, al ladro...».

Il suo S.o.s. fu raccolto da diversi passanti e da un agente, Antonino Peres, il quale ultimo riuscì a bloccare l'indiziato in via delle Torri. Lo straniero negò il fatto, la derubata lo smentì, sostenendo che le era sparito il borsellino con duemila lire ed egli ribattè dicendo che, probabilmente, lo aveva smarrito nell'affannosa corsa per acciuffarlo.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	600	(800)	1000	(1200)
CAROTE	600	(—)	700	(—)
CAVOLFIORI	850	(800)	900	(1000)
CICORIA	300	(—)	600	(—)
CIPOLLE	1000	(—)	1200	(—)
INDIVIA	1000	(—)	1200	(—)
LATTUGA	600	(—)	3500	(—)
PATATE	450	(—)	1500	(—)
PEPERONI	2200	(—)	4000	(—)
POMODORI	1700	(—)	2500	(—)
RADICCHIO	800	(2000)	4000	(3000)
SEDANO VERDE	500	(—)	1000	(—)
SPINACI	400	(700)	800	(1000)
ZUCCHINE	1600	(—)	3000	(—)
FRUTTA:				
ANANAS	450	(—)	1200	(—)
ARANCE	—	(—)	—	(—)
BANANE	1950	(—)	2200	(—)
MANDARANCE	—	(—)	—	(—)
MANDARINI	500	(—)	1400	(—)
UVA	4600	(—)	—	(—)
MELE	350	(—)	1600	(—)
PERE	400	(—)	1650	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	—	(—)	—	(—)
CEFALI	1000	(3600)	3800	(3600)
GUATI GIALLI	—	(—)	—	(—)
MOLI	3000	(—)	10000	(—)
MORMORE	8000	(—)	12000	(—)
ORATE	—	(—)	—	(—)
PASSERE	1500	(3980)	5000	(3980)
PALOMBI (ASIA'. CAN)	4500	(8800)	8000	(12800)
RIBONI	3000	(19800)	22000	(19800)
ROSPO (CODE)	5000	(8800)	11000	(14800)
SARDELLE	—	(—)	—	(—)
SARDONI	430	(2800)	2290	(3600)
SGOMBRI	1000	(3600)	2500	(3600)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	3700	(5600)	3700	(5600)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	10500	(—)	13000	(—)
CANOCE	—	(—)	—	(—)
CAPELUNGHE	7500	(14000)	10000	(14000)
CAPEROZZOLI	800	(2000)	2000	(2000)
MITILI (PEOCI)	1600	(2400)	1600	(2400)
SCAMPI (CODE)	16000	(—)	18000	(—)
SEPPIE	2500	(6800)	6000	(6800)

(*) Listino prezzi del 19.3.1984 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prodotti di provenienza locale. I prezzi al netto si intendono per chilogrammo.
(**) Listino prezzi all'ingrosso del 17.3.1984. Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio alla Pescheria centrale il 19.3.1984.

FURONO SORPRESI DALLA MOBILE

Furgone rubato Due condannati

Per il furto di un massiccio furgone, Alessandro Franceschinel, 20 anni, via Tonello 15 (è detenuto), e il suo coetaneo Fabrizio Marzari, via della Ginnastica 48, sono stati condannati dal tribunale a 6 mesi di reclusione e 200 mila di multa ciascuno, il secondo a ulteriori due mesi di arresto e 100 mila di ammenda per guida senza patente, entrambi hanno ottenuto i benefici e Franceschinel è stato scarcerato.

Intorno alla mezzanotte del 21 gennaio scorso, uno sconosciuto segnalò al «113» che due giovani stavano armeggiando attorno alle auto in sosta in via Caprin. Al loro arrivo, gli agenti trovarono gli indiziati nascosti sotto una macchina. Furono fermati e ammisero di essere giunti sul posto con il furgone che Quinto Klun, da Muggia, calle de Bernardis 12, aveva posteggiato con le portiere aperte e le chiavi inserite nel cruscotto.

Marzari si era messo al volante dell'automezzo, e a motore spento, avevano percorso la via del Molino a vento, arrestandosi all'altezza della via Caprin. Avevano quindi prelevato gli attrezzi in dotazione al mezzo e avevano cercato di forzare le vetture colà posteggiate ma l'impresa era morta sul nascere per il sopraggiungere di un passante.

Difesi dagli avvocati Fabbretti e Tonon, i due amici vengono processati dal Tribunale penale, presieduto da Alessandro Brenci e formato dai giudici Vincenzo Colarieti e Paola Ferrara, p.m. Dario Grohmann, cancelliere Ripepi.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Maria Bidoli nel 14.o anniversario (20-3) dal figlio Aldo Bidoli 20.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria di Walter Waller nel VII anniversario (20-3) dalla moglie Silvana 10.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie, 10.000 pro Cri.

In memoria di Giovanni Bacer nel I anniversario (20-3), Maria Parovel Bacer nel II anniversario (14-4) dalle famiglie Angelo Salvo Parovel 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pino Gregori per l'onomastico dalla moglie Laura Kervischer 10.000 pro Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi della R.S.I.

In memoria del prof. dott. Vittorio Visnovec nel I anniversario (14-3) da Comel 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Skerl (17-3) dal figlio Bruno 10.000 pro Ospedali Riuniti reparto cardiochirurgia (dott. Branchini).

In memoria di Giuseppe Aloisi dai figli Elio e Stelia 15.000 pro Pro Senectute.

In memoria dei genitori (per il compleanno 17-3) e del fratello Pino Müllner (per l'onomastico 19-3) dai figli, fratello e sorella 10.000 pro Istituto Triestino interventi sociali.

In memoria di Giuseppe Morgese dalla moglie, figlio, nuora, nipoti 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Ferro dai familiari 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Giuseppina Cingerle dalla famiglia Menin 15.000 pro Croce Rossa.

In memoria di Bruno Zacutti (XVII anniversario) dalla moglie Armida 10.000 pro Ricreatorio «G. Padovan» comitato ex allievi.

In memoria di Giuseppe Millo da Marcello Sinigaglia 10.000 pro Comitato ex allievi Ricreatorio «Giglio Padovan».

In memoria di Ricciotti Zacutti nell'VIII anniversario dalla moglie e figli 10.000 pro Ricreatorio «G. Padovan» comitato ex allievi, 20.000 pro Associazione ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Oreste Mioni per la festa del papà dalla figlia 10.000 pro Ass. naz. famiglie cuduti e dispersi della R.S.I.

In memoria di Carlo Vouk nel IV anniversario (13-3) dalla sorella Olga 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Unione distrofia muscolare.

In memoria di Natale Delise dalle famiglie Cortese 150.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del fratello Ermanno da Maria Bertucci 40.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Ita Faretra dai cugini Dina e Dino Saraval 20.000 pro Liceo Dante Alighieri fondo Kiki Grassi Pitassi.

In memoria di Aldo Bevilacqua dalle fam. Gasperini e Fanelli 30.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro Milano.

In memoria di Ida Cioli ved. Lollis da Ugo e Gilda Cioli 50.000, da Giuseppe e Lea Gardi, Adriano e Graziella Carabellese, Armando Rinaldi e Marina Cioli 130.000, da Fabio e Daniela Guerra, Giuliana Gardi, Enrichetta Bernardi 100.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Gabassi ved. Lizier dalle famiglie Centazzo, Deveglia, Molfino e Zeppar 40.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Bianca ved. de Marco da Sara, Delia e Guido 45.000 pro Sweet Heart.

In memoria di Libera Tedeschi ved. Monselvio dall'avv. Paolo de' Grisogono 30.000 pro Ospedale infantile «Burlo Garofolo».

In memoria del cap. Rauol Marcucci dalla famiglia Durissini 20.000 pro Associazione italiana sul cancro (Milano).

In memoria di Antonia Germani ved. Menzello da Nives e Manlio Eccardi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Novak da Antonietta D'Este 30.000 pro Conferenza S. Vincenzo de Paoli parrocchia S. Vincenzo.

In memoria di Luciano Robba da Nelly e Gino Nadali 20.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Anita Razzini Sain dagli inquilini dello stabile n. 37 di via Piccardi 135.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Savi dai condomini dello stabile n. 119/1 di strada di Rozzol 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Amalia Gentille da Ida e Anita Boccasini 60.000, da Antonietta Pizzul 30.000 pro Lega Nazionale; da Clio Tarabochia ed Elvezia Nadig 20.000 pro Unitalsi; da Cornelia Derossi 5000 pro Università popolare.

In memoria di Maria ved. Lizier da Idina e consorte 20.000 pro Unione Italiana Lotta Distrofia Muscolare.

In memoria di Giuseppe Millo da Norma Ziberna Tommasini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Martina Bernardis ved. Nacini da Giuseppina e Gioconda Pohlen 50.000 pro Missione triestina nel Kenia.

In memoria del padre di Matko Vio dai colleghi funzionari 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Franco Orlando da Silvio Movia e famiglia 50.000 pro Amici del cuore.

In memoria di Stellio Sever dai colleghi del figlio Gigliano pro istituto professionale L. Galvani 118.000 pro Centro turomi Lovenati.

In memoria del dott. Giulio Simonis da Bice Polli 10.000 pro Società di Minerva.

In memoria di Giorgio Spadaro dai colleghi Coop. Radio taxi 70.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della zia Valeria Adami ved. Carmi, nel trigesimo della scomparsa da Dora e Carlo Velia 20.000 pro Istituto dei ciechi Rittmeyer.

In memoria di Arcangela Fasciuto dal fratello Angelo, Anita e nipoti 30.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Josci Richter da Ruth Erich, Ludi Marenka, Sylva, Tullio Licia, Carlo Carmen 80.000 pro Associazione nazionale famiglia fanciulli subnormali.

Un alpino in casa

da spedire a:
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Sezione di Trieste
Via Cassa di Risparmio, 6
34121 TRIESTE

Posso offrire ospitalità a .... alpini per la notte dal 12 al 13 maggio 1984.

NOME ....
....
INDIRIZZO ....
....
TELEFONO ....
....

Nonostante l'aiuto offerto da centinaia di famiglie triestine, enti e associazioni, molti alpini rischiano di passare la notte tra il 12 e il 13 maggio, in occasione dell'adunata nazionale, all'aperto. I lettori de «Il Piccolo» disposti ad offrire un letto a una penna nera sono dunque invitati a inviare questo tagliando

In memoria di Marcella Bisiach ved. Toso da Silvio Movia e famiglia 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Bruno Trevisan dalle fam. Righi, Valle Galati 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Ida Foltran ved. Vigni dalla famiglia Ferula 10.000, dalla famiglia Mansi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alda Vidi da Antonino Demaggio 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 10.000 pro Lega Nazionale, 10.000 pro Federazione provinciale istituto del Nastro Azzurro.

bin memoria di Bruno Zumin da Nella Semeraro 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

Per grazia ricevuta da N.N. 20.000 pro Cappella S. Rita chiesa Sacro Cuore di Gesù.

Da parte di Jolanda Abram 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da parte di Elisa Baldas 40.000 pro Centro regionale riabilitazione mastectomizzate.

In memoria di Maria Grudeni e Lucia Conte da Michelina Conte e Cora Mosca Riatel 26.000 pro Centro tumori Lovenati, 26.000 pro Astad.

In memoria di Maria Leprini dal fratello Vittorio e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Tina Zigoi ved. Benvenuti da Argia Ersini e famiglia 20.000 pro Anffas (casa famiglia).

In memoria di Rita Cantoni in Maionica da Bice e Ettore Catolla Cavalcanti 10.000 pro Ana (borsa di studio Riccardo Camber), 10.000 pro Pia Casa Gentilomo; da Giuliana Catolla ved. Camber 10.000 pro Ana (borsa di studio Riccardo Camber).

In memoria di Pietro Vidoni dalla famiglia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Natale Delise dalla famiglia Luttini 20.000 pro Parrocchia di S. Gerolamo.

In memoria di Margherita Faretra da Lucia Manzutto 10.000 pro Piccole Suore Assunzione.

In memoria di Amalia Gentille dai nipoti Marino, Alvise e Silvio 50.000 pro Unione Italiana ciechi, 50.000 pro Villaggio del Fanciullo, 50.000 pro Lega Nazionale; da Lucia Manzutto 10.000 pro Piccole Suore Assunzione.

In memoria di Giovanni Millo da Ettore e Bice Catolla Cavalcanti 20.000 pro Santuario Muggia Vecchia.

In memoria di Nidia Nardini dalla Universal Italiana s.r.l. 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria del padre di Maurizio Sigoni da Alessandro 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Pomasan dai colleghi della figlia 71.000 pro Divisione di cardiologia Ospedale Maggiore (prof. Camerini).

In memoria della cugina Amelia Stella ved. Pittini dalle famiglie de Fabris, Moimas, Trevisan 70.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio Sigoni dalla famiglia Lissiach e Dolia 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Filippo Bartole da Anci, Bruno Mari 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

Nel gruppo di elargizioni in memoria di Alessandro Gregori fatto in occasione del II anniversario (15-3) ed inserito nell'edizione del 15 c.m. il versamento di Lire 25.000 pro Centro tumori Lovenati deve intendersi eseguito dalla moglie Clelia.

GIORNALE DI TRIESTE

ARGOMENTI E PROBLEMI NELLE SEGNALAZIONI

La ragione dei numeri in tema di bilinguismo

I dati dei censimenti - Gli istriani non sono una minoranza

«Il Piccolo» del 18 febbraio mi ha usato la cortesia di ospitare una segnalazione, in cui ricordavo i dati aritmetici, dai quali non può non far partire ogni considerazione sull'adozione di un bilinguismo, più o meno «stretto» o «largo». La segnalazione era appoggiata ad un certificato, allegato alla stessa, rilasciatomi dalla locale Camera di commercio ed attestante l'esito dell'ultimo censimento sul tema della lingua materna.

Orbene, tali dati verrebbero smentiti dalla segnalazione apparsa sul «Piccolo» del 7 marzo, presentata dall'ex parlamentare Aurelia Gruber Benco. Ebbi occasione di ammirare a suo tempo l'oratoria tagliente e veemente con la quale la predetta protestò contro certe clausole del trattato di Osimo, germinato sul tavolo delle segreterie di partito, sanzionato da organi che avevano omesso di interpellare le popolazioni interessate; quindi «caduto sulla testa», come un reticolo di ferro da portare «a vita». Non fu questo il solo merito della Gruber-Benco. Formulò altre proposte che, nel quadro generale triestino, avevano significativa pertinenza e indubbia validità (anche se poi furono neglette da molti).

Non posso però fare a meno di rilevare l'incredibilità e ambigua presentazione di certi dati, presentati dalla Gruber-Benco nella sua segnalazione del 7 marzo. Essa scrive che, «dei 300 mila istriani in lingua materna italiana esuli, circa 70 mila, il 28 per cento della popolazione triestina dell'intera provincia di Trieste, si è fermata entro il nostro territorio di soli 212 kmq. Si tratta di un insediamento imponente che rispetto al 62 per cento di triestini qui residenti per lo meno da tre generazioni ed il 10 per cento di triestini di lingua materna slovena, completa oggi il quadro della situazione etnico-storica linguistica della provincia di Trieste. Così, accanto alla matrice triestina, estremamente composita..., convivono in questa nostra provincia due minoranze: la slovena e la istriana».

Queste affermazioni conducono a conclusioni che peraltro l'ex onorevole trattiene nella penna (mentre farebbe bene ad esprimerle con chiarezza). Le conclusioni, letterali e dirette, sarebbero che la popolazione vivente nei 212 kmq è composta dal 62 per cento di italiani, diciamo autentici (ma... con misura, dato che la matrice triestina è a sua volta «estremamente composita»), più il 10 per cento di sloveni, più il 28 per cento di esuli istriani. Le ultime due sono dunque «minoranze».

Non comprendo come possa essere sfuggito, a persona indubbiamente competente in materia quale è l'ex onorevole, l'indicazione artimetica (certificata e quindi certa) che emerge dal censimento del 1971, assunto in assoluta libertà di espressione (la mente corre a certi cenni di cronaca, fatti dal De Castro, ne «La questione di Trieste», pag. 238, sulla visita conoscitiva della commissione internazionale a Pirano, quando le donne, scostando le imposte, fecero intravedere il tricolore... dipinto sulle palmi delle mani). Da tale censimento, assunto anche sul tema della lingua materna, risulta che la percentuale di cittadini di lingua materna slovena, è del 5,724 per cento nel comune capoluogo e dell'8,126 per cento nella provincia.

In un momento quale l'attuale, in cui l'artmetica deve costituire il parametro necessario a introdurre e dimensionare il bilinguismo (questione strumentalizzatissima da destra e da sinistra) non è ammissibile parlare del 10 per cento laddove il censimento indica percentuali diverse! Specialmente da parte di persona che indubbiamente deve ben conoscere quei dati. A nessuno è consentito prescindere dalla legge dei numeri.

Altro rilievo, assolutamente necessario, è poi quello di chiedere all'ex onorevole: perché, mentre s'intrattiene sulla celebrazione del centenario della «società istriana di archeologia e di storia patria», presenta ai lettori una... «minoranza» istriana? E' ammissibile parlare di una minoranza (qualsiasi) solamente quando sia presente nel discorso la sua distinzione rispetto ad altro gruppo, che costituisce invece la maggioranza.

Nella fattispecie è segnatamente improprio (e, mi sia consentito, arbitrario e fuorviante) parlare di «minoranza» (rispetto a quale maggioranza, di grazia?), quando si parla di un gruppo di cittadini che sono italiani del tutto omogenei rispetto ad altri italiani, nei diritti e doveri e nella lingua. Tanto italiani che hanno abbandonato case, lavoro, campi e cimiteri per conservarsi tali e che posseggono una «società di... storia patria», senza che ad alcuno venga in mente di chiedersi di quale patria si tratta e con quale lingua si esprima. Giorgio Bevilacqua.

«Non privilegi, ma diritti»

Caro direttore, la prof. Dora Bianchi è convinta che le preoccupazioni e le proteste dei giovani (italiani) sono giustificate dal fatto che alcune proposte di legge per la tutela della minoranza slovena prevedono «punteggi suppletivi in pubblici concorsi, indennità, riserve di posti a vantaggio degli sloveni o meglio di coloro che conoscono perfettamente lo sloveno, che poi è in pratica la stessa cosa». La prof. Bianchi è perciò perplessa in quanto uno dei partiti proponenti afferma che in merito al problema degli sloveni si tratta di «colpevole disinformazione ed ancor più colpevole strumentalizzazione».

Per giustificare le proteste e dimostrare l'infodatezza delle accuse di disinformazione e di strumentalizzazione la prof. Bianchi cita gli articoli della proposta di legge che affrontano il problema e che, a suo giudizio, implicano un privilegio per gli sloveni. Una conclusione a cui, secondo la prof. Bianchi, tutti possono arrivare in quanto si «tratta semplicemente di corretta interpretazione della lingua italiana».

Mi sia permesso ribattere a questa interpretazione anche se non conosco altrettanto bene l'italiano. Sono convinto che non si tratti di malafede, ma di un timore ingiustificato e di scarsa conoscenza dei fini di chi ha proposto tali soluzioni. Ma non vi è dubbio che coloro che hanno sollevato la questione e stimolato le reazioni degli studenti — e sappiamo bene di chi si tratta — l'hanno fatto per sollevare dei dubbi tra i giovani ed i loro genitori e favorire così manifestazioni di piazza con lo scopo di impedire l'approvazione di qualsiasi legge di tutela o quantomeno ottenere una legge che sancisca l'assimilazione degli sloveni.

La prof. Bianchi cita gli articoli che parlano di concorsi e punteggi supplementari ma non dice perché queste norme sono necessarie. Tutto ciò potrebbe fuorviare qualche lettore e indurlo a chiedersi cosa ci sia dietro, in quanto una lettura affrettata dall'articolo 9 della proposta comunista, citato dalla prof. Bianchi, potrebbe far credere ad un privilegio per gli sloveni che, conoscendo la lingua slovena, avrebbero un maggior punteggio in tutti i concorsi. Ma ciò non è vero in quanto il primo comma del citato articolo limita il provvedimento ai «posti di pubblico impiego in cui può essere richiesto anche l'uso della lingua slovena». E l'istituzione di tali posti, da assegnare mediante concorsi, è necessaria affinché si possa garantire l'esercizio di un diritto fondamentale, l'uso della lingua slovena. Mi sembra quasi inutile a questo punto ribadire che come sloveni abbiamo diritto alla tutela, sancita dal diritto naturale, del trattato di pace, dalla Costituzione, degli accordi di Londra e di Osimo.

Tutti i progetti di legge di tutela presentati prevedono il diritto all'uso della lingua slovena. La proposta di legge della Dc ad esempio afferma che in diversi comuni del Friuli-Venezia Giulia «i cittadini del gruppo linguisitco sloveno hanno il diritto di usare la loro lingua nei rapporti con le locali autorità amministrative e giurisdizionali e di ricevere risposta dalle autorità in tale lingua».

Ma le autorità amministrative e giurisdizionali potrebbero adempiere a questo impegno in mancanza di personale adeguato? Già oggi ci sono nella pubblica amministrazione alcune persone che conoscono lo sloveno e che potrebbero essere destinate a quelle mansioni che implicano un contatto diretto con le parti. Ma siccome tale personale non sarà sufficiente, occorrerà prevedere nuove assunzioni.

Nel proprio disegno, la Dc propone che il diritto all'uso dello sloveno si estrinsechi con l'ausilio di traduttori e interpreti il cui numero andrebbe determinato di anno in anno. La prefettura dovrebbe stipulare con queste persone contratti a termine della durata massima di un anno. In relazione alle accertate esigenze il prefetto dovrebbe poi assegnare il personale ai vari uffici.

Affidare ai traduttori e interpreti l'estrinsecazione del diritto all'uso della lingua è, per noi sloveni, una soluzione offensiva in quanto presuppone che la nostra comunità sia un qualcosa di effimero e di estraneo e non una parte integrante della società. E la norma che impone la stipulazione di contratti annuali significa che i proponenti prevedono un sempre minore uso dello sloveno per varie cause, prima tra le quali l'assimilazione. E c'è da chiedersi chi potrebbe concorrere a dei posti con contratti di durata annuale o anche minore?

La prof. Bianchi cita nella sua lettera anche la proposta dell'Unione slovena, secondo la quale «nei territori abitati dal gruppo etnico sloveno, deve essere riservato un congruo numero di posti a funzionari, impiegati ed altro personale con perfetta conoscenza della lingua slovena, scritta e parlata». Anche questa richiesta secondo la scrivente giustificherebbe le preoccupazioni e le proteste dei giovani di nazionalità italiana. Innanzitutto va rilevato, a questo proposito, che la norma si applica ovunque nel mondo, dove le minoranze sono tutelate, e anche per la provincia di Trieste essa non è una novità.

Lo Statuto speciale, allegato al Memorandum d'intesa di Londra, firmato il 5 ottobre 1954 da Manlio Brosio per l'Italia, prevede infatti che per quanto concerne la minoranza slovena (e, analogamente, vale l'impegno della Jugoslavia nei confronti del gruppo nazionale italiano), l'Italia «sarà guidata dal principio di facilitare al gruppo etnico jugoslavo un'equa rappresentanza delle cariche amministrative».

Se fosse stato rispettato a Trieste questo impegno, assunto trent'anni fa, oggi probablimente nessuno si sognerebbe di protestare contro presunti privilegi degli sloveni nei pubblici uffici come nessuno protesta per il fatto che nelle scuole statali con lingua d'insegnamento slovena lavorino docenti di nazionalità slovena. Boris Race, presidente dell'Unione culturale economica slovena.

Incontri culturali

Il M.S.O.I. sull'Europa

Oggi a cura del M.S.O.I. di Trieste incontro sul tema: «Origini del processo d'integrazione europea». L'incontro rientra nei seminari del X corso di cultura internazionale organizzato dal Movimento per l'organizzazione internazionale, e si terrà alle ore 17.30 al liceo scientifico «Oberda», via Paolo Veronese 1.

Sulla poesia dialettale

Giovedì il circolo aziendale Ras, in collaborazione con la Società artistico letteraria, organizza un incontro dedicato alla poesia dialettale triestina, «Trieste ieri e ogi». L'appuntamento è alle 18.30 nella sede di via Santa Caterina 2. Parteciperanno: Liliana Bamboschek, autrice del volume «Trieste soto sora», il prof. Marcello Fraulini e l'attore Claudio Luttini.

Navigazione e sicurezza

Domani con inizio alle 18.30 nella sala Baroncini delle Assicurazioni generali di Trieste, via Trento 8, il prof. Ezio Volta, direttore dell'Istituto per l'automazione navale del Consiglio nazionale delle ricerche, terrà una conferenza dal titolo: «Sorveglianza ed assistenza alla navigazione: procedimenti per l'aumento della sicurezza e la riduzione dei costi dei trasporti marittimi». Ingresso libero.

L'«itinerario» della Yourcenar

Oggi alle 18.45, nella sala del consiglio della Riunione Adriatica di Sicurtà, il professore Jean-Pierre Castellani, dell'Università «F. Rabelais» di Tours, parlerà sul tema: «L'itineraire littéraire de Marguerite Yourcenar».

ORE DELLA CITTA'

Circolo della Stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, domani alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, il signor Gianni Manglagli presenterà due documentari a colori, sonorizzati: «Adventure» e «Giambo Kenia».

Alla Fidapa

Per i giovedì della Fidapa, dopodomani alle 18 nella sala bar dell'hotel Jolly, la professoressa Paola Schulze Belli ricorderà la poetessa Ingeborg Bachmann, a dieci anni dalla sua scomparsa. Saranno letti e commentati alcuni passi delle sue opere. Sono invitate socie, simpatizzanti e quanti si interessano dell'agomento. Ingresso libero.

Meditazione

Domani alle 16 nella sede del Rajneesh Meditation Centre «Leela» di via Economo 2, si terrà la celebrazione cui tutti potranno partecipare, per l'«illuminazione» di Bhagwan Shree Rajneesh. Seguirà un incontro di informazione aperto a tutti.

Eleganza in tutte le taglie!

Da Loretta dove la moda è libertà di essere come si è. Loretta abbigliamento, via Cicerone 10, tel. 68260, via Lazzaretto Vecchio 19, tel. 728262.

Rotary Trieste Nord

Per la serie delle conferenze/dibattito dedicate ai problemi del nostro scalo marittimo, il Rotary club Trieste Nord ha in programma questa sera una relazione del prof. Paolo Pellis su «I collegamenti stradali e ferroviari del porto di Trieste». L'appuntamento è per le 20.30 nella consueta sede delle riunioni conviviali.

Lions Trieste

Stasera (inizio ore 20) intermeeting tra il Lions Trieste e il Leo Club. Sarà ospite il complesso dell'orchestra giovanile di Trieste, organizzato dal Centro musicale triestino, che terrà un concerto di musica classica.

Al Rotaract

Questa sera con inizio alle ore 21 nella consueta sede il prof. Aldo Raimondi parlerà con i soci del Rotaract sul tema «Profilo e motivazione dell'attuale comportamento alimentare nel Friuli-Venezia Giulia».

È uscita «La voce»

È uscito il 16.o numero de «La voce», il periodico bimestrale del Centro nazionale riabilitazione mastectomizzate. Nelle otto pagine di testo notizie sull'attività sociale e testimonianze di operate al seno.

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

Assemblea dei genieri

Venerdì si terrà l'assemblea ordinaria della sezione triestina dei genieri e trasmettori d'Italia. L'appuntamento è per le 18 in prima e per le 19 in seconda convocazione, nella sede sociale di via 24 maggio 4. Il presidente Francesco Rizzi farà un consuntivo dell'attività svolta nell'83. Si ricorda che solo i soci in regola col canone potranno partecipare al voto sul bilancio 1983.

Dottori commercialisti

Oggi alle 18.30 nella sede di via della Zonta 2, Paolo Valenti terrà una conversazione sul tema «La liquidazione delle società commerciali».

Vini, spumanti & C.

Giovedì alle 20 al Castello di San Giusto, undicesima lezione del corso di cultura enologica. Gianni Bignucolo parlerà dei vini spumanti e frizzanti, mentre Lorenzo Torresin tratterà il tema dei vini da dessert. L'illustrazione sarà accompagnata come sempre da assaggi.

«Linea»... Lacoste!

Un successo senza precedenti è il coccodrillo Lacoste, il mitico animaletto verde, con la dura corazza e le fauci dentate pronte all'uso! Tre centimetri di stoffa che decorano e distinguono la più famosa polo di questo secolo! Da «Linea», via Carducci 4, Trieste.

Incontri biblici

Domani nella sala dei «Servi dell'Eterna Sapienza» via San Nicolò 22, con inizio alle 17.30, mons. Luigi Perentin commenterà il XVII cap. degli Atti degli Apostoli.

Immagine natura

«Immagine Natura» organizza per domenica un'escursione naturalistica guidata da specialisti lungo il corso del Timavo (Abisso dei Serpenti, Divaccia, S. Canziano e Vreme). Venerdì 23 alle ore 21, in via Udine 11 (Wall Street Institute), sarà tenuta una lezione di preparazione con l'ausilio di materiale didattico. Per iscrizioni ed informazioni telefonare al 575958 tutti i giorni dalle 8 alle 10.

Medicina in casa

Questa sera alle 18 andrà in onda da Teleantenna, condotta da Fulvia Costantinides, la rubrica «Medicina in casa». Interverrà il prof. Elio Belsasso.

Settimana Germaine

Monteil, con la presenza di una esperta per consigli. Omaggi speciali. Via San Lazzaro 6. Tel. 61762.

Carrozzine

per pochi giorni sconto 40%. Baby Shop via Palestrina 3. (Com. 14/3/83).

SEGNALAZIONI

Esenzione dal ticket

Più che una protesta, un'amara constatazione. Come riferito dal «Piccolo» lo scorso 27 febbraio, la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale ha dato il «via» all'esenzione dal ticket per quanto riguarda gli esami diagnostici (sia strumentali sia di laboratorio) per i cittadini colpiti da malattie che richiedono una frequente ripetizione degli esami.

Inutili dire che mi trovo a far parte di questi cittadini. Ma con mia sorpresa ho scoperto che agli uffici Saub di via Nordio questa esenzione non è applicata. A quanto dicono gli impiegati — e non ho motivo di non credere loro — non è arrivata nessuna circolare in proposito.

Mi chiedo, tuttavia, come sia possibile un caso simile: da una parte una decisione esecutiva, dall'altra un mancato rispetto della stessa. Me lo chiedo anche se credo di intuire la risposta: al ministero se la prendono comoda ad inviare la relativa circolare e così, intanto, il vecchio e buon Pantalone è costretto a pagare anche ciò che non gli spetterebbe. Complimenti. Lettera firmata.

«Non tutti i triestini sono profittatori»

Care Segnalazioni, leggo sul Piccolo una lettera di un signore friulano trasferito a Trieste per ragioni di lavoro e costretto a pagare lire 400.000 di affitto al mese per un alloggio che non le vale.

Non discuto sul fatto che abbia avuto la sfortuna di incappare in un proprietario esoso, ma mi sembra eccessivo ed offensivo asserire che tutti i triestini se non sono (bontà sua) terroristi, camorristi e mafiosi, sono sfruttatori e profittatori.

La gente triestina ha dato molte volte prova di generosità, sensibilità e civismo. Anch'io ho avuto a che fare con dei friulani che non erano degli stinchi di santo, ma non per questo ritengo di dover tacciare di disonestà un'intera popolazione. Pio Correnti.

Grazie Cai

La presidenza della scuola media statale «G. Brunner» a nome del consiglio d'istituto e dei genitori degli alunni che hanno partecipato al corso di sci di fondo promosso dal Cai XXX Ottobre ringrazia il direttivo della suddetta associazione e in particolare il dott. Lionello Durissini per l'organizzazione e tutto quanto è stato deliberato in favore dei nostri ragazzi. Un grazie particolare all'insegnante accompagnatrice prof.ssa Lucilla Grison.

Dal Burlo al Maggiore per un gesso

Desidero esporre un fatto alquanto increscioso accadutomi sabato 3 marzo all'ospedale «Burlo Garofolo». Recatomi alle 10.30 all'astanteria del nosocomio con mia figlia Cristina, di 7 anni, infortunatasi alla caviglia sinistra, il medico astante le ha diagnosticato una sospetta frattura e l'ha fatta ricoverare nel reparto ortopedico.

Nello stesso tempo veniva chiamato l'ortopedico di turno perché si interessasse del caso. Dopo quattro ore di attesa il medico ha comunicato telefonicamente di rifiutarsi di intervenire in giornata e ha proposto che la paziente restasse in attesa fino a lunedì 5 marzo, giorno in cui nel reparto, dopo la pausa festiva, riprende l'attività normale di lavoro tutto il personale. Solo allora mia figlia avrebbe ricevuto le cure necessarie.

Al che, dopo quattro ore di attesa, ho deciso di recarmi all'astanteria dell'Ospedale maggiore, dove il medico astante ha provveduto immediatamente a far radiografare la caviglia della bimba. Successivamente a Cristina è stato applicato un gesso presso la clinica ortopedica. Nel tempo di un'ora la bambina è stata dimessa.

Dopo questo mio sfogo voglio ringraziare sentitamente il medico e il personale di turno di sabato pomeriggio 3 marzo all'astanteria del Maggiore, nonché il medico e il personale del reparto gessi della clinica ortopedica i quali sono intervenuti celermente di fronte all'infortunio di mia figlia, pur non essendo loro addetti alla cura di ragazzi sotto una certa età.

Ringraziando per l'accoglienza che spero mi darete sul giornale, chiedo all'opinione pubblica un parere sul verificarsi di casi di questo genere. Copia di questa lettera è stata anche inviata al Tribunale per i diritti dell'ammalato. Giorgio Michelutti.

«Commissionato» non «comunicato»

Un disguido tipografico ha parzialmente stravolto il senso dell'articolo «Le subforniture delle aziende Iri aiutano poco l'industria regionale», pubblicato a pagina 9 domenica 18 marzo. Nel primo capoverso alla sesta riga, per esempio, si deve leggere che «Il dato risulta da un'indagine che l'assessorato regionale all'industria ha commissionato (e non comunicato) a uno studio privato...».

Nello stesso articolo per ragioni di spazio sono state tagliate alcune righe del quart'ultimo capoverso che così, integralmente, recitava: «Lo studio avanza infine alcune proposte per cercare di ricomporre queste due tendenze apparentemente inconciliabili. Proposte che lo stesso assessore all'industria Gioacchino Francescutto, che già ha presentato il piano ai sindacati, afferma di condividere».

Cori: botta e risposta

Lettori, appassionati di musica e coristi ci hanno scritto lettere di tono analogo in merito alla recensione di Liliana Bamboschek apparsa l'8 febbraio sulla rassegna corale organizzata dall'Usci, Unione società corali italiane. Pubblichiamo per tutte quella dello stesso presidente della sezione triestina dell'Usci, Fabio Macchi.

«Mi corre l'obbligo di precisare che l'articolista ha completamente travisato le finalità morali e statutarie della nostra Associazione, sorta ed operante a livello nazionale e alla quale sono affiliate — a Trieste — dieci corali per un totale di più di trecento cantori. Il quotidiano, che sappiamo sensibile ai fatti di promozione culturale, non vorrà certamente non tenerne debito ed adeguato conto».

Risponde Liliana Bamboschek: Il compito della critica, oltre che informare sulle manifestazioni e il loro svolgimento, è quello di dare una prospettiva dei reali valori tecnici raggiunti dagli esecutori, in modo obiettivo, perché ne fruisca sia il lettore che l'esecutore stesso. Uno spettacolo può essere animato da nobili intenzioni ma fallire per carenze di organizzazione o interpretazione. Del resto in una Rassegna organizzata in un teatro (e con entrata a pagamento) il pubblico ha diritto di poter sentire della buona musica: perché è proprio il «cattivo spettacolo musicale» che si dimostra lesivo per il Sodalizio e non la critica che ne consegue.

Per quel che mi riguarda non solo non ho «demolito» i nostri cori amatoriali, di cui conosco i sacrifici, anzi li ho incoraggiati scrivendo che «è lodevole unire le masse corali, stimolare il patrimonio canoro che abbiamo. Belle voci, animi entusiasti da cui potremmo trarre risultati migliori». Con una preparazione adeguata e un'autoselezione severa, accettando anche qualche critica, sono certa che tali risultati non potranno mancare.

Un bimbo da adottare

Siamo una coppia di coniugi triestini in attesa di un bambino da Madre Teresa di Calcutta. Abbiamo saputo che nella nostra città ci sono altre due famiglie che aspettano come noi un bambino indiano in adozione. Vorremmo contattare queste famiglie allo scopo di dare e ricevere notizie in merito all'argomento di comune interesse; inoltre, potremo forse aiutarle nella preparazione dei secondi documenti, in quanto noi siamo in contatto con un «Gruppo di solidarietà ai bambini indiani», che opera nel Trentino e che ci aiuta nella realizzazione di questa adozione. Chiunque sia interessato a quanto su esposto può telefonare e questo numero: 566144. Ileana e Marjan Giaconi.

La Sesta flotta è di casa



In questi giorni la Sesta flotta è di casa a Trieste. Dopo un supercaccia e una fregata, sono giunte ieri addirittura l'ammiraglia «Puget Sound» con altri due caccia. Le tre unità hanno a bordo complessivamente 2500 uomini. La «Puget Sound» che è una vera e propria fabbrica galleggiante (nella sua «pancia» è in grado di riparare qualsiasi cosa navighi nel Mediterraneo) ha a bordo l'ammiraglio E. H. Martin. I caccia di scorta sono il «Caron» e il «Moosbrugger». Le tre unità resteranno a Trieste fino al 30 marzo. La banda della flotta si esibirà in alcune località della regione (Italfoto)

Piccolo albo

Nei giorni scorsi è stato smarrito un portafogli contenente una carta d'identità e varie tessere intestate al signor Enrico Martini. Chi lo avesse rinvenuto è pregato di telefonare al 766210.

Il 15 marzo alle 10.30 ho dimenticato sul banco dell'ufficio postale di San Giovanni un portafogli contenente documenti e un importo in denaro. Si prega di restituire almeno i documenti e le foto di famiglia. Telefonare a Amalia Lenzarich, 571307.

Mostre d'arte

D'Ambrosi alla «Sofianopulo»

Da domani al 28 marzo è aperta al pubblico alla sala comunale d'arte di piazza Unità la mostra di Lido D'Ambrosi sul tema «Una passeggiata autunnale dall'alba al tramonto in valle». Acquarelli, dipinti su tela, olii.

Pison e Tognan alla Rossoni

Domani alle ore 18 si inaugura alla galleria Rossoni la mostra dedicata a due artisti triestini, Roberto Pison e Gianfranco Tognan. Orario di apertura: feriali 10-13 e 16-20; festivi 10-13.

Vianello al «Corso»

E' aperta alla galleria «Al Corso» la mostra del pittore veronese Marcello Vianello. Si tratta in gran parte di olii su tela ambientati a Venezia. L'apertura al pubblico è dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20 (domenica dalle 11 alle 13).

Sala Comunale d'Arte
CUCCHI

Corsia Stadion
Acquerelli di EDINA PROCHET

Consigli rionali

Chiadino-Rozzol — Domani alle 19.30 il consiglio rionale si riunisce nella sua sede di via dei Mille 16. Tra gli argomenti all'ordine del giorno l'installazione di un Luna Park in piazzale De Gasperi e la realizzazione degli impianti sportivi a Melara. In precedenza, alle 18.30 è convocata la commissione dei capigruppo.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

L'ON. COLONI FA IL PUNTO SUGLI IMPEGNI DEL GOVERNO PER L'AREA GIULIANA

Contingenti agevolati anche a Trieste fra le richieste avanzate ad Altissimo

Proposta unica assieme a Gorizia per sfruttare meglio gli strumenti di incentivazione industriale

TRIESTE — Nel recente accordo sul costo del lavoro ha trovato collocazione, com'è noto, un impegno del governo per l'area giuliana. Il relativo documento recepisce tre ordini di istanze: l'apertura di un tavolo di trattativa sull'assetto delle partecipazioni statali; il riconoscimento del ruolo del porto nell'economia locale; il rifinanziamento degli strumenti d'incentivazione industriale.

Per quanto riguarda le partecipazioni statali il confronto avviene fra la Regione, gli Enti locali, i sindacati e l'Iri. Per le altre misure si sono mobilitati i parlamentari della regione con una serie di interventi nelle varie sedi decisionali. In particolare sul tema degli incentivi industriali, facciamo il punto della situazione con l'on. Sergio Coloni, democristiano, il quale si è attivamente mosso in questo senso insieme agli altri parlamentari regionali della maggioranza governativa: Luciano Rebulla (Dc), Francesco De Carli (Psi) e Carlo Di Re (Pri).

— In quale ambito si sta svolgendo quest'azione dei parlamentari regionali?

«Entro l'impegno tracciato con l'accordo sul costo del lavoro. Si tratta di un preciso impegno governativo per il rifinanziamento della sezione per Trieste e Gorizia del Fondo di rotazione e del Fondo Trieste. E pensiamo che l'iniziativa degli industriali triestini e isontini per un collegamento fra questi due importanti impegni governativi sia un fatto molto positivo, e non è senza significato che tale punto costituisca ora uno degli impegni dell'accordo per la formazione delle nuove giunte triestine».

— Si tratta dunque di una convergente azione di Trieste e di Gorizia?

«Sì. Al ministro dell'industria Altissimo sarà presentata un'unica proposta per le due province, proposta che conterrà anche l'ipotesi di un finanziamento del già operante Fondo per Gorizia (cui affluisce parte dei ristorni sui contingenti agevolati) e di una proroga e riqualificazione, a partire dal gennaio 1986, dei contingenti di Gorizia estesi anche alla provincia di Trieste. In questo senso la proposta degli industriali triestini e goriziani incontra il pieno appoggio di tutti i partiti della maggioranza».

— Quali prospettive vi sono per l'accoglimento di tale richiesta?

«Si tratta di una proposta complessiva di notevole rilievo, che comportata oneri cospicui, e non si può dare per acquisita con facilità in sede centrale. Proprio in questi giorni stanno incontrando notevoli difficoltà nelle commissioni della Camera gli interventi per la siderurgia e della Gepi in alcune zone del Nord. Le difficoltà provengono da obiezioni meridionalistiche e anche dalla scarsità dei mezzi a disposizione. Dovrà essere operato un grosso sforzo perché le ragioni di Trieste trovino accoglimento, a cominciare dalla necessità di far comprendere che l'alto livello dei consumi e della qualità della vita — come sostenuto da recenti statistiche — è certamente una prova di una nostra alta tradizione di civiltà ma non trova corrispondenza nella base produttiva e nelle prospettive di sviluppo economico di Trieste».

— E i bacini di crisi?

«La Dc è sempre stata contraria in sede nazionale a questo tipo di provvedimenti ma ha ribadito anche recentemente, con il responsabile dell'ufficio industria del partito Nadir Tedeschi, l'impegno per una legge speciale per Trieste. È piuttosto da rilevare che nell'impegno di cui all'accordo sul costo del lavoro manca un preciso riferimento al settore della ricerca scientifica. Ma è una partita abbastanza bene impostata, per la quale vi è un'intesa piena non solo tra le forze di maggioranza ma anche con il Pci».

— Vi è altrettanta intesa con il Pci anche a proposito delle sue istanze di ampliamento al resto della regione dei particolari strumenti di cui fruiscono, in considerazione della loro debolezza economica, Trieste e Gorizia?

«No, non siamo d'accordo con i comunisti sulla loro proposta di interventi per tutta l'area confinaria della regione, e ciò per due motivi. Primo: un'eccessiva estensione delle provvidenze previste specificatamente per Trieste e Gorizia può seriamente danneggiare l'area giuliana senza recare apprezzabili benefici al resto della regione. Secondo: non possiamo che giudicare negativamente il tentativo di ampliare a tutta la regione strumenti che sono caratteristici non fortuitamente delle particolari strutture economiche di Trieste; per esempio è assurdo chiedere, come fa il Pci, che il regime extradoganale di cui godono i punti franchi del porto di Trieste siano estesi a mezza regione, fino a Forni Avoltri.

«Né è accettabile un ulteriore snaturamento del Fondo di rotazione, che è stato pensato e istituito per Trieste e Gorizia; anche se è poi servito a tutta la regione all'epoca del terremoto, tale strumento deve mantenere la sua funzione prevalente per Trieste e Gorizia, come del resto ribadisce lo stesso accordo sul costo del lavoro».

— Quali frutti sono derivati dalle prime azioni parlamentari in sostegno dei provvedimenti per l'area in crisi di Trieste e Gorizia?

«Il ministro dell'industria Altissimo ha manifestato concreta disponibilità su tali istanze. E un riconoscimento molto importante è venuto dal ministro del tesoro Goria, che ha parlato di un debito verso Trieste e Gorizia riservandosi la quantificazione dell'impegno alla luce delle risorse disponibili. E ora sentiremo, nei prossimi giorni, anche i ministri Longo, De Michelis e Visentini».

— E la più volte preannunciata visita a Trieste del ministro della marina mercantile?

«Qui siamo di fronte a un altro capitolo dell'impegno governativo connesso con l'accordo sul costo del lavoro, quello riguardante il porto. L'impegno si riferisce al completamento delle opere portuali, segnatamente al raddoppio del molo VII, e più in generale al riconoscimento del contributo decisivo della portualità in una visione complessiva dell'economia marittima giuliana; visione che abbraccia le infrastrutture portuali, le vie di collegamento, la cantieristica e le linee di navigazione. Pensiamo che l'affermazione di tale principio dovrà trovare una puntualizzazione operativa più chiara proprio in occasione della visita del ministro Carta, confermata fra una decina di giorni».

— Il terzo, anzi il primo, impegno governativo per l'area giuliana riguarda l'assetto delle partecipazioni statali. Tale tema è di pertinenza, ormai, di un confronto organico già avviato con l'Iri. Quali sono i termini esatti dell'impegno, secondo l'on. Coloni?

«Ciò che va soprattutto sottolineato è l'impegno dell'Iri di farsi carico dei problemi economici di queste nostre zone alla stessa stregua di quella che è la presenza della Fiat nella realtà piemontese. Ed è quanto mai significativa la convergenza generale raggiunta sull'assunzione di un simile ruolo delle partecipazioni statali nell'area giuliana, una convergenza che neppure le lacerazioni intervenute sul costo del lavoro hanno messo in crisi. Ma qui si sente l'effetto positivo dell'azione svolta in questo senso anche dal sindaco Franco Richetti, il quale è diventato un preciso punto di riferimento per tutti i momenti cruciali della vita triestina».

G. P.

Carbone: la legge 70 deve restare intatta

TRIESTE — *Non si può modificare l'impostazione della legge regionale n. 70: questo il senso di una dichiarazione fatta dal consigliere regionale del gruppo socialista, Gianfranco Carbone, in merito ai provvedimenti previsti a favore di Trieste e di Gorizia, testo che è stato approvato più di un anno fa dall'assemblea regionale e che rappresenta «un punto di mediazione politica fra le esigenze delle varie aree che non può essere rivisto».*

Carbone ha anche detto che tutti sanno che «i contributi in conto capitale per l'industria e l'artigianato non sono che un tassello del mosaico delle varie cose utili per un rilancio dell'area giuliana. Altre cose utili le sta predisponendo proprio in questi giorni — ha ricordato Carbone — il governo per dare attuazione ai provvedimenti per le cosiddette "aree di crisi", concordati con i sindacati».

«Voler ora modificare l'impostazione della legge regionale 70 significa — secondo Carbone — non solo cambiare le regole del gioco e far saltare i patti» ma «far partire un'azione di rilancio per la quale si sta lavorando da anni» e se qualcuno «pensa che si può tagliare in regione quello che faticosamente si conquista a Roma si sbaglia, o almeno sbaglia — ha concluso Carbone — se pensa che ciò possa avvenire nel silenzio dei rappresentanti regionali triestini e goriziani».

Iri emette due prestiti

MILANO — Dal prossimo 2 aprile l'Iri emetterà due prestiti a tasso variabile, entrambi muniti di un «warrant» per l'acquisto di azioni Stet di risparmio, per complessivi 300 miliardi di lire. Lo si apprende da alcune fonti bancarie, le quali precisano che l'ammontare di ciascun prestito è di 150 miliardi di lire con un prezzo di emissione al valore nominale di 100 lire.

La Terni Trieste non spegnerà il terzo forno

TRIESTE — Lo stabilimento siderurgico Terni di Trieste non spegnerà la terza batteria di forni a coke. La smentita è stata diffusa da Darno Clarici, presidente dell'amministrazione provinciale di Trieste in relazione a una lettera-denuncia del consiglio di fabbrica della ferriera giuliana in merito a una presunta strategia aziendale rivolta a un ridimensionamento dello stesso stabilimento.

La nota riferisce, inoltre, come sia infondata la notizia che la nuova Italsider, di Taranto, abbia richiesto alla ferriera di Trieste la fornitura di coke metallurgico. Clarici, che era stato coinvolto nella lettera-denuncia, precisa poi che la direzione aziendale, impegnata nel confronto con i sindacati, gli enti locali e l'Iri per ottenere la sopravvivenza dello stabilimento, non intende di autonomamente decidere ridimensionamenti al limite controproducenti e dannosi per lo stabilimento Terni di Trieste.

La vita nel porto

Gennaio-febbraio in buona vista

TRIESTE — Nel primo bimestre dell'anno, il traffico globale in tutte le anse portuali è stato di 4,053 milioni di tonnellate, con un deficit dell'1,2%. Negli sbarchi (3,55 milioni di tonnellate) si è verificato un minus rispetto allo stesso periodo dell'83 dell'1,5%, mentre negli imbarchi è emersa una nota positiva (+0,5%), anche se di minima entità.

Nel Porto commerciale (Punto franco vecchio, nuovo, Scalo legnami e Frigoriferi generali) la movimentazione totale è stata di oltre 935 mila tonnellate, con un incremento sul 1983 del 18,4% sempre da gennaio a febbraio. Sia negli sbarchi sia negli imbarchi sono stati registrati degli incrementi che possono essere considerati più che soddisfacenti: infatti gli sbarchi marittimi hanno raggiunto le 510 mila tonnellate (+26,2%), mentre nella sezione degli imbarchi per l'oltremare l'incremento è stato del 10,2%, con un totale di 425,5 mila tonnellate, a fronte del gennaio-febbraio 1983.

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «Drvar» (jugoslava), ag. Agemar, sbarco caffè e varie, prov. Karachi, orm. riva 65; «Tiziano» (italiana), Adriatica, sbarco camion, prov. Durazzo, orm. riva 3; «Jasmine» (israeliana), ag. Adriatic shipping, sbarco-imbarco carrelli, prov. Haifa, orm. molo VII; «Duneck» (germanica), ag. Cosulich, sbarco rinfusa magnesite, prov. Haifa, orm. molo V; «Nuova ventura» (italiana) Adriatica, sbarco-imbarco carrelli, prov. Latakia, orm. molo VII; «Alemagna express» (italiana), Adriatica, sbarco-imbarco carrelli, prov. Pireo, orm. riva 71.

Navi in partenza: «Giovanni Tricoli» (italiana), ag. Parisi, dest. Crotone; «Jasmine» (israeliana), ag. Adriatic shipping, dest. Haifa; «Cikat» (jugoslava), ag. Mediterranea, dest. Istambul.

Navi all'ormeggio: «Siba Vione» (italiana), ag. Smean, attesa imbarco varie, orm. riva 25; «Giovanni Tricoli» (italiana), ag. Parisi, imbarco minerale, orm. riva 22; «Fenix» (italiana), ag. Smean, attesa partenza, orm. riva 17; «Antalya» (turca), ag. Ellerman Wilson, sbarco nocelle, orm. riva 14; «Audax» (panamense), ag. Sperco, imbarco legname, orm. molo II; «R. Bursalioglu» (turca), ag. Amat sbarco nocelle, orm. riva 9; «Abu Simbel» (egiziana), ag. Audoli, imbarco varie, orm. riva 6; «Saman I.o» (cipriota), ag. Marlines, attesa imbarco varie, orm. molo III; «Ala Salam I.o» (libanese), ag. Marlines, attesa imbarco varie, orm. molo III; «Cikat» (jugoslava), ag. Mediterranea, imbarco varie, orm. riva 51; «Dynasty» (greca), ag. Greenham, imbarco farina, orm. riva 64; «Tagelus» (olandese), ag. Topic, allibo carbone, orm. molo VII; «Junior A.» (panamense), ag. Greenham, imbarco legname, orm. Scalo legnami A.

MONFALCONE

Navi in arrivo: nessuna.

Navi in partenza: nessuna.

Navi all'ormeggio: «Laksana 1» (panamense), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; «San Bartolomeo» (spagnola), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco caolino; «Mikail Krivoshlikov» (sovietica), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco tondello; «Summer Light» (greca), ag. Costanzi, Portorosega, imbarco tubi; «Locatek» (jugoslava), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tronchi; «Pionir» (jugoslava), ag. Costanzi, Portorosega, per lavori; «Lella» (italiana), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

LO SCORPORO DEL SETTORE «CLIMATIZZAZIONE»

Accordo quasi fatto tra Zanussi e Ocean

Il trasferimento sottoposto al benestare della Flm

MILANO — Spetterà al ministro delle Partecipazioni statali, Clelio Darida, preannunciare la parola definitiva sul trasferimento della «San Giorgio elettrodomestici» dalla «Sofin» (gruppo Iri) alla «Ocean», società bresciana che opera nel campo.

La trattativa con la «Sofin» — ha detto il presidente della Ocean, Gianfranco Nocivelli — si è conclusa positivamente e quindi non resta che attendere l'autorizzazione delle partecipazioni statali all'operazione, che incontra attualmente l'opposizione della Flm.

La «Ocean» intanto — ha detto ancora Nocivelli — ha anche concluso l'intesa con il gruppo «Zanussi» per l'acquisizione della «Zanussi climatizzazione Spa», una delle società che il gruppo di Pordenone intende scorporare in base al piano di riassetto. Per l'operatività di tale accordo si attende invece il benestare della Flm al trasferimento.

La San Giorgio, sempre nell'83, ha fatturato nel settore delle lavatrici per 85 miliardi di lire, mentre la «Zanussi climatizzazione» per 34 miliardi. Entrambe le operazioni, però, devono ancora ricevere determinanti avalli — si osserva — per divenire operative.

Per la «Zanussi climatizzazione» l'intesa tra «Ocean» e «Zanussi» è subordinata infatti all'accettazione da parte della Flm del piano di riassetto produttivo, che dovrebbe fare scendere gli addetti nei due stabilimenti di Bassano e Sambuceto, dalle 419 unità a 347.

La trattativa comunque — come detto da Gianfranco Nocivelli — dovrebbe concludersi entro un paio di settimane. Nell'ipotesi di una mancata accettazione da parte della Flm — si precisa ancora — l'intesa con la Zanussi decadrebbe.

SALVATAGGIO

Aaa e Salpa: chiesta la proroga della legge Prodi

MONFALCONE — Per evitare che le due aziende siderurgiche regionali del gruppo Maraldi, le Acciaierie Alto Adriatico di Monfalcone e il tubificio Salpa di Cervignano, vengano poste in liquidazione dopo il 3 aprile, data in cui scade il commissariamento, vanificando così le ipotesi di cessione a imprenditori privati, occorre urgentemente che sia prorogata la legge Prodi.

E' questo l'impegno comune di parlamentari regionali, forze politiche e amministratori, scaturito al termine dell'assemblea aperta, organizzata dalla Flm delle province di Udine e Gorizia, che si è svolta ieri mattina nello stabilimento delle Aaa di Monfalcone.

Analoghe assemblee aperte, con tre ore di sciopero, si sono tenute ieri in tutti gli stabilimenti Maraldi, anche nelle regioni Marche e Emilia-Romagna, con l'obiettivo di ottenere la proroga della legge Prodi, e rendere così possibile un periodo di transizione tra la gestione commissariale e la vendita a imprenditori privati.

Il sindacato — hanno sottolineato ieri mattina gli esponenti della Flm — non chiede soluzioni assistenziali, poiché i due stabilimenti, negli anni difficili della gestione commissariale, hanno ampiamente dimostrato la loro validità produttiva e la possibilità di un rilancio, pure in un settore, quello siderurgico, attraversato da una grave crisi.

P. Fr.

ALL'ISDEE

I rapporti tra Italia e Ungheria

TRIESTE — Avrà luogo oggi, con inizio alle ore 16.30 presso la sede dell'Istituto di studi e documentazione sull'Est europeo (Isdee), l'annunciata tavola rotonda sulle relazioni economiche internazionali dell'Ungheria e i rapporti con l'Italia. L'incontro dell'Isdee si preannuncia interessante sia dal punto di vista degli operatori economici che su un piano più generale.

Le relazioni economiche fra Italia e Ungheria sono caratterizzate, da qualche tempo, da una fase di stagnazione, con flessione delle esportazioni italiane e aumento del deficit commerciale del nostro paese. Tuttavia, alla fine del 1983, l'Italia ha concesso all'Ungheria per la prima volta un credito commerciale di 150 milioni di dollari, che dovrebbe tra poco diventare operativo e favorire un aumento delle importazioni ungheresi.

Nel corso della tavola rotonda è previsto l'intervento del dott. Gerd Biro, direttore generale della Camera di commercio di Budapest, che illustrerà le relazioni economiche internazionali dell'Ungheria, soffermandosi sulle possibilità di cooperazione tecnica, industriale e nei servizi. Seguiranno le relazioni dell'ing. Làszlò Nyiredy, capo delle rappresentanze commerciali ungheresi in Italia e del dott. Romano Sbardella, dirigente superiore del ministero delll commercio con l'estero, che esamineranno la situazione e le prospettive dei vari rapporti economici tra i due paesi. Alla conclusione è previsto un dibattito aperto al pubblico.

ECONOMIA E FINANZA

DECISO UN AUMENTO DI MEZZO PUNTO (11,5 P.C.)

Le banche statunitensi rialzano il «prime rate»

Ora si prevede che la Federal Reserve incrementi il tasso di sconto

NEW YORK — In linea con le previsioni avanzate dagli operatori, si delinea un aumento del costo del denaro negli Stati Uniti. Alcuni tra i maggiori istituti bancari del paese hanno elevato il «prime rate», vale a dire il tasso praticato per i prestiti alla clientela privilegiata, portandolo dall'11% all'11,5%.

Si tratta della First National Bank di Chicago, affiancata alla Citibank e dalla Continental Illinois. Si prevede che l'iniziativa sarà presto seguita dalle altre banche americane.

Il «prime rate» statunitense era fermo a quota 11% dall'8 agosto scorso, quando i principali istituti lo portarono appunto dal 10,50% all'11%. L'aumento di questo saggio fa aumentare le probabilità di un incremento del tasso di sconto da parte della Federal Reserve.

Altre grandi banche prontamente adeguatesi al rialzo sono Morgan Guaranty, Chase Manhattan e Manufacturers Hanover.

L'aumento del tasso primario è stato provocato dal graduale ma continuo aumento del costo della raccolta da parte delle banche a partire dall'inizio dell'anno nel quadro di una robusta crescita economica che stimola la domanda privata di crediti. Per esempio i tassi sui fondi federali, equivalenti alla lira interbancaria, si sono portati dal 9,5% di inizio anno a poco meno del 10%.

I certificati di deposito a tre mesi di 100 mila dollari come minimo venivano offerti al 9,5% a gennaio ma ora costano alle banche il 10,2%. Anche i tassi di lungo periodo sono aumentati, e il rendimento dei buoni del tesoro trentennali hanno superato il 12,4%, la punta più alta degli ultimi due anni e mezzo, contro l'11,8% di inizio anno.

Nel contempo, le aziende ricorrono sempre più al credito bancario per far fronte alle esigenze di un'economia in rapida espansione: i prestiti fatti alle aziende dalle maggiori banche Usa sono saliti di quasi tre miliardi di dollari nell'ultima settimana di febbraio e di altri 1,2 miliardi nella prima settimana di marzo.

Negli Usa frattanto si prevede un rallentamento dell'economia. Nei mesi prossimi il ritmo dell'espansione economica Usa rallenterà e contemporaneamente il Congresso approverà di certo il piano di riduzione del deficit di bilancio. Lo ha detto ad Anchorage il segretario al Tesoro americano Regan, in viaggio verso la Cina, aggiungendo che il livello attuale dei tassi d'interessi rende poco probabile il mantenimento di un ritmo di crescita troppo vivace.

Contemporaneamente, a New York, il capo dei consulenti economici presidenziali, Feldstein, ha dichiarato che i tassi Usa a lungo termine caleranno sostanzialmente.

Forte recupero del dollaro che è tornato a 1636 lire

ROMA — Nonostante un leggero ridimensionamento in chiusura, ieri il dollaro ha messo a segno un sostanzioso nuovo recupero nella prima seduta della settimana, per terminare gli scambi in Italia a quota 1636,00 lire.

Rispetto alle 1621,50 lire di venerdì, la moneta americana guadagna quindi quasi 15 punti. Ieri il dollaro ha toccato in Italia le 1641,50 lire. Un analogo andamento è stato registrato a Francoforte, dove al fixing di ieri è stata segnalata una quotazione di 2,6365 marchi, contro 2,6068 di venerdì e 2,6490 dei primi scambi. Gli operatori sottolineano che il mercato rimane nervoso e incerto.

Il comportamento della moneta Usa viene attribuita ai dati positivi relativi all'andamento dell'economia americana, cui si accompagnano previsioni — poi confermate — di un aumento dei tassi d'interesse.

Scarsa risonanza avrebbero invece avuto gli sforzi della Casa Bianca per contenere il disavanzo di bilancio, anche perché la relativa proposta deve ancora passare al vaglio delle Camere. L'andamento dei tassi sugli eurodepositi — che hanno segnato un nuovo leggero rialzo — hanno poi fornito ulteriore sostegno alla valuta americana.

OGGI RIUNIONE INTERMINISTERIALE SUL CARO-VITA

Tariffe pubbliche: aumenti solo nei settori trainanti

Il governo intende tenere sotto controllo i prodotti essenziali

ROMA — Gli strumenti e le metodologie con i quali controllare prezzi e tariffe nell'84, in modo da rendere possibile un rientro dell'inflazione entro il tetto del 10%, dovrebbero essere messi a punto oggi nel corso di un vertice interministeriale, in programma per le 19.

All'incontro, già fissato per il 13 marzo scorso e poi slittato per impegni parlamentari dei ministri interessati, dovrebbero partecipare il ministro dell'industria Altissimo, quello del lavoro De Michelis i responsabili del tesoro e delle finanze Goria e Visentini e il sottosegretario al bilancio Vizzini.

La logica che il governo intende seguire nel controllo di prezzi e tariffe (stabilito dall'articolo uno del decreto del 16 febbraio scorso) è stata comunque, nelle sue grandi linee già fissata in un incontro alla fine del mese scorso: la tendenza è quella di privilegiare gli aumenti delle tariffe di quei settori, come le telecomunicazioni e le autostrade, che garantiscono maggiori investimenti e più occupazione.

Il controllo sarebbe invece più ferreo per i prodotti essenziali, come il pane, lo zucchero e il latte, per i quali sono previsti aumenti nell'anno inferiori al 10%. Globalmente, modulando gli aumenti, dovrebbe comunque essere rispettato il tetto del 10%. Al vertice di oggi seguirà, con ogni probabilità, un incontro con i sindacati.

Frattanto un paniere di 49 prodotti di largo consumo, i cui prezzi rimarranno invariati fino al 30 giugno prossimo, è stato presentato nel corso di una conferenza stampa alla quale sono intervenuti il ministro per l'industria Altissimo, il sottosegretario Sanese ed il presidente dell'Unioncamere Bassetti.

Goria: basta con i prezzi «politici»

ROMA — *«La decisione del governo di cadenzare il ritmo di aumento delle tariffe e dei prezzi amministrati con quello dell'inflazione attesa» è soltanto il primo passo di una politica dei prezzi pubblici «realmente non inflazionistica»; «occorre perciò sin da ora elaborare una strategia di determinazione dei prezzi pubblici che riduca i margini della discrezionalità politica: questi ultimi saranno sempre presenti ma dovranno essere usati solo in caso di reale emergenza e tenendo conto dei loro costi espliciti ed impliciti».*

È uno dei passi centrali del capitolo che il ministro del tesoro Goria ha dedicato alla politica dei prezzi e delle tariffe nella sua relazione sulla stima del fabbisogno del settore pubblico per il 1984 consegnata la scorsa settimana.

La proposta di Goria nasce dalla constatazione che, negli ultimi otto anni, le politiche tariffarie dei vari governi hanno perseguito gli obiettivi della riduzione dell'inflazione e del contenimento degli squilibri della finanza pubblica «oscillando freneticamente tra l'uno e l'altro» invece di affrontarli simultaneamente.

«Tra il 1976 ed il 1980 — afferma il ministro del tesoro — si è infatti privilegiato l'obiettivo dell'inflazione, e le tariffe sono aumentate meno del livello generale dei prezzi, nella seconda fase è prevalso invece l'obiettivo del contenimento del disavanzo e le tariffe hanno in parte recuperato terreno».

«Escludendo le tariffe legate al costo dell'energia — afferma il ministro del tesoro — molti dei prezzi controllati dal Cip sono così rimasti complessivamente al di sotto dell'inflazione malgrado alcune impennate recenti (telefoni e poste). Così operando — scrive ancora Goria — si è avuto il paradossale risultato di non ottenere una riduzione degli squilibri di finanza pubblica (o nella gestione delle imprese pubbliche) mentre l'inflazione ha subito scosse improvvise e particolarmente accentuate. Nel 1983, infatti, le sole tariffe pubbliche sono sumentate di oltre il 21 per cento contro un aumento del 14,7 per cento dell'indice dei prezzi al consumo».

Le decisioni prese dal governo nell'ambito del decreto anti-inflazione — prosegue Goria — costituiscono «un primo indirizzo per la politica dei prezzi pubblici. Questo indirizzo è tuttavia ancora condizionato essenzialmente dalle esigenze di breve termine. Esso deve invece essere inserito in una visione di più ampio respiro».

NEI PRIMI DUE MESI DEL 1984 PASSIVO RADDOPPIATO SUL 1983

Peggiora la bilancia dei pagamenti: 636 miliardi di disavanzo a febbraio

ROMA — La bilancia dei pagamenti italiana si è chiusa con un disavanzo di 636 miliardi di lire in febbraio contro un disavanzo di 249 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente e un disavanzo di 749 miliardi nello scorso mese di gennaio.

Nei primi due mesi del 1984 i conti valutari con l'estero hanno così segnato un deficit di 1.385 miliardi, circa il doppio di quello segnato nello stesso bimestre del 1983 (723 miliardi).

Il disavanzo comunicato ieri dalla Banca d'Italia è basato su dati ancora provvisori e si riferisce alle partite correnti e ai movimenti di capitale non bancari.

Nel mese di febbraio — informa l'istituto di emissione — si è avuto inoltre un deflusso netto di capitali attraverso il sistema bancario pari a 481 miliardi di lire. La posizione verso l'estero della Banca d'Italia e dell'ufficio italiano dei cambi si è quindi ridotta, tenendo conto delle oscillazioni dei cambi, di 1.117 miliardi di lire.

Ecco l'andamento della bilancia dei pagamenti nel primo bimestre del 1984 confrontato con quello dell'analogo periodo del 1983 (saldi in miliardi di lire):

Mese	1983	1984
Gennaio	— 474	— 749
Febbraio	— 249	— 636
Gennaio-febb.	— 723	—1385

A fine febbraio le riserve ufficiali nette (ai cambi di fine mese) ammontavano a 75.172 miliardi di lire con un leggero calo rispetto al mese precedente.

Alla stessa data la posizione a medio e lungo termine della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano dei cambi sull'estero era negativa per 474 miliardi di lire.

L'esposizione verso l'estero del sistema bancario italiano ha raggiunto frattanto a fine gennaio 1984 i 22.162 miliardi di lire. Si tratta — come emerge dai dati della Banca d'Italia — della cifra di indebitamento più alta raggiunta dal sistema bancario.

L'indebitamento delle banche ammontava infatti a fine dicembre 83 a 21.305 miliardi di lire ed a gennaio sempre dello scorso anno a 15.875 miliardi.

Ecco una tabella che mostra la composizione delle riserve ufficiali nette italiane nel febbraio 1983, nel gennaio 1984 e nel febbraio 1984 (in miliardi di lire):

VOCI DI RISERVA	FEBB. '83	GENN. '84	FEBB. '84
ORO	32.449	43.399	43.399
VALUTE	9.160	17.516	15.780
ECU	9.625	13.191	13.377
DIR. SPECIALI PRELIEVO	1.117	1.104	1.086
POS. ALL'FMI	961	1.719	1.659
PASSIVITA' A BREVE	— 227	— 287	— 129
TOT. RISERVE NETTE	53.085	76.642	75.172

Finanza pubblica: residui in aumento

ROMA — I residui attivi e passivi della finanza pubblica sono aumentati nel 1983 di 4.772 e di 9.120 miliardi rispetto al 1982. Per quanto riguarda i residui passivi, la spinta all'aumento è venuta dalle spese correnti (oltre 10 mila miliardi di incremento), mentre sono diminuiti quelli relativi alle spese in conto capitale.

Lo si desume dalla relazione trimestrale di cassa.

In particolare, il preconsuntivo '83 dei residui risulta pari a 31.569 miliardi (23.309 entrate tributarie, 8.260 miliardi altre entrate), contro i 26.797 miliardi del 1982 (20.832 entrate tributarie, 5.965 miliardi da altre entrate).

Il preconsuntivo '83 dei residui passivi risulta invece pari a 73.672 miliardi (39.063 miliardi spese correnti, 34.609 spese in conto capitale), contro i 64.552 miliardi dell'anno precedente (28.730 spese correnti, 35.822 miliardi spese in conto capitale).

Per il 1984, infine, il governo prevede 29.953 miliardi di residui attivi (24.167 entrate tributarie, 5.786 altre entrate) e 52.378 miliardi di residui passivi (24.775 miliardi spese correnti, 27.603 spese in conto capitale).

Autotrasporto: proposta di accordo provinciale

TRIESTE — Il Gruppo autotrasportatori di Trieste che fa parte della Federazione delle piccole e medie imprese (Confapi) e che rappresenta la componente più forte (in tonnellaggio) del trasporto su strada provinciale, ricorda di aver sottoposto, nel mese di febbraio, all'attenzione dell'Associazione degli artigiani di Trieste, alla Confederazione nazionale dell'artigianato, all'Unione regionale economica slovena, una proposta di accordo tra le imprese industriali e di trasporto, (accordo già applicato a Genova e a Milano) diretto ad attuare una normativa per definire i rapporti fra i soggetti del settore.

La proposta, secondo il Gruppo, ha lo scopo di porre fine a generalizzate incomprensioni che hanno spesso caratterizzato i rapporti fra imprese del settore, e di coprire un vuoto che in tempi recenti è stato oggetto di strumentalizzazioni, proprio per la mancanza di univocità di comportamento.

Il Gruppo autotrasportatori attende ora che le associazioni artigianali, dopo aver consultato le organizzazioni territoriali, si dichiarino disponibili alla trattativa, e si dice certo che un accordo potrà portare serenità nel settore che recentemente ha conosciuto momenti difficili, dannosi sia alle imprese sia all'economia dello stato.

■ CENTROBANCA — Si è chiuso con un utile netto di 20,6 miliardi di lire l'esercizio '83 di «Centrobanca», l'istituto di credito speciale al cui capitale partecipano le banche popolari.

Brevi di finanza

Attività bancaria a Trieste

TRIESTE — L'andamento generale della raccolta dei fondi da parte degli istituti di credito operanti a Trieste è risultato nel mese di gennaio 84 in diminuzione per l'85 per cento delle aziende e in aumento per le altre; il volume della domanda di finanziamento — secondo quanto risulta alla Camera di commercio — è stato in diminuzione per il cinquanta per cento degli istituti, stazionario per il 35 per cento e in aumento per gli altri.

Poco favorevole per il 60 per cento è stata l'attività di intermediazione con l'estero, sia per le operazioni di esportazione sia per quelle di importazione.

Per le forme di credito speciale, infine, le informazioni raccolte dalla Camera di commercio precisano un andamento negativo per il credito fondiario e per quello alle medie e piccole imprese.

Rassegna dell'elettronica

ROMA — La rassegna internazionale dell'elettronica sarà inaugurata oggi dal ministro delle poste Antonio Gava. La rassegna comprende quattro grandi settori espositiv: elettronico-telecomunicazioni, energia, aerospazio, audiovisivo e radiodiffusione, e promuove due congressi scientifici: uno sullo spazio ed uno sull'elettronica.

Fra le adesioni significative, quelle dell'Aeritalia, dell'Arianespace, dell'Enea, dell'Enel, dell'Esa, della Finmeccanica, della Selenia, della Snia e di molte altre aziende pubbliche e private.

Sipra: 4,5 miliardi utile 1983

ROMA — Il consiglio di amministrazione della Sipra ha approvato il bilancio del 1983 che si chiude con un utile di 4,5 miliardi. Nel 1982 l'utile fu di 3,8 miliardi. Il dividendo agli azionisti è stato di 1,6 miliardi, pari al 20% del capitale sociale. Il capitale netto al 31 dicembre 1983, supera i 30 miliardi, contro i 24 miliardi del 1982. Il fatturato pubblicitario, infine, ha raggiunto i 615 miliardi, registrando un incremento del 16% rispetto all'esercizio 1982 nonostante il perdurare di una difficile situazione di mercato.

Commissario alla «Giove»

ROMA — Il ministro dell'industria Altissimo ha disposto lo scioglimento degli organi amministrativi e la nomina di un commissario straordinario alla compagnia di assicurazioni «Giove» di Roma, avendo riscontrato «gravi irregolarità nell'amministrazione e nella gestione della società e gravi violazioni delle norme» che regolano il mercato assicurativo. La decisione è stata presa con un decreto pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» n. 77. Nel 1982 la «Giove» era già stata oggetto di un provvedimento del ministero dell'industria con il quale si vietava alla società di cedere propri beni. Commissario straordinario della «Giove» — per la durata di un anno — è stato nominato Luciano Casali.

BORSE E MERCATI

Forti rialzi per Fiat e Olivetti

MILANO — Diffusi recuperi nei prezzi con scambi in aumento.

Con l'inizio del mese borsistico di aprile, il mercato sembra avere ritrovato un maggior dinamismo. Esauritesi, infatti, le vendite di carattere tecnico, che avevano condizionato il mercato sino a venerdì scorso, la seduta di ieri è stata caratterizzata da iniziative, seppure in gran parte di marca professionale, che hanno consentito alla quota di mettere a segno, in termini di media ponderata, un progresso dell'1,6% circa.

Ancora richieste sono risultate le Fiat (+4,1 con il titolo ordinario e con quello privilegiato) e le Olivetti (+2,7) che hanno toccato nuovi massimi.

Al listino, recuperi di rilievo hanno acquisito le Cantoni +7, Burgo priv. +6,2, Banco di Roma, Silos, Burgo ord. e Snia + oltre 4%, Milano risp., Mondadori priv., Centrale, Stet e Ciga + oltre il 3%, seguite da Ifi, Mediobanca, Ras, Rinascente, Sai, Sip, Invest, Pirelli Spa, Pirelli e C., Fondiaria, Comit, Generali.

Calme sono risultate invece le Magona, mentre le Cmi non hanno recuperato l'importo della cedola staccata oggi.

Le Cascami, rinviate per eccessivo rialzo, sono poi terminate a 4100 contro 3651 di venerdì. Scambi modesti sul mercato obbligazionario con prevalenti recuperi nei prezzi. Selettivamente migliori i Cct, ed in ripresa i Btp, mentre più resistenti sono apparse le Enel incizzate.

Dopoborsa — Senza scambi.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	19 3	16 3
Alimentari e agricole		
Alivar	4810	4781
Bonifiche ferraresi	25200	25000
Eridania	8980	8761
Ibp	2320	2260
Ibp risp.	2005	1970
Mil. Agr. Vittoria	5600	5520
Perugina	1860	1880
Perugina risp.	1635	1625
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	38900	38550
Ass. Ausonia	1271	1249
Comp. Ass. Milano	20720	20450
C. Ass. Milano risp.	10300	9980
Comp. Latina	619	591,50
Comp. Latina priv.	470	469,50
Firs	1250	1250
Firs risp.	695	675
Generali	37880	37010
Italia Assicurazioni	11400	11400
L'Abeille Italiana	34000	34000
La Fondiaria	41000	40000
Ras	57600	56000
Sai	12650	12390
Sai priv.	12200	12600
Toro Assicurazioni	13400	12901
Toro priv.	10200	10000
Ras cp	57000	54950
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	35500	34800
Banca Catt. Veneto	5010	5100
Banco di Roma	30300	29000
Banco Lariano	5630	5590
Credito Italiano	4400	4299
Credito Varesino	5500	5500
Interbanca	21410	21000
Mediobanca	62400	60700
Interb. priv. pr	20300	20380
Cartarie editoriali		
Burgo	4200	4020
Burgo priv.	3395	3190
De Medici	3185	3145
Mondadori	3980	3900
Mondadori priv.	2130	2050
Espresso	5880	5799
Espresso pr	5550	5540
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1756	1695
Pozzi Ginori	112	111,75
Pozzi risp.	109,50	109,50
Eternit	390	381
Eternit priv.	380	375
Italcementi	48480	47650
Italcementi risp.	41200	41500
Unicem	17180	16950
Unicem risp.	11900	12005
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	5750	5750
Caffaro	579	573,75
Caffaro risp.	590	590
Farmit C. Erba	10260	10060
Italgas	1030	999
Lepetit	25510	25510
Lepetit priv.	25700	25700
Mira Lanza	36500	36400
Montedison	224,75	217
Perlier	7800	7800
Pierrel	1520	1500
Pierrel risp.	906	891
Rol	1520	1469
Saffa	6370	6275
Saffa risp.	6060	6050
Siossigeno	15490	15051
Snia Bpd	1635	1560
Snia Bpd risp.	1630	1571
Commercio		
La Rinascente	479	468,75
La Rinascente priv.	359	348,75
Silos di Genova	1254	1202
Standa	5290	5185
Standa risp.	5320	5300
Comunicazioni		
Alitalia priv.	920	902
Ausiliare	8200	8200
Aut. Torino-Milano	6480	6350
Italcable	10450	10201
Nai	24	22,50
Nord Milano	3700	3700
Sip	2013	1965
Sip risp.	2100	2049
Elettrotecniche		
Tecnomasio	418	405
Selm	2678	2631
Finanziarie		
Acqua Marcia	1575	1532
Agricola	16300	16250
Agricola risp.	13000	13000
Bastogi	160,25	158
Bon Siele	29500	28810
Borgosesia	8975	9000
Borgosesia risp.	2825	2750
Brioschi	1245	1225
Buton	2395	2381

	19 3	16 3
Centrale	1710	1650
Centrale risp.	1149	1106
Cir	5785	5665
Cir risp.	5700	5580
Euromobiliare	4550	4340
Fidis	3850	3775
Breda	3915	3845
Finmare	32.50	32,25
Finrex	1285	1281
Finsider	40,50	40
Fiscambi	3410	3380
Gemina	502	486
Gemina risp.	510	500
Gim	3950	3810
Gim risp.	2430	2370
Ifi priv.	5890	5680
Ifil	6400	6280
Ifil risp.	4498	4450
Invest	3381	3300
Italmobiliare	53000	51750
Mittel	1230	1220
Part. Finan.	1250	1250
Pirelli Spa	1541	1501
Pirelli risp.	1541	1541
Pirelli Co.	3055	2995
Rejna	16500	16500
Rejna risp.	20000	20000
Riva	4050	3970
Sarom	1585	1540
Schiapparelli	360	340
Sme	605	601
Smi	2301	2265
Smi risp.	1695	1680
Stet	2129	2052
Terme Acqui	1030	1030
Central risp. pr.	1160	1115
Stet risp.	2083	2030
Tripcovich	6699	6720
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	6750	6600
Attività imm.	2649	2670
Beni Imm. Italia	744	730,50
Beni Imm. It. risp.	704	693
Cogefar	1560	1531
Condotte d'Acqua	149,75	145,50
De Angeli Frua	2360	2300
Gen. Immobil.	830	820
Iniziativa Edilizia	24650	24850
Isvim	20500	20500
La Milano Centrale	5300	5151
Mi-Centrale risp.	5300	5110
Risanamento	8050	8139
Risanamento risp.	7080	6800
Sifa	3251	3185
Beni Imm. It. pr.	716	709
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	4423	4245
Fiat priv.	3420	3380
Gilardini	9030	9030
Franco Tosi	18000	17800
Magneti	1150	1143
Magneti risp.	1121	1155
Olivetti ord.	4620	4497
Olivetti priv.	4210	4210
Olivetti risp.	4625	4501
Olivetti risp. n.c.	4010	3930
Sasib priv.	3630	3602
Westinghouse	22100	22010
Worthington	2518	2451
Sasib	3800	3750
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi	302	302
Cantieri Metal.	4100	4298
Dalmine	350	350
Falck	1705	1681
Falck risp.	1680	1620
Ilssa Viola	950	865
Magona	4549	4597
Pertusola	586	585
Trafilerie	3090	3000
Tessili		
Cent. Zinelli	41	41
Cantoni	2990	2790
Cucirini	1699	1670
Cascami Seta	4100	3651
Eliolona	1130	1100
Fisac	5950	5950
Fisac risp.	6950	6950
Linificio Canapif.	1880	1840
Linificio risp.	960	921
Marzotto	1520	1455
Marzotto risp.	1989	1970
Olcese	48	47
Rotondi	11750	11610
Unione Manifatture	21600	20000
Zucchi	3510	3430
Diverse		
Acq. De Ferrari	1630	1629
Acq. De Ferrari risp.	1631	1600
Condotte To	4500	3950
Ciga	3829	3705
Jolly Hotels	5000	4851
Pacchetti	66	65
Trenno	14890	14740

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1636,—	1630,—	1636,—
» USA TP	—,—	1600,—	—,—
Marco tedesco	621,—	618,—	620,81
Franco francese	201,40	201,75	201,39
Fiorino olandese	550,19	548,—	550,16
Franco belga	30,34	29,—	30,35
Lira sterlina	2359,80	2355,—	2360,50
Lira irlandese	1901,—	1880,—	1900,50
Corona danese	169,84	168,—	169,79
Ecu	1386,45	—,—	1386,72
Dollaro canadese	1283,90	1255,—	1284,32
Yen giapponese	7,20	7,07	7,21
Franco svizzero	754,31	747,—	754,25
Scellino austriaco	88,14	88,—	88,14
Corona norvegese	215,98	212,75	216,05
Corona svedese	209,71	206,75	209,69
Marco finlandese	287,80	284,75	287,77
Escudo portoghese	12,30	12,10	12,32
Peseta spagnola	10,84	10,80	10,80
Dinaro (Milano) TG	—,—	11,25	—,—
» (Milano) TP	—,—	14,25	—,—
» (Roma)	—,—	11,50	—,—
» (Trieste)	—,—	11,50-11,75	—,—
Dracma greca TG	—,—	12,80	—,—
» greca TP	—,—	16,—	—,—
Dollaro australiano	—,—	1470,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 64,49 p.c. (64,17); delle valute Cee 58,59 p.c. (58,58); di tutte le valute 61,15 p.c. (61,03).

PREZZI MONETE ORO

Sterlina vc 148000-153000; sterlina nc (ante 73) 149000-154000; sterlina nc (post 73) 148000-153000; 50 pesos messicani 760000-790000; 20 dollari oro 770000-820000; krugerrand 645000-665000; oro fino 20150-20650; argento 494-506; platino 22060.

Borse Estere

LONDRA: RIFLESSIVA

Prezzi riflessivi a seguito di realizzi scaturiti dopo i livelli molto elevati toccati la scorsa settimana. L'indice del Financial Times ha perso 6,7 a 887,6 punti. I titoli del settore bancario hanno ampliato le perdite accusate nelle riunioni precedenti

FRANCOFORTE: DEBOLE

Quotazioni deboli, anche se sopra i minimi della sessione, di riflesso al rafforzamento del dollaro e alla debolezza del mercato obbligazionario Usa. L'attività è stata moderata e gli investitori hanno preferito realizzare dopo il miglioramento della scorsa settimana. Il tono di fondo, tuttavia, rimane positivo alla luce di buoni risultati delle società tedesche. L'indice della Commerzbank è sceso di 6,7 a 1032,2 punti.

ZURIGO: CONTRASTI

Listino contrastato con scambi molto calmi e variazioni limitate. L'incertezza del mercato è stata determinata dalla mancanza di nuovi incentivi e dall'assenza di una chiara direzione per quanto riguarda gli sviluppi dei tassi di interesse e del dollaro.

PARIGI: RIALZO

Prezzi in recupero con scambi moderatamente attivi. La buona tenuta di Wall Street e la fermezza ritrovata del dollaro nei confronti del franco hanno messo in ombra gli effetti ribassisti provocati la scorsa settimana dalla crescita della disoccupazione francese e dai dati relativi al deficit

Lira al parallelo

Milano — Il mercato valutario italiano ha oggi registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: Dollaro Usa 1620/1640, Franco svizzero 750/756, Marco tedesco 618/623, Franco francese 200/203, Sterlina 2340/2355.

EURODIVISE

Tassi d'interesse (in %) del 19-3 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	10-1/2	10-1/2	11
Sterl. brit.	8-1/2	8-3/4	9
Marco ger.	5-1/2	5-3/4	6
Franco sv.	3-1/2	3-3/4	4-1/4

TRIESTE

	19/3	16/3
Generali	37.850	37.150
Ras	57.500	56.500
Ras god. 1.1.84	7000	55.000
Montedison	224,25	219
Snia BPD	1631	1560
Snia BPD risp.	1628	1570
La Rinascente	479	468
La Rinascente priv.	358	348
Gerolimich e Comp.	180	180
G. L. Premuda	1950	1950
Premuda risp.	1850	1850
Sip	2013	1965
Sip risp.	2090	2050
D. Tripcovich	6800	6800
Bastogi Irbs	160	158
Finmare	32	32
Finsider	40	40
Pirelli	1540	1500
Pirelli risp.	1540	1540
Sme	600	610
Stet	2129	2050
Stet risp.	2075	2030
Gen. Imm. Sogene	830	820
Fiat	4402	4290
Fiat priv.	3395	3325
Dalmine	350	345
Lane Marzotto	1455	1500
Lane Marzotto priv.	1970	1880
Patriarca	490	490
Terzo mercato		
Lloyd Adriatico	4450	4350
Iccu	2200	2200
Soprozoo	1380	1380
Banca del Friuli	17.000	17.000
Carnica Ass.	3550	3500

REDDITO FISSO

Titoli di Stato	
B.T. 84 II - 12%	99.85
B.T. 87 - 12%	94.10
Obbligazioni	
IMI 26 - 6%	86.80
IMI 27 - 6%	80.20
IMI 29 - 7%	85.10
IMI SS 64-84 - 6,5%	101.10
Crediop - 6%	68.—
Crediop - 7%	62.75
Crediop I. S. 68-88 III - 6%	83.—
Crediop I. S. 69-89 IV - 6%	80.—
Crediop I. S. 72-92 IV - 7%	74.70
Crediop P. V. 69-89 VIII - 6%	80.10
Icipu Vent - 6%	84.—
Enel 71-86 - 7%	94.30
Enel 72-87 I - 7%	91.20
Enel 78-85 I - 12%	97.50
Enel 78-85 II - 12%	97.40
Enel 79-86 - 12%	96.10
Enel 77-84 indic.	147.—
Enel 77-84 II indic.	144.50
Autos Iri 68-86 II - 6%	88.90
Autos Iri 71-86 - 7%	95.30
Autos Iri 72-88 - 7%	90.20
C. Ris Milano ord. - 6%	64.—
Città Milano 72-92 - 7%	80.60
Città Milano 75-85 - 10%	95.30
Città Milano 76-88 - 10%	90.70
Montedison ind. - 13,5%	183.50
Eni 72-92 - 7%	81.70
Eni 73-93 - 7%	75.—
Eni 74-84 - 8%	93.20
Eni 76-86 - 10%	90.60
Eni 81-88 ind.	100.20
Eni 81-91 ind.	91.—
Eni 82-89 ind.	100.40
Obbligazioni convertibili a termine	
Trenno - 12%	556.—
Medio- Olivetti - 12%	406.—
S. Paolo Italcable - 12%	289.—
Generali 81-88 - 12%	274.50

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	21,77	—
Italfortune	»	11,02	11,68
Italunion	»	8,30	9,05
Interfund	»	12,16	—
Capital Italia	»	11,54	—
Multinvest	»	22,45	(Risc.)
Mediolanum	»	13,09	15,11
Int. Sec. Fun.	»	8,86	—
Europrogr.	fsv.	188,67	—
Rominvest	doll.	14,48	15,35
Robeco	fior.	332	—
Rolinco	»	320	—
Rasfund	lire	13.616	—
Fondo Tre R	lire	18.031	—

Indice «Studi finanziari fondi comuni» (base 31/12/82=100) di oggi: 135,07 (+0,038%) sulla vigilia e +19,33% rispetto all'anno precedente.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA – I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	393,50	(+ 0,03)
Hong Kong	392,25	(— 0,20)
New York	393,60	(+ 0,85)
Londra	393,60	(+ 0,85)
Milano	398,06	(— 0,49)
Parigi	393,33	(+ 1,58)
Zurigo	393,75	(+ 1,00)

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

IL RECITAL DI LELIO LUTTAZZI AL «CRISTALLO»

Quando torna quassù è sempre grande festa

Ancora saldi i legami con la cultura e il dialetto di casa



TRIESTE — Nel mondo dello spettacolo esiste la «negritudine». Esiste anche la «napoletanità». Non sappiamo se esiste, invece, nel mondo dello spettacolo italiano, qualcosa che possa esser definita «triestinità». Troppo pochi sono gli artisti usciti da questa città negli ultimi decenni, ed è sempre mancata poi completamente una qualche unitarietà stilistica che giustificasse l'uso di un tale termine. Ma se qualcosa di vagamente simile alla «triestinità» esiste, ebbene, il suo simbolo nel resto del Paese è sempre stato rappresentato da Lelio Luttazzi.

Nonostante viva da più di trent'anni lontano da Trieste (attualmente a Ceri, una rocca a quaranta chilometri da Roma, sulla via Aurelia), questo musicista sessantenne ha sempre mantenuto saldi i legami con la cultura e il dialetto di queste terre. E ogni volta che ci ritorna, quassù, è una piccola grande festa. È successo due anni fa, al Rossetti, è successo l'estate scorsa, a San Giacomo, ed è successo anche domenica pomeriggio, al Teatro Cristallo.

Un lungo e affettuoso applauso, da parte di un pubblico prevalentemente di mezza età e non molto numeroso, lo ha accolto al suo apparire sul palcoscenico. Abito da sera nonostante la pomeridiana, garofano rosso all'occhiello, Luttazzi ha presentato il suo solito repertorio.

Accompagnato dal batterista Sergio Conti (anch'egli triestino e anch'egli ormai romano d'adozione) e dal contrabbassista Massimo Moricone (giovane e valido strumentista), ha esordito canticchiando una «triestina». Poi ha salutato il pubblico, dicendo che gli sarebbe piaciuto presentare i vari brani in dialetto, ma che invece avrebbe dovuto parlare «in lingua» per motivi televisivi (il recital è stato infatti ripreso dalle telecamere della rete 3 regionale, e verrà trasmesso nella programmazione nazionale della rete).

Arrivano i brani che ci si aspettava: un paio di Jerome Kern, una bella fantasia del grande e insuperabile George Gershwin (fra cui, naturalmente, «Rhapsody in blue»), qualche motivo scritto da Cole Porter e cantato tanti anni fa da Sinatra, una canzone di Louis Armstrong...

Quando s'infervora nell'esecuzione di un brano, Luttazzi sembra un ragazzino, a dispetto dell'età: ondeggia il corpo, muove le gambe sotto il pianoforte, e dimostra che la sua passione per lo «swing» ha delle solide fondamenta.

Anche quando rivisita temi e arie celebri di musicisti italiani come Gorni Kramer, Carlo Alberto Rossi, Trovajoli, D'Anzi, Barzizza, il suo tocco riporta l'ascoltatore alle atmosfere di trenta o quaranta anni fa. Da segnalare, ancora, due «incursioni» nel campo classico: un assolo di Moriconi sul tema delle «Foglie morte», e una bella trascrizione per pianoforte di alcuni frammenti della «Boheme» di Puccini.

Il finale, naturalmente, è tutto in dialetto triestino. E in un finale del genere, non può mancare il classico dei classici di Luttazzi, ovvero «El can de Trieste».

Carlo Muscatello

«LO SPAZIO DELLA QUIETE» PER TEATRO CONTATTO

Più Newton che Euclide nel parlarsi con gli occhi

«Lo spazio della quiete». Ideazione e realizzazione: Teatro della Valdoca (Cesena). Interpreti: Mariangela Gualtieri, Paola Trombin. Regia: Cesare Ronconi.

UDINE — «Lo spazio della quiete» è uno spettacolo raro e prezioso. Raro in quanto difficilmente riconducibile ai temi e alle immagini canoniche del «nuovo teatro», ai suoi riti gestuali, ai suoi azzardi drammaturgici; e prezioso perché capace di promuovere intense emozioni visive con rigorosa e pulita economia di segni: una continenza comunicativa affine alla limpidezza di certe pietre preziose, al geometrico mistero della loro assoluta semplicità.

E delle cose rare e preziose è un po' difficile dire, perché passando fra le griglie del linguaggio — e ancor più fra le righe stampate — ognuna di queste cose si fa diversa e un po' falsata, smarrisce parte del proprio segreto: sono i limiti notori della parola.

La parola infatti non esiste nei sessanta silenziosi minuti dello «Spazio della quiete», manca anche la traccia di una storia, l'accennato percorso di una vicenda: la narratività si nega, e lo fa perché lo spettatore si incanti alla sola evidenza dei corpi, delle cose, dei loro ritmi e dei silenzi.

Il silenzio è una dimensione della quiete e l'argomento dello spettacolo è lo sguardo, il muto rapporto fra l'occhio e la cosa osservata. Qui lo sguardo riesce addirittura a materializzarsi e si mostra in forma di sottile, sensibile linea tratteggiata che muove dagli occhi dell'attore per andare a toccare gli oggetti della visione: i corpi, i pochi sassi di fiume, un telo traslucido, qualche primitivo utensile ligneo, un'arco, un forcone.

Il quieto spazio del titolo, riempito solo da queste scabre presenze, è uno scuro cubo entro il cui volume due donne agiscono. Azioni semplici, apparentemente inutili, esercizi celibi quasi imposti da un abecedario di comportamenti. Ma è solo un'impressione, perché man mano che gli esercizi si sviluppano, il sottile legame tratteggiato dello sguardo perde la sua linearità, si rende elastico per poi aprirsi, e diventa superficie piana, angolo, triangolo, arco di cerchio e poi, ancora, figura solida, cono, cilindro, calotta sferica: i sassi a mezz'aria, sospesi a lente funicelle bianche disegnano inconsistenti e vive figure con una leggerezza che a volte è magica, segni dell'uomo, segni della natura, pianeti, stelle, astronomie.

Se in apertura «Lo spazio della quiete» evoca piani trattati euclidei, è invece Newton a dettare le immagini finali: non più un'astratta geometria, ma una fisica degli oggetti e delle emozioni dove il ritmo vario e umano dell'attore si coniuga e si confonde con le certezze della meccanica razionale in un sistema del mondo di limpida, quieta omogeneità.

Roberto Canziani

DA GIOVEDÌ AL «VERDI» CON IL «BALLETTO DI BASILEA»

«Romeo e Giulietta» di Prokofiev una sorta di felicità naturale

È forse la più bella musica scritta dal compositore dopo il '34

TRIESTE — Dopo quello del «Grand Théatre» di Ginevra, un altro complesso svizzero sarà ospite del «Verdi» per il tradizionale spettacolo di balletti inserito nella stagione lirica. Si tratta stavolta del Balletto di Basilea, una troupe emergente affermatasi in questi ultimi anni, ed impostasi all'attenzione del mondo internazionale della danza.

Il Balletto di Basilea ha iniziato la sua attività come balletto d'opera nell'ambito delle manifestazioni di quel vivace centro della Svizzera tedesca, ma fu nel 1955 che compì un importante salto di qualità, allorché la direzione fu assunta da Vaslav Orlikovski. Il coreografo russo volle affermare l'autonomia e l'indipendenza del gruppo, arricchì il repertorio con i grandi classici russi e dopo breve tempo piovvero le prime soddisfazioni. Al Festival di Berlino del 1960, il Balletto di Basilea interpretò «Lago dei cigni» e «Schiaccianoci».

Per un decennio, poiché Orlikovski lasciò l'incarico di Basilea per assumere uno analogo a Vienna, il Corpo di ballo rientrò nella routine operistica ma nel '73 venne invitato a prendere le redini del Balletto il basilese Heinz Spoerli. Assistente di Orlikovski, Spoerli ha lavorato per lunghi anni in Germania e soprattutto a Colonia. Dopo essere stato primo ballerino in Canada e quindi a Ginevra, ebbe la sua prima occasione di coreografo sulle sponde del Lemano, dove creò il balletto «Le chemin». Dal '73, nominato direttore del Balletto di Basilea, ha firmato con il suo nuovo complesso oltre una sessantina di spettacoli, riuscendo ad alternare la sua preminente attività a Basilea con visite ad altri importanti centri teatrali, quali lo Staatsoper di Vienna, l'Opéra di Parigi, i Balletti di Berlino, Stoccarda, di Helsinki e d'Israele.

Per Basilea Spoerli assunse alcuni primi ballerini americani e costituì un repertorio con opere classiche e contemporanee. La città inaugurò nel '76 il suo nuovo Teatro comunale con una sua produzione, «Sogno di una notte di mezza estate», di Mendelssohn.

Le approvazioni raccolte da numerosi coreografi ospiti hanno accresciuto la notorietà del Balletto di Basilea, che l'anno scorso ha compiuto una fitta tournée negli Stati Uniti raccogliendo ovunque lusinghieri successi. In repertorio figuravano «Giselle», «Romeo e Giulietta», «Lo schiaccianoci», «Pulcinella», «La notte trasfigurata» ed altri importanti balletti.

Al teatro «Verdi» di Trieste offrirà una delle sue più riuscite realizzazioni, «Romeo e Giulietta» di Prokofiev, una prima per la nostra città, dove tuttavia la suite sinfonica ed alcuni «passi a due» hanno figurato in diverse serate.

«Romeo e Giulietta» è probabilmente la più bella musica che Prokofiev abbia scritto dopo il suo ritorno in patria nel '34. C'è nella lunga partitura una sorta di felicità naturale, una sorta di gioia per il modo in cui la fantasia del compositore, reduce da oltre un decennio di peregrinare tra l'America, Parigi e Berlino, si cala entro le forme familiari del balletto d'azione di stampo ciaikovskiano.

«Spero che Romeo e Giulietta conquisterà i cuori di tutti gli ascoltatori... Sarei molto addolorato, se anche qui si trovasse mancanza di melodia e di sentimento. Ma sono molto fiducioso». Così si esprimeva Prokofiev nel '36, pregustando la rivincita su alcuni critici che si erano dimostrati poco teneri nei suoi confronti. Ed infatti la musica venne giudicata splendida, tale da affiancare «Romeo e Giulietta» ad un melodramma piuttosto che ad un balletto.

■ «IL SOGNO» — Il «Cabaret Voltaire» ha presentato in anteprima a Roma «Il sogno» di August Strindberg. Tra gli interpreti Rodolfo Ceschia e Giuseppe Zambon.

«IL FANTASMA DI CANTERVILLE» PER IL TEATRO RAGAZZI

Spremuto da Oscar Wilde il comico, fumetti inclusi

TRIESTE — In un austero castello inglese arrivano, al gran completo, i componenti della famiglia Otis: padre, madre e tre figli. Fin qui niente di strano ma: metti che il castello, appartenuto ad un'antica e nobile famiglia inglese, sia abitato da un altrettanto «antico» e nobile fantasma con relativa governante spaurita e complice, che la famiglia americana sia il prototipo di questa cultura con padre deputato repubblicano, madre casalinga attiva e attenta all'evoluzione della società dei consumi ed a quella dei costumi dei figli, e che tra questi poi ci siano due terribili gemelli alla Bibì e Bibò per di più di nome Stelle e Striscie, non ci si può allora, aspettare altro se non una lunga serie di strane situazioni.

Da qua prende sviluppo la trama del «Fantasma di Canterville», presentato ieri mattina al Cristallo dal Teatro Viaggio di Bergamo nell'ambito della Stagione di Teatro Ragazzi «A teatro in compagnia».

Liberamente tratto dal racconto omonimo di Oscar Wilde, del quale la riduzione tiene praticamente inalterata la trama, il testo sviluppa una comicità di tipo tradizionale con meccanismi quasi da vaudeville, momenti in cui con ironia si gioca al Ground Guignol ed altri in cui si possono trovare riferimenti alla più vasta tradizione comica: da quella del cinema o dei fumetti della prima metà del secolo, a quella più vicina di Enrico Montesano nella caricatura della vecchia signora inglese.

Nel «Fantasma di Canterville» l'immagine gioca una parte importantissima, e belle, ricche, accurate e funzionali sono le scene e i costumi di Diego Bonifacio che dello spettacolo firma anche la regia, dando così continuità ad una collaborazione (ha portato tra l'altro all'allestimento di «Peter Pan» in cartellone lo scorso anno al Cristallo) che si dimostra particolarmente fortunata.

I ritmi comici dello spettacolo che si avvale di una colonna sonora con musiche di Liszt, Roberto Marchesi e Vito Panza, vengono tradotti dai quattro attori (impegnati in una sorta di opera alla Fregoli visti in numerosissimi personaggi dello spettacolo) in una recitazione dai toni spesso esasperati, tali da rendere caricaturali i personaggi.

Lo spettacolo, gradito dal pubblico piuttosto numeroso, verrà replicato ancora oggi, alle ore 10, sempre al Cristallo.

Viviana Valente

Lyubimov radiato anche dal partito

MOSCA — Yuri Lyubimov è stato radiato anche dal Partito comunista sovietico dopo essere stato licenziato quale direttore artistico del teatro Taganka di cui era stato oltre che il fondatore, l'animatore per circa venti anni.

DEDICATO ALLA CANZONE JUGOSLAVA

Man bassa di Spalato al Festival di Abbazia

Aumentato l'interesse con il sistema della votazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ABBAZIA — Con la ripetizione della canzone vincitrice «La pietra sotto la testa» di cui gli autori sono di Spalato (il compositore Z. Runjic, il poeta J. Fiamengo e l'arrangiatore S. Kalodjera, ma anche l'interprete, il noto cantante Oliver Dragojevic, tutti della capitale dalmata) si sono concluse le giornate della canzone jugoslava ad Abbazia organizzate dalla Radiotelevisione jugoslava.

Appena sono cominciati ad arrivare i voti delle giurie situate nelle otto sedi della Radiotelevisione, cioè da Lubiana, Zagabria, Sarajevo, Belgrado, Novi Sad, Titograd, Pristina e Skopje, è stata facile pronosticare che la vittoria sarebbe andata alla canzone che infine ha vinto con una grande maggioranza dei voti, cioè 72, mentre la seconda classificata con 51 voti è stata la canzone «Ci incontreremo di nuovo», composta da A. Ilic sulle parole di A. Vuica e nell'interessante interpretazione vocale della cantante belgradese Izolda Barudzija. Al terzo posto si trova la canzone «Non mi guardare» di D. Petkovic il quale è stato autore ed interprete.

Ai voti delle giurie esterne sono stati aggiunti i voti di una giuria scelta tra gli spettatori in sala.

È difficile dire se la canzone vincitrice sia la più bella, invece si è potuto ancora una volta constatare che è molto importante chi l'interpreta e che cosa significa la classe e la grande popolarità di Oliver Dragojevic.

Bisogna sottolineare poi l'ottima prova della grande orchestra di musica leggera della Radiotelevisione di Lubiana, che sotto la guida di sette diversi direttori ha accompagnato i concerti delle due ultime serate e i cantanti molto egregiamente.

Questa edizione della canzone jugoslava ha in pieno dimostrato che dopo diversi anni di «parcheggio» finalmente si registra un notevole progresso. È stata buona l'idea di introdurre di nuovo, dopo un intervallo di parecchi anni, la votazione, perché quest'anno si è notato un aumentato interesse del pubblico. Molti, particolarmente giovani, sono venuti ad Abbazia riempiendo fino agli ultimi posti gli alberghi e le sale dei concerti dei due grandi alberghi «Imperial» e «Quarnero» dove si è tenuta la manifestazione. Comunque molta gente è rimasta fuori aspettando i risultati, oppure sono stati costretti ad ascoltare la radio o vedere la televisione. Si è formato un particolare clima di incertezza come si ricordava dei primi anni di questa popolare manifestazione.

L'organizzatore ha introdotto questa volta alcune altre novità, tra cui la serata dedicata soltanto ai giovani cantanti al loro primo esordio.

Un concerto è stato organizzato dalle quattro più note case discografiche jugoslave, che hanno presentato i loro migliori cantanti.

La prossima edizione del Festival di Abbazia compirà 25 anni, e gli organizzatori sin d'ora stanno studiando come celebrare questo avvenimento, con quali miglioramenti e con quali novità.

Ora bisogna aspettare un certo periodo per vedere se le giurie hanno votato giustamente. La verità si vedrà da come si venderanno i dischi e le cassette. Non è escluso che succeda come qualche volta al Festival italiano di Sanremo che le vendite capovolgono i risultati delle votazioni.

Aggiungiamo infine che una giuria composta da dieci giornalisti di varie testate ha deciso molto sorprendentemente, che il titolo del migliore interprete va assegnato alla cantante belgradese Sladjana Milosevic, che se non era la migliore ha avuto l'abito più attraente, una crinolina alla vecchia maniera, ma molto corta, ed una pettinatura «punk» molto vistosa.

Dragan Lisac

Gli appuntamenti

Concerto del «Posto delle fragole»

TRIESTE — L'Associazione d'azione nonviolenta e il coordinamento musicale «Il posto delle fragole» hanno organizzato per giovedì 22 marzo dalle ore 20 alle ore 23 un concerto rock nella sala teatro di S. Maria Maggiore di via del Collegio 6. Suoneranno i gruppi rock, punk e new wave Chiseichevuoi, Shit eaters, Nuova dimensione, tutti di Trieste. La manifestazione è indetta per sollecitare il Comune e la Provincia ad aprire centri sociali e luoghi d'aggregazione per i giovani della città e per le loro forme di cultura (musica, teatro ecc.). Ingresso L. 2500.

Film al Goethe-Institut

TRIESTE — Oggi, con inizio alle ore 20.30, proiezione del film «Flüchtlinge» (I fuggiaschi) di Gustav Ucicky e con Hans Albers. In lingua originale con sottotitoli italiani.

Concerto rinviato al Cca

TRIESTE — Per indisposizione dell'artista, l'annunciato concerto della soprano Marina Bolgan, già previsto per domani al Cca, è rinviato a data da destinarsi.

«La caduta degli dei»

TRIESTE — Per la retrospettiva su Luchino Visconti il cinema d'essai triestino dell'Aiace presenta solo oggi all'Alcione «La caduta degli dei» con Dirk Bogarde e Ingrid Thulin.

«Romeo e Giulietta» al Verdi

TRIESTE — Viene confermato per giovedì al Teatro Verdi (ore 20 turni A/F) il debutto del Balletto del Teatro di Basilea con il balletto di Prokofiev «Romeo e Giulietta» mai rappresentato finora integralmente a Trieste. Il Balletto di Basilea, che si avvale della presenza di solisti americani e di un nutrito corpo di ballo, agisce agli ordini del coreografo Heinz Spoerli che di «Romeo e Giulietta» sarà anche regista. Scene e costumi di Jurg Zimmermann mentre l'orchestra del Teatro Verdi sarà diretta dal maestro Ingo Ingensand.

Mario Pasi sul balletto

TRIESTE — Giovedì alle ore 18 nella Sala Maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti (via San Carlo 2) il critico Mario Pasi presenterà «Romeo e Giulietta» di Prokofiev che andrà in scena al Teatro Verdi con i complessi del Teatro di Basilea. L'ingresso alla conferenza è libero.

Clavicembalo alla Gioventù musicale

TRIESTE — Giovedì 22 marzo alle ore 20.30 nell'aula magna del Conservatorio «Tartini» di Trieste, per la Gioventù musicale, concerto della clavicembalista Tiziana Bortolin Vigini. In programma musiche di Byrd, Rameau, Haendel, Martini e Galuppi.

«Nanà» per la prima volta senza censure

ROMA — La nuova edizione cinematografica di «Nanà», dal celebre romanzo di Emile Zola, realizzata da Don Wolman con Katya Berger, ha superato in questi giorni l'ostacolo della censura italiana che l'ha vietato soltanto ai minori di anni 18.

In precedenza le interpreti di Nanà sullo schermo erano state Lupe Velez, Anna Sten, Martine Carol. Ora è il turno di Katya Berger che, nella parte della giovane prostituta, ha conferito al suo ruolo un aspetto adolescenziale ancor più precoce.

Il film che ha per direttore della fotografia, Armando Nannuzzi e per autore delle musiche Ennio Morricone, è interpretato inoltre da Jean Pierre Aumont, Massimo Serato e Mandy Rice Davies.

Prime visioni

«Scarface» come modello

«Scaraface». Regia: Brian De Palma. Sceneggiatura: Oliver Stone. Fotografia John Alonzo. Musica: Giorgio Moroder. Interpreti principali: Al Pacino, Michelle Pfeiffer, Mary Elizabeth Mastroantonio.

Sempre più frequente e diffusa, per lo meno a partire dagli anni Settanta, è la tendenza del cinema americano a rimandare a se stesso, da una parte guardando alla propria storia (il filone «come eravamo», i remakes e i sequels di titoli famosi) e dall'altra riflettendo sulla propria struttura, mettendo in mostra la «macchina» degli effetti, per esempio, o riprendendo i generi classici (film noir, musical, eccetera).

Particolarmente frequentata, negli anni più recenti, risulta la pratica del remake, da «Cat People» a «La cosa», da «Fino all'ultimo respiro» a «Essere o non essere», tutte operazioni diversissime a parte il denominatore comune di un celebre e datato precedente. Ora Brian De Palma, tra i più controversi registi della generazione giunta alla notorietà degli anni '70, ha preso come modello «Scarface», iscritto nella storia del cinema non solo come geniale esempio del filone gangster, ma come capolavoro di stile.

Conosciuto per i suoi film «hitchcochiani» — «Obsession», «Le due sorelle», «Vestito per uccidere» — e per alcune sue deviazioni nell'horror-satanico — «Carrie», «Fury», — De Palma elegge nelle sue preferenze, accanto al maestro del suspense, quello dell'avventura, Howard Hawks, quasi a confermare alla lettera che, come già sostenevano i Cahiers du Cinéma negli anni Cinquanta, si può essere «hitchcocho-hawksiani».

Il nuovo «Scarface» ha il carattere sontuoso delle produzioni di serie A delle majors — mentre De Palma di solito lavorava con budget medi — e per protagonista un interprete-star come Al Pacino.

Ambientato negli anni Ottanta, senza strizzate d'occhio rétro, quindi, il nuovo «Scarface» diventa un apologo sui meccanismi attuali della criminalità, che nuovi certamente non sono ma hanno, tuttavia, dei risvolti particolari. Così, la sceneggiatura di Oliver Stone inizia da un antefatto di cronaca, l'arrivo in Florida, documentato da cinegiornali, di 125.000 profughi cubani nel 1980. Molti di questi, precisano i notiziari, non sono avversari politici di Fidel Castro ma cittadini altrettanto indesiderabili, ospiti fissi delle galere, criminali comuni. Tony Montana è uno di questi, deciso a non soccombere, ma, anzi, a farsi largo nell'unico modo che a lui, immigrato, pezzente e già segnato dall'essere «avanzo di galera», sarà possibile: entrando nel giro della malavita, cercando di salire più in alto possibile. La sua parabola è parallela, quindi, a quella dello Scarface italo-americano di Paul Muni, solo che Tony di Al Pacin tratta cocaina e non alcol. La sua ascesa sarà accompagnata dal medesimo miraggio, la promessa «il mondo è tuo», che, grazie a una giusta serie di mosse, sembra avverarsi.

Ma il Tony di Al Pacino, più cinico e, nella sua moderna nevrosi, più vulnerabile, quando crede di essere giunto in cima si ritrova invischiato in una spirale. Mentre in Hawks la caduta di Scarface, neutralizzati i rivali, era provocata da una tragedia interiore dai cupi toni romantici, l'attaccamento morboso per la sorella che scatena la sua gelosia, insieme al sussulto di una tradizionalistica concezione dell'onore familiare, nello «Scarface» di Brian De Palma c'è una contrapposizione più netta di valori morali. Il codice di Tony Montana è etico, oltre che d'onore: il suo «sgarro» è nei confronti della brutalità degli insospettabili che stanno sopra di lui, e a questo suo tragico sottrarsi alle regole imposte seguirà la sua caduta.

S. Ra.

Gli uccelli di rovo tornano a volare

ROMA — Da oggi, tutti i martedì alle 21.15, concluso Dallas, Canale 5 replicherà «Uccelli di rovo», lo sceneggiato che, tratto dal romanzo di Colleen McCullough, bestseller negli Usa (12 milioni di copie vendute), ha registrato lo scorso autunno una «audience» rilevante.

La replica, secondo l'ufficio stampa di Canale 5, è stata sollecitata da migliaia di lettere e di richieste.

Il protagonista è Richard Chamberlain, che interpreta il ruolo di padre Ralph De Bricassart, un uomo che sacrifica l'amore per una donna al sacerdozio. Un personaggio — sostiene Chamberlain — dal quale è difficile staccarsi anche perché durante cinque anni gli americani si sono abituati a vederlo quasi ogni sera, come se fosse un amico di famiglia.

Accanto a Chamberlain, Rachel Ward, Barbara Stanwich e Jean Simmons.

---

7 giorni alla TV

Questa vecchia, chiacchieratissima Tv

Cosa passa il convento? Quello che ha sempre passato, cioè tutto e di tutto: Winston Churchill e Loretta Goggi, il tenente Colombo e Test, Padiglioni lontani e Shakespeare (terza rete), varietà e film a gogò. Dove, poi, addenti di preferenza il grosso pubblico: — se qui o piuttosto alle tv private — è materia su cui sogliono disputare i cosiddetti indici d'ascolto e gradimento.

Noi, un po' tetragoni alle lampeggianti luminarie dei network, ci ostiniamo, comunque, a frequentare assai più spesso gli spettacoli della vecchia, chiacchieratissima tv pubblica. Inguaribile fedeltà a quella televisione primigenia che, forse non a torto, si potrebbe definire «storica»? O una sorta di immobilismo di gusti, di scelte e magari anche di personali convinzioni, che esulano dalla sfera del puro divertimento? Mah, sia quel che sia, eccoci a spulciare nella locandina dell'ultima settimana. Tanti titoli, in gran parte già perlustrati. Tra i nuovi, o più recenti, «La piovra», diretto da Damiano Damiani, che si addentra nei cupi e tortuosi meandri della mafia sicula, nostro pane quotidiano.

È un film televisivo di buona fattura, dove gli episodi di violenza, morte e intrigo, direttamente riflessi dalla cronaca, si saldano con lo scatto secco di un meccanismo ben lubrificato, e gli interpreti — Michele Placido, Barbara De Rossi, Flavio Bucci, Florinda Bolkan ecc. si tengono all'altezza del severo compito. E tuttavia, proprio perché esso rimanda a una realtà così vera, incombente e attuale, dà l'impressione di slittare un po' troppo nel romanzo sentimental-poliziesco, facendosene prender la mano.

D'accordo: anche i commissari di polizia, come questo Corrado della vicenda, hanno un cuore, anch'essi possono precipitare in crisi coniugali, innamorarsi di belle fanciulle pericolanti sull'abisso della droga o, magari, di qualche enigmatica signora con gli occhi della Bolkan: un uomo è un uomo, diceva l'inevitabile Bertolt Brecht. Ammettiamolo pure, ma resta il fatto che un fenomeno di tale portata, come appunto la mafia, converrebbe forse isolarlo da intrecci romanzeschi.

Si è tanto parlato della Carrà in queste settimane da farla diventare un caso nazionale. E la povera Loretta Goggi? Dev'essersi sentita dimenticata, emarginata, persino oltraggiata. Che sia sempre il vil danaro (storie di miliardi e miliardini), a decretare il successo, la notorietà di un personaggio? Eh no, giustizia sia fatta! Anche la Goggi sgobba in tv, non per due lire naturalmente, ma sgobba con quei quiz durevoli, ahinoi, più del bronzo. Brava, un grosso talento naturale, capace di fare bene quello che sta facendo. Tranne una cosa, purtroppo: condurre un intero spettacolo, fare insomma il Pippo Baudo al femminile. Qui casca la Loretta: quegli strilletti di testa, quel dimenarsi come se fosse punta dalla tarantola, quell'uso smodato di superlativi, quelle risatine continue a nervi raschiati, per non dire sul filo della schizofrenia, producono nell'ascoltatore un senso d'ansia, una sottile angoscia. E se cominciasse a parlare a muoversi, anche qui, come Dio (in fondo generoso con lei) le ha insegnato?

Ber.

NELLA MARCELLIANA DI MONFALCONE

Stavolta c'era solo Bach per l'organo di Schnorr

MONFALCONE — Klemens Schnorr è tornato alla Chiesa della Marcelliana di Monfalcone a meno di un anno di distanza dal suo recital lisztiano. Si tratta indubbiamente di un'accoppiata vincente: la possibilità di ammirare da vicino questo disinvolto e finissimo artista tedesco, alle prese con tastiere e pedali in un ambiente la cui acustica non appare deformante e dove la sfasatura provocata dalla distanza tra consolle e fonte sonora non appare avvertibile.

Stavolta c'era solo Bach in programma e lo strumento a disposizione di Schnorr si è rivelato senz'altro più adatto al clima barocco ed alla chiarificazione della struttura polifonica. Non sono state le sovrapposizioni di colori, le sovrabbondanze dinamiche a trascinare l'uditorio, ma il divertimento della fantasia, unito ad un ritmo sì elastico ma solidamente ancorato ad una pulsazione costante.

In questo l'organista bavarese ha palesato la sua classe e la sua esperienza; volutamente spartana la scelta dei registri nella Sonata in mi bemolle maggiore quasi a sottolineare la sua disponibilità cembalistica; commoventi alcuni Corali, dall'ornato sempre contenuto, quali «Nun danket alle Gott» o «Nun Komm', der Heiden Heiland», festoso il finale con la Fuga in re maggiore, ma torreggiante l'inizio con il Concerto in re minore da Vivaldi, dal tenerissimo «largo» e dai vivacissimi tempi estremi, il cui rincorrersi è stato superbamente dominato dal concertista.

C. G.

I CONCERTI DELLA DOMENICA

Per solisti e archi tutto in re minore

TRIESTE — Con intelligenza, domenica mattina in via San Carlo, il complesso da camera del Teatro Verdi ha offerto ad un foltissimo pubblico una stimolante manifestazione che proponeva come tema conduttore il concerto per strumento solista ed archi, uno stesso genere musicale visto attraverso le diverse genialità di tre autori barocchi. I brani eseguiti erano inoltre accomunati da una stessa tonalità d'impianto, quel re minore così suggestivo ed affascinante.

Nel concerto di Telemann, pieno di elegante fantasia ornamentale, il dialogo tra lo stupendo suono morbido dell'oboe di Alessandro Bonelli e la ricca risposta orchestrale si è fatto carico di una dolce tensione emotiva.

Il fagotto di Gilberto Grassi brillava nel concerto di Vivaldi dove la trascinante forza dell'orchestra rincorreva la voce sensuale e misteriosa dello strumento solista.

Il pezzo forte è stato sicuramente il concerto per violino, oboe ed archi di Bach, un'opera che si è subito imposta per bellezza di fraseggio, magistrale strumentazione. Igor Drazil (violino) e Luciano Glavina (oboe) hanno dato una viva e brillante interpretazione esaltando con chiarezza il discorso melodico delle loro parti contrapposto al raffinato e quasi autonomo linguaggio orchestrale.

La direzione di Severino Zannerini si è rivelata come sempre precisa e sentita. Tantissimi applausi ricambiati dal bis del finale bachiano.

S. C.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.00 *Eurovisione. Germania Ovest: Zwiesel. Sport invernali: Campionato del mondo. Slalom speciale femminile 1.a manche.*
11.30 *Televideo.*
12.00 *Tg1 - Flash.*
12.05 *Pronto... Raffaella?*
13.25 *Che tempo fa.*
13.30 *Telegiornale.*
14.00 *Pronto... Raffaella?*
14.05 *Nel cosmo alla ricerca della vita.*
15.00 *Cronache italiane.*
15.30 *Dse: Colloqui sulla prevenzione.*
16.00 *Cartoni magici. In viaggio con gli eroi di cartone tra fumetti, musica e altre fantasie.*
16.25 *Sport invernali: Campionato del mondo. Slalom speciale femminile. 2.a manche.*
16.50 *Oggi al Parlamento.*
17.00 *Tg1 - Flash.*
17.05 *Forte fortissimo tv top.*
18.15 *Spaziolibero: I programmi dell'accesso.*
18.30 *Per favore non mangiate le margherite. Telefilm.*
19.00 *Italia sera. Fatti, persone e personaggi.*
19.40 *Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.*
20.00 *Telegiornale.*
20.30 *La nemica. Di Dario Niccodemi.*
22.05 *Telegiornale.*
22.15 *Mister Fantasy. Musica e spettacolo da vedere.*
23.15 *Dse: Dal cucchiaio alla città. Il design italiano dal '50 all'80.*

RAIDUE

10.00 *Televideo.*
12.00 *Che fai, mangi?*
13.00 *Tg2 - Ore tredici.*
13.30 *La Duchessa di Duke Street.*
14.20 *Tandem... in partenza.*
14.30 *Tg2 - Flash.*
14.35 *Tandem. Attualità, giochi, ospiti, videogames.*
— *L'apriscatole.*
— *Le nuove avventure di Scooby Doo.*
16.30 *Dse: La storia da vedere.*
17.00 *Vediamoci sul due.*
17.30 *Tg2 - Flash.*
17.35 *Dal Parlamento.*
18.30 *Tg2 - Sportsera.*
18.40 *Cuore e batticuore. Telefilm. Scambio di persona.*
— *Meteo 2 - Previsioni del tempo.*
19.45 *Tg2 - Telegiornale.*
20.30 *Getaway. Film, regia di Sam Peckinpah, con Steve McQueen, Ali MacGraw.*
22.30 *Tg2 - Stasera.*
22.40 *Appuntamento al cinema.*
22.45 *Di tasca nostra.*
23.40 *Tg2 - Stanotte.*

RAITRE (regionale)

11.45 *Televideo.*
16.00 *Dse: Le macchine e la terra.*
16.30 *Dse: Esperimenti di fisica. L'energia elettrica in casa.*
16.50 *Cento città d'Italia.*
17.00 *La freccia nera. Di Robert Louis Stevenson. 1.a puntata.*
18.10 *Incontro con Goran Kuzminac.*
18.25 *L'orecchiocchio.*
19.00 *Tg3.*
19.30 *Tv3 Regioni - Intervallo con: Bubblies.*
20.05 *Dse: Laboratorio vivente.*
20.30 *3 sette.*
21.30 *Concerto del martedì.*
22.40 *Tg3 - Intervallo con: Bubblies.*
23.15 *Cribb. Dai racconti di Peter Lovesey. Fughe misteriose. 4.o episodio.*

Telequattro

8.30: Arrivano le spose: «Il sospetto piromane»; 9.30: «Stasera mi butto», film con Lola Falana, Giancarlo Giannini, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Rocky Roberts. Regia di Ettore M. Fizzarotti; 11.30: Phyllis: «L'indipendenza è tutto»; 12.00: Gli eroi di Hogan: «Prego, informazioni!»; 12.30: Strega per amore: «Vendesi casa invisibile»; 13.00. Telecronaca basket: Bic Trieste-Peroni Livorno; 14.00: Operazione ladro: «Alto quoziente d'intelligenza» (1.a parte); 15.00 Harry O: «Ombre»; 16 00: «Bim bum bam», con Paolo, Licia e Uan; 17.40: Una famiglia americana: «La stella cadente»; 19.30: Fatti e commenti; 19.50: «Il mio amico Arnold»; 20.25: Simon & Simon: «Agenzia matrimoniale»; 21.25: «Drive in n. 20», con Carmen Russo, Enrico Beruschi e Gianfranco D'Angelo; 23.15: «Due mafiosi nel Far West», film con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Hélène Chanel. Regia di Giorgio Simonelli.

Teleantenna

15.30: Film: «Accadde al commissariato»; 17.07: Cartoni animati: L'invincibile Shogun»; 18.00: Rubrica Medicina in casa. Ospite in studio prof. Elio Belsasso; 19.00: Telefilm: «Sherlock Holmes», «Alta sicurezza»; 19.30: Teleantenna notizie; 20.00: Telefilm: «Un uomo chiamato Sloane», «La squadra della seduzione»; 20.50: Film: «Dracula il vampiro» con Peter Cushing e Christopher Lee; 22.00: Film: Grandi di ieri: Cary Grant. «Gunga Din»; 23.45: Notturnino abat jour; 23.48: Teleantenna notizie.

Telefriuli

19.30: Anche i ricchi piangono, telenovela; 20.30: Film; 22.15: Tuttobasket, settimanale sportivo; 23.15: Oroscopo di domani; 23.20: Film: L'amica delle cinque e mezzo, con Barbra Streisand, regia di Vincent Minnelli.

Tvm

16.00: Film; 17.30: Cartoni animati; 18.10: Telefilm; 19.00: «Amnesia», telefilm della serie «Selvaggio West»; 19.50: Cartoni animati; 20.15: Film: «L'amore è una meravigliosa estasi»; 21.30 «Sette e mezzo», gioco a quiz in diretta da studio, condotto da Cinzia; 22.30: Film: «Il mantello rosso»; 24.00: Telefilm della serie «Selvaggio West».

Telecapodistria

14.00: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 16.30: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 17.00: Tg-Notizie; 17.05: Tv scuola. Un blues per il pianeta rosso, documentario dela serie Cosmos di Carl Sagan. III parte; 17.30: Kom & Co., telefilm; 18.00: «I Monroes», telefilm; 18.50: Cartoni animati; 19.30: Tg - Punto d'incontro; 19.50: Dieci minuti in musica; 20.00: Orizzonti. Gli indirizzi dell'utopia. Documentario della serie La tentazione del nuovo. II puntata; 20.30: «Un treno per Durango», film con Anthony Stefen, Mark Damon, Dominique Boschero, regia Mario Caiano; 22.00: Tg - Tuttoggi.

Canale 5

14.25: Teleromanzo General hospital; 15.25: Teleromanzo «Una vita da vivere»; 16.50: Telefilm della serie Hazzard: «La grande rapina»; 18.00: Telefilm della serie L'albero delle mele; 18.30: Popcorn spettacolo musicale condotto da La Band of Jocks, regia di Francesco Boserman; 19.00: Telefilm della serie «Giorno per giorno»; 19.30: Zig zag gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello con Simona Mariani ed Enzo Liberti; 20.25: Telefilm della serie Dallas: «L'ultima mossa»; 21.25: «Uccelli di rovo» sceneggiato con Richard Chamberlain, Rachel Watd, Barbara Stanwick, Jeans Simmons, regia di Daryl Duke; 23.10: Boxe; 1.10 Film: «La vendetta del dott. K»

Retequattro

8.30: Cartoni animati; 9.00: «Operazione sottoveste», telefilm; 9.30: «Flo», telefilm; 10.00: «Cico», telefilm; 10.30: «Fantasilandia», telefilm con Ricardo Montalban; 11.30: «I giorni di Bryan», telefilm con Ben Gazzara; 12.30: M'ama non m'ama, replica; 13.30: «Maria, Maria», telenovela; 14.00: «Magia», telenovela; 14.50: «Una sposa per due», film; 16.50: «L'uomo ragno», cartoni animati; 17.20: Masters, i dominatori dell'universo, cartoni animati; 17.50: «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50: «Marron glacé», telenovela; 19.30: M'ama non m'ama», gioco a quiz con S. Ciuffini e M. Predolin; 20.25: Un milione al secondo, gioco a premi condotto da Pippo Baudo; 23.00: «La poliziotta a New York», film; 0.45: Abc sport; 1.15: «Alfred Hitchcock presenta», telefilm.

Telepadova

13.00: Cartone animato: Uomo tigre; 13.30: Cartone animato: Lupin III; 14.00: Sceneggiato: «Peyton Place»; 14.50: Telenovela: «Gli emigranti». Segue alle 15.30 Doctors; 16.00: Telefilm: «Settima strada»; 17.00: Cartoni animati; 19.00: Telefilm: «L'incredibile Hulk»; 20.00: Lupin III, cartone animato; 20.20: Film: «Dr. Jeckyll e gentile signora», regia di Stefano Vanzina con Paolo Villaggio ed Edwige Fenech; 22.10: Catch. Campionato mondiale; 23.15: Rugby time; 24.30: Film: «La duchessa dell'Idaho».

Telepordenone

13.55: «La famiglia Adams», telefilm; 14.20: Robottino, cartoni animati; 14.45: Arcobaleno, programma musicale; 15.35: Il mondo è anche loro, documentario; 16.00: I pronipoti, cartoni animati; 16.40: Robottino, cartoni animati; 17.05: Space robot, cartoni animati; 17.30: «Batman», telefilm; 18.30: «La famiglia Adams», telefilm; 19.00: Tpn Cronache; 20.00: I pronipoti, cartoni animati; 20.28: «Il viale della canzone», film; 22.05: Cronache notte; 22.10: Colpo d'occhio, rubrica; 22.40: «L'uomo venuto per uccidere», film; 0.30: «L'uomo dall'occhio di vetro», film.

Ricordiamo ai lettori che i programmi completi delle Tv private vengono pubblicati ogni giovedì sull'inserto Tv.

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 – Onda verde: 6.02, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16 58, 18.58, 20.58, 22.58. – 6: Segnale orario: 6.05: La combinazione musicale; 6 15: Autoradio flash per i camionisti le commissioni parlamentari; 7 15: Gr1 lavoro; 7.30: Edicola del Gr1; 9: C. Gregoretti conduce: radio anch'io 84; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: «Io Claudio» (12) regia di G. Morandi; 11.30: Top story, regia di A. Buscaglia; 12.03: Via Asiago tenda; 13.20: La diligenza; 13.28: Master; 13.56: Onda verde Europa; 15.03: Radiouno per tutti; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno Ellington 84; 18.05: Spaziolibero: programmi dell'accesso associazione per la rianimazione dei comatosi; 18.30: Musica sera, Tancredi Pasero e il basso nel '900; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox specus; 20: Ore venti su il sipario: «Signori... il feuilleton» (4.a) regia di C. Di Stefano; 20.45: Il leggio di D. De Paoli; 21.03: La giostra; 21.25: Dieci minuti con...; 21.35: Musica notte: pagine pianistiche; 22 Stanotte la tua vose di A. Del Bo Boffino; 22.45: Autoradio flash per i camionisti; 22.50: Oggi al Parlamento; 23.05, 23 58: La telefonata.

Stereouno

15: Tu mi senti...; 15.30, 16 30, 17.30: Gr1 in breve e Onda verde; 18.58: Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.15: Stereosera; 19.35: Stereoclassic; 20.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 20.32: Superstereouno; 21.30: Gr1 in breve Onda verde; 22.30: Stereodomani; 22.58: Onda verde; 23: Gr1; 23.05, 23.50. Piano bar.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30 – 6: I giorni, con Renato Minore; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita di Mons. S. Maggiolini; 8: Dse: Infanzia, come e perché; 8.05: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Alla corte di re Artusi», regia di M. Mirabella; 9.10: Tanto è un gioco; 10: Speciale Gr2 sport; 10.30: C. Guerzoni: Radiodue 3131; 12.10-14: Trasmissioni regionali e Onda verde regione; 12.45: Discogame, con M. Gammino; 15: Radio tabloid; 16.35: Claudio Lippi e Barbara Pavarotti in «due di pomeriggio»; 18.32: Le ore della musica «Il piano e il forte», presenta Laura Padellaro; 19.50: Viene la sera, incontro con il melodramma; 21: Radiodue sera jazz; 21.30, 23.29: Radiodue 3131; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

Stereodue

15: Studiodue in diretta: notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 19.30: Radiosera; 19.50, 23.59: F.m. musica; 20: Stereodue classic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.30: Disco novità, il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Gr2 ultime notizie.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18 45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina, con Valentino Parlato; 10: Ora «D» dialoghi dedicati alle donne; 11.48 Succede in Italia (fatti, personaggi e problemi italiani) di G. F. Ferroni; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso, a cura di P. Santoli; 17: Dse: Schede letteratura: Federico Tozzi, di Luigi Fantoni; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste; 21.10: Da Torino appuntamento con la scienza: come difendersi dalle radiazioni; 21.40: Erik Satie; 22.15: Fatti, documenti, persone: «Marlaux, Hemingway, Orwell, tre necrologi per la Spagna», di F. Montesanti; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53, 23.58: Il libro di cui si parla.

Stereonotte

Musica e notizie per chi vive e lavora di notte con E. Sisti, G. Vigorito, M. Bianchini; 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Qui musica; 14.15: Nazioni vicine; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria:
14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Altra frequenza.
Programmi in lingua slovena:
7: Segnale orario – Gr; 7.20: Il nostro buongiorno, nell'intervallo 7.40: La fiaba del mattino; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Gli insegnanti sloveni durante il fascismo; 8.45: Matinée musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Trasmissione per la scuola materna; 10.20: Dal repertorio concertistico e lirico: Bedrich Smetana: La sposa venduta (atto secondo scene 4-6 e atto terzo); 11.35: Contenitore meridiano; Pagine letterarie; 12: Alenka Goljevšček: Mito e poesia popolare; Pot-pourri musicale; 13: Segnale orario – Gr; 13.20: Pomeriggio radio; Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: Il nostro telefono magico; 15: I giovani per i giovani; 16: Da Muggia a Duino; 16.30: Proposte e riproposte; 16.45: Conversazione quaresimale; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Autori regionali: Furio Bordon: «Vivere dopo gli eroi»; 19: Segnale orario – Gr e I programmi di domani.

Rdf-VG

19.30: Rdf-V.G. Giornale; 19.45: L'opiNione di Nico Grilloni; 20.00: «Gli invincibili», telefilm; 20.30: Il selvaggio mondo degli animali, documentario; 21.00: Questo pazzo, pazzo mondo dello sport, documentario; 21.30: «Sherlock Holmes», telefilm; 22.00: Asta; 0.30: Rdf-V.G. Giornale; 0.50: Situazione meteorologica da Meteosat 2; 1.20: Il notturno.

Oggi sul piccolo schermo

Una celebre nemica


Maddalena Crippa e Giovanni Crippa in «La nemica»

«La nemica» (Raiuno, ore 20.30) — Di Dario Niccodemi. Adattamento e sceneggiatura di Giovanni Antonucci, con Giovanni Crippa, Marika Ferri, Renato Montalbano, Giusi Raspani Dandolo, Maddalena Crippa. Regia di Nanni Fabbri. La celebre commedia di Dario Niccodemi, drammaturgo di successo, virtuoso della scena madre e del colpo a sorpresa. La «nemica» è una madre: dietro l'ambivalente rapporto col figlio si nasconde un segreto.

* * *

«Getaway» (Raidue, ore 20.30) — Film (1972) con la regia di Sam Peckinpah, con Steve McQueen, Ali McGraw, Ben Johnson, Al Lettieri. Il rapinatore Doc McCoy esce anzitempo di prigione grazie all'aiuto di sua moglie Carol e di Jack Beynon, un disonesto politicante. Costretto a sdebitarsi con una rapina in banca, Doc tiene fede alla sua fama e porta a termine il colpo nonostante gli imprevisti.

* * *

«Di tasca nostra» (Raidue, ore 22.45) — Il settimanale del Tg2 al servizio del consumatore a cura di Tito Cortese e Roberto Costa.

* * *

«La freccia nera» (Raitre, ore 17) — Di Robert Louis Stevenson. Con Tino Bianchi, A. Foà, L. Goggi, A. Reggiani. Regia di A. G. Majano (1.a puntata).

* * *

«3 Sette» (Raitre, ore 20.30) — Settimanale a cura di Sergio De Luca e Cesare Viazzi. Indagini sull'attualità politica, la cronaca, la cultura, lo spettacolo svolte dalle redazioni centrali e regionali del Tg3. Regia di Anna C. Giustiniani.

* * *

«Concerto del martedì» (Raitre, ore 21.30) — Dal teatro alla Scala di Milano. Musiche di F.J. Haydn. Direttore Piero Bellugi.

* * *

«Cribb» (Raitre, ore 23.15) — Dai racconti di Peter Lovesey. «Fughe misteriose». Con Alan Dobie, William Simons, David Waller, Wendy Holloway, Patsy Rowlands. 4.o episodio.

Rassegna cinema su omosex a Cesena

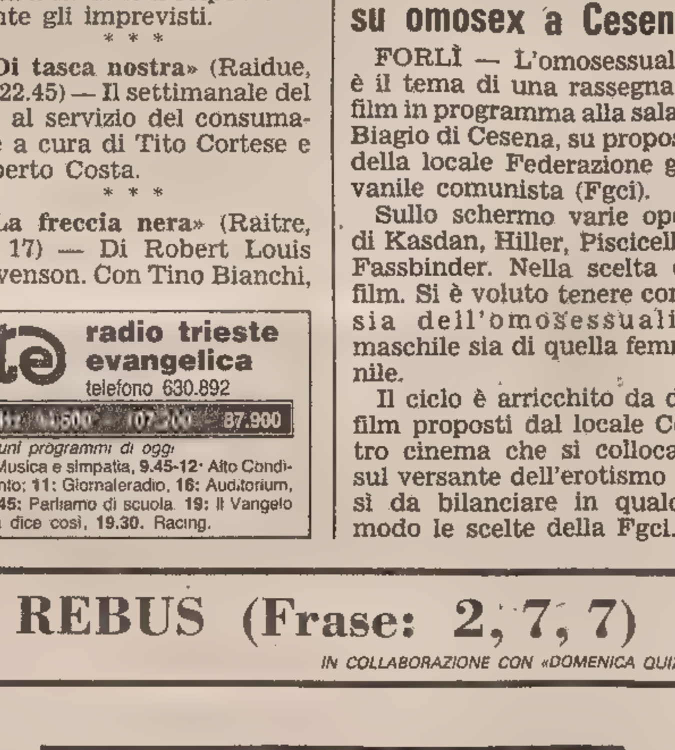
FORLÌ — L'omosessualità è il tema di una rassegna di film in programma alla sala S. Biagio di Cesena, su proposta della locale Federazione giovanile comunista (Fgci).

Sullo schermo varie opere di Kasdan, Hiller, Piscicelli e Fassbinder. Nella scelta dei film. Si è voluto tenere conto sia dell'omosessualità maschile sia di quella femminile.

Il ciclo è arricchito da due film proposti dal locale Centro cinema che si collocano sul versante dell'erotismo così da bilanciare in qualche modo le scelte della Fgci.

REBUS (Frase: 2, 7, 7)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri
UN ami; S sedie; cibo YS = una miss e dieci boys

Andy Capp



Mafalda



TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1983-84. Giovedì alle ore 20 prima rappresentazione di «Romeo e Giulietta» di S. Prokofiev (turni A/F) con il Balletto di Basilea. Biglietteria del teatro (tel 631948). Venerdì seconda alle ore 20 (turni B/C).
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Teatro Auditorium di via Torbandena. Venerdì 23, sabato 24, martedì 27, mercoledì 28 marzo Balletto «Fantasie di Pinocchio» per le scuole (Lire 500 - biglietteria del Teatro).
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30, turno matedì, la Compagnia del Teatro Eliseo presenta Umberto Orsini in «Non si sa come» di Luigi Pirandello, regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: tagliando 8. Prenotazioni e informazioni, Biglietteria Centrale.
TEATRO CRISTALLO. La Contrada: ore 10 il Teatro Viaggio di Bergamo presenta «Il fantasma di Canterville». Ingresso L. 2500
TEATRO CRISTALLO. La Contrada: venerdì 23 marzo alle ore 20.30 concerto jazz di Silvio Donati. Prevendita Galleria Protti 2.
LA CAPPELLA UNDERGROUND. (Via Franca 17, tel. 764327, per soci). Solo oggi, ore 18.30: films di micro-chirurgia di Andrej Zdravic. Ore 21: «Anastomosis» (1982) di Andrej Zdravic. Sarà presente l'autore. Ingresso libero.

ARISTON. Festival dei Festival. 17, 18.40, 20.20, 22. Nanni Moretti e Laura Morante in: «Bianca» di Nanni Moretti. Il nuovo divertente film dell'autore di «Io sono un autarchico», «Ecce Bombo», «Sogni d'oro».
ARISTON. Mattinate per le Scuole. Da mercoledì a venerdì, ore 8.30 e 11: «Bronte, cronaca di un massacro che i libri di storia non hanno raccontato», di Florestano Vancini. Garibaldi in Sicilia e le rivolte contadine. Prenotare tel. 741093 (ore 10-11 e 17-20).
EDEN. Ore 16, 18, 20, 22.15: Ritorna a grande richiesta l'ultima polemica interpretazione di Stefania Sandrelli nel film «La chiave» di Tinto Brass. V.m. 18 anni.
FENICE. Ore 16.30, 19.15, 22 precise: «Scarface» la sua bramosia di potere non conosceva limiti. Con Al Pacino, Steven Baver, Michelle Pfeiffer. V.m. 14 anni.
GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.15, 22.15. Finalmente un film veramente comico che trova il consenso di tutti «Sotto... sotto... strapazzato da anomala passione» con Enrico Montesano, V. Lario. Regia di L. Wertmüller.
MIGNON. 17, ult. 22.15: «I guerrieri della notte» («The Warriors»). Ritorna sullo schermo il capolavoro di Walter Hill che ha entusiasmato i giovani di tutto il mondo. V.m. 14 anni.
NAZIONALE 1. 10.30, fino alle 16: «Brividi erotici di una minorenne». Una superporno produzione di alta classe. Sever. v.m. 18.
NAZIONALE 1. 16, ult. 22.15: «Seme d'amore». Le scene più erotiche che abbiate mai visto in un hard-core da doppio infarto! Sever. v.m. 18.
NAZIONALE 2. 15.20, ult. 22.15: «Fox Trot» il supermegaporno che ha sbalordito milioni di americani. Sever. v.m. 18. Ultimi 2 giorni.
NAZIONALE 3. 17.30, 19.50, 22.10: «Furyo» di Nagisa Oshima con David Bowie e Tom Conti, candidato all'Oscar 84. V.m. 14. Terza settimana. Ultimi giorni.

AURORA. 17, 19.20, 21.45. Il mistero di una frase che ti può far diventare ricco oppure morto ammazzato nell'ultimo divertentissimo giallo-thriller di N. Loy «Mi manda Picone» con G. Giannini. Vederlo dall'inizio Colori Ultimo giorno.
CAPITOL (tel. 726813). 16.30 (ult. 22). Ultimo definitivo giorno del technicolor «Il console onorario» con R. Gere («Ufficiale o gentiluomo»). Prossimamente «Mystere» un giallo di classe.
MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). 18, 20, 22: «War games» (Giochi di guerra). E' un gioco o realtà? Per tutti.
VITTORIO VENETO. 16.30. Porno erotic film hard-core presenta «Peccati carnali». Adults only 100%. V.m. 18.
ALCIONE-AIACE (Ass. Amici Cinema d'Essai), tel. 796162. Ricordo di L. Visconti. **16.15, 19, 21.45:** «La caduta degli dei», di L. Visconti con Dirk Bogarde, Ingrid Thulin, Helmut Berger e Charlotte Rampling. Colore. V.m. 18 anni. Domani «Il gattopardo».
LUMIERE D'ESSAI FICE (tel. 820530). Ore 17, 18.40, 20.20, 22. Solo oggi dopo «Heawy Metal» un altro grande film di animazione «American Pop» di R. Bakshi. Domani a generale richiesta «The Blues Brothers».
RADIO. 15.30, 21.30: «Viziose e perverse». Il luce rossa! rossa!! rossa!!! dalle tonalità diverse dal solito! Viet. sev. min. anni 18.

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «La signora è di passaggio» con R. Schneider, M. Piccoli. Colori.
CORSO. 18, 22: «Shunka Vakan» con R. Harris, M. Beck. Colori.
VITTORIA. 17.30, 22: Oggi chiuso. «Swet sexy slips». Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore 20.30: Stefano Satta Flores e Marina Pizzi presentano: «Per il resto tutto bene», regia di Ugo Gregoretti con Angela Pagano, Carlo Sabatini, Gianpaolo Fabrizio. Biglietteria del Teatro ore 20.
PRINCIPE. 18: «La spiata» con R. Berri.
EXCELSIOR. 18: «Erotic super love». Sexy. Colori.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Orgasmo». V.m. 18 anni.

TARVISIO

CRISTALLO. Riposo.

CERVIGNANO

NUOVO: «Staying Alive».

FALQUI PRESIDENTE — Adolfo Falqui è il nuovo presidente del Conservatorio «Pierluigi da Palestrina», di Cagliari. Lo ha nominato il Ministro della pubblica istruzione in sostituzione del dimissionario Gaetano Barretta. Falqui è anche presidente dell'Ente lirico di Cagliari.

Astrid

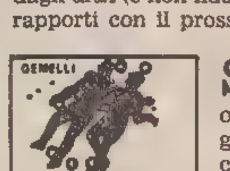
OROSCOPO DI OGGI



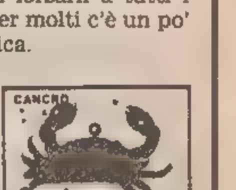
Persone o circostanze impreviste potrebbero procurarvi dei fastidi o costringervi a modificare i vostri programmi; fate valere i vostri diritti e lottate per ciò che desiderate ma cercate di imporvi con diplomazia, senza arrivare al litigio (o alle vie legali!).



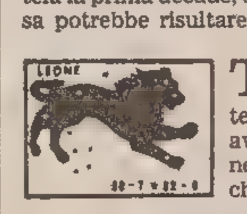
Cercate di mantenere costante il ritmo della vostra attività e non scoraggiatevi davanti a qualche difficoltà, con la vostra tenacia e pazienza supererete tutto. Non esigete troppo dagli altri (e non fidatevi di certe promesse) e i rapporti con il prossimo saranno ottimi.



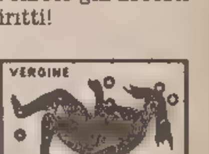
Siete desiderosi di cambiamenti e impazienti di realizzare le vostre aspirazioni ma ora è opportuno attendere che gli avvenimenti vengano un po' incontro e non forzarli a tutti i costi. Lavorate con calma, per molti c'è un po' di stanchezza mentale e fisica.



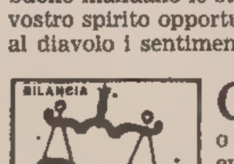
Sfruttate con tempestività le occasioni propizie e considerate attentamente le possibilità che avete o una proposta insolita, per alcuni sono aperte delle prospettive interessanti. Cautela la prima decade, una questione che interessa potrebbe risultare deludente.



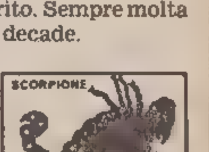
Tenetevi al corrente delle novità che ci sono nella vostra professione, nel vostro ambiente quotidiano e non trascurate i consigli e gli avvertimenti di chi vi è più vicino. Non sottoponetevi a sforzi prolungati... vi sarete già accorti che anche il fisico ha dei diritti!



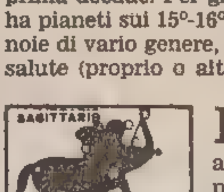
Ottime opportunità in alcuni settori, delle complicazioni in altri. Se non si può avere tutto non bisogna perdere la testa (e ciò che di buono mandano le stelle): mettete in azione il vostro spirito opportunistico e, come al solito, al diavolo i sentimenti (altrui, naturalmente).



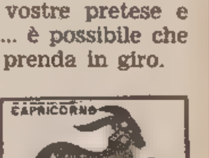
Conflittualità in famiglia per questioni vecchie e nuove, anche di carattere economico, o contrarietà nel lavoro, nella vita quotidiana: evitate le polemiche, le battute pungenti e rilassatevi con lo svago preferito. Sempre molta prudenza in tutto la prima decade.



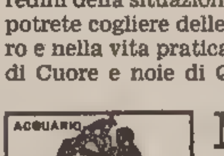
Tanti pianeti favoriscono le iniziative, gli affari e la vita sentimentale dei nati nella prima decade. Per gli altri (pochi, solo per chi ha pianeti sui 15°-16° o sui 27°) possono esserci noie di vario genere, compreso un problema di salute (proprio o altrui): più pazienza!



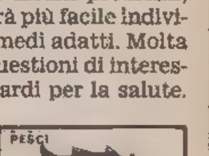
Potete avere dei piccoli successi in diversi campi ma non sopravvalutatevi, non siete ancora in grado di dirigere il mondo. Siate un po' prudenti, moderate le vostre pretese e tenete gli occhi bene aperti... è possibile che qualcuno vi inganni o vi prenda in giro.



C'è confusione in vari settori della vostra esistenza; cercate di tenere in mano le redini della situazione, con un po' di buonsenso potrete cogliere delle buone occasioni nel lavoro e nella vita pratica. Non mescolate faccende di Cuore e noie di Quattrini!



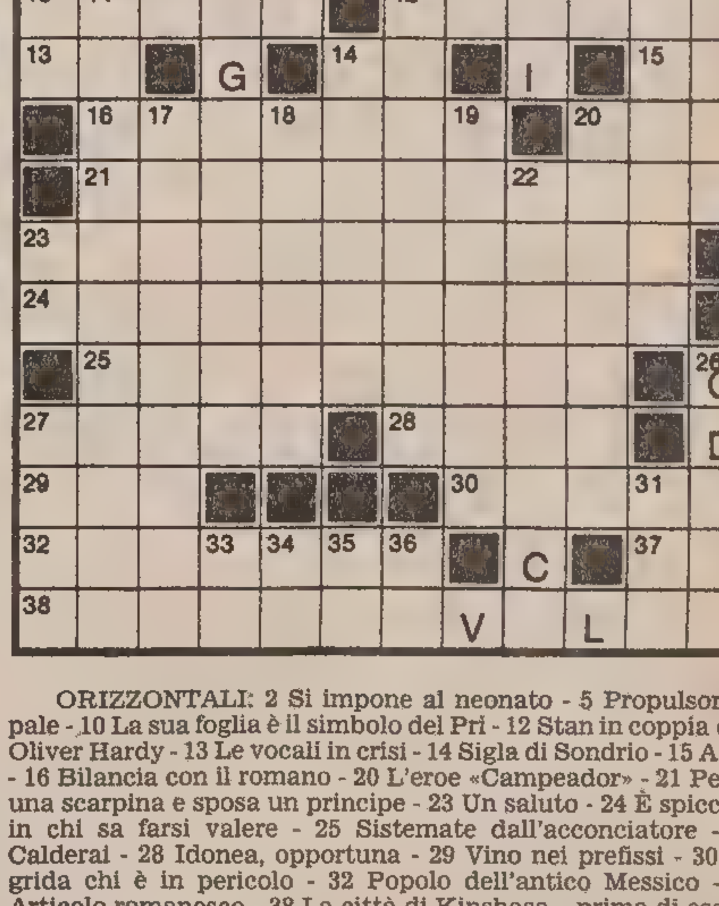
Molti di voi mancano di serenità e danno un peso sproporzionato ad alcuni problemi; giudicando dall'esterno vi sarà più facile individuarne le cause e trovare i rimedi adatti. Molta attenzione nel lavoro, nelle questioni di interessi economici... e sempre riguardi per la salute.



Siate perseveranti e insistete fino alla conclusione delle vostre questioni, non abbandonate le cose a metà: chi la dura la vince. Molti di voi stanno vivendo un periodo di trasformazione, di cambiamenti vari: non perdete la bussola, controllate l'emotività (e le tasche).

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



ORIZZONTALI: 2 Si impone al neonato - 5 Propulsore a pale - 10 La sua foglia è il simbolo del Pri - 12 Stan in coppia con Oliver Hardy - 13 Le vocali in crisi - 14 Sigla di Sondrio - 15 A noi - 16 Bilancia con il romano - 20 L'eroe «Campeador» - 21 Perde una scarpina e sposa un principe - 23 Un saluto - 24 È spiccata in chi sa farsi valere - 25 Sistemate dall'acconciatore - 27 Calderai - 28 Idonea, opportuna - 29 Vino nei prefissi - 30 Lo grida chi è in pericolo - 32 Popolo dell'antico Messico - 37 Articolo romanesco - 38 La città di Kinshasa... prima di essere Kinshasa.

VERTICALI: 1 Un quinto di trenta - 2 Termine di paragone - 3 Suona uno strumento che ha molte canne - 4 Parolina di obiezione - 5 Le vocali in età - 6 Si accompagna a lei - 7 Giro in centro - 8 Il nome della Gasdia - 9 Il nome della Chelli - 11 Divari, disaccordi - 12 Il nome della Bertè - 14 Pacati, tranquilli - 17 Cataclisma tellurico - 18 Pii - 19 Desiderata... dal poeta - 20 Jean che scrisse «I parenti terribili» - 22 Opere... in più parti - 23 Iniziali di Pacino - 26 Se è buono è un profumo - 27 Squadra di calcio madrilena - 31 Telefono (abbreviazione) - 33 Iniziali di Petrolini - 34 Sigla di Como - 35 Simbolo dell'ettolitro - 36 Lo stesso in breve.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 soave; 5 spider; 11 atri; 12 biasimo; 13 grattugia; 15 PT; 16 GE; 17 tarlo; 18 Foà; 19 sopra; 20 cari; 21 corpo; 22 bilie; 23 Dario; 24 sasso; 25 Aldo; 26 misto; 28 lui; 29 paese; 30 il; 31 IM; 32 signorina; 34 lettera; 36 nidi; 37 attori; 38 raion.

VERTICALI: 1 saggi; 2 otre; 3 ara; 4 Vittorio; 5 sigla; 6 paio; 7 Isa; 8 di; 9 emporio; 10 rotaie; 12 burro; 14 tappo; 18 falso; 19 Sordi; 20 cisterna; 21 calumet; 22 basso; 23 Dalila; 24 Siena; 26 magri; 27 Alain; 29 Pier; 30 Indo; 32 Sto; 33 III; 35 tt.

CRONACHE DELLO SPORT

La serie A saluta: buongiorno campionato

IL NUMERO FATIDICO CHE HA RIAPERTO I GIOCHI

La corona della Juve è scivolata sulle «23»

ROMA — Buongiorno campionato. Lo si dava per finito alle 15.30 di domenica quando i bianconeri avevano portato il loro provvisorio vantaggio sulla Roma a sei lunghezze; è rinato alle 16.23 quando lo scarto si è ridotto ad un terzo Buongiorno campionato: è il saluto che spetta alla serie A dalle sette vite dopo che la corona della capolista Juventus è scivolata sulle ventitrè. E «23» è proprio il numero sul quale si sono riaperti i giochi. Ventitreesima era la giornata, ventitreesimo era il minuto della ripresa in cui è accaduto il finimondo con i quasi concomitanti gol di Galderisi e Cerezo che hanno ribaltato i risultati del Bentegodi e dell'Olimpico.

Buongiorno campionato: si è giocato, finalmente, ed è stato un sollievo, una ventata d'aria fresca seguita all'atmosfera greve di una settimana densa di polemiche e sospetti: la settimana del caso Menicucci, una vicenda tutt'altro che chiusa ma che l'evolversi del torneo ha stemperato. Fortunatamente al di sopra delle polemiche sta un campionato di straordinaria vitalità agonistica, un torneo che negli ultimi anni vive finali di avvincente incertezza da rendere possibile l'ipotesi di uno spareggio.

Il successo del Verona sulla Juventus e l'affermazione della Roma sull'Udinese hanno dato al campionato quella scossa che mezza Italia aspettava e che i tifosi bianconeri temevano. Battuta dagli irriducibili veneti, la squadra di Platini si vede ora seriamente minacciata dalla Roma che guarda già al confronto diretto di metà aprile (domenica di passione) all'Olimpico come alla partita spareggio per il titolo.

Da abile psicologo, Liedholm ha già sdrammatizzato la sfida rimandando il discorso al momento debito, dopo le trasferte «micidiali» di Berlino e Ascoli e il confronto romano con l'Inter. Vero o falso che sia l'atteggiamento assunto da Liedholm, non si può dubitare che soprattutto la Juventus ha motivo di guardare con una certa inquietudine al confronto diretto con i campioni in carica anche se può trovare conforto nel calendario che le riserva due consecutive partite casalinghe prima della grande sfida.

Bisogna tuttavia ammettere che, quella bianconera, non è una situazione di tutto riposo perchè non consente più il minimo margine di errore obbligandola ad un inderogabile ruolino di marcia. Che la Juve non goda più di ottima salute è del resto confermato dalle ultime prestazioni bianconere, che hanno messo in luce una progressiva involuzione di gioco e impreviste difficoltà.

Queste ultime si possono così sintetizzare: le incertezze difensive legate allo scaduto rendimento di Gentile e alla necessità di Cabrini di fare l'attaccante aggiunto a discapito dell'equilibrio del settore; Platini ha spesso risolto artigianalmente il problema del gol con spunti di classe ma la sua presenza, ha accentuato, se non quello di Boniek, il disagio di Rossi che per provare a se stesso e agli altri di essere ancora un realizzatore e non un rifinitore dovrebbe essere messo in condizione di agire da primattore e non da spalla.

C'è infine da valutare la condizione dei bianconeri che non pare tra le migliori al contrario di quella giallorossa che è in crescita. Ci sarebbero insomma indubbi motivi di perplessità circa le prospettive di un felice assalto della Juve allo scudetto della Roma ma due punti di scarto a sette giornate dal traguardo e con uguali asperità di percorso per le due candidate (quattro partite in casa e tre in trasferta) possono ancora risultare determinantti in un arrivo in foto-finish.

Il primo «check-up» sulla salute delle due è fissato peraltro a breve scadenza: il mercoledì di coppa, che entrambe affrontano con una certa serenità. Dietro ad una Juve col fiato grosso e ad una Roma ruggente c'è peraltro la Fiorentina che, inseguendo l'Uefa, si è affacciata alla finestra dello scudetto.

Di quest'ultimo, tuttavia, la squadra viola, non come il suo concittadino Menicucci, potrebbe essere soltanto arbitra visto che nel suo futuro ci sono le trasferte di Torino e Roma. È stata anche la giornata delle occasioni mancate (vedi il Torino che non è riuscito ad abbattere il «Muraro» ascolano) e dei derby in bianco (legittimo quello tra le milanesi in degrado, vibrante di emozioni quello ligure).

Valcareggi: manca Penzo

ROMA — «La Juventus deve giocare con due punte effettive e forse anche tre, solo così può superare l'impasse nella quale si trova da qualche settimana. Anche domenica l'esclusione di Penzo a mio avviso è stata determinante, anche se debbo onestamente dire che i bianconeri sono veramente sfortunati e che il Verona è una grossa squadra».

Lo ha dichiarato Ferruccio Valcareggi, ex commissario tecnico della Nazionale e attuale commissario dell'Under 16, parlando del campionato di calcio di serie A e dei suoi risvolti in seno alla classifica: «Lo scudetto — dice Valcareggi — è ancora aperto a tutti, e per tutti intendo la Roma e anche la Fiorentina. I viola hanno lottato sul neutro di Palermo contro un Catania irriducibile e debbono incontrare la Juventus per cui un'eventuale vittoria o un pareggio dei toscani sui bianconeri potrebbe metterli in posizione favorevole».

«Per quanto riguarda la Roma — dice Valcareggi — gioca sempre con tre punte, Graziani-Pruzzo e Conti con Maldera che vola lungo le linee laterali, mentre Falcao e Cerezo fanno quello che fa Platini nella Juve; con questo metodo le punte hanno più possibilità di trovare spazi per segnare. La Juventus dovrebbe mettere in condizione i giocatori a centrocampo di avere più palle utili da giocare. Con questo non intendo criticare assolutamente Trapattoni per le sue scelte fin qui effettuate.

OGGI IN UNA CONFERENZA STAMPA DAL CIN CHIARIRÀ LA SUA POSIZIONE

Non è la sconfitta di Roma a far paura ma l'atmosfera guastatasi all'Udinese

UDINE — Non è la sconfitta di Roma in se stessa che fa sorgêre le maggiori perplessità riguardo all'Udinese, per quanto possa essere stata una batosta così severa e in fondo senza attenuanti perlomeno macroscopiche. E' invece quanto è emerso sul piano dell'atmosfera, di cui i segnali sono stati fin troppo evidenti ed espliciti.

Intanto Marchetti che manda tranquillamente a quel paese l'allenatore Enzo Ferrari «reo» di averlo sostituito, poi le dichiarazioni di Causio ed Edinho che, pur senza fare nomi, parlano di quattro cinque giocatori che in campo... non hanno giocato. E ancora ieri le affermazioni di Ferrari che non dice molto di più di quanto non abbia detto nel dopo-partita; ma con un tono insolitamente tra il dispiaciuto, l'arrabbiato e l'amareggiato.

Ha infatti dovuto constatare, suo malgrado, che (ma è questa una nostra libera interpretazione delle sue parole e di quanto stava in mezzo ad esse) la squadra è ben lontana dalla maturità che si sperava avesse raggiunto. Il riferimento al gol del pareggio subito la dice lunga: «Miano che anziché «far pesare» il suo infortunio, rimanendo in campo, richiamando l'attenzione dell'arbitro e impedendo così che la Roma approfittasse del momento di sbandamento; Pancheri che, ancorché sollecitato dallo stesso Ferrari a buttare il pallone sulla luna, se lo fa invece soffiare con un'ingenuità non solo inimmaginabile ma che poi costerà appunto il gol romanista.

Lo stesso Ferrari conferma le dichiarazioni di Causio ed Edihno, ma a sua volta non fa nomi sui giocatori che c'erano e non c'erano: ma è abbastanza facile capire che il riferimento possa andare a Marchetti, Mauro, Pancheri, Virdis, forse a De Agostini e allo stesso Miano.

Il tutto condito dall'infortunio di Zico, a proposito del quale lo stesso giocatore, come vedremo, non si dimostra molto ottimista, di Gerolin mandato in campo «guarito» e che invece si è strappato un'altra volta, di Tesser che stenta ancora a rientrare dopo l'operazione del menisco; e ancora della situazione societaria, la cui incertezza non può non aver influito sul comportamento della squadra.

A proposito di quest'ultimo argomento, oggi Franco Dal Cin, puntualissimo all'appuntamento che aveva annunciato, nel corso di una conferenza stampa che si terrà alle 12 chiarirà la sua posizione: dirà cioè se rimarrà o meno all'Udinese. In pratica, si saprà se ha raggiunto su basi solide un accordo con il presidente Mazza, perché questi faccia il... presidente e Dal Cin il general manager: ma che sia general, e non solo manager, con spazi operativi cioè che evidentemente si sono fatti per lui troppo stretti.

Ma torniamo a Zico: sembrava che l'infortunio patito nell'«amichevole» di Brescia il giorno dopo il suo rientro dal Brasile fosse una contrattura di nessun conto, tanto che si ipotizzava la sua presenza già nella gara di tre giorni dopo contro l'Ascoli. E invece Zico ha saltato anche la partita dell'Olimpico, e non è affatto detto che possa essere in campo domenica contro il Pisa. È lui stesso che lo afferma, e sono dichiarazioni ancora più autorevoli di quelle che avrebbero potuto rilasciare il medico e l'allenatore. «C'è un dato di fatto senza ombra di dubbio — afferma Zico — io mi sono procurato uno stiramento bello e buono e non so quando potrò guarire, per cui ora come ora non so se potrò scendere in campo domenica contro il Pisa».

— Quindi una cosa molto più grave del previsto...

«Non dico che sia grave, sta di fatto che io non sono ancora guarito, e non sono ancora in condizioni di disputare una partita, anche se di allenamento. Mi limito a degli esercizi molto blandi, a qualche corsetta, ma tutto finisce lì. La gamba mi fa ancora male (interessato allo stiramento è il bicipite femorale sinistro) e anche se ho tratto giovamento dai massaggi e dagli altri trattamenti ai quali vengo sottoposto, sono piuttosto incerto e perplesso su quando appunto potrà avvenire la mia piena guarigione. Diciamo che per domenica spero di essere in campo, ma a questo punto può essere solo una speranza. I malanni ai muscoli sono del resto sempre di carattere "misterioso", nel senso che non si sa mai quando si guarisce perfettamente.

— È quasi d'obbligo una domanda: a questo punto addio Uefa?

«Si è fatta molto lontana, anche se la matematica non ha ancora dato il suo responso. Dovremmo vincere le quattro partite che abbiamo in casa e fare tre punti nelle tre trasferte, cioè non perdere mai oppure fare a esempio una vittoria, un pareggio e a questo punto anche subire una sconfitta. Arriveremmo in questo modo a quota 36 che credo costituisca il passaporto appunto per la Coppa Uefa».

Giorgio Verbi

Iniziata la consegna delle azioni ai soci

UDINE — E' cominciata con successo la consegna dei certificati azionari dell'Udinese Spa sottoscritti dai soci durante la campagna abbonamenti del giugno scorso. Secondo i responsabili della Banca del Friuli — istituto tramite il quale si svolge l'operazione — già da ieri mattina parecchie centinaia di nuovi soci della società si sono presentati agli sportelli.

DA UN PAIO DI SETTIMANE LA SQUADRA DI BUFFONI NON RIESCE A DECOLLARE IN CLASSIFICA

Ancora un lunedì agrodolce per la Triestina



Leonarduzzi: un ritorno non molto fortunato (Italfoto)

TRIESTE — *Ancora un lunedì agrodolce per la Triestina che da un paio di settimane non riesce a decollare, a portarsi fuori dall'orbita della classifica in cui è costretta a gravitare da un po' di tempo, da quando cioè è stata trafitta in casa dal Monza dopo la stupenda serie di quattro vittorie consecutive. Come sembrano lontani, anche se è trascorso solo un mese e mezzo, quei giorni di gennaio.*

Ricordate? Dal 3-2 al Pescara allo 0-1 di Catanzaro e dal 2-0 al Como allo 0-3 di Palermo. Da allora, dopo cioè lo scivolone interno con i brianzoli, in cinque partite gli alabardati hanno racimolato solo cinque punti, frutto di un successo casalingo con il Varese e di tre pareggi (a Perugia, a San Benedetto del Tronto e quello di domenica con la Cavese).

Quelle che stanno dietro, fortunatamente, non corrono poi molto più degli uomini di Buffoni, per cui i danni sono limitati e la Triestina è sempre a quattro punti dalla quart'ultima, il punto di riferimento che nel quartier generale di via Machiavelli nessuno perde mai di vista. Buffoni, come purtroppo avviene da un po' di tempo a questa parte, è costretto a ripetere anche il giorno dopo Triestina-Cavese lo stesso ritornello.

— Un altro punto gettato dalla finestra...

«Direi proprio di sì perché la Cavese era abbastanza abbordabile. L'importante, comunque, è muovere la classifica, mettere domenicalmente un po' di fieno in cascina. Con i quattro punti di vantaggio nei confronti dell'Empoli, che oggi è al quart'ultimo posto, siamo in una posizione abbastanza tranquilla. Certo, avessimo battuto la Cavese a quest'ora ci sentiremmo più al riparo ancora da eventuali ritorni di quelle che ci stanno dietro, e non sono poche».

— La Cavese, fra le squadre viste a Valmaura, è stata fra quelle meno consistenti.

«Sono le classiche partite in cui se fai un gol subito puoi vincere alla larga, diversamente, come è accaduto, non c'è nulla da fare. Una rete, in quei 25' di pressing iniziale, la meritavamo ampiamente e se fosse entrato uno solo dei palloni indirizzati verso la porta dei salernitani a quest'ora il discorso sarebbe completamente diverso».

— Il gol non c'è stato e poi, con il passare dei minuti, la squadra si è un po' seduta, non è stata capace di trovare il bandolo della matassa. Colpa della Triestina o merito della Cavese?

«Un po' l'uno e un po' l'altro. La Cavese è stata molto abile a chiudere ogni fonte di gioco e noi ci siamo un po' impastoiati. Abbiamo anche cercato di aggirare la difesa ospite allargando il gioco sulle fasce, ma Mitri da una parte e Maritozzi dall'altra sono stati molto abili a tapparci le ali. Forse non era la nostra giornata ideale, certo che abbiamo sprecato un'altra occasione per metterci definitivamente al sicuro».

— Colpa un po' dell'influenza?

«Potrebbe anche darsi considerato che più d'un giocatore, come si suol dire, era in riserva energetica».

— I giocatori si sono lamentati anche per le condizioni del terreno di gioco.

«Non solo i nostri giocatori — dice Buffoni — ma anche quelli della Cavese. E' un discorso vecchio quanto il tempo e un problema che non vorrei affrontare. Dico solo che noi facciamo di tutto per calpestare meno possibile il prato del Grezar e poi, come domenica, ci troviamo a giocare su un fondo irregolare dove ogni controllo di palla diventa un problema».

— Domenica il calendario assegna un'altra trasferta terribile a Lecce.

«Già, e guai a perdere, chè diversamente altre ritardatarie potrebbero raggiungerci».

— Il pubblico ha espresso abbastanza sonoramente la sua disapprovazione.

«E' un pubblico stupendo, quello triestino, ma ritengo che domenica non abbia compreso il nostro problema. Il virus influenzale ha avuto il suo peso anche se, come è mio costume, non accampo mai scusanti. E' andata così e il punto lasciato alla Cavese cercheremo di prendercelo a Lecce».

Marzo agrodolce per la Triestina, proprio così, e non è ancora finita...

Claudio Nordio

Così gli alabardati nel 1984

MESE DI GENNAIO: 4 partite 8 punti	
TRIESTINA-Pescara	3-2
Catanzaro-TRIESTINA	0-1
TRIESTINA-Como	2-0
Palermo-TRIESTINA	0-3
MESE DI FEBBRAIO: 3 partite 3 punti	
TRIESTINA-Monza	0-3
Perugia-TRIESTINA	0-0
TRIESTINA-Varese	1-0
MESE DI MARZO: 3 partite 2 punti	
Pistoiese-TRIESTINA	3-1
Samb.-TRIESTINA	0-0
TRIESTINA-Cavese	0-0

Senza pepe e senza sale

TRIESTE — «Siamo stati a San Giusto, a Miramare e a Valmaura... di più non potevamo avere0. Firmato: Carlo Lupo. Sono le parole che accompagnano un dono a chi di calcio scrive, una bottiglia di vino per brindare a Trieste e alla salvezza della Cavese. Trieste sempre così lontana e inaccessibile e salvezza non ancora raggiunta e così difficile da assicurare. Ma Lupetto è ottimista e offre vino perché spera di aver contributo alla permanenza in serie B della società che lo stipendia e per ever rivisto San Giusto e fatto apprezzare ai tanti ragazzotti assemblati dalla sua attività le bellezze della sua città natale.

La Cavese ha fatto una gita a Trieste estremamente produttiva: un punto per la sua anemica classifica non è da buttar via. D'altronde con quei magri bilanci che si fanno a Cava solo l'intraprendenza di Carlo Lupo riesce a far quadrare conti e classifica. E adesso basta parlare di questo personaggio che non riesce a vivere senza calcio, che ubriaca di racconti e massime e battute, a volte filibustiere e a volte santo. Riflettori spenti e parliamo ancora di Triestina-Cavese.

La Triestina aveva a disposizione la vittoria ma l'ha cercata con noncuranza, quasi le fosse dovuta. E quando si è accorta che gli alitri, umili operai della palla, non erano disposti a regalare niente allora, e solo allora, ha constatato amaramente che raddrizzare la situazione è molto più difficile di quanto si possa credere. La stanchezza si fa sentire e bisogna ricominciare di nuovo.

Aggiungiamoci l'influenza e conseguente debolezza, una formazione per certi aspetti rinnovata e ci troviamo così a commentare uno 0-0 bislacco.

«Questa Triestina è capace di tutto: di vincere con tutti e di perdere con tutti» — dice spesso Buffoni. E anche di pareggiare. Domenica ha pareggiato con la Cavese che possiamo definire squadra solo onesta, che non ha avuto bisogno di giocare duro e per questo anche simpatica. Certo che Pavone è un giocatore di buona caratura, come pure Vagheggi e anche Mitri. Ha due marcatori veloci e un libero come un armadio. Gli altri riempiono gli spazi del campo senza infamia e senza lode.

Ecco, la Cavese è una squadra senza pepe. Ma anche la Triestina era sciocca. Perché nessuno si offenda: sciocco vuol dire senza sale.

Bruno Lubis

UNA GIORNATA D'ORO PER IL CALCIO DILETTANTISTICO TRIESTINO

Ponziana ed Edile Adriatica vivono un meritato quarto d'ora di celebrità

TRIESTE — Le due grandi giornate del calcio dilettantistico triestino. L'ultimo weekend ha restituito credibilità al football nostrano di questa categoria. Uno dopo l'altra, nel giro di ventiquattro ore, sono caduti il Pieris in via Flavia e la Manzanese all'Ervatti di Prosecco, le squadre cioè che ancora oggi, nonostante i due capitomboli, fanno l'andatura in vetta alla classifica del girone B della Prima categoria e del torneo di Promozione.

Sugli scudi Ponziana ed Edile Adriatica, le magnifiche protagoniste di questa doppia, esaltante, impresa che consente anche a due compagini triestine (finalmente diranno molti) di vivere un meritatissimo quarto d'ora di celebrità.

Non capita tutte le settimane che le squadre-regine di due tornei cadano quasi contemporaneamente dopo aver respinto per mesi i ripetuti assalti di altre rivali. Il Ponziana si è sbarazzato con un secco 3-0 del Pieris nell'anticipo di sabato, che ha richiamato sulle scale del Flavia, a fianco dei soliti tifosi che seguono l'entusiasmante cavalcata della squadra di Iannuzzi (8 vittorie e un pareggio nelle ultime nove partite), anche molti sportivi di fede biancoceleste di tanti anni fa, per la gioia del presidente Zagaria.

Tre a zero, dunque (di Doria, Riosa e Pascon i gol messi a segno nel breve spazio di 13', dal 73' all'86') e il vantaggio del Pieris è diminuito a tre sole lunghezze. Tutto nuovamente in discussione, quindi, e dietro al Ponziana è in agguato un'altra triestina, il San Giovanni.

Più che il 3-0 del Ponziana al Pieris, però, ha fatto sensazione il successo dell'Edile Adriatica sulla Manzanese, propiziato da un gol di Drioli nella ripresa. Ha fatto sensazione perché la squadra friulana era la sola, fra tutte quelle che animano i tre maggiori campionati regionali dilettanti, a non aver ancora perso.

Il merito di aver cancellato l'unico zero nella colonnina delle sconfitte che faceva bella mostra di sé e anche tanta invidia a tutti, è dei ragazzi di Sergio Pison, affatto intimoriti di trovarsi di fronte ad una compagine che sino alle 15 di domenica viaggiava con passo sicuro verso il campionato Interregionale.

Una Edile Adriatica tatticamente perfetta, ammirevole per grinta, determinazione e voglia di battersi, quelle componenti che Flavio Frontali prima e Sergio Pison poi sono riusciti a far assimilare ai loro giocatori.

Se il Ponziana ora fa un pensierino alla Promozione (e sarebbe veramente un gran colpo), l'Edile Adriatica esulta per aver forse toccato, con questi due punti, la sponda della salvezza.

Per il calcio dilettantistico triestino, insomma, un weekend veramente d'oro.

C. N.

Ammenda Flambro

TRIESTE — Il giudice sportivo del Comitato regionale della Federcalcio ha inflitto un'ammenda di lire 100 mila al Flambro per «ripetute ingiurie e minacce all'arbitro da parte dei sostenitori, e in quanto lo stesso ha dovuto ritardare di circa 20 minuti l'uscita dallo spogliatoio e dal campo per l'atteggiamento minaccioso di parte del pubblico».

Cifre e curiosità sui campi della B

Stupenda altalena dietro il Como Avanza a suon di reti il Pescara

TRIESTE — Che stupenda altalena alle spalle del Como. In due sole partite l'Atalanta del riconfermato Sonetti è riuscita prima ad agganciare e poi sorpassare la Cremonese rimanendo da sola sulla seconda poltrona del campionato. Avanza con passo inesorabile anche il Campobasso che ha raggiunto l'undici di Mondonico rimettendo così tutto in discussione per quanto riguarda il secondo e terzo posto. In coda prosegue la rincorsa del Catanzaro che ora, grazie ai quattro punti in due partite, ritorna a sperare nella permanenza in serie B.

* * *

In Pistoiese e Como i due estremi quasi si toccavano. Il pareggio è stato gradito da entrambe, anche se per opposti motivi di classifica. Gli arancioni toscani non hanno perso e i lariani hanno mantenuto il passo nella corsa alla A. Alla botta del pistoiese Russo ha risposto poco dopo Gibellini. Il colpo più grosso l'ha comunque effettuato la squadra di Riccomini, priva per l'occasione di due importanti pedine quali De Nadai e Garritano.

* * *

Un gol di Mutti ha deciso l'attesissimo derby lombardo a favore dell'Atalanta che ha dominato l'avversario, salvato due volte sulla linea di porta da Galbagini. Una vittoria strameritata e una Cremonese che nulla ha potuto per evitarla.

* * *

Per la squadra di Mondonico, due sconfitte nelle ultime due giornate, si annunciano tempi difficili. L'Atalanta, alla sua dicinannovesima partita utile, sembra aver calzato gli stivali delle sette leghe e il Campobasso non vorrà farsi staccare proprio ora che è rientrato in corsa per la serie A.

* * *

Una vittoria importantissima, per i molisani, quella conquistata a spese del caparbio Lecce. Una compagine in salute, quella di Pasinato, che si è imposta grazie ad una rete di D'Ottavio.

* * *

Avanza, a suon di gol, il Pescara. Ora, dopo la vittoria sul Palermo (doppietta di Tovalieri che incalza da vicino i goleador De Falco, Cinello e Cozzella), l'undici di Rosati si è sganciato dal Lecce e ha scavalcato l'Arezzo. Il Pescara voleva a tutti i costi vendicare la secca sconfitta patita nell'andata alla «Favorita» (5-0) e vi è riuscito alla meglio lasciando nei guai i rosaneri siciliani.

* * *

Il Varese, che dopo la battuta d'arresto subita a Valmaura ha infilato tre risultati utili consecutivi, si è affiancato nuovamente agli alabardati. La squadra lombarda, grazie ad un ritrovato Turchetta, ha disposto agevolmente dei toscani. Gli ospiti hanno giocato tutta la ripresa senza il portiere Pellicanò, espulso per proteste in occasione del gol di Turchetta che ha sbloccato il risultato.

* * *

Che rincorsa da parte del Perugia. Con sette punti in cinque incontri, gli umbri hanno risalito parecchie posizioni e ora a quota ventisei punti sono in buona compagnia con Triestina, Varese e Cesena. Con una doppietta di Amenta (due punizioni, due centri) gli uomini di Vitali hanno messo sotto il Cagliari cacciandolo più giù ancora in classifica.

* * *

Dopo oltre un mese e mezzo il Cesena riassapora la gioia del successo (la lunga crisi sembra superata) e si riporta fuori della mischia. A farne le spese è stata la Sambenedettese, complice anche un rigore realizzato dallo specialista Gabriele (sono quattro i suoi centri dagli undici metri).

* * *

Altra botta sul capo del Monza. La squadra di Magni, alla seconda sconfitta, è stata trafitta in casa da quel Catanzaro che ora inizia ad intravedere la possibilità di rimanere fra i cadetti. Per i calabresi, in gol con Lorenzo, è la seconda vittoria consecutiva e la prima in trasferta. Ora Palermo e Pistoiese sono solo a tre punti e tutto è ancora possibile.

* * *

Un punto ciascuno ad Empoli e Padova nel quasi spareggio. I biancoscudati, da dominatori nel primo tempo chiuso in vantaggio, hanno dovuto lasciare via libera ai toscani nella ripresa che sono riusciti ad acciuffare il preziosissimo pareggio.

* * *

In coda, dunque, c'è gran fermento e chi perde rischia di trovarsi sempre più con l'acqua alla gola. E' il caso di Cagliari e Palermo, battute a Perugia e Pescara. La lotta si infiamma sempre più, e da qui alla fine chissà ancora a quanti capovolgimenti di fronte dovremo assistere.

Sedici i gol, un bottino accettabile anche in considerazione dei molti scontri delicati che proponeva questa domenica. Anche a digiuno i tre cannonieri, avanza in questa speciale graduatoria Tovalieri. Il giovane pescarese, grazie alla doppietta messa a segno contro il Palermo, è balzato al secondo posto della classifica.

Nord

Consiglio aggiornato ad oggi

TRIESTE — Il consiglio d'amministrazione della Triestina ha tenuto ieri una riunione di circa due ore per esaminare una serie di provvedimenti tra i quali l'atteggiamento della società nei confronti del direttore generale che ha già annunciato di non voler rinnovare il contratto in scadenza nel prossimo giugno. Finora non sono emerse decisioni e il consiglio si è aggiornato a quest'oggi.

Quote Totocalcio

ROMA — Il servizio totocalcio del Coni comunica le quote: agli 899 vincenti con punti 13 lire 9.808.000; ai 20.260 vincenti con punti 12 lire 435.000.

Nella nostra zona sono stati realizzati 80 tredici e 1468 dodici. A Trieste 11 tredici, a Gorizia 6 tredici, a Udine 12 tredici, a Pordenone 8 tredici.

Inchiesta Menicucci: chiesta riapertura

VICENZA — L'avvocato Ugo Dal Lago, un professionista di Vicenza noto per essersi attivamente occupato anche di vicende sportive, ha illustrato ieri in una conferenza stampa gli aspetti di una sua iniziativa che chiama in causa l'arbitro Gino Menicucci, al centro di violente polemiche proprio in questi giorni per l'attacco sferrato contro il designatore degli arbitri, Alessandro D'Agostini.

Il legale vicentino ha detto che il 10 febbraio scorso ha presentato al giudice istruttore del tribunale di Udine un voluminoso dossier, chiedendo la riapertura di un procedimento contro l'arbitro Menicucci, prosciolto dalla stessa magistratura udinese il 27 luglio 1980 dall'accusa di truffa aggravata e continuata.

«Nell'incartamento — ha spiegato l'avv. Dal Lago — sono contenuti documenti inoppugnabili e sconcertanti a riscontro oggettivo delle confidenze che ebbe a farmi Nardino Previdi (allora direttore sportivo del Brescia e oggi alla Roma con identico incarico), l'11 gennaio 1980 nei locali della Lega calcio».

«Si tratta di documenti dal contenuto gravissimo — ha aggiunto il legale — che coinvolgono tre personaggi di primo piano del calcio nazionale, oltre a Menicucci».

Secondo quanto ripetuto ieri da Dal Lago, Nardino Previdi avrebbe confidato nel gennaio 1980 al legale vicentino che l'arbitro Menicucci si prestava facilmente a essere influenzato; sarebbe stata soltanto una questione di cifre e l'avv. Dal Lago parlò, a tal proposito, dell'esistenza di un presunto tariffario. Le dichiarazioni di Dal Lago assunsero particolare importanza nel corso dell'inchiesta giudiziaria sul «calcio scommesse» e i magistrati romani Bonsutro e Roselli decisero di stralciare le posizioni processuali di Menicucci e di Previdi, ritenendo competente il Foro di Udine, poiché il caso era sorto a proposito della partita Udinese-Pescara del 6 gennaio 1980, arbitrata per l'appunto da Gino Menicucci. L'arbitro però fu poi prosciolto a Udine e sporse querela per diffamazione contro l'avv. Dal Lago innanzi ai giudici romani.

CRONACHE DELLO SPORT

La pallanuoto internazionale torna a Trieste

I SELEZIONANDI AZZURRI AFFIDATI AL TECNICO FRITZ DENNERLEIN

Italia e Jugoslavia oggi e domani in due preolimpiche alla «Bianchi»

TRIESTE — Sono giunti a Trieste gli atleti azzurri che compongono le nazionali A e juniores di pallanuoto che daranno vita ad una serie di incontri con le corrispondenti selezioni jugoslave oggi e domani alla piscina Bianchi. L'Italia è in una fase di intensa preparazione in vista del torneo di qualificazione per le Olimpiadi di Los Angeles che si svolgerà a Roma dal 13 al 21 aprile prossimi ed ha programmato questo impegno già da alcuni mesi per non fallire questo primo obiettivo.

Abbiamo parlato con l'allenatore Fritz Dennerlein, che guida la «selezione» da settembre, dopo aver rilevato il posto di Gianni Lonzi sostituito all'indomani della fallimentare trasferta per i giochi del Mediterraneo nei quali il settebello azzurro non è andato più in là di un terzo posto non proprio esaltante.

— Cosa avete fatto in questi mesi per curare la preparazione in vista delle qualificazioni?

«Abbiamo effettuato una prima trasferta in Cina — spiega Dennerlein — allo scopo di sviluppare la pallanuoto tra l'Italia e la Cina e questo lungo viaggio mi è servito anche per conoscere i ragazzi che avevo a disposizione. Subito dopo abbiamo partecipato ad un torneo a Napoli con la Jugoslavia e il Canada e l'abbiamo vinto. Trieste rappresenta per me una tappa successiva e così intendo continuare la preparazione, propagandare la pallanuoto portando uno spettacolo di un certo livello nelle piscine di tutta Italia. Non ultimo scopo è quello di aiutare in tale maniera Trieste a risalire la china dopo gli anni di glorie pallanotistiche».

— Come vede il pronostico per Roma?

«Ho molte speranze di poter qualificare la squadra e questo mio ottimismo è dovuto sia alla consapevolezza della nostra forza sia al fatto che i posti ancora disponibili sono cinque: a parte la Spagna e l'Australia, sono convinto che uno degli altri tre posti sarà nostro».

— A Los Angeles che cosa farete?

«Io mi sono posto un obiettivo minimo — continua il tecnico azzurro — e cioè il quarto posto; se poi verrà qualcosa in più sarà ben accetto. Abbiamo un prestigio da difendere e lo difenderemo fin da Roma perché il torneo di qualificazione si presenta interessante fors'anche più delle Olimpiadi, per la qualità delle nazioni presenti e per il loro numero, che penso arriverà a sedici compagini, con le partecipazioni anche della Cina e di Israele».

— Due giorni di incontri dunque stasera tra le due nazionali juniores, con rivincita domani e a seguire la partita tra le nazionali A. Come vede la Jugoslavia?

«È una nazionale che ha la stessa caratura nostra, ma meno problemi essendosi già qualificata. Pure loro hanno cambiato allenatore e questo incontro mi sembra sia il primo ufficiale con Rudic in panchina. Una partita tutta da giocare, mentre vedo benissimo i più giovani: abbiamo una squadra veramente forte, un'ottima potenzialità per il futuro azzurro».

— Un ultimo discorso su Bertazzoli, il giocatore triestino che abbiamo già visto, molto poco due anni fa per il torneo internazionale a Trieste.

«Conosco ancora troppo poco Bertazzoli — conclude Dennerlein — per poter esprimere un giudizio definitivo. Non so ancora come lo impiegherò e in che misura: per quanto riguarda la rosa per Los Angeles, Roma permettendo, non ho ancora deciso nulla. Ho a disposizione quindici uomini per tredici posti; pertanto qualcuno dovrà restar fuori, ma ripeto, non ho ancora deciso nulla».

Alessandro Bourlot

Questi gli orari degli incontri: stasera alle 19 Triestina-selezione jugoslava e alle 20.30 Italia-Jugoslavavia juniores; domani alle 19 le due nazionali juniores e alle 20.30 Italia-Jugoslavia maggiori.

BASKET A1: CALENDARIO ALLA MANO TRIESTE È FAVORITA

Una bella novità per la Bic: la salvezza forse scende a 24

TRIESTE — L'ennesimo exploit della Bic a cinque giornate dal termine del campionato ha rovesciato una situazione di classifica che solo un mese fa suonava a morto per la Pallacanestro Trieste. Se il campionato finisse oggi invece, la squadra di De Sisti con 20 punti si salverebbe assieme alla Scavolini, pure lei uscita da un periodo nero. Retrocederebbero attualmente Simmenthal e Latini a quota 18, nonché Binova Bergamo e San Benedetto.

Calendario alla mano, l'ultima volata non si presenta proibitiva per la Bic che deve ospitare a Chiarbola Indesit e Febal, due formazioni in aria di play-off, visitare il campo della demotivata Bergamo e passare per Varese, nonché per Pesaro. Esclusa la Binova non sono incontri facili, ma le sue avversarie dirette stanno anche peggio.

Classifica 10ª giornata		11ª giornata	12ª giornata	13ª giornata	14ª giornata	15ª giornata
BIC	20	INDESIT	Star	Binova	FEBAL	Scavolini
SCAVOLINI	20	Honky	GRANAROLO	Simac	Indesit	BIC
SIMMENTHAL	18	SIMAC	HONKY	Febal	PERONI	Jolly
LATINI	18	Febal	S. BENEDETTO	Honky	Berloni	INDESIT

In maiuscolo le partite in casa.

La Scavolini ad esempio deve ospitare il Granarolo Bologna e recarsi a Milano contro la Simac. Dura. Inoltre affronta l'Indesit e l'Honky ma a Caserta e a Fabriano, dunque può fare punti in casa all'ultima giornata proprio contro la Bic. Diciamo quattro totali con una sorpresa. Sei sarebbe un'impresa.

Il Simmenthal giovedì ospita la Simac, può fare bottino domenica in casa, opposto all'Honky, e poi deve trovarne altri fra due trasferte (Napoli e Cantù) e a Brescia contro la Peroni. Sulla carta diciamo 4 punti, sei solo con un miracolo. Per il Latini due campi caldi, perché in aria di play-off, come quelli di Napoli e Fabriano, due punti contro la San Benedetto, due contro l'Indesit a Forlì, disco rosso a Torino.

Morale: Scavolini probabile finalista a 24; Bic incerta fra 24 e 26, ma la seconda cifra è abbordabile visto che c'è la trasferta a Bergamo; a meno di sorprese il Simmenthal potrebbe arrivare a 22 (se gli va molto bene 24); Latini 22 punti, 24 a sorpresa. Sulla carta insomma la quota salvezza potrebbe rientrare a 24, alla portata della Bic solo con le due vittorie nelle restanti gare casalinghe. Con 26 non ci sarebbe proprio alcun problema. Dunque avversarie avvisate, niente scherzi.

DOPO PESARO

San Benedetto: retrocessione matematica

GORIZIA — Anche a Pesaro la San Benedetto non è riuscita ad andare al di là di un buon primo tempo e di una prova, tutto sommato, discreta. Il risultato però, e non poteva essere altrimenti, è andato alla Scavolini, che ha risolto i suoi problemi affidandosi ai gregari e alla «zona», rivelatasi ancora una volta un autentico tallone d'Achille per l'attacco della squadra gialloblù, che pure ha potuto contare, per l'occasione, su un efficace LaGarde (soprattutto fin che è stato in grado di reggere il confronto con i «lunghi» avversari) e su un Mayfield positivo.

Giancarlo Primo ha giocato la carta di vari avvicendamenti, gettando nella mischia anche Nobile, ma il risultato non è stato quello sperato. L'apporto «indigeno» in fatto di realizzazioni è stato infatti assai limitato.

Con la sconfitta di Pesaro, la San Benedetto ha in pratica perso anche l'ultima debolissima speranza che le era rimasta di riuscire in extremis a scalare qualche posizione in classifica.

La condanna al declassamento in A-2 è infatti ormai matematica. Ai goriziani non resta che battersi per scansare l'ultimo posto, rifilandolo alla Binova che in questo momento li precede.

La questione sarà probabilmente decisa nel confronto diretto, in programma nel turno infrasettimanale di giovedì.

Giancarlo Bulfoni

TROPPO SUPERIORI LE AQUILE PER I DEBUTTANTI NEL FOOTBALL

Anche se emozionati, i Muli si sono difesi con saggezza

TRIESTE — «Un primo tempo da dimenticare, e una ripresa più attenta, più incisiva, più vicina al nostro rendimento abituale». Questo il commento sintetico del coach Savio su Aquile-Muli, sull'incontro del brusco impatto con la realtà del campionato. «Però — continua l'allenatore della formazione triestina — la prima partita ha un sapore diverso; soprattutto per una matricola non è, non può essere uguale a tutte quelle che seguono. L'emozione che ti taglia le gambe, che ti fa sentire un peso allo stomaco, che magari ti tien sveglio la notte, dopo la prima partita di solito passa. Anzi, a dire il vero a noi è stato sufficiente il riposo tra un tempo e l'altro per rimetterci in sesto. Ma ormai i giochi erano fatti».

Tutto ciò non significa che i Muli contassero di violare il nido delle Aquile: l'impresa probabilmente sarà assai difficile per chiunque. Piuttosto si sarebbe forse potuto contenere un po' di più il passivo, che in ogni caso non deve proprio esser considerato pesante. Le altre matricole ad esempio se ne sono uscite con le ossa assai più rotte: nello stesso girone dei Muli, il Mantova ha perso in casa 6-43 e nel raggruppamento Centro-Sud i Warriors hanno superato i Condor di Grosseto addirittura 50-0!

Poteva anche andar peggio, insomma. In fondo nel secondo tempo le Aquile hanno continuato a premere ma non sono passate più, perché la difesa è finalmente riuscita a chiudere quei varchi che avevano consentito all'Usa Benoit di andare a touch down per due volte in pochi minuti con altrettante azioni assolutamente analoghe; l'attacco triestino ha sfiorato almeno un touch-down e la stessa difesa ha costretto in safety un quarterback del valore di Cavallino, che occupa il VI posto nelle classifiche dell'Aifa relative al suo ruolo.

Per cui ora questa prima partita del primo campionato dei Muli è senz'altro da archiviare sul piano del risultato, ma da tener ben presente sotto il profilo psicologico per evitare appunto che il «panico della prima» torni a farsi sentire.

Pier Paolo Dobrilla

MONTEBELLO PREPARA LA GRAN DOMENICA

Undici puledri iscritti per il fascino antico del Derby dei 4 anni

TRIESTE — Montebello ospiterà domenica il Gran premio Presidente della Repubblica, classico Derby dei puledri di 4 anni. A questa edizione risultano iscritti undici trottatori della generazione 1980 capitanati da Cromyko, il secondo del Derby romano vinto da Cherie, la primatista nazionale che non sarà presente poiché non adatta alle piste di mezzo miglio.

Alla corsa, che elargirà 24 milioni al vincitore, parteciperà sicuramente Capobanda, il portacolori della scuderia Adriatica di Alfredo Jegher, miglior indigeno nel recente Gran premio Europa vinto da Lass Quick.

Ieri mattina si sono svolte a Montebello le operazioni di sorteggio dei numeri di partenza che hanno dato il seguente esito: Gran premio Presidente della Repubblica, Derby dei 4 anni, metri 2100.

1) Capobanda, 2) Cromyko, 3) Cassarani, 4) Crool del Pino, 5) Carbut, 6) Ciconero, 7) Cruciale, 8) Champ FC, 9) Corazon Om, 10) Cosquino, 11) Claremos.

M.G.

Gara sociale Sci Cai Trieste

TRIESTE — Domenica 8 aprile sulle nevi di Cima Sappada lo Sci Cai Trieste organizzerà la tradizionale gara sociale di fondo e discesa. Possono parteciparvi soci, atleti, ex atleti, soci della Società Alpina delle Giulie e simpatizzanti. Iscrizioni ed informazioni presso lo Sci Cai Trieste, piazza Unità d'Italia n. 3.

Il Bancoroma nel minibasket



TRIESTE — Basket al femminile non è solo Pollard. Affascinate dall'esempio della fuoriclasse di colore, centinaia di ragazzine affollano campetti e ricreatori. A loro si è rivolto il torneo Bancoroma di minibasket giunto alla seconda edizione. Nei giorni scorsi si sono svolte nella stipatissima (più di 300 presenze) palestra dell'Unione sportiva Don Bosco le premiazioni della manifestazione. Sono intervenuti, tra gli altri, il direttore del Banco di Roma di Trieste, i massimi dirigenti del comitato regionale della Fip, dirigenti e alcune giocatrici della Gefidi.

La classifica del torneo Bancoroma ha salutato la vittoria della Oma A davanti al Kr Zidar e all'Interclub A. Le vincitrici (hanno chiuso il torneo a punteggio pieno), sono state sfidate da una selezione delle migliori giocatrici delle altre formazioni, allenate da Miro Turcinovich. Anche in quest'occasione le ragazzine terribili dell'Oma A hanno confermato le loro qualità.

PRIMO A PERCOTO IL PEDALATORE DICIANNOVENNE DELLA TERMOZETA

Bertolazzo: vittoria «ragionata»



TRIESTE — Sarà famoso. Gianni Bortolazzo, 19 anni e un albo d'oro personale da far schiattare d'invidia chiunque, ha iniziato il suo primo anno da dilettante alla grande. Domenica pomeriggio ha fulminato alcuni tra i più forti cadetti di Lombardia, Toscana, Veneto e Jugoslavia sul traguardo della 34.a edizione del Gran Premio d'apertura a Percoto. Ma non ha vinto di rapina, con un colpo di reni piazzato al momento giusto. La gara, lui, l'ha scandita a lungo in testa, assieme al gioiellino di Corva, Claudio Vettorel.

Bortolazzo quest'anno veste i colori della Nuova Baggio Club Italia Termozeta, lo squadrone lombardo diretto da Luigi Chiodini e Fausto Ferrario. In due stagioni, nell'82 e nell'83, è riuscito a monopolizzare la Sei giorni di Milano, riservata agli juniores. Nell'ultima edizione della popolare kermesse in pista si è fatto subito notare anche tra i dilettanti. Ha fatto sua l'ultima tappa, correndo in coppia con Daniele Saccon, un atleta di Caneva. L'anno scorso si è fatto prendere dalla febbre della maglia iridata. Gli è andata male per un pelo. Si è dovuto accontentare del terzo posto nel campionato del mondo a squadre per juniores.

La Nuova Baggio, a Percoto, ha voluto mettere subito in chiaro un concetto: o stravinciamo, oppure non ci divertiamo. Così, in volata, oltre a Bortolazzo primo ha voluto piazzare Stefano Allocchio al quarto posto, e Daniele Saccon al quinto. Ottima anche la prova di Daniele Canesin, il «poulain» di Cervignano che corre per la Carnica Assicurazioni, giunto secondo. La Rog di Lubiana, una formazione che aveva messo in vetrina ottimi pedalatori anche nel Trofeo dei Circoli sportivi sloveni a Trieste, si è dovuta accontentare di un terzo posto. Andrej Zauni non è riuscito a fare di più.

Dittatura veneta nella Trieste-Pordenone per juniores, voluta e «covata» dalla chioccia del ciclismo pordenonese Ugo Caon. Felix Zanatta, del Velo Club Bassano, si è preso la rivincita.

Alessandro Mezzena Lona

Basket minore

SERIE B — Il terzetto formato da Poll, Sit in e Oece procede di pari passo. Domenica sono andati tutti e tre a segno. Buona la vittoria degli uomini di Garano a Treviglio.

Risultati: Borsari-Imola 91-98, Nordica-Fornaciari 96-89, Orsa-Oece 74-79, Sit in-Kid Land 110-90, Panapesca-Ponterosso 82-86, Canella-Mokarabia 96-71, Pool Pavia-Abc 82-61, Italelektra-Americanino 80-71.

Classifica: Pool Pavia, Sit in, Oece 38; Italelektra 32; Abc 30; Panapesca, Fornaciari, Kid Land, Ponterosso 24; Imola 22; Americanino, Nordica 20; Orsa 18; Mokarabia, Canella 12; Borsari 8.

SERIE C 1 — Lo Jadran cede a Fidenza e manda all'aria il possibile en plein di vittorie triestine. Regolare il successo della Servolana sul Ceam. Da segnalare il colpo del Pedrini a Bolzano. Vita facile per l'Abitare contro il Be.Ca.

Risultati: Fiamma-Pedrini 72-73, Delfino-Futura 100-106, Faraboli-Jadran 79-69, Maltinti-Ravenna 95-62, Celli-S. Bonifacio 96-94, Monkey's-Stefanel 57-77, Abitare-Be.Ca. 103-81, Servolana-Ceam 78-74.

Classifica: Maltinti 38; Stefanel 36; Fiamma 32; Jadran, Pedrini, Servolana 28; Ceam, Celli 24; Abitare, Be.Ca., Ravenna 22; S. Bonifacio, Futura, Furaboli 20; Delfino 10; Monkey's 8.

SERIE C 2 — Quando si dice la normalità. Le prime sette della classifica hanno conseguito altrettanti successi. Agevole il compito dell'Italmonfalcone contro il Donnel. La Tieffeleasing Udine ha fatto penare non poco il Full Spinea. Continuando con la stessa grinta, gli udinesi potrebbero risollevarsi.

Risultati: Berton-Roncade 69-76, Mogliano-CarCopia 74-63, Calderara-Interspar 73-93, Oderzo-Cento 79-76, Bassano-Eraclea 61-66, Italmonfalcone-Donnel 82-63, Tieffeleasing-Full Spinea 76-79.

Classifica: Italmonfalcone 36; Full 34; Interspar 32; Eraclea 26; Oderzo, Roncade 24; Mogliano 22; Cento, CarCopia 18; Donnel, Bassano, Berton 14; Calderara 10; Tieffeleasing 8.

SERIE D — Grossissima impresa della SGT che dopo due tempi supplementari batte la capolista Jesolo. La squadra di Cavazzon ha spedito sei uomini in doppia cifra disputando una prova magistrale. Dudine top-scorer con 28 punti. A questo punto la salvezza dovrebbe essere cosa fatta per la società di via della Ginnastica. L'Inter 1904 ha disposto a suo piacimento del Bassani Venezia.

Risultati: SGT-Jesolo 113-104, Cervignanese-Bieffe 83-77, Inter 1904-Bassani 95-74, Pall. Grado-Mastro Vanni 70-95, Arte Bittesini-Peressini 71-84, Leasing-Mobilcasa 92-83, Favaro Veneto-3G Padova 108-86.

Classifica: Favaro 34; Inter 1904, Jesolo, Peressini 32; Mastro Vanni 24; Mobilcasa, Leasing 22; SGT, Cervignanese 20; Arte Bittesini, Bassani 16; Bieffe 14; Pall. Grado 12; 3G 0.

PROMOZIONE — Il battistrada Don Bosco vince largamente sul campo di viale Miramare. Vistoso anche il successo dell'Alabarda nonostante i 29 punti, tra gli avversari, di Medizza. Disco rosso per la Barcolana a Muggia nella tana del Cgi. Radiograf. In coda importante vittoria dei Lavoratori Porto.

Risultati: Libertas-Scoglietto 82-86, Cgi Radiograf-Barcolana 72-66, Lavoratori Porto-Bor Radenska 70-69, Ferroviario-Don Bosco 67-89, Cus-Kontovel 96-64, Alabarda-Casa del frigo 95-76, Stella Azzurra-Polet 66-53. Recupero infrasettimanale: Ferroviario-Bor Radenska 81-80.

Classifica: Don Bosco 36; Alabarda 34; Barcolana 28; Libertas 26; Scoglietto 20; Bor Radenska, Cgi Radiograf, Stella Azzurra, Ferroviario 18; Cus 16; Kontovel 14; Casa del frigo 12; Lavoratori Porto 10; Polet 8.

Basket giovanile

Era una settimana decisiva per il campionato cadetti nazionale poiché molto si decideva a Gorizia nell'incontro tra la San Benedetto e il Don Bosco: hanno vinto i triestini 89-75 e contemporaneamente la capolista Inter 1904 ha superato la Gedeco 98-78. A questo punto i giochi sono quasi fatti per quanto riguarda l'accesso alla fase nazionale, ma vediamo di capire il meccanismo che li muove.

L'Inter 1904 è matematicamente qualificato e con la vittoria del Don Bosco a Gorizia la Servolana è tagliata fuori della lotta perché manca ancora da giocare l'incontro di Pordenone tra l'Oece e il Legnonord di Udine.

Gli arbitri di giovedì

A-1

Febal-Latini: Teofili e Filippone di Roma.

Bic-Indesit: Rotondo di Rastignano e Dal Fiume di Bologna.

S. Benedetto-Binova: Zanettini di Vicenza e Cazzaro di Venezia.

Berloni-Star: Baldini di Firenze e Montella di Napoli.

Peroni-Jollycolombani: Cagnazzo e Bianchi di Roma.

Honky-Scavolini: Martolini e Fiorito di Roma.

Simmenthal-Simac: Vitolo e Duranti di Pisa.

Granarolo Felsinea-Banco Roma: Bollettini e Zanon di Venezia.

A-2

Am. Eagle-Banca Popolare: Garibotti di Chiavari e Marchis di Torino.

Lebole-Vicenzi: Grotti di Pineto e Zeppilli di Roseto.

Gedeco-Mangiaebevi: Malerba e Corsa di Brindisi.

Fonti Cottorella-Italcable: Albanesi di Busto e Casamassima di Como.

Benetton-Cantine: Tallone di Albizzate e Paronelli di Gavirate.

Bartolini-Rapident: Giordano e Baldi di Napoli.

Mister Day Parmalat-Yoga: Goriato e Butà di Udine.

Marr-Carrera: Into e Vassallo di Roma.

Il calendario degli azzurri di pallamano

ROMA — Il consiglio federale della Figh ha varato il calendario delle squadre nazionali per i prossimi mesi. Coppa Latina dal 16 al 21 aprile a Tolentino e Chiaravalle, manifestazione riservata alle nazionali «under 21» con la partecipazione di Marocco, Spagna, Francia e Italia; dal 24 al 26 maggio a Siracusa ed Enna l'ottava edizione del Trofeo Italia, con la partecipazione di Algeria e Giappone (entrambe finaliste olimpiche a Los Angeles), Olanda ed Italia; dal 29 maggio al 3 giugno trofeo Jugoslavia in Slovenia.

■ PUGILATO — Il campione del mondo dei pesi massimi (versione Wba), il sudafricano Gerrie Coetzee, non difenderà il titolo contro lo spagnolo Alfredo Evangelista. La rinuncia al match — che era programmato per il 5 maggio a Johannesburg — è stata spiegata dal manager.

Tornei giovanili di baseball

TRIESTE – Sono stati resi noti i gironi eliminatori di alcuni tornei regionali giovanili di baseball. Cinque le compagini del Friuli - Venezia Giulia che animeranno il campionato juniores: Tergeste, Rangers Redipuglia, Cividale, Udine ed Europa di Bagnaria Arsa.

Otto invece le squadre della regione che saranno impegnate nel campionato pre-allievi: Tergeste, Cassarurale Staranzano, Panthers Cervignano, Udine, Fontanafredda, Fulmini Trieste, Black Panthers di Ronchi dei Legionari e Alpina Trieste.

Sui campi della pallavolo

B femminile

TRIESTE — *Poule promozione:* nello scontro tra le ultime della poule promozione del torneo cadetto ha il sopravvento il Nervesa, favorito dal campo amico, sul Meblo Aurisina che si trova in tal modo, a chiudere a quota due la graduatoria. Nonostante la non ottima giornata della Pesaressi, il Meblo ha lottato fino in fondo contro le venete, ma ha evidenziato ancora una volta le solite pecche.

Risultati: Nervesa-Meblo Aurisina 3-0 (15-14, 16-14, 15-7); Cus Padova-Adige Trento 3-2; Mogliano Veneto-Padison Pd 0-3.

Classifica: Cus Pd, Mogliano 10; Padison, Adige 8; Nervesa 4; Meblo 2.

Poule retrocessione: l'Oma Olympic doveva vincere a Treviso contro l'Albatros per affrontare con sufficiente sicurezza le ultime tre giornate di gara: e la vittoria è giunta senza troppe difficoltà per le salesiane, che hanno chiuso la partita in tre soli set.

Risultati: Albatros Tv-Oma Olympic 0-3; Fratte-Putinati Fe 3-2; Leyform Conegliano-Volta Mn 3-0.

Classifica: Fratte 14; Oma Olympic, Albatros 8; Putinati 6; Leyform 4; Volta 2.

C/1 maschile

Poule promozione: secondo copione e, grazie alla forma acquisita in questa seconda parte di campionato, il Cortina Sport espugna il campo del Brandigi, piazzandosi nella terza poltrona della poule. Pur mancando Razman e Tommasini, la formazione giuliana non è stata troppo impegnata da un Brandigi apparso demotivato e senza grinta.

Risultati: Brandigi S. Giovanni Natisone-Cortina Sport 0-3 (6-15, 12-15, 6-15); Volpato Castelfranco-Codognè 3-0; Asso Maniago-Volley 3-1.

Classifica: Volpato 12; Codognè 10; Cortina Sport, Asso 6; Brandigi, Vicenza 4.

Poule retrocessione: il derby cittadino tra Utat e Volley Club condanna quasi senza scampo il Volley Club alla retrocessione, mentre lancia l'utat verso una posizione più tranquilla; come sempre, però, negli incontri tra queste due formazioni l'agonismo è stato molto acceso ed il risultato al quinto set dimostra l'importanza della gara.

Risultati: Utat Viaggi-Volley CLub 3-2; Montecchio Maggiore-Concordia Schio 2-3; Rojalese-Villafranca 3-1.

Classifica: Concordia 12; Utat Viaggi 8; Villafranca, Rojalese, Montecchio 6; Volley Club 4.

C 1 femminile

Poule promozione: gir. Q: Fiamma Vi-Lem Novale Valdagno 3-0; Ausa Pav Cervignano-Libertas Pordenone 3-0; Anaune Tn-Ima Prata 0-3.

Classifica: Ausa Pav 12; Fiamma, Ima 10, Lib. Pn 6; Novale, Anaune 2.

Poule promozione, gir. R: Audace Bo-Benassi Cento 3-0; Grall Torriana Gradisca-Breg S. Dorligo 3-0 (15-6, 15-10, 15-1); Volpe Fiesso-Sloga Banne 3-0 (15-6, 15-13, 15-6).

Classifica: Torriana 14; Volpe 12; Audace 10; Sloga, Breg, Benassi 2.

Poule retrocessione, gir. C: Isera Rovereto-Marzola Tn 3-1; Nuove Ceramiche Ud-Este 1-3; Giovanni XXIII Rovereto-Randi Sangiorgina 3-0.

Classifica: Isera, Este 10; Nuove Ceramiche 8; Randi, Giovanni XXIII 6; Marzola 2.

Poule retrocessione, gir. D: Libertas Cormons-CUS Trieste 3-0 (15-13, 15-13, 15-5); Santerno Imola-Bor 3-0 (15-6, 15-8, 15-4); rip. Virtus Taglio di Pò.

Classifica: Santerno 12; Virtus 8; Lib. Cormons 6; Cus Ts 2; Bor 0.

C 2 maschile

Poule promozione: O.K. Val Go-Friuli Povoletto 2-3; Il Sole Rangers Ud-Olympia Go 3-0; Cus Trieste-Vivil 0-3.

Classifica: Rangers, Vivil 10; Friuli 8; Cus Ts 6; Val 2; Olympia 0.

Poule retrocessione: Vigili del Fuoco Pordenone-Italcantieri Superlight Monfalcone 0-3; Rozzol-Volley Ball Ud 3-1; Libertas Sacile-Inter 1904 3-0.

Classifica: Italcantieri 10; VBU, Rozzol 8; Lib. Sacile 6; VV.FF. Pn 4; Inter 0.

C 2 femminile

Poule promozione: Libertas Gorizia-Electronic Shop Prosecco 3-0; Kennedy Adegliacco-Parmalat Zugliano 3-0; Italcantieri Gorian Monfalcone-Celinia Maniago 1-3.

Classifica: Celinia 12; Kennedy, Italcantieri 8; Lib. Go 4; Electronic Shop, Parmalat 2.

Poule retrocessione: Julia-Donatello Ud 0-3; Vivil-Colloredo 3-1; Lloyd Ass. Fontanafredda-Libertas Martignacco 0-3.

Classifica: Lib. Martignacco 12; Vivil 8; Donatello, Fontanafredda 6; Julia 4; Colloredo 0.

D maschile

Poule promozione: Bor-Vis 1-3; Hotel S. Giusto-Intrepida Mariano 1-3; Libertas Gorizia-Duke Volley '80 3-1.

Classifica: Vis 12; Bor 8; Intrepida, Duke 6; Lib. Go 4; Hotel S. Giusto 0.

Poule retrocessione: Corridoni Fogliano-Grall Torriana Gradisca 3-1; Kras Sgonico-Grado 3-2; Libertas Turriaco-Nuova Pallavolo Ts 3-0.

Classifica: Torriana 10; Kras, Lib. Turriaco 8; Corridoni 6; Grado 4; Npt 0.

D femminile

Poule promozione: Oma Olympic-Friulexport 1-3; Lucinico-Sloga Banne 3-1; Volley Monfalcone-Pieris 0-3.

Classifica: Pieris 12; Friulexport 10; Sloga, Lucinico, Monfalcone 4; Oma Olympic 0 (Oma e Monfalcone una partita in meno).

Poule retrocessione: Blitz Vivai Busà-Inter 1904 n.p.; Volley Club-Le Vol-0; Killjoy-Mossa 3-0.

Classifica: Killjoy 12; Volley Club, Blitz 6; Inter, Le Volpi, Mossa 2 (Blitz ed Inter due partite in meno; Volley Club e Le Volpi una partita in meno).

Judo: un trofeo alla Sgt

PORDENONE — Al Trofeo polisportiva Villanova di Pordenone riservato alle categorie esordienti e cadetti sino a cintura blu e juniores-seniores sino a cintura marrone hanno preso parte una ventina di società della regione che hanno presentato 200 atleti.

La Sgt ha presentato un ristretto numero di giovanissimi che si sono ben comportati (5 primi posti, un 2.o e un 3.0 posto). Nei maggiori di età la Sgt ha addirittura vinto il Trofeo.

CRONACHE DELLO SPORT

Prosecco aspetta il ritorno del grande baseball

PANARELLI AFFRETTA LA PREPARAZIONE IN VISTA DEL MASSIMO CAMPIONATO

Con i tre nuovi americani la Julialpina in rodaggio

TRIESTE — Con l'arrivo a Trieste dei tre giocatori statunitensi (Craig Kornfeld, Michael Pagnozzi e Andrew Riccio) avvenuto venerdì pomeriggio, la colonia yankee è al completo. Ora David Panarelli può disporre di tutti gli uomini della «rosa» e iniziare ad impostare la squadra che fra venti giorni si presenterà al via della serie nazionale ospitando sul rinnovato impianto di Prosecco la Scavolini Pesaro.

La preparazione della Julialpina entra in una nuova fase. Già sabato e domenica il manager ha iniziato a lavorare sul campo opponendo a Opicina i giocatori della prima squadra a quelli della formazione primavera. Il nove biancoverde effettuerà sabato e domenica i primi veri provini ufficiali. La Julialpina ha programmato tre partite amichevoli in terra toscana. Sabato giocherà a Firenze e a Grosseto e domenica sarà impegnata sul campo del Castiglione della Pescaia.

I tre americani, però, non sono le sole novità in casa della Julialpina che si è assicurata il lanciatore Roberto Cabalisti prelevandolo dal Vicenza e ha acquistato due giovani giocatori per la formazione primavera. Si tratta dell'interno Da Re del Rangers Redipuglia e di Burlini.

Nei prossimi giorni verranno sciolte le riserve per quanto riguarda il lanciatore Tomasella del Ponte di Piave. Il giocatore si allena con i biancoverdi ma Panarelli intende vederlo attentamente all'opera prima di dare il proprio assenso all'operazione. In fase di soluzione anche le trattative con il Black Panthers di Ronchi dei Legionari per quanto riguarda gli acquisti di Mineo, Gaiardo e Minetto. I dirigenti biancoverdi, insomma, lavorano alacremente nel tentativo di mettere a disposizione dei tecnici un materiale umano di prima qualità.

Chi sono i tre rinforzi «made in Usa»? Ecco i loro profili:



Una perfetta eliminazione a casa base da parte del ricevitore statunitense Andy Riccio che da sabato si allena a Prosecco con i nuovi compagni della Julialpina

ANDREW RICCIO

È nato a New Haven (Connecticut) il 16 luglio 1961. Gioca nel ruolo di ricevitore.

Dopo una stagione con il Notre Dame High School nel campionato dello State League, dal 1980 al 1983 ha giocato nella seconda divisione della National Collegiate Athletic Association con il Quinnipiac College. Nel 1983 ha preso parte con la propria compagine alle World Series della seconda divisione Ncaa. La sua media battuta, nell'ultima stagione, è stata di 280 con 8 fuoricampo e 30 punti battuti a casa.

MICHAEL PAGNOZZI

Ha 29 anni e occupa il ruolo di lanciatore.

Pagnozzi proviene dai Baltimora Orioles con i quali ha giocato in «triplo A» e per le sue caratteristiche tecniche e la sua potenza fisica (è alto 1,90) è stato inserito nella rosa dei quaranta giocatori prescelti per disputare la Major League. Un lanciatore mancino dotato di una palla veloce notevole che potrebbe diventare in pochissimo tempo il beniamino degli sportivi triestini.

CRAIG KORNFELD

È nato a New York il 10 marzo 1958. Gioca nei ruoli di interbase e seconda e terza base.

Nel 1978 ha preso parte al campionato della Gulf Coast dei Rookie con il Brandton club. Nelle due annate successive ha fatto parte del Quad City cubs nel campionato del Midwest in singolo A. Nel 1981 ha giocato nel campionato del Texas di doppio A con il Midland cubs. Nei campionati 1982 e 1983 ha fatto parte del campionato dei met con i semipro nella squadra dei Wayne Astro's. Nel 1983 ha avuto una media battuta di 327 con 15 fuoricampo e 77 punti battuti a casa. Ha ottenuto il record del suo campionato per quanto riguarda le basi rubate: 55. La media difesa è risultata di 972.

Baseball: la nuova serie B

TRIESTE — I dirigenti della Fibs hanno rivoluzionato l'organico della serie B: escluso il Treviso in quanto nella passata stagione non aveva preso parte all'attività giovanile, il suo posto è stato preso dal ripescato Conegliano Veneto. L'altra novità riguarda lo spostamento di una delle due squadre di Padova nel girone tosco-emiliano. In sostituzione di una delle due giocherà l'Eagles Aviano, compagine formata tutta da militari statunitensi.

Il girone triveneto, che avrà inizio il 15 aprile, vedrà quindi allineate queste compagini: Cassarurale Staranzano, Rangers Redipuglia, Tergeste, Udine, Conegliano, Cus Padova o Bellamio Padova, Eagles Aviano e Ponte di Piave.

OGGI E DOMANI PER L'ORGANIZZAZIONE DELLO SCI CAI TRIESTE

Conserva carattere internazionale la classica «due giorni» sul Canin

TRIESTE — Ritorna lo sci internazionale nella nostra regione e a riproporlo è ancora lo Sci Cai Trieste, la società che in campo organizzativo ha tracciato un solco di notevole entità al punto da meritare il giusto riconoscimento della Federsci.

Non si è spenta ancora, si può dire, l'eco della coppa Duca d'Aosta disputata due settimane or sono a Tarvisio, ed ecco un'altra classica del circuito bianco, la discesa del Canin, manifestazione dal passato quanto mai glorioso. Ad organizzarla in questi ultimi anni era sempre la società udinese che prende il nome della montagna che domina Sella Nevea. Quest'anno però i dirigenti friulani hanno rifiutato l'organizzazione in quanto le gare non erano state inserite nella Coppa Europa. Ecco, quindi, l'invito federale rivolto allo Sci Cai Trieste, a voler mantenere in calendario questa manifestazione. L'ing. Albrizio ha accolto i voleri di Milano e si appresta ad allestire l'ottava gara internazionale della stagione.

L'appuntamento è per oggi e domani con in palio il trofeo Alpina delle Giulie che andrà alla nazione che avrà meglio piazzato due atleti nelle due gare.

Per la prima giornata è in programma uno slalom gigante valido per la coppa Banca del Friuli, mentre quella successiva sarà dedicata allo slalom speciale che assegnerà la coppa Lamborghini ski.

C'è molto interesse attorno a questa manifestazione, poiché, oltre alle formazioni nazionali, vedrà impegnati anche i giovani, avendo deciso la Fisi di fare un recupero internazionale dedicato appunto alle speranze dello sci.

■ SCI CAI TRIESTE — Lo Sci Cai Trieste organizzerà domenica 8 aprile a Cima Sappada la tradizionale gara sociale. Per iscrizioni e informazioni tel. 64351 (ore 19-21).

Pesamosca e Krcivoj campioni zonali

Gli sciatori seniores hanno praticamente concluso la loro attività stagionale con la disputa dei campionati zonali, riservati alle specialità di slalom e slalom gigante.

La manifestazione si è potuta svolgere grazie al Raibl e al suo presidente, Luciano Pesamosca, che sensibile come sempre ha accettato l'organizzazione dei campionati, rifiutati da altre società.

I nuovi campioni zonali sono Daniele Pesamosca nel gigante e Max Krcivoj nello slalom. Nella prima gara l'atleta di casa si è imposto sul triestino Alessandro Fonda, protagonista di una bella gara e che è stato premiato con una posizione di valore. Terzo si è piazzato Marano, molto regolare nelle sue gare, essendo giunto in zona medaglia anche nello slalom, dove è stato secondo dietro il valido Krcivoj. Nella gara tra i paletti l'unico triestino in gara era Fonda che però è «saltato» nella prima manche.

Classifiche. Slalom gigante: 1) Daniele Pesamosca (Raibl) 144"86; 2) Alessandro Fonda (Sci club 70) 146"32; 3) Antonio Marano (S.C. Monte Lussari) 147"42; 4) Bruno Bello (Raibl) 148"39; 5) Jean Busolini (Ravascletto) 148"40; 12) Maurizio Comuzzi (Sci Cai Trieste); 14) Alessandro Beltrame (XXX Ottobre).

Slalom speciale: 1) Max Krcivoj (S. C. Monte Lussari) 98"67; 2) Antonio Marano (id) 101"54; 3) Paolo Spaliviero (id) 103"67; 4) Antonio Pufitsch (Camporosso) 104"55; 5) Giuseppe Toffoli (S.C. Pn) 105"21.

Stefano Jancich bravo Pinocchio

Il «Pinocchio sugli sci» è il tradizionale appuntamento di fine stagione riservato ad allievi e ragazzi. Foltissima quest'anno la partecipazione, anche se sono mancati alcuni protagonisti. Trieste che in queste categorie nel 1984 l'ha fatta quasi da padrone, ha portato al successo Stefano Jancich tra gli allievi. Il ragazzo ha avuto una buona annata ponendo gli sci sempre tra i primi e questa vittoria giustamente lo premia. Nella stessa categoria buono anche il terzo posto di Alessandro Moccia.

Alessandra Gerzelli ha dimostrato ancora una volta il suo valore piazzandosi al secondo posto tra le allieve. E' stata superata per una manciata di decimi da Marzia Nodale. Infine buona anche la prestazione di Serena Facco, seconda tra le ragazze.

* * *

Gara di fine corso per i ragazzini che hanno partecipato alle lezioni del Centro di avviamento allo sport dello Sci club 70. Si tratta di neofiti della neve che dopo aver iniziato sulla pista di plastica di Aurisina sono stati avviati per sei settimane sulla neve di Ravascletto. Ed è qui che si è svolta la gara finale tra una corale soddisfazione per i risultati ottenuti da questi ragazzini.

Risultati: 1) Bizzotto Federico, 2) Villanovich Chiara, 3) Gorian Lucrezia, 4) Kratter Stefano, 5) Fonda Manuel, 6) Bandel Luca, 7) Crivelli Paolo, 8) Giaccone Tamara, 9) Taberni Alberto, 10) Giacca Valentina.

Guardando a Los Angeles



Giovanni Sergi, Andrea Sergi e Giovanni Miccoli: i tre canottieri vigili del fuoco hanno già pronto il passaporto per Los Angeles (Italfoto)

In poche righe

Tennistavolo: spareggio femminile

TRIESTE — È stata finalmente fissata la data dello spareggio tra Kras Sgonico e Recoaro Bolzano valido per l'assegnazione dello scudetto di tennistavolo femminile a squadre. Le due formazioni si affronteranno il 24 marzo alle ore 20 a Rovato vicino a Brescia.

L'incontro costituirà l'avvenimento di centro di una due giorni pongistica in programma nella cittadina lombarda. È previsto infatti anche lo svolgimento di un torneo di carattere nazionale. A Rovato Cergol e compagne cercheranno di conquistare il titolo tricolore sfuggito loro nella passata stagione.

Tennistavolo: Zebochin dominatore

TRIESTE — Zebochin (Ente Porto) s'è aggiudicato il torneo di tennistavolo (settore ricreativo) del circolo internazionale GmT-Itc di galleria Fenice 2.

Alle sue spalle si sono classificati Taucar e Ottaviani del Cmm. La manifestazione ha visto un buon numero di partecipanti rappresentanti dei maggiori sodalizi triestini. Il Circolo marina mercantile, 1.o tra le società, grazie al 2.o e 3.o classificato, ha vinto la coppa biennale della Cassa di risparmio di Trieste.

La classifica: 1) Zebochin (Ente Porto), 2) Taucar (Cmm), 3) Ottaviani (Cmm), 4) Koch (Ente Porto), 5) Viani (GmT, Itc), 6) Sossi (Cmm), 7) Zanot (Ente Porto), 8) Cosciani (Gmt, Itc).

È scomparso l'ex pugile Minatelli

TRIESTE — È morto prematuramente il dott. Angelo Minatelli, seguendo di poco la dipartita della moglie. Se molti lo ricordano quale medico per le sue doti di umanità, bontà e capacità i più non hanno dimenticato il pugile poderoso che negli anni '50, assieme al fratello Mario a Coletta, Spangaro, Iozzi rappresentavano l'Accademia pugilistica di Pino Culot. Deciso nell'azione, preciso picchiatore univa a queste doti una tecnica pregevole conferendo, ai più di 50 incontri disputati e quasi tutti vinti, spettacoli indimenticabili.

Modellismo nautico: battesimo triestino

TRIESTE — Battesimo triestino l'altra domenica per il modellismo motonautico; nelle acque del bacino S. Marco si è svolto infatti il Trofeo Nauticamp 1984 per modelli monocarenati che ha visto al via 21 piloti provenienti da tutta Italia.

Nonostante le condizioni atmosferiche fossero sfavorevoli, la manifestazione, organizzata dal Club del Gommone di Trieste con il patrocinio dell'Ente Fiera e sotto l'egida della Federazione italiana motonautica, ha riscosso un notevole successo di pubblico.

Questa la classifica finale: 1) Piero Solarino (G. M. Pratese) giri 77; 2) Umberto Campegni (idem) 75; 3) Renzo Biancalani (idem) 72; 4) Orlandini (T. N. Clodia) 59); 5) Rossi (G. M. Desio) 58; 6) Massari (idem) 50; 7) Vailetti (G. M. Lucchese) 49; 8) Vago (G. M. Boccato Milano) 44; 9) Stagnani (N. C. Avis Ravenna) 44; 10) Collini (Hydroplan).

Pesca sportiva: Trofeo Nauticamp

TRIESTE — La Società pesca sportiva Marion Totelco piazzando ai primi tre posti Zaccaria, Davide e Lopresti ha vinto il secondo Trofeo Nauticamp di pesca sportiva individuale con canna. Altri vincitori di settore: Laska Fulvio Marin; Del Castello della Pt Ecocleaning; Lattanzio Alfonso, Tiozzo e Catanzaro tutti della Gmt Itc; Gentilli, Cocciolo, Battista della Pt Ecocleaning; Civietissa della Pt Ecocleaning; Rota Walter del Car Aquila.

Comitato arbitrale Fihp

TRIESTE — Si sono svolte in questi giorni le elezioni per il rinnovo delle cariche in seno al comitato tecnico arbitrale della Fihp a livello regionale. Presidente è stato nominato Antonio Aloisi di Pordenone, mentre responsabili per le varie discipline saranno Miliozzi di Monfalcone per la corsa, Cameli di Trieste per l'artistico, Marzocco di Pordenone per l'hockey su pista. Nel corso della riunione il Comitato ha rivolto un saluto e un ringraziamento alla Nicolini, che aveva ricoperto a lungo la carica di presidente.

Sono state aperte intanto le iscrizioni ai corsi per arbitro; adesioni si riceveranno ogni lunedì dalle 19.30 alle 20.30 in via del Teatro 2.

Sci: campionati universitari

TRIESTE — Gli studenti dell'università di Trieste si sono dati convegno sulle piste di Piancavallo per i tradizionali campionati interfacoltà, «Trofeo De Donato».

Il dettaglio. Gigante femminile: 1) Giulia Finzi 1'51"45; 2) Daniela Basso 2'4"3; 3) Sandra Santor 2'30"73; gigante maschile: 1) Maurizio Sinigoi 1'34"60; 2) Carlo Basso 1'34"96; 3) Luca Bicocchi 1'42"98; fondo maschile: 1) Stefano Menzo; 2) Maurizio Sinigoi; 3) Bruno Bertucci; combinata maschile: 1) Maurizio Sinigoi; combinata femminile: 1) Giulia Finzi.

NEI MAGGIORI CAMPIONATI DI HOCKEY A ROTELLE

La Triestina ringrazia il Tricolore Il Siena adesso è il più inguaiato

TRIESTE — È stata certamente una giornata determinante per le varie classifiche quella disputata sabato sera nei vari tornei di hockey su pista: la concomitanza di sconfitte e vittorie sui vari fronti ha infatti dato una fisionomia precisa sia alla A 1 che alla A 2 e tutto a favore delle regionali.

Nella massima categoria la Zoppas, pur senza esprimersi al livello delle ultime gare, ha battuto agevolmente l'Amatori Modena scrollandosi di dosso la compagnia del Lodi (pareggio con la Corradini) e rimanendo così sola al quarto posto a tre turni dalla conclusione della prima fase. Si tratta di una svolta importante nella corsa ai play-off dei giallolblù, che sabato dovranno rendere visita alla capolista Vergani Monza, ma che potranno contare sulle due ultime partite nelle quali se la vedranno con le già retrocesse Seregno e Trissino per racimolare i punti necessari alla qualificazione.

In A 2 è passato un tornado a scuotere la classifica sia in testa sia in coda; in vetta il Giovinazzo ha conosciuto la seconda sconfitta stagionale e alle sue spalle si è scatenata la bagarre con tre formazioni (Migliarina, Marzotto e Thiene) a contendersi due posti per la promozione.

Nel fondo classifica invece tutto o quasi si è deciso a favore della Triestina, pur sconfitta a Viareggio, con la vittoria del Tricolore a Siena. Ora gli emiliani hanno raggiunto a quota dieci gli alabardati ma a spese dei toscani, relegati al penultimo posto con soli sei punti all'attivo e con la prospettiva di rendere visita alla squadra di Fonda fra due turni.

La Triestina, come si diceva, è tornata da Viareggio sconfitta ma non umiliata. Un 2-6 che si può accettare se si considera che la Triestina ha dovuto rinunciare a Bono e Piero Schinaia squalificati e a Galli costretto in caserma.

Successo brillante invece per la Saponia di Gorizia che ha battuto il Marzotto, compagine lanciatissima alla conquista della promozione. È questo un risultato di prestigio che servirà senz'altro a rinfrancare l'ambiente bianco-azzurro.

In serie B, mentre al vertice il Grosseto, battuto a Viareggio, ha visto ridursi pericolosamente il proprio vantaggio sulle inseguitrici, le regionali hanno fatto registrare nuove battute d'arresto. L'Ise di Pordenone ha perso per 3-6 a Lodi, L'Itc di Monfalcone è uscito dalla pista di Montebello con ben 14 gol al passivo e solo 4 all'attivo. Hanno perso comunque anche Pistoia e Pro Sarzana, pertanto le distanze rimangono inalterate nella bassa classifica.

In serie C il giovane Ferroviario ha esordito con una prova gagliarda anche se sfortunata. I biancocelesti di Scieghi hanno subito una sconfitta a Fusignano, dopo avere condotto la gara fino all'8° minuto della ripresa.

U. S.

■ ARTISTICO — Il 24 e 25 marzo 1984 con inizio alle ore 14, sulla pista del Dopolavoro Ferroviario di viale Miramare 51, avrà luogo la manifestazione d'apertura delle gare di campionato italiano.

SERIE A 2

I risultati: Breganze-Giovinazzo 6-3, Prato-Migliarina 2-3, Salerno-Thiene 3-9, Siena-Tricolore 3-9, Viareggio-Triestina 6-2, Saponia-Marzotto 5-3.

La classifica: Giovinazzo punti 32, Marzotto e Migliarina 28, Thiene 27, Prato 24, Breganze 22, Saponia 20, Viareggio 19, Triestina e Tricolore 10, Siena 6, Salerno 2.

SERIE B

I risultati: Viareggio-Grosseto 7-6, Pistoia-Villa d'Oro 0-7, Montebello-Itc Monfalcone 14-4, Patt. Sarzanesi-Rot. Novara 5-4, Lodi-Ise Pn 6-3, Frassati-Pro Sarzana 7-5.

La classifica: Grosseto punti 26, Viareggio e Montebello 23, Villa d'Oro 22, Patt. Sarzanesi 20, Frassati 19, Lodi 18, Rot. Novara 14, Pro Sarzana 9, Ise Pn e Pistoia 7, Itc Monfalcone 4.

La Fiamma invita i giovani al rugby

TRIESTE — La Fiamma di Trieste di rugby, ormai prossima all'ammissione alla fase finale per la promozione in serie C2, pensa già al futuro, al domani. La società granata, allo scopo di avvicinare allo sport della pallaovale i giovani, ha deciso di invitare quanti più ragazzi possibile a questa disciplina sportiva. Il futuro di questo sport, che a Trieste stenta a decollare nonostante i numerosissimi tentativi operati in epoche diverse, è legato alla rispondenza dei giovani.

Da qui l'idea sorta ai dirigenti della Fiamma di lanciare un appello a tutti i ragazzi di età compresa fra i quindici e i diciotto anni. «Avvicinatevi al rugby — invitano i responsabili granata — venite a giocare questo sport, venite a divertirvi assieme a noi».

La leva giovanile si effettuerà sul campo di San Luigi.

Tutti gli interessati possono rivolgersi nelle giornate di martedì e giovedì dalle ore 19 alle 20.30 per prendere confidenza con questa disciplina.

LA PALLAMANO FEMMINILE ALLA RICERCA DELLA SALVEZZA

Polemiche tra le ragazze triestine E l'allenatore Di Pace è saltato

TRIESTE — Dopo la settima giornata del campionato di serie A femminile di pallamano, in fondo alla classifica c'è un vero e proprio guazzabuglio con Garibaldina, Roma, Palermo e Trieste coinvolti nella lotta per la salvezza. Grazie al preziosissimo e meritato punto conquistato domenica contro l'Esteblock la squadra triestina è forse quella che sta meglio (negli ultimi due turni si recherà prima a Teramo e poi in casa darà vita allo scontro diretto con la Garibaldina) e quella che può guardare quindi con maggiore fiducia all'agognata quartultima poltrona.

In casa del Trieste però l'armonia non regna sovrana. La scorsa settimana, con un provvedimento che ha spiazzato un po' tutti coloro che gravitano attorno al pittoresco mondo della pallamano triestina, la società della signora Annese ha allontanato l'allenatore Enzo Di Pace, il quale domenica era in tribuna visibilmente amareggiato. «Non so spiegarmi questa decisione — ha detto il tecnico — perché i risultati non mancavano di certo. C'era sì una certa incompatibilità di carattere tra me e alcune giocatrici, ma l'esonero non me l'aspettavo. Certo che se fossi stato stipendiato ci avrebbero pensato su più di una volta prima di silurarmi». Questo, dunque, lo sfogo di Di Pace.

La signora Annese, dall'altra parte della barricata tende a sdrammatizzare tutto: «La società — ha affermato — ha assecondato le richieste delle ragazze che hanno chiesto una diversa conduzione tecnica per avere più motivazioni.

«Solo ricominciando dal fondo (?) si può costruire qualcosa di buono. Ultimamente in seno alla squadra c'era troppo malcontento». Ora la formazione biancoverde è gestita da una parte del consiglio direttivo.

I risultati: Palermo-Garibaldina 12-13; Forst-Acireale 31-5; Mugello-Roma 25-20; Cassano-Teramo 18-23; Trieste-Esteblock 16-16.

La classifica: Forst punti 25, Cassano e Teramo 23, Esteblock 22, Trieste e Palermo 15, Roma 14, Garibaldina 13, Mugello 10, Acireale 0.

Nella serie cadetta la Costa dei Barbari ha ripreso a respirare mettendo al tappeto il Settimo Milanese in una partita in cui tutto il collettivo di Tossi ha evidenziato un buono stato di salute.

I risultati: Verona-Vittorio Veneto 18-18; S. Giorgio-Rubano 12-12; Bordighera-Rovereto 8-15; Manzano-Milland 21-9; Costa dei Barbari-Settimo Milanese 28-27.

Club Bora: dodici anni di attività motoristica

TRIESTE — A dodici anni dalla sua fondazione il Moto club Bora può guardarsi indietro con la soddisfazione di chi non ha certo dormito. Nel 1983 sono state organizzate due gincane cross a Barcola e una all'interno della Fiera, e proprio qui, in occasione del Motor Show, il Bora aveva raccolto un encomio dalla Federazione per la realizzazione del suo stand.

Tradizionale organizzatore di gincane per avviare i più giovani a un motociclismo più serio e agonistico, il Moto club Bora si è accorto che purtroppo gli sforzi dei suoi dirigenti sono stati scarsamente compensati dall'eccessivo frazionamento dei motociclisti in troppe società. Politica questa che non da oggi il club contesta alla Federazione stessa. Per questi motivi la società si orienterà per il 1984 più sul settore turistico, già sua massima espressione. Non mancheranno comunque di essere seguiti i settori velocità e cross.

Per quanto riguarda le molteplici attività agonistiche seguite dal Mc Bora: questi sono i dati più significativi grandi successi nelle gincane di Muraro, Leoni e Gianluca Leo giunto secondo nella finale dei Giochi della gioventù a Roma. Nel cross hanno difeso i colori gialloneri Fulvio Pinto e Bruno Crismancich, mentre per la velocità hanno partecipato a gare di campionato italiano Bruno Ziber, Diego Babich e Roberto Novel.

Il mototurismo ha visto i «borini» protagonisti di decine di raduni, tra i più importanti l'Elefantentreffen, il Rally di Firenze, il Motocamp, lo Stelvio e la Sardegna. Sia a Firenze che sullo Stelvio il numerosissimo gruppo del Bora si è classificato secondo su centinaia di moto clubs provenienti da tutta Europa.

Sono state pure organizzate due cacce al tesoro, gite al circuito di Grobnico, in montagna, al Salone di Milano e a varie manifestazioni sportive. Tra le iniziative intese a difendere l'utente della moto, da rilevare che il Bora, alla fine di una lunga battaglia e con una raccolta di firme è riuscito a far coprire le pericolose rotaie del treno sulle rive.

Nella fase di preparazione i Giochi giovanili dei pesi

ROMA — Sabato scorso sono stati convocati da tutta Italia arbitri, allenatori e dirigenti della Filpj, settore pesistica per vagliare assieme al consiglio nazionale il manuale tecnico scritto dal maestro dello sport Beraldo in occasione dei Giochi della gioventù '84. In una riunione durata due giorni a Ostia Lido è stato illustrato il nuovo programma tecnico che recentemente ha ottenuto da parte del Coni riconoscimento ufficiale.

In questa edizione a differenza del 1983 si sono apportate delle modifiche e alcune novità per invitare i giovani a intraprendere la disciplina della pesistica. Oltre agli esercizi a tempo è stato aggiunto l'esercizio di strappo basato soltanto sull'esecuzione e non sul peso sollevato. Questa nuova regola sarà, peraltro, molto ardua per gli arbitri abituati a giudicare i «colossi».

Le date di svolgimento delle manifestazioni sono già state emanate dalla Federazione. Le gare regionali si svolgeranno a metà aprile. Tutto comunque dipenderà dall'aiuto che potrà dare il Coni provinciale per la possibilità di organizzare questa manifestazione regionale a Trieste assieme al judo e alla lotta.

Le interregionali dovrebbero svolgersi a metà maggio a Parma e poi in settembre a Roma con i migliori.

A tutti i ragazzi che parteciperanno ai Giochi della gioventù sarà dato un diploma e medaglia di partecipazione. Si confida in un valido aiuto da parte del provveditorato agli studi per la propaganda nelle scuole. Le trasferte e gli attrezzi occorrenti saranno a spese del Coni e inviati a tutte le scuole e palestre che ne faranno richiesta, come pure i regolamenti e opuscoli di questi Giochi della gioventù.

Corso Libertas per istruttori sportivi

UDINE — Si è concluso a Udine il ciclo di undici serate del quarto corso di aggiornamento per istruttori di centri di avviamento allo sport e tecnici sportivi, organizzato dalla locale Polisportiva Libertas su mandato del Coni provinciale ed al quale hanno aderito 767 persone. Accanto alle lezioni teoriche, sono state inserite quest'anno anche delle lezioni pratiche in palestra e due approfondite relazioni riguardanti la pallavolo e l'atletica leggera. Il corso era stato aperto dallo stesso presidente della Libertas, Giuseppe Pella.

Amatori corsa campestre Quattro titoli a triestini

BRUGNERA — Al Parco Villa Varda di Brugnera ben 500 amatori, provenienti da ogni parte d'Italia si sono dati appuntamento per trascorrere insieme una giornata all'insegna dello sport.

Esemplare la riuscita della manifestazione dovuta all'abile regia della società organizzatrice Olindo Piccinato.

Erano in palio 17 titoli di campione italiano suddivisi per categorie di tutte le età e quattro medaglie d'oro sono arrivate a Trieste, con Giovanni Loro del San Giacomo, che a cinquant'anni ha dimostrato di avere ancora un carattere agonistico lodevole, Silvia Barbo del Marathon, Maria Macovelli e Bruna Righini degli Amici del Tram de Opcina, tre donne di diversa età che hanno saputo difendere con onore le loro categorie.

Buoni anche i piazzamenti di altri triestini: medaglia d'argento: Rita Mio del Gp Triestino, Vittoria Metton del Cral Acega e Aurelio Donaggio del Gs San Giacomo; Loredana Faustini, Sergio De Bernardi, Alvino Grio, Rodolfo Crasso, Fabio Calligaris, Amleto Righini, Ramiro Montina, Elvio Vittori, Guido Spessot, Aligi De Grassi, Bruno Verzegnassi e Tullio Buttiglioni si sono tutti classificati entro il decimo posto nelle varie categorie.

Le classifiche di società:

FEMMINILI: 1) Tirem Innanz, Milano, punti 83; 2) Amici del Tram de Opcina, 50; 3) Polisportiva Mogliano Veneto, 50; 6) Marathon Club Alabarda, 32; 20) Cral Act Trieste 20; 22) Acega Trieste 14; 23) Gruppo podistico triestino 13; 24) Prevenire.

MASCHILI: 1) Gs Olindo Piccinato punti 801; 2) Kronos Edilvalli Udine 672; 3) Marathon Club Alabarda 599; 8) Gs San Giacomo 347; 16) Amici del Tram de Opcina 227.

ESTERI

AI BOMBARDAMENTI DI BEIRUT FANNO ECO PREOCCUPANTI NOTIZIE DALLA SIRIA E DAL SUDAN

Nuovi Mig dall'Urss per «rifare» l'aviazione siriana

DAMASCO — L'Unione Sovietica si è impegnata a fornire alla Siria i Mig 29 e i Mig 31 (i cacciabombardieri più sofisticati dell'arsenale di Mosca) nel quadro di un nuovo accordo sulla fornitura di armi a Damasco firmato la settimana scorsa.

Secondo il giornale «El-Qabas», fonti di Damasco hanno precisato che l'accordo è stato concluso durante la visita del primo viceministro degli esteri Geodar Aliev allo scopo di elevare la qualità dell'aviazione siriana, «trasformandola da difensiva a offensiva per un equilibrio strategico con Israele».

L'accordo prevede anche il completamento della fornitura alla Siria di un sistema di difesa elettronico che dovrà rivaleggiare con la nuova rete di comunicazioni con un satellite che gli Stati Uniti hanno «affidato» l'anno scorso a Israele.

Intanto nelle forze armate siriane sarebbe in atto una lotta per il potere che ha provocato la condanna a morte di un alto ufficiale prima di risolversi in un compromesso almeno temporaneo con la formazione del nuovo governo di Damasco, il 13 marzo. Lo si è appreso da fonti siriane di alto livello. Il generale Rifaat Assad, fratello del Presidente e capo di una delle fazioni in conflitto, si è aggiudicato una posizione di forza con la nomina a vicepresidente competente per gli affari militari che gli assicura una superiorità gerarchica sui suoi principali oppositori, il capo di stato maggiore Hikmat Syehabi e il ministro della difesa Mustafa Tlass.

Ha però dovuto accettare che uno degli uomini più influenti del suo seguito, il comandante della polizia militare Selim Barakat, fosse imprigionato e condannato alla pena capitale per insubordinazione, peraltro non eseguita.

Arduo dialogo a Losanna tra cristiani e musulmani

Aria pesante al vertice sul Libano, Jumblatt pessimista

LOSANNA — *La Conferenza di riconciliazione nazionale libanese ha aperto ieri la prima giornata della sua seconda settimana con scarso ottimismo sul raggiungimento di risultati di rilievo verso la pacificazione.*

I contatti sono continuati tra i protagonisti nella ricerca di compromessi per la stesura del documento finale. Al Beau Rivage Palace di Losanna non è però delle più incoraggianti. Gli ambienti delle delegazioni sono piuttosto chiusi alle notizie concrete sugli sviluppi e spesso le informazioni rimbalzano da Beirut nella sede della Conferenza.

Sui possibili risultati della Conferenza gravano le dichiarazioni molto pessimistiche del leader druso e presidente del partito socialista progressista Walid Jumblatt, il quale ha ancora una volta dimostrato il suo scetticismo affermando che a Losanna ci si può attendere solo «un pezzo di carta» che non avrebbe avuto alcun seguito pratico.

Jumblatt ha inoltre affermato che il risultato maggiore in cui spera come esito dei negoziati è un consolidamento del cessate-il-fuoco.

Alla conferenza gli schieramenti sono oramai divisi nettamente tra cristiani e musulmani: l'ex presidente maronita Soleiman Frangie ha infatti annunciato che ha lasciato il «Fronte di salvezza nazionale» dell'opposizione e che quindi si è aggregato — almeno nell'attuale fase di negoziati — ai suoi correligionari.

In Libano, intanto, continuano i combattimenti. Un morto e una trentina di feriti tra i civili è il bilancio provvisorio degli scontri a fuoco di ieri mattina a Beirut, tra l'Est e l'Ovest della città.

Tutto il fronte urbano è stato teatro di intermittenti battaglie, dai vecchi «suk» (i mercati del devastato centro città), a Sodeco, Qasqas e Shatila, Ashrafieh, Ras le Nabeh. Bombe si sono abbattute su Jdeyde, Dora e Zalqua, sobborghi dell'Est cristiano. Duelli di artiglieria sono stati segnalati nell'Iqlim Kharrub, la regione meridionale dove si combattono «forze libanesi» cristiane e miliziani drusi.

Battaglia anche a Tripoli, sulla strada di Zghorta, ma in questo caso tra l'esercito siriano ed armati del «Movimento di unificazione islamica» musulmano-sunnita, già alleato di Yasser Arafat, il contestato capo dell'Olp.

Nel Sud occupato da Israele, si è avuta notizia di un attacco, l'altra sera, ad una pattuglia israeliana, portato nella valle della Beqaa, quasi sulle prime linee tenute dall'esercito di Gerusalemme. Un soldato israeliano è rimasto ferito. Sempre nei territori del Sud, gli israeliani hanno di nuovo proibito ogni attività nel porto di Sidone, dove sono state poste rigide misure di sicurezza.

VISITA DEL SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI

Fioret in Jugoslavia per la cooperazione nell'alta tecnologia

BELGRADO — Un'ampia rassegna delle relazioni italo-jugoslave e dei problemi internazionali di attualità, in particolare europei, è stata svolta ieri a Belgrado dal sottosegretario agli esteri on. Mario Fioret con il ministro degli esteri Lazar Moisov, con il sottosegretario agli esteri Mirko Ostojc e con il ministro per i rapporti con la Cee Janko Smole.

Alcuni temi dei rapporti bilaterali saranno ripresi oggi a Lubiana nel corso dell'incontro che l'on. Fioret avrà con il presidente del governo sloveno Janez Zemljaric.

La visita di Fioret segue quella compiuta il 7 febbraio dal ministro degli esteri Giulio Andreotti e ne ha sviluppato la tematica, specie per quanto riguarda la cooperazione economica bilaterale.

L'esame delle relazioni bilaterali è stato approfondito nell'incontro di Fioret con Ostojc. Si è constatato, in particolare, come la cooperazione sul piano commerciale, finanziario e industriale si stia sviluppando in modo positivo e come esistano prospettive di nuove iniziative congiunte anche in settori tecnologicamente avanzati, specie nell'ambito del programma energetico-nucleare della Jugoslavia.

Fioret e Ostojc hanno preso atto «con soddisfazione» dell'abolizione delle misure limitative che la Jugoslavia aveva imposto nell'ottobre di due anni fa, in violazione agli accordi di Udine, al piccolo traffico di frontiera. Ora da parte italiana si è auspicato un più ampio sviluppo della cooperazione economica di confine, regolata dagli accordi di Trieste e di Gorizia. Recenti disposizioni jugoslave, contenute nella legge valutaria, si muovono infatti in senso restrittivo.

Reagan ha spedito gli Awacs a sorvegliare Gheddafi

WASHINGTON — «Almeno due» aerei di controllo elettronico «Awacs» sono stati inviati dagli Stati Uniti in Egitto ai confini col Sudan in seguito all'attacco in cui un aereo di produzione sovietica — secondo Kartum appartenente alla Libia — ha bombardato cinque giorni fa la principale stazione radio sudanese a Omdurman. Secondo le informazioni trapelate, gli «Awacs» sono già in viaggio verso l'Africa da una base dell'aviazione Usa in Oklahoma,

L'invio è stato disposto dal Presidente Reagan in seguito a una richiesta pervenutagli dai governi del Sudan e dell'Egitto, legati da un trattato di mutua difesa, che hanno denunciato la rinnovata minaccia aerea proveniente dalla Libia. In base alle denunce sudanesi — su cui i servizi informativi americani non nutrono dubbi — l'attacco è stato condotto da un Tu-22 libico, che è decollato e riatterrato nell'oasi libica di Kufra. L'ereo avrebbe mirato a distruggere la principale stazione radio sudanese ubicata a Omdurman, ma avrebbe mancato il bersaglio principale, danneggiando alcuni edifici circostanti con un bilancio di cinque morti.

È la terza volta in poco più d'un anno che gli Stati Uniti inviano nella regione i loro modernissimi «Awacs» a titolo preventivo in seguito alle sospette mire sovversive della Libia contro il paese confinante. La volta precedente è stata l'estate scorsa, nel pieno della crisi del Ciad, quando vennero segnalati ammassamenti di forze libiche anche nella zona di confine con il Sudan. Gli «Awacs» allora inviati non ebbero bisogno — a quanto pare — di compiere nessuna missione, servendo con la loro sola presenza — ritengono le fonti americane — all'auspicato effetto dissuasivo.

IL 27 MARZO DI NUOVO NELLE STRADE

Cile: verso la protesta in un clima di violenza

SANTIAGO DEL CILE — Falliti i tentativi ufficiali di impedire la ripresa delle manifestazioni antigovernative, il regime cileno passa al contrattacco e prepara un piano per fronteggiare la giornata nazionale di protesta indetta dall'opposizione per il prossimo martedì 27 marzo.

Dal canto suo, il comando nazionale dei lavoratori, guidato dal leader dei minatori Rodolfo Seguel, continua a coordinare le varie fasi della protesta che sarà preceduta, nel corso di questa settimana, come avvenne l'anno scorso, da manifestazioni pubbliche e mobilitazioni dell'opposizione.

La giornata antigovernativa si avvicina in un clima di crescente tensione, reso ancora più drammatico dalla recente ondata di attentati — trenta in totale — registrati quasi simultaneamente a Santiago, Valparaiso, Viña del Mar, Concepcion e altre città.

Un sedicente «Fronte patriottico Manuel Rodriguez» — di cui s'ignora fino a questo momento l'esatta tendenza politica — ha rivendicato gli attentati dinamitardi, che contribuiscono ad alimentare il clima di violenza che si avverte a poco più di una settimana dalla giornata di protesta, annunciata da marce e manifestazioni di dissenso.

Il prefetto militare della regione metropolitana, generale Roberto Guillard, ha detto che le autorità affronteranno «con serenità» le giornate di protesta,

SEMBRA PROPRIO ARRESTARSI IL «CICLONE HART»

Mondale vince a Portorico con un occhio all'Illinois

NEW YORK— L'ex vicepresidente americano Walter Mondale ha, come previsto, ottenuto ieri l'altro una schiacciante vittoria nella primaria democratica a Portorico, dove era però l'unico aspirante alla candidatura democratica rimasto in lizza.

Alcuni giorni fa, infatti, il senatore del Colorado Gary Hart aveva annunciato che non avrebbe partecipato a questa primaria. Portorico invierà 53 delegati alla convenzione nazionale repubblicana del prossimo luglio. Gli abitanti dell'isola, anche se cittadini americani, non votano nelle elezioni presidenziali.

Michigan, Alabama, Mississippi ed in queste ultime ore anche il Portorico. Walter Mondale aggiunge nuove frecce al suo arco e, tornato ad essere il candidato numero uno del partito democratico per la nomination presidenziale, si accinge a contendere a Gary Hart i favori dell'elettorato dell'Illinois.

Dopo il successo conseguito sabato nel primo stato del Midwest, il Michigan, l'ex vice di Carter potrebbe ripetersi anche nel secondo grande stato industriale americano ed aggiudicarsi le relative primarie che con i loro 171 delegati da eleggere potrebbero avere una influenza determinante sul futuro sviluppo della contesa elettorale.

Politicamente l'Illinois, la cui «primaria» di oggi è considerata un test-chiave nel confronto tra Walter Mondale e Gary Hart che, con Jesse Jackson, si contendono la candidatura del partito democratico alle elezioni presidenziali statunitensi del prossimo novembre, è uno stato a coloratura mista.

Il meridione è conservatore, con toni che ricordano quelli tradizionali del profondo Sud e la zona centrale è solidamente repubblicana (Reagan è nato qui). Il Nord è diviso abbastanza equamente tra i due partiti. E poi c'è Chicago, roccaforte democratica e dei sindacati. È piuttosto difficile fare delle previsioni.

In palio ci sono 194 delegati, il piu grosso «pacchetto», finora, della campagna elettorale, di cui però solo 116 verranno distribuiti tra i candidati. Gli altri sono «uncommitted» cioè non-impegnati al momento con nessuno.

Ancora polemiche sul figlio della Thatcher

LONDRA — L'ex premier britannico Edward Heath è entrato nella polemica relativa alle attività del figlio dell'attuale primo ministro Margaret Thatcher e ha esortato la responsabile del governo a rispondere all'accusa che le viene mossa di non essere estranea agli affari, non del tutto chiari, del figlio Mark.

In particolare, la Thatcher viene accusata di essere condiscendente per le transazioni che il figlio Mark effettua all'ombra del governo conservatore.

La Thatcher ha già risposto dichiarando che gli affari del figlio sono più che legittimi e non infrangono alcuna legge.

«È ovvio — ha detto Heath rispondendo in televisione a un utente che lo interpellava telefonicamente — che continueremo a essere sollecitati da richieste, da parte della stampa e alla Camera dei Comuni, di maggiori chiarimenti, perciò al più presto si risponde alle accuse, meglio è».

In realtà, Mark Thatcher viene accusato di avere approfittato della posizione di figlio del premier, per aiutare una società inglese, la «Cementation Ltd» a vincere un contratto di appalto per la costruzione nel sultanato di Oman, sul Golfo Persico, di un complesso universitario e di un policlinico.

L'asta di appalto venne tenuta all'indomani della visita della signora Thatcher in quel paese.

ANDRÀ IN BALLOTTAGGIO LA CARICA DI SINDACO DI MONACO

Dalle elezioni comunali in Baviera i socialdemocratici escono vittoriosi

BONN — *Risultato positivo per la Spd (socialdemocrazia) nelle maggiori città, Csu (democristiani) sempre in maggioranza nei centri minori, ma complessivamente in perdita, il partito dei verdi entra in molti consigli comunali: questi i risultati delle elezioni comunali svoltesi ieri l'altro in Baviera e i cui dati definitivi, a causa del complicato sistema elettorale della regione, non si conosceranno prima di giovedì o venerdì prossimi.*

Per la carica di sindaco a Monaco di Baviera né il candidato della Csu, l'attuale sindaco Erich Kiesl, né quello Spd, Georg Kronawitter, che ha governato la città dal 1972 al 1978, hanno ottenuto una maggioranza assoluta, per cui il prossimo 1.o aprile sarà necessario un ballottaggio tra i due contendenti.

Per ora è in testa Kronawitter (55 anni) con il 48,3 per cento, mentre Kiesl (53 anni) ha ottenuto il 44,3 per cento.

Su scala regionale la Csu ha ottenuto 12 sindaci di grandi centri e 43 presidenti di consigli provinciali (nel 1978 il risultato è stato di 11 sindaci e 46 presidenti), la Spd ha ottenuto sei sindaci principali e sette presidenti provinciali (nel 1978 cinque sindaci e sei presidenti).

La Fdp (partito liberale) non ha sindaci e ha perso l'unico presidente provinciale che aveva. Le liste civiche hanno confermato il sindaco e il presidente provinciale che già avevano

Ieri l'altro alle urne sono andati il 65,1 per cento degli oltre otto milioni di elettori, poco meno che nel 1978. Il 10 per cento circa degli elettori ha scelto di votare per posta.

Gli ottanta seggi del consiglio comunale di Monaco sono così ripartiti: Csu 37, Fdp 3, Spd 36, verdi 4.

Il risultato del voto di ieri l'altro ha costituito per Kronawitter, secondo le sue dichiarazioni, «uno straordinario incoraggiamento» a sperare che tra 14 giorni risulti ancora più chiaro che i cittadini di Monaco non vogliono più Kiesl (Csu).

Peter Glotz, della segreteria nazionale della Spd, ha affermato che il «gigantesco successo» di Monaco sarebbe una conseguenza della situazione creatasi a Bonn.

Il presidente del governo regionale bavarese, Franz Josef Strauss (Csu), ha dichiarato invece che i risultati hanno dimostrato «quasi ovunque» una conferma delle posizioni del suo partito.

Polonia: interrogati sui loro scritti giornalisti occidentali «indiscreti»

VARSAVIA — I corrispondenti del «New York Times» John Kifner e della Bbc Kevin Ruane sono stati interrogati ieri mattina, separatamente, al ministero dell'interno polacco, in relazione alle indagini sull'avvocato Wladyslaw Sila-Nowicki, difensore dei diritti dell'uomo, che è accusato di diffamazione dello Stato.

L'interrogatorio dei due giornalisti, a quanto pare, ha avuto tra l'altro lo scopo di scoraggiare i cittadini polacchi dal fornire ai corrispondenti della stampa estera informazioni che possano danneggiare il regime. I polacchi rischiano fino a cinque anni di reclusione per «informazioni false a centri stranieri».

La stampa polacca critica spesso singoli giornalisti stranieri per le loro corrispondenze dalla Polonia, ma è la prima volta che degli inviati vengono interrogati formalmente da quando la corrispondente dell'agenzia Upi, Ruth Gruber, venne espulsa dal paese il 13 gennaio 1983.

Il corrispondente dell'ente radiotelevisivo britannico ha riferito ad alcuni colleghi, dopo un interrogatorio di due ore, che gli è stato chiesto come avesse ottenuto copia di una lettera dell'avvocato Sila-Nowicki secondo cui le autorità avevano fatto arrestare un altro avvocato per impedirgli di presentare le prove che la polizia aveva malmenato, l'anno scorso in maggio, un giovane sostenitore di Solidarnosc, provocandone la morte.

Bloccate dai camionisti le frontiere franco-spagnole

HENDAYE — I camionisti francesi sono passati al contrattacco nell'ambito della vertenza franco-ispana sui diritti di pesca. Come noto, in ritorsione per l'incidente che il 7 marzo coinvolse una motovedetta francese e due pescherecci spagnoli sorpresi in acque vietate, gli spagnoli hanno dato alle fiamme nei giorni scorsi diversi automezzi francesi.

Ora, in segno di solidarietà coi colleghi attaccati in Spagna, un centinaio di camionisti francesi hanno bloccato le strade che portano ai posti di frontiera con la Spagna.

---

†

Si è spenta

Anna Lovrecich ved. Jurincich

Addolorati lo annunciano i figli unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 21 corr. alle ore 9.30 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 20 marzo 1984

I familiari di

Maria Rocco ved. Fabris

ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno voluto prendere parte al loro dolore.

Trieste, 20 marzo 1984

---

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

CAV. UFF. RAG.

Enzo Pizzagalli

Maggiore di C. dei Bersaglieri
ex combattente
e internato in Germania
Tre croci al merito di guerra

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie IOLANDA, le figlie VANNA, ALIDA con il marito RANIERI BIANCHI e ALDA con il marito GIANFRANCO RASA e i nipotini ELENA, EMANUELA, GABRIELE.

Un particolare ringraziamento al prof. dott. GIORGIO STRAMI che per anni lo ha curato amorevolmente.

I funerali si svolgeranno mercoledì 21 corrente alle ore 12.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 20 marzo 1984

Partecipano al lutto ALDO SABADIN e famiglia.

Trieste, 20 marzo 1984

Prende parte al dolore fam. BIANCHI RUAN.

Trieste, 20 marzo 1984

Partecipa al dolore la famiglia MEOLA.

Trieste, 20 marzo 1984

Partecipano al grave lutto le famiglie:
— BANDIERA
— CARDI
— PULLINI
— VENIER

Trieste, 20 marzo 1984

Partecipano sentitamente al lutto le famiglie ILLENI, ALBINA PIZZAGALLI, PINTO, PRIOGLIO, DUSI e CARRERI.

Trieste, 20 marzo 1984

GIOLENA e ROBERTO PIAGGIO partecipano con dolore.

Trieste, 20 marzo 1984

Partecipano al dolore di NINI gli amici:
— MAESTRO CLAUDIO STEINER e ANNA
— ALDO e GABRY
— ALDO e MARINA
— FULVIO e SANDRA
— GIANPAOLO e LUCIANA
— GIORGIO ed ELETTA
— LUCIO e SONIA
— RENATO e GRAZIANA
— SALVATORE e TITTI
— FRANCO, MICHELA, PAOLATEA e RAOUL

Trieste, 20 marzo 1984

---

†

Il giorno 19 marzo si è spenta l'anima buona di

Domitilla Ullianich ved. Luin

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti e familiari tutti a quanti Le vollero bene.
I funerali seguiranno mercoledì 21 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 20 marzo 1984

Addolorati partecipano i nipoti STELLIO, ADRIANO e famiglie.

Trieste, 20 marzo 1984

---

†

Il nostro caro

Germano Elegante

ci ha lasciati. Lo annunciano addolorati la moglie, le figlie, i generi, i nipoti, i fratelli, i cognati e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento ai medici e a tutto il personale della II geriatria per le cure prestate al nostro caro.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 20 marzo 1984

---

†

E' mancato

Antonio Morgan

Addolorato lo annuncia il figlio DUILIO unitamente ai parenti.
I funerali seguiranno domani 21 corrente alle ore 12 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 20 marzo 1984

Per la dolorosa perdita di

Umberto Bonivento

sono sentitamente vicini a tutti i suoi cari l'amica GRAZIELLA e famiglia.

Trieste, 20 marzo 1984

La figlia di

Teodoro Ivi

ringrazia tutti coloro che hanno voluto dimostrare il loro affetto e stima al caro defunto.
Un Messa in suffragio sarà celebrata il giorno 22 marzo 1984, ore 9, nella Chiesa di via Vasari.

Trieste, 20 marzo 1984

---

†

Ha concluso la sua vicenda terrena

Francesca Skamperle ved. Tutta

Con profonda tristezza ne danno l'annuncio la figlia ANDREINA, il genero STELIO ZEPPI, la sorella ERMINIA, il cognato GIACOMO FORZA e i nipoti.

Il funerale muoverà dalla Cappella dell'Ospedale maggiore oggi 20 marzo alle ore 12.

Trieste, 20 marzo 1984

Partecipano al dolore dei familiari i condomini di via R. Manna 13, 15, 17, 19 e l'Amministrazione stabili Tergeste.

Trieste, 20 marzo 1984

Partecipano al lutto le nipoti BRUNA e LUCIANA e famiglie.

Trieste, 20 marzo 1984

---

†

Si è spento serenamente

Mario Agostini

pensionato portuale

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio CARLO ed i parenti.
Un particolare ringraziamento per le cure prestate al dott. CLAUDIO MICALESCO.
I funerali si svolgeranno domani alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 marzo 1984

Partecipano al lutto del collega CARLO AGOSTINI i soci della Cooperativa Fra Sopraccarichi.

Trieste, 20 marzo 1984

Si associano al dolore del compagno CARLO AGOSTINI per la morte del padre, la FILT-CGIL, la NCCDL-CGIL di Trieste.

Trieste, 20 marzo 1984

---

†

E' mancato improvvisamente il nostro amato papà

Antonio Contento (Toni)

di Pirano

Ne danno il triste annuncio i figli: MARIELLA, BIANCA, RICCARDO, i generi GIORDANO, BRUNO, la nuora ONORINA, i cognati e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 20 marzo 1984

Nonno Toni

Ti ricorderemo sempre: MARINA, MAURIZIO, SILVIA, DANIELE, ALBERTO.

Trieste, 20 marzo 1984

---

†

Il giorno 17 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Galileo Schmutz

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, la nipote e i parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al primario prof. VALENTE e al personale della I Medica.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 20 marzo 1984

Si associa al dolore la ditta DEL PONTE.

Trieste, 20 marzo 1984

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Lo Giudice in Maranzina

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito ALBINO, i figli ALDO e GIANNI con le famiglie e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 13.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 20 marzo 1984

---

†

E' mancata al nostro affetto

Ida Kersevan ved. Salsa

Ne danno il triste annuncio la figlia LUCIANA, il genero ANGELO, il fratello PIERO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 12.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 20 marzo 1984

RINGRAZIAMENTO

I familiari ringraziano tutti coloro che hanno in qualsiasi modo onorato la memoria della compianta

Erminia Zupi nata Trovato

Una Santa Messa verrà celebrata mercoledì 21 marzo alle ore 18 nella Cappella di Domio.

Trieste, 20 marzo 1984

---

†

E' mancato improvvisamente

Ugo Segnani

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LINA con il figlio FURIO, la sorella BRUNA, il fratello DUILIO, i cugini, nipoti e parenti tutti.
Il funerale si svolgerà mercoledì 21 marzo alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 20 marzo 1984

Si associano al dolore: ALDO, BRUNO, ARMANDO, TULLIO, DARIO, SILVIO, PAOLO, VITA, MIMINO, FABIO e famiglie.

Trieste, 20 marzo 1984

Partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico

Ugo

CINO, ANGELO PORCELLI.

Trieste, 20 marzo 1984

Partecipa al lutto la famiglia PALMOLUNGO BRUNO, NIDIA, CHRISTIAN.

Trieste, 20 marzo 1984

---

†

Sabato 17 marzo è mancata al nostro affetto

Maria Vlach ved. Rovis

Ne danno il doloroso annuncio il figlio LIVIO, la nuora ESTER, il nipote PAOLO, le sorelle NATALIA e ROSA, i nipoti LENA, LIDO, LUCIANO e famiglie.
Un grazie particolare a LIA OSSI e famiglia.
Le esequie avranno luogo oggi 20 marzo alle ore 11.45 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 20 marzo 1984

Partecipa al lutto la famiglia COLESCHI.

Trieste, 20 marzo 1984

Si associano al lutto i condomini e inquilini di via Trissino 15.

Trieste, 20 marzo 1984

Partecipano al lutto: famiglie BEMBO - DISTEFANO - FURLANI.

Trieste, 20 marzo 1984

---

†

Il giorno 18 corr. è serenamente spirato

Mario Vespasiano

Ne danno il triste annuncio, la desolata moglie ADELINA, i figli, i nipoti, i generi, le nuore, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 21 corr., ore 10.15 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 20 marzo 1984

---

†

E' mancato al nostro affetto

Matteo Antonazzi

di anni 83

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie GIUSTINA, il figlio BRUNO, la nuora MARIUCCIA, la nipotina GIGLIOLA, il fratello ANTONIO e famiglia, famiglia DEVESCOVI, parenti e amici tutti.
Un sentito grazie al medico curante dott. BASTIANI e a tutto il personale del II Pneumo Ospedale Santorio.
I funerali si svolgeranno mercoledì 21 alle ore 10.30 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 20 marzo 1984

---

†

Si è spento

Simeone Mazzeo

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, genero, nuora, i nipotini e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 20 marzo 1984

Commossi per le molteplici attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara

Irma Mohamed

ringraziamo di cuore parenti, amici e conoscenti che sono stati vicini al nostro dolore.
Un pensiero vada al dottore MUSTACCHI e alla dottoressa MILANI del Centro tumori che La ebbero in cura.

I familiari

Trieste, 20 marzo 1984

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ludmila Grimmer ved. Sanzin

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 20 marzo 1984

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Stefania Švara in Guštin

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 20 marzo 1984

---

†

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Janos

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio GIANNI e la figlia ROSY con la famiglia, unitamente alla nonna MARIA, agli zii, cognati, cugini ed i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno martedì 20 alle ore 11, partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 20 marzo 1984

In questo triste momento sono vicina a GIANNI e familiari

PAOLA

Muggia, 20 marzo 1984

Partecipano al lutto:
— Famiglia CATALETTO
— Famiglia PROCOPIO
— Famiglia D'ONOFRIO
— Famiglia EUGENIO DI-MITRI

Trieste, 20 marzo 1984

Partecipano al lutto: le famiglie FORTUNATO, BERTOCCHI, LOKAR, NARDO.

Trieste, 20 marzo 1984

---

†

Domenica 18 marzo ci ha lasciato per sempre la nostra amata

Amalia Apollonio in Zupin

moglie e madre esemplare, lasciando nel più profondo dolore il marito GUIDO, la figlia SILVERIA, il genero BRUNO, l'adorata nipote CINZIA, il fratello, le cognate, i nipoti e parenti tutti.
Al personale medico e paramedico che ha cercato di alleviare le sue sofferenze vada un ringraziamento.
I funerali si svolgeranno mercoledì 21 marzo, ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 marzo 1984

La Ditta MICHELE DETONI Succ. e i suoi collaboratori partecipano al lutto.

Trieste, 20 marzo 1984

---

†

Dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con raro spirito di sacrificio e serenità ci ha lasciato per sempre la nostra adorata

Maria Fachin in Barnabà

Con profondo dolore lo annunciano il marito GIOVANNI, il figlio DIEGO con la moglie ROSY e il piccolo STEFANO, i fratelli SEVERINO, GRAZIANO e GIULIANO (assente), le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 21 marzo alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 20 marzo 1984

Siamo vicini nel dolore a GRAZIELLA e ADRIANO:
— ANDY e LOLA

Trieste, 20 marzo 1984

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ondina Demarchi Grazzini

Ne danno il triste annuncio i figli con le famiglie, la sorella, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 13 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 20 marzo 1984

Partecipano al lutto gli inquilini della casa.

Trieste, 20 marzo 1984

---

†

E' mancata l'adorata zia

Pierina Rigutti ved. Polvara

Addolorata ne dà il triste annuncio la sua cara UCCIA.
Un sentito ringraziamento al dott. MICHELE PILITERI e alla signora GIUSEPPINA, nonché ai medici e personale della III Geriatria.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 13 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 20 marzo 1984

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Italia Canciani nata Scala

la suocera, la cognata ARGIA con il marito ERMANNO, il nipote GIORGIO con la moglie BRUNA, il pronipote SILVIO e le famiglie COLLARINI.

Trieste, 20 marzo 1984

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Giusto Marzi

i suoi cari Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 20 marzo 1984

Commossi per le attestazioni di affetto e di stima tributate alla nostra cara

Giustina Zigoi ved. Benvenuti

il figlio PAOLO, la nuora GORDANA e i nipotini ELENA e DANIELE, ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 20 marzo 1984

ATTUALITÀ

NUOVAMENTE A SCUOLA GLI ALUNNI CHE FURONO TENUTI IN OSTAGGIO

Sono tornati nell'aula della loro lunga paura

Cerimonia con la Falcucci e il sindaco Vetere

ROMA — Gli scolari della «Ignazio Silone» sono tornati in classe a sei giorni dalla drammatica irruzione di Maurizio Nobile nella scuola di Valmelaina. La ripresa delle lezioni è però slittata a oggi perché quasi l'intera mattinata di ieri è stata impegnata dalla visita del ministro della Pubblica istruzione, Franca Falcucci, del sindaco di Roma Ugo Vetere e degli altri che hanno partecipato alle sei ore di trattativa con Maurizio Nobile prima che egli si convincesse a rilasciare i 19 ragazzi della «I/B» in ostaggio.

La senatrice Falcucci è arrivata nella scuola media poco dopo le 8.30 «per testimoniare — ha detto — che se la dolorosa esperienza conclusasi con la morte di Ernesto Chiovini non si è risolta in una tragedia più grande, lo si deve al grande impegno degli insegnanti e degli alunni, specie nei primi 20 minuti quando hanno dimostrato grande compattezza e intelligenza».

Un elogio particolare il ministro lo ha rivolto ai professori Farina e Avitto che «a rischio della vita hanno diretto lo sgombero della scuola e fronteggiato da soli il momento più critico». Accompagnata dalla preside Marchetti, la Falcucci ha visitato per primi i ragazzi della «I/B» e poi le altre classi trovando, in tutte e 19, la scritta «Grazie Ernesto».

Qualche minuto prima delle dieci, salutato da un applauso, è arrivato il sindaco e i visitatori si sono riuniti nella «I/B». Poi, nella palestra, si è svolta una cerimonia, durante la quale il sindaco Vetere ha detto di essere tornato nella scuola non solo per ricordare l'eroico sacrificio di Chiovini, ma anche per ringraziare i ragazzi del loro comportamento.

«Senza la vostra calma, la vostra saggezza e la vostra maturità, veramente straordinarie — ha detto — non credo che il lavoro dei soccorritori, vigili del fuoco, agenti, carabinieri, vigili urbani e tutti gli altri, sarebbe servito a qualcosa».

Una particolare ammirazione Vetere ha detto di avere per Mauro Formentini, il bambino che durante la trattativa ha fatto da staffetta tra Nobile e il gruppetto che cercava di convincerlo a liberare i ragazzi.

«Ricominciate la vostra vita — ha concluso Vetere — ricordando che questa società è fatta anche di uomini che vogliono costruire un avvenire più giusto e democratico e che questo messaggio tutti noi lo abbiamo inviato nel mondo intero».

Quindi il sindaco ha consegnato alla preside una riproduzione della lupa capitolina e ha ricevuto dalle mani di due ragazzi una targa d'argento con la scritta «Gli alunni della I/B della "Ignazio Silone" al loro generoso e coraggioso sindaco».

In precedenza la preside aveva detto: «Siamo una grande famiglia alla quale oggi manca un componente caro e modesto, Ernesto Chiovini, che vedevamo tutte le mattine. Speriamo che il suo spirito adesso sia qui e senta la nostra affettuosa solidarietà».

Al custode ucciso — ha annunciato il provveditore — verrà intitolata la scuola elementare attigua alla «Ignazio Silone».



Roma — Franca Falcucci, ministro della Pubblica istruzione, e il sindaco della capitale, Ugo Vetere, tra i ragazzi della scuola «Ignazio Silone» che furono tenuti in ostaggio per più di sei ore da Maurizio Nobile (Ansa foto)

Viaggi a Budapest per curarsi i denti con poco

BONN — In Ungheria è esploso il «boom» della carie. Farsi curare i denti costa oggi a Budapest e nelle altre città magiare notevolmente meno che nella Germania federale, in Austria ed in Svizzera.

Si spiega così il notevole successo dei viaggi turistici organizzati in Germania verso il paese danubiano con la formula del tutto compreso, incluse eventuali cure odontoiatriche in cliniche ben attrezzate a tariffe notevolmente inferiori.

A trarne beneficio sono non soltanto i pazienti ma anche l'economia ungherese che può introitare valuta occidentale pregiata.

Protesi estraibile completa viene a costare a Budapest sulle 200 mila lire, mentre il prezzo di un'estrazione con anestesia locale è sulle 10 mila lire. Si tratta di due esempi estremi di un'offerta terapeutica che comprende tutti i possibili interventi, attuati in tre cliniche che sorgono a Budapest, a Heviz sul lago Balaton ed a Sopron presso la frontiera austriaca.

Per le cure più complesse viene raccomandato un trattamento in due fasi, anche durante i week-end.

Naturalmente, alle spese sopportate in clinica devono essere aggiunte quelle del viaggio e soggiorno in alberghi confortevoli: tuttavia l'iniziativa ha avuto un ottimo esito poiché consente di abbinare il turismo puro alle cure a prezzi scontati che coprono in parte le spese del viaggio.

Cubo di Rubik per non vedenti

BUDAPEST — Del cubo di Rubik, il celebre rompicapo venduto in 110 milioni di esemplari in tutto il mondo, uscirà presto una versione anche per i non vedenti. La cooperativa industriale ungherese «Politoys», che ha il brevetto del gioco ideato dall'ing. Erno Rubik, ha cominciato la produzione del dado colorato con rilievi diversi su ogni faccia a uso dei ciechi.

IN ATTESA DELLA SUA ESTRADIZIONE DALL'ARGENTINA

Si processa in contumacia l'evaso colpevole della strage del Circeo

Tra gli imputati i genitori di Gianni Guido e l'ex direttore del carcere

SIENA — Il processo per l'evasione dal carcere di San Gimignano di Gianni Guido, il «pariolino», condannato a 30 anni di reclusione per il «massacro del Circeo», va avanti anche se l'imputato è attualmente in Argentina dove fu arrestato il 28 gennaio 1983. Infatti, la Corte d'assise di Siena ha respinto un'istanza in cui l'avvocato Francesco Pletto, difensore d'ufficio del Guido, chiedeva che il processo fosse rinviato a nuovo ruolo (era già stato rimandato una volta, il 17 marzo 1983).

Nell'ordinanza della Corte d'assise, competente a giudicare perché Gianni Guido è accusato anche di tentato omicidio nei confronti di un agente di custodia, si ricorda che dopo il suo arresto la Procura della Repubblica di Siena aveva immediatamente avviato le pratiche per ottenerne l'estradizione, che questa è stata concessa dalle autorità argentine con un provvedimento del 27 aprile 1983, ma che la consegna dell'imputato all'Italia resterà in sospeso fino alla definizione del procedimento penale a suo carico. Anche per evitare questa «carenza giurisdizionale» per un periodo di tempo imprecisato, la Corte ha deciso di procedere oltre, dichiarando la contumacia di Gianni Guido. L'udienza di ieri è stata occupata dagli interrogatori dei quattro imputati presenti: il padre di Gianni, Raffaele Guido, l'ex direttore del carcere di San Gimignano, Morsello, i sottufficiali degli agenti di custodia Guazzini e Pilloni.

Al centro degli interrogatori i rapporti fra i familiari di Gianni Guido e l'imputato Guazzini, accusato di essere stato corrotto dai primi affinché ne favorisse l'evasione, e le responsabilità di chi aveva affidato al detenuto incarichi (tra cui la pulizia della portineria e della sala colllloqui) che gli consentivano una grande libertà.

Tanta libertà da permettergli la sera del 25 gennaio 1981 di tramortire con un portacenere l'agente di custodia Francesco De Lucia, che era di guardia in portineria, e di raggiungere la libertà.

L'appuntato Guazzini ha ammesso che Raffaele Guido, alto funzionario della Banca nazionale del lavoro, gli aveva fatto diversi «piaceri», consentendogli fra l'altro di ottenere nell'estate del 1978 da una banca romana un mutuo di otto milioni di lire con un interesse del solo tre per cento.

Da parte sua, Raffaele Guido, accusato con la moglie di corruzione del Guazzini e dell'evasione del figlio, ha giustificato il suo interessamento nei confronti del sottufficiale sostenendo che credeva così di poter assicurare a Gianni a San Gimignano una maggiore benevolenza.

L'ex direttore del carcere, Morsello, accusato di procurata evasione, aveva detto in istruttoria di aver valutato come «sintomo di minore pericolosità» del detenuto il fatto che in appello, il 27 ottobre 1980, la pena all'ergastolo gli era stata ridotta a 30 anni.

SINTOMI DI UN CONFLITTO FRA I CONSERVATORI E DENG XIAOPING

Con l'espulsione di Terzani dalla Cina forse i falchi hanno aperto le ostilità

PECHINO — La recente espulsione del giornalista italiano Tiziano Terzani, corrispondente a Pechino di «Der Spiegel», secondo quanto affermano alcuni diplomatici occidentali potrebbe esser parte di un complotto ordito dalle ali più conservatrici dei servizi segreti cinesi per screditare le aperture all'Occidente del leader Deng Xiaoping.

Come noto, Terziani è stato privato delle sue credenziali il 3 marzo scorso di conseguenza alle accuse elevate nei suoi confronti di presunto contrabbando di antichità cinesi (una piccola statuetta di Budda confiscata mentre si recava a Hong Kong) e di aver «offeso il governo e il partito comunista cinesi» col «deturparé» un ritratto di Mao Tse-tung.

Secondo quanto si apprende, l'arresto di Terzani sarebbe stato orchestrato dal ministero per la Sicurezza dello Stato, costituito nel giugno dello scorso anno allo scopo di «sradicare il demone dello spionaggio straniero». Il nuovo apparato sarebbe costituito dalle forze politiche più conservatrici, figure autoritarie e xenofobe di radice maoista e avverse all'influenza occidentale e a molte riforme volute da Deng Xiaoping.

E' opinione di alcuni diplomatici occidentali accreditati a Pechino che il nuovo ministero intenda accusare altri giornalisti occidentali e altri stranieri, sia per giustificare la sua esistenza burocratica e specialmente per dimostrare i pericoli insiti nelle aperture di Deng all'Occidente.

Dopo Terzani, è presumibile che nel mirino siano corrispondenti Usa, specie ora, alla vigilia della visita in Cina del Presidente Reagan.

Infatti, diversi giornalisti americani, di recente hanno ricevuto misteriose telefonate da parte di cinesi i quali hanno proposto di fornire loro documenti segreti, il cui possesso, in Cina è reato di altro tradimento. In alcuni casi, donne cinesi hanno chiamato giornalisti occidentali proponendo incontri amorosi.

Inoltre, secondo fonte sicura, a un occidentale che ha rapporti con i quadri dirigenti del partito comunista cinese è stato chiesto di fornire informazioni sui giornalisti stranieri che lavorano a Pechino.

È opinione diffusa negli ambienti occidentali che i giornalisti stranieri siano divenuti primo bersaglio dei servizi segreti in quanto privi di protezione diplomatica. Ma uguali motivi si ritiene siano alla base della recente condanna a 15 anni di carcere di un avvocato laureato ad Harvard che insegnava legge qui a Pechino e accusato di spionaggio.

«Alcuni responsabili dei servizi segreti — ha affermato un diplomatico occidentale — stanno tentando di strumentalizzare questi pochi casi per provare che l'Occidente intende minare la Cina e il suo sistema comunista».

Secondo quanto è dato sapere, il Ministero per la Sicurezza cinese, che funziona sulla falsariga del Kgb sovietico, godrebbe della più ampia libertà di azione.

Infatti il ministero degli Esteri, responsabile dei permessi rilasciati ai giornalisti stranieri, avrebbe appreso del caso Terzani soltanto dopo l'intervento dei governi italiano e tedesco occidentale.

«Appare ovvio — afferma un diplomatico occidentale — che il Ministero per la Sicurezza dello Stato agisce per proprio conto. Anche il Kgb è soggetto al controllo del Politburo a Mosca. La domanda è se a Pechino esista un controllo del genere».

Nonostante questi attacchi di parte conservatrice, Deng rimane ancora alla guida del partito. Tuttavia i casi recenti lo costringono a prendere posizione: o appoggerà l'operato dei servizi segreti, oppure potrà essere accusato di aver polso debole nel confronto degli «agitatori» stranieri.

Michael Weisskopf
della Washington Post

Dopo le quarte nozze



Parigi — Christina Onassis in abito da sposa (il quarto d'una serie) esce dall'auto davanti a «Chez Maxim's» dove ha offerto un ricevimento per festeggiare le sue nozze con Thierry Roussel (Telefoto Ap)

i telegrammi

Nuove esecuzioni con il Penthotal

WASHINGTON — Altri cinque uomini stanno per essere giustiziati negli Stati Uniti con iniezioni di Penthotal, il cosiddetto «siero della verità» che, in forti dosi, uccide quasi istantaneamente.

I condannati sono rinchiusi nel «braccio della morte» del penitenziario di Trenton nel New Jersey dove, alla presenza di giornalisti, è stata fatta una specie di «prova generale» delle previste esecuzioni capitali.

Puntando un dollaro vince dieci milioni

NEW YORK — Uno scommettitore ha stabilito un primato negli Stati Uniti vincendo dieci milioni di dollari, dopo aver puntato un solo dollaro alla lotteria dello Stato di New York.

Il premio, corrispondente alla somma di circa 16 miliardi di lire, sarà versato al fortunatissimo in 21 rate annuali di 476 mila dollari ciascuna, meno il 20 per cento di tasse. Il precedente record era di otto milioni di dollari.

Autobus tragico nel Venezuela

CARACAS — Nove ragazzi e tre adulti hanno trovato la morte nel Venezuela in seguito all'uscita di strada di un autobus che è precipitato in un profondo burrone.

I ragazzi che hanno perduto la vita e altri 35, rimasti feriti, facevano parte del corpo giovanile dei vigili del fuoco. La sciagura è avvenuta a circa 200 chilometri da Caracas, presso la città di Valencia, in una zona chiamata «Versante di Cristo».

Anche ai macachi piace la televisione

PECHINO — Alcuni macachi d'una boscaglia dell'isola cinese di Hainan, secondo quanto si apprende dalla «Rivista di Pechino», alla fine dell'anno scorso hanno cominciato ad avvicinarsi incuriositi a un gruppo di militari intenti a guardare la televisione.

Adesso tutte le scimmie d'un branco guidato da un nerboruto «Macacus rhesus» si accovacciano ogni sera davanti al video.

AL RITMO ATTUALE DI SFOLTIMENTO HA AL MASSIMO DIECI ANNI DI VITA

Minaccia di scomparire nella Costa d'Avorio una delle più imponenti foreste dell'Africa

ABIDJAN — La foresta della Costa d'Avorio, una delle più belle e imponenti dell'Africa fino a qualche anno fa, è minacciata di sparizione totale.

Costituita da 16 milioni di ettari ai primi del secolo, questa foresta, che racchiude tutte le essenze rare degli alberi tropicali, oggi conta soltanto 3 milioni e 600 mila ettari. In 80 anni, ma soprattutto nell'ultimo ventennio, lo sfruttamento intensivo della foresta per il suo legname e la ricerca di terreni agricoli nuovi per lo sviluppo di produzioni come il cacao, il caffè e l'ananas, che hanno contribuito alla prosperità del paese, hanno causato uno sfoltimento notevole della foresta stessa, un tempo quasi impenetrabile.

Secondo numerosi esperti, dissodando la foresta a un tale ritmo, senza pensare al rimboschimento, è stato spezzato l'equilibrio ecologico minimo che si sarebbe dovuto rispettare.

«Forata» da tutte le parti dalle piantagioni agricole, la foresta è divenuta quanto mai vulnerabile al fuoco e l'evaporazione vi è molto più intensa in quanto l'Harmattan, vento secco del deserto carico di polvere, penetra due mesi all'anno in media nel cuore della foresta stessa, prosciugandola.

L'equilibrio ecologico comincia a rompersi. Il caffè e il cacao, che necessitano di una igrometria costante e regolare, ne soffrono enormemente. Nel 1983, almeno 60 mila ettari di cacao e caffè sono stati bruciati e 13 mila ettari di legname sono andati distrutti. Era la prima volta che incendi di tale ampiezza devastavano la Costa d'Avorio. Parallelamente, la foresta, sempre più aperta a causa dei disboscamenti, subisce un'evaporazione sempre maggiore, mentre l'Africa dell'Ovest registra da due anni una persistente siccità, con una diminuzione di metà della pluviometria rispetto alla normale. Al ritmo attuale di dissodamento (da 300 mila a 500 mila ettari all'anno), la foresta ivoriana sarà del tutto scomparsa entro una decina di anni.

Inoltre, la popolazione della Costa d'Avorio, a causa da un lato del suo debole potere di acquisto e dall'altro del suo tipo di vita, consuma per la costruzione delle sue abitazioni e per cuocere il cibo un po' più di sei milioni di metri cubi di legname all'anno, di cui cinque milioni provengono dalla foresta. Ora, entro l'anno duemila, è poco probabile che altre fonti di energia si sostituiscano al legname, mentre la popolazione nel frattempo sarà molto aumentata.

In queste condizioni la Costa d'Avorio, come tutti i paesi africani dell'Ovest, rischia seriamente di perdere tutte le sue foreste, aggravando così i rischi di una sempre maggiore avanzata del deserto.

Per far fronte a questa situazione, debbono essere prese misure adatte, contribuendo nel contempo a sensibilizzare la popolazione sulle gravità del fenomeno e delle sue conseguenze.

Secondo gli agronomi, la situazione non è irrimediabilmente compromessa ed esistono soluzioni per tentare di bloccare questo processo distruttivo. Sarebbe consigliabile piantare a spazi regolari dei «parafuochi» larghi una cinquantina di metri, costituiti da manghi e anacardi, molto resistenti alle fiamme e che producono frutta eccellente in grandi quantità. Altri «parafuochi» costituiti da alberi a crescita rapida, come il teck, che ha un ciclo di dodici anni, potrebbero del pari essere piantati. Questa combinazione avrebbe il vantaggio di procurare redditi ai contadini, assicurando loro nel contempo una parte del loro rifornimento di legname.

D'altro lato, alcune ricerche in corso sul cacao, che permetterebbero di aumentare molto la produzione, sarebbero sul punto di giungere a buon fine. Ciò avrebbe l'effetto benefico e quasi immediato di por fine all'insediamento di nuovi terreni agricoli nella foresta.